# ISCRIZIONI E MEMORIE

DELLA

# CITTÀ DI FIRENZE

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

dal

M.° Francesco Bigazzi

IN FIRENZE

PEI TIPI DELL'ARTE DELLA STAMPA

Via de' Pandolfini, 14 | Via delle Seggiole, 4

1887

# ISCRIZIONI E MEMORIE

DELLA

# CITTÀ DI FIRENZE

# ISCRIZIONI E MEMORIE

DELLA

# CITTÀ DI FIRENZE

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DAL

M.ro FRANCESCO BIGAZZI



IN FIRENZE

PEI TIPI DELL' ARTE DELLA STAMPA

4 - Via delle Seggiole - 4

1886

# INDICE DELLE MATERIE

A SUA ECCELLENZA

IL PRINCIPE PIERO STROZZI

TRA I FIORENTINI PATRIZI PRIMO

PER L'AFFETTO DA LUI MANTENUTO VIVO

A CHI

NEGLI ANNI INFANTILI

PER UN TEMPO GLI FU MAESTRO

QUESTO LAVORO

CHE FIORENTINE MEMORIE RICORDA

A MAGGIOR GLORIA DI FIRENZE

PER SUO INCORAGGIAMENTO PUBBLICATO

FRANCESCO BIGAZZI

MERITAMENTE

OFFRE DEDICA CONSACRA

# PREFAZIONE

Considerando come questa illustre città di Firenze abbia dato alla luce in ogni tempo tanti chiari personaggi in ogni ramo di scienze e di arti, onde ben a ragione fu detta l'*Atene d'Italia;* e come, quasi direi, in ogni via s' incontrino affisse *Memorie,* che ti annunziano fatti od uomini per fama gloriosi, mi prese desiderio di farne una raccolta. Questa a parer mio sarebbe stata di poca utilità se presentata l'avessi al Pubblico senza illustrazione di sorta; e perciò io mi vi determinai senza badare a fatiche, a tempo ed a spese ancora per darla alla luce quale si conveniva. Mi duole però all' anima, e grandemente mi duole che per incuranza di molti proprietari di fabbriche ne sieno andate molte perdute, e molte sieno ancora per perdersi, perchè abbandonate ai rigori della stagione. Inoltre debbo lamentare come molti edifizi manchino d'una *Iscrizione,* o di una semplice *Memoria,* che rammenti un personaggio, un illustre della patria nostra. Infatti perchè nè il forestiero, nè il cittadino

può sapere ove fu la casa dell'immortal Brunellesco (1)? Ove quella d'Arnolfo e di Giotto (2)? Sappiamo pure dove nacquero od ebber domicilio Marsilio Ficino *Via Bufalini N. 22;* Luca e Andrea Della Robbia *Via S. Egidio N. 16;* dove Vincenzo Borghini *Piazza S. Croce N. 8* e Raffaello Borghini *Piazza S. Croce fra il N. 19 e 20;* Giovanni Della Casa *Via Cavour N. 2;* Buffalmacco *Via de'Pucci N. 13 Casa delle Cinque Lampade;* il Varchi *Via Pietra Piana N. 48;* Gian Bologna ed il Tacca *Via di Pinti N. 26;* il Tribolo *Via della Colonna N. 13;* l'Allori, detto Bronzino, *Via della Pergola N. 61;* Mino da Fiesole *Via Pietra Piana N. 9;* il Davanzati *Via Porta Rossa N. 9;* Santi di Tito *Via delle Ruote N. 45;* Baccio Bandinelli *Via de'Ginori N. 11;* Giorgio Vasari *Borgo S. Croce N. 5;* Giovanni Lami *Via Maggio N. 41;* l'Ammannati *Via della Stufa N. 9;* Bernardo Segni *Via S. Spirito N. 6;* lo storico Guicciardini *Via de'Guicciardini N. 15-17;* Baccio d'Agnolo *Via delle Ruote N. 62-64* e Farinata degli Uberti, del quale la casa fu in Piazza della Signoria, ov'è attualmente la statua equestre; Piero e Niccolò Capponi *Lungarno Acciaioli N. 24;* e Ridolfo di Domenico Ghirlandaio *Via dell'Ariento N. 6, Via Ricasoli N. 44,* e *Via Rondinelli N. 1,* ov'ebbe lo studio.

Se credessi di non esser troppo molesto, vorrei proporre al nostro Municipio di affiggere una *Memoria* anche alla casa di Francesco Allegri *Piazza S. Maria Novella N. 13;* a quella del Canonico Domenico Moreni *Via Valfonda N. 16;* una a Lodovico Cigoli *Via Faenza N. 79;* a Lo-

(1) Quest'insuperabile architetto nacque, abitò e morì in *Via Teatina* nella casa segnata di N. 1, cioè in quella torre scapezzata, che ridotta a casa, attacca colla Canonica di S. Gaetano.

(2) L'abitazione di questi due immortali artisti fu in *Via Ricasoli* nella stessa casa; ma non si sa precisamente dove; perchè al Catasto manca il numero comunale.

renzo Lippi celebre pittore e poeta *Croce al Trebbio N. 1;* a Filippo Pananti *Via delle Terme N. 3;* ad Emanuele Repetti *Via del Giglio N. 13;* a Taddeo Gaddi *Piazza Madonna N. 1;* alla casa ov' ebbe studio Michelangelo Buonarroti *Via S. Zanobi fra il N. 53 e 59;* a Paolo Mascagni *Via de' Pandolfini N. 21;* a Stefano Rosselli *Borgo SS. Apostoli N. 13-15;* al Proposto Marco Lastri *Via de' Ginori N. 19;* a Salvator Rosa *Via degli Armaioli N. 6;* a Tommaso di Jacopo Guidi, detto Masaccio *Via de' Servi N. 19;* a Filippo Lippi *Via d'Ardiglione N. 34;* ed all'Abate Melchior Missirini *Corso de' Tintori N. 91.*

Quelli ancora, che per aver fatto più, o meno breve dimora in Firenze, meriterebbero una lapide commemorativa, li propongo segnandone la *Via* e la *Casa,* come il Canova *Borgo degli Albizi N. 15;* il Petrarca *Via de' Bardi N. 74;* il Boccaccio *Via de' Bardi N. 74;* l'Ariosto *Ponte Vecchio N. 2;* Vincenzo Viviani *Via S. Antonino N. 13;* Gio. Battista Strozzi *Via Tornabuoni N. 5;* Luigi Alamanni *Via Tornabuoni N. 7;* Lorenzo Pignotti *Lungarno Corsini, Palazzo Corsini;* Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona *Via Ghibellina N. 64;* Napoleone I *Via di Pinti N. 62* e Giovacchino Rossini *Via Cavour N. 7.*

Perchè anche questi dimenticati? Non ebbero forse merito al par di quelli, che furono distinti di un'*Iscrizione,* o d'una semplice *Memoria?* Basterebbe vedere affissa la semplice lapide, in cui fosse scritto: QUI NACQUE, OD ABITÒ IL BRUNELLESCO: QUI DIMORÒ GIOVANNI DELLA CASA, e così degli altri; da che gli uomini sommi davvero non han bisogno di lodi: il loro nome soltanto è superiore ad ogni lode.

Nell'adunanza comunale, tenuta il dì 4 febbraio 1886, il prof. Augusto Conti consigliere propose al Municipio di affiggere 44 lapide commemorative ad altrettanti uomini illustri, qui sopra rammentati; ma la *Proposta,* secondo il mio progetto fatto ad esso signor prof. Conti, se non venne

recisamente rigettata, nè pur si può dire che fosse accolta, in quanto che ne fu rimessa ad altro tempo la discussione, senza però determinarlo. Io spero che vi si tornerà sopra quando si discuterà il bilancio. Che se mai si volesse mettere in dimenticanza la proposta suddetta, prego i signori componenti il Consiglio di voler far senno e considerare che l'affissione di una cinquantina d'iscrizioni in lastra di marmo non manderà in rovina il Municipio di Firenze. E poi, quando se ne credesse eccessiva la spesa, propongo di volerne decretare l'affissione di una diecina all'anno: così parmi non esservi scusa alcuna per rigettare la proposta del chiarissimo professor Augusto Conti, al quale io stesso ne feci il progetto, come ora lo faccio nuovamente al Municipio, pregandolo di volerlo accogliere se punto nulla gli cale la gloria di Firenze.

Che se si fecero allora le grandi meraviglie per fare affiggere sole 44 iscrizioni, che si dirà s'io senza scoraggiarmi ne propongo oggi altre 40 ad altrettante persone per santità, per dottrina o per altri meriti degne certamente di avere alle case, ch'esse abitarono una *Memoria,* un'*Iscrizione,* che le rammenti? Si dica quel che si vuole, io ne do qui appresso la nota di tutte, riserbandomi però a darne l'abitazione precisa quando venga accettata la mia proposta. Ecco i nomi:

Alberti Leon Battista, celebre architetto, pittore e matematico.

Aldobrandini Ippolito, poi Papa Clemente VIII.

Ammannatini (Degli) Manetto, soprannominato il Grasso Legnaiolo, abilissimo lavoratore di tarsia.

Baccani Gio. Battista, architetto fiorentino.

Baldinucci Filippo, famoso scrittore.

Baldovinetti Alessandro, celebre pittore fiorentino.

Baldovini Francesco di Cosimo, autore del *Cecco da Varlungo,* e di altre opere reputatissime.

Barbatelli Bernardino, detto il Poccetti.

Barberini Maffeo, poi Papa Urbano VIII, fiorentino.

Bella (Della) Stefano, esimio intagliatore in rame.

Bicci (Di) Lorenzo, pittore ed architetto.

Burchiello Domenico, celebre improvvisatore.

Capponi marchese Gino, illustre letterato.

Cavalcanti Guido, filosofo, amico di Dante.

Cerchi (De') Beata Umiliana.

Cinelli messer Giovanni di Domenico, scrittore rinomato, autore dell'opera che ha per titolo: *Le Bellezze di Firenze.*

Cecchi Anton Domenico, insigne botanico.

Dati Carlo, illustre letterato.

Dolci Carlo d'Andrea, celebre pittore fiorentino.

Falconieri B. Giuliana.

Finiguerra Tommaso, inventore del modo d'incidere in rame.

Inghirami P. Giovanni, insigne astronomo e matematico, autore della pregiatissima *Carta geometrica della Toscana.*

Marucelli abate Francesco.

Matas Niccolò, distinto architetto.

Mazzei Lucrezia, nata Landi, poetessa chiarissima, in Arcadia Argone Dulichiense.

Michele di Lando.

Pazzi (De') S. Maria Maddalena.

Perugino Pietro, celebre pittore.

Pollaiolo (Del) Antonio d'Jacopo, celebre orefice, incisore, niellatore e pittore fiorentino.

Pollaiolo (Del) Simone, detto il Cronaca, famoso architetto.

Portinari (De') Folco, fondatore dello Spedale di San Matteo.

Ramirez di Montalvo Ven. Eleonora.

Ricci (De') S. Caterina.

Ridolfi marchese Cosimo, insigne agronomo, già Presidente dell'Accademia dei Georgofili.

Sacchetti Franco, celebre novelliere fiorentino.

Salutati Coluccio, celebre letterato e poeta.

Segàto Girolamo.

Serantoni Antonio, fiorentino, eccellente disegnatore ed incisore della grande anatomia del Mascagni, e modellatore mirabile di cere anatomiche.

Torrentino Lorenzo, celebre tipografo.

Torricelli Evangelista, insigne matematico.

Ma perchè tanti, mi potrebbe qui alcuno dimandare? Perchè Firenze è stata ed è sempre la città, che più di tutte ha dato i natali ad uomini illustri in ogni genere di scienze e di arti; e perchè come si meritò l'iscrizione alla propria casa il Machiavelli, il Buonarroti, il Ferruccio, così se la meriterebbero il Guicciardini, l'Allori, Pier Capponi e tanti altri. Perchè o non bisognava mai affiggere iscrizioni di sorta ad alcuno, od affiggerle a tutti, che ne furon degni.

Non so come mai a nessun amatore delle patrie cose sia venuta in mente una tale trascuratezza, e non si sia levato alzando la voce contro questa ingiustizia. Ma se nessuno fino a qui lo ha fatto, oggi mi alzo io pregando caldamente il nostro Municipio affinchè provvegga quanto prima a riparare simile dimenticanza. Avvegnachè se il curioso visitatore della nostra bellissima Firenze ti chieda l'abitazione d'un illustre scienziato od artista, che vuoi tu dirgli? Io direi che Firenze ha sopra ogni altra città d'Italia il vanto di annoverare scrittori, che l'hanno degnamente illustrata nell'istoria e ne' suoi monumenti; ma che però niuno erasi finora accinto a raccogliere le *Memorie,* sparse direi quasi per ogni via, per poi formarne un libro, che ricordasse i fatti principali della città, e gli uomini che col loro sapere la illustrarono. Io direi ancora che moltissimi proprietari

di case e di palazzi dormono sovente nell' ignoranza de' fatti e degli uomini, che gloria ed onore alla loro patria arrecarono. Io direi finalmente, anzi lo dico aperto, che una *Memoria* d' un illustre omessa addimostra chiaramente non curanza d' amor di patria. E pure una gloria di Firenze è gloria d' Italia, e spesso ancora è gloria mondiale! Gloria di Firenze e gloria d' Italia, meraviglia del mondo offre oggi Firenze stessa nel compimento della facciata di quel tempio, che fu opera della fede degli avi nostri. « Opera vasta, splendidissima, magnifica, di cui l' interna severità risponde alla gravità de' Sacri Misteri, e l' esterna amplissima decorazione adula all' eleganza d' una Capitale destinata ad essere l' italica Atene. »

Agli immortali nomi pertanto d' ARNOLFO, di BRUNELLESCO e di GIOTTO, che principalmente concorsero all' edificazione ed all' abbellimento del meraviglioso TEMPIO DI S. MARIA DEL FIORE sia gloria ed onore, siccome gloria ed onore a EMILIO DE FABRIS si deve, che seppe con la virtù divinatrice dell' ingegno sì bene corrispondere al sublime incarco di tanta impresa.

Ebbene! chi il crederebbe! Non una *Iscrizione,* non la più semplice *Memoria* le case onora da quegli antichi valenti artisti abitate; ond' è ch' io una preghiera al Municipio, una preghiera ai proprietari qui caldamente indirizzo, affinchè queste mie riflessioni sieno prese in considerazione; ed in special modo mi rivolgo al nostro attual Municipio, che non mai ha dimenticato, nè dimentica un illustre moderno, perchè si ricordi ancora, e tanto più degli illustri antichi. *Sed haec hactenus.*

Io dunque presento al Pubblico una Raccolta d' *Iscrizioni,* di *Memorie* e di *Bandi,* illustrata da me colla storia alla mano; ma di quelle *Iscrizioni,* di quelle *Memorie* e di quei *Bandi,* che dentro la cinta daziaria di Firenze si leggono. Qualche volta, quando l' ho creduto utile, ho raccolto ed

illustrato quelle memorie ancora, che si veggono come segni di proprietà di Monasteri, di Parrocchie, di Spedali; e qualcheduna ancora che trovasi nell'atrio d'una Chiesa, o nel cortile di un palazzo. Ben raramente poi alcune, che più non si vedono, perchè tolte via per demolizione di fabbriche, nelle quali erano affisse, o perchè consumate dal tempo. Sì nell'uno che nell'altro caso è da pregarsi il nostro Municipio che d'ora innanzi veda modo che più non avvengano tali perdite; anzi veda che scrupolosamente una *Memoria,* un'*Iscrizione* sempre visibile si mantenga, e sempre leggibile. Ciò, parmi, che non sarà cosa difficile pel nostro Municipio, se qualunque volta che si abbia da restaurare una casa, un edifizio, o ad atterrarlo per allargamento della via, egli stesso vorrà, innanzi che s'inalzino gli stabili ed i ponti, mandare uno degli ingegneri addetti all'Ufizio d'Arte, per far la visita se vi sieno o no *Iscrizioni* o *Memorie:* le quali, in qualunque modo riattata venga la fabbrica, riaffiggere si dovranno in quella stessa fabbrica, come meglio si potrà, purchè tolta via non venga come spesso avvenne altre volte. E valga per tante *Iscrizioni* perdute, ch'io qui riportar potrei a non punto lodevole esempio, che subirono la condanna d'esilio, quella che per tanti anni si lesse nel Lungarno Soderini, e precisamente alla fabbrica delle candele di sevo, allora di proprietà dei signori Catani, che più non si legge perchè tolta via per riordinamento di quella località, e che pur disgraziatamente non è stato possibile ritrovare. (V. *Iscrizioni,* Lungarno Soderini, N. 19).

E chi mai fra i cittadini potrebbe infatti veder tranquillamente una lapide in più luoghi spaccata, o mancante di una parte che più non si legge? Chi mai senza muoversi ad ira osservarne un'altra talmente ricoperta di polvere e di ragnateli, che te la nascondono tutta? A che serve dunque, a che giova avere apposte quelle lapide, che si lessero per cento, per dugent'anni, e che ora più nulla ti dicono,

perchè in parte od interamente divorate dal tempo? Una iscrizione affissa al Pubblico durar deve a mostrarti sempre il perchè fu apposta. Almeno si avesse avuto cura di prenderne copia, ed averle poi custodite in qualche archivio, od in qualche pubblica biblioteca! No, signore; nè pur lì trovi da appagare la tua dotta curiosità, ed è mestieri che ti rimanga qual eri prima, e contentarti di farne tu stesso un criterio, giudicando approssimativamente dalla storia, se pur anche per questa rimaner ti convenga sempre nella incertezza di quello che cerchi. E valga il vero. Fra due finestre dell'ex-Convento de' PP. Minori Osservanti, ora Caserma militare, Borgognissanti, N. 34, vedesi lo stemma a mezzo campo Mediceo, e sotto ad esso inciso in pietra, omai corrosa dal tempo, questo mutilato distico:

SI NOSTRAS VIRES . . . . .
SVPERASSE FATERIS
QVID NON HISCE POTEST
VINCERE QVIS . . . . . . . .

Chi vel mise? A chi sono dirette queste parole? Nessuna risposta! Ho cercato per biblioteche, per archivi e nulla trovai. Agli stessi PP. del Convento mi sono presentato esponendo il mio desiderio, che essi non han potuto sodisfare, perchè nulla in proposito nella loro librería, nulla nel loro archivio.

Ora io penso fra me: Certamente o ne furono autori i PP. Umiliati, od i PP. Minori Osservanti. E per tale mia opinione ho scartabellato il Richa, il Del Migliore, il Lastri, il Becchi, il Brocchi, il Bacciotti, il Fantozzi, il Passerini e quanti mai hanno illustrato Firenze; ma nè pur uno di loro rammenta questo distico; onde si rimane nella totale ignoranza. Ma però se ad una delle due Società religiose attribuir si dovesse, è mia opinione che quel distico

fosse fatto incidere per cura de' PP. Minori, e ironicamente diretto a' PP. Umiliati cacciati fuori da quelli. E là mia opinione viene maggiormente confermata dallo stemma a mezzo campo Mediceo, da che si sa che gli Umiliati propendevano al partito repubblicano, mentre che totalmente ligi per la famiglia de' Medici erano i Minori Osservanti. Nonostante confesso nulla su ciò potrei asserire, ripetendo esser questa puramente mia opinione. Ma se ciò fosse, gli Umiliati sarebbero stati veramente umiliati!

Ho voluto riportare la suddetta iscrizione per dimostrare al Pubblico che non mi era sfuggita, come sembra essere sfuggita a tanti illustratori di Firenze.

E che dirò poi delle quattro iscrizioni affisse, le prime due al terrazzino del Lungarno Nuovo sulla Pescaia, e le altre due sul sodo parimente presso la stessa Pescaia dalla parte del Lungarno Soderini? Le prime impossibili a leggersi perchè affisse in posizione tale che nasconde quasi la prima metà di esse; e le altre, sfido io, se non si abbia la chiaroveggenza, a legger quello che non si vede. Dimandai all'archivista del Municipio se si potevano avere per trascriverle e porle in questa Raccolta; ed egli mi promise di favorirmi. Ma dopo avere atteso un mese e mezzo, aspettai invano, in quanto che egli mi assicurò che in quell'Archivio, guardato e frugato più volte, nulla si rinvenne di ciò ch' io dimandava. Il perchè noleggiar dovei una barca e andare a leggerle e ricopiarle, se le volli. Bel modo, a dir vero, per far conoscere una legge, o la causa dell'affissione di una lapide! Se una piena avesse portato via quelle lastre scritte, non si saprebbe oggi se vi furono mai; ma dopo la mia Raccolta vivranno eternamente quelle come tutte le altre, perchè io presento al Pubblico un libro, che ne sarà qual perenne monumento.

Considerati i *Bandi* come tante *Memorie,* che spesso alludono a fatti storici importanti, ho pur quelli raccolti ed

illustrati, ponendoli in fine come appendice dell'opera, ben persuaso di aver fatto cosa grata al Lettore, che desidera non essere ignaro delle cose della patria sua.

Tanto le *Iscrizioni* che i *Bandi* li ho posti in ordine alfabetico de'luoghi, ove si trovano, affinchè più prestamente riscontrare si possano in questa Raccolta, in fine della quale sono due Indici per materie e per personaggi, sempre con ordine alfabetico dei luoghi ove si trovano, onde se ne abbia anche per questo metodo a rilevare utilità maggiore.

Ho riportato e le une e gli altri fedelmente, cioè procurando che i versi non solo sieno nè più, nè meno composti di quelle tante parole, che sono nella lapide (1); ma con quegli stessi errori, quando ve ne ha, trascritti da colui che ve li incise. Soltanto debbo avvisare come e *Iscrizioni* e *Bandi* li ho fatti tutti stampare nello stesso carattere maiuscolo, notando volta per volta in quale carattere sieno nella lapide, ad eccezione di una Iscrizione a metà *ebraica,* di una in lingua *vedica,* e di qualcheduna *greca,* ch'io allora ho riportato nei caratteri di queste lingue.

Debbo ancora avvisare come nell'Iscrizione greca al Ratto di Polissena (Loggia dell'Orgagna) è da notarsi che in vece del *K* è stato inciso *C,* ch'io riporto fedelmente; e come ancora dopo i due versi dodecasillabi, incisi sulla base presso il piè sinistro di Pirro, ho posto (*sic*) non per altra ragione che per fare osservare al Lettore quanto sieno ambedue poco armoniosi, da far credere a primo tratto prosa più tosto che poesía essi rappresentare.

Notisi ancora che ho lasciato di riportare qualche *Bando,* specialmente allora che non sia di grande importanza, o quando la pietra, su cui fu inciso, sia corrosa o mutilata in

(1) Quando però i versi dell'Iscrizione originale sieno troppo lunghi, li ho distinti con una barra o lineetta verticale.

modo, non solo da non potersi leggere, ma nè pur da dar nell'occhio al passeggiero.

Le statue rappresentanti uomini illustri, quelle in ispecie poste nelle nicchie degli Ufizi, come pure i busti, che rappresentano chiari personaggi, non sono stati da me trascurati, che anzi ne ho formato il soggetto di tante piccole biografie. Di più una sola *sentenza,* un *motto,* una *data,* quando l'ho creduto utile, li ho riportati illustrandoli più o meno brevemente, secondo che a parlarne mi porgeva occasione la necessità. Nulla ho affermato nelle mie illustrazioni che non sia convalidato dalla storia, o dall'autorità di valenti e stimati scrittori. Il perchè senza timore presento questo mio lavoro al Pubblico ben persuaso di avergli fatto opera gradita.

Una società di pochi eruditi prima di me si era determinata di raccogliere e dare alla luce un lavoro di simil fatta; ma veduti gli ostacoli, che le si presentavan dinanzi fino da primo, sia per la sconcezza de' luoghi, ove qualche volta era d'uopo di andare, sia per la difficilissima lettura di alcune iscrizioni ricoperte, com'ho già detto, dalla polvere e dai ragnateli, penò poco a disciogliersi rimettendone la compilazione ad altri, che avesse più coraggio di lei e più perseveranza. Io però senza nulla sapere della formata società e quindi in breve disciolta, immaginai questo lavoro e tosto mi vi accinsi: solo quando era più che a mezzo, casualmente ad uno di questi dotti(1) palesai la difficile impresa. L'amico fece meco le sue congratulazioni esortandomi ed incoraggiandomi a proseguirla a qualunque costo, e fu allora che egli mi esternò quanto ho di sopra raccontato, e spontaneamente si offerse in ciò che avesse potuto d'avermi aiutato. Per le sue parole il coraggio mi aumentò e la ferma volontà

(1) Il P. S. Mattei C. filol. ed archeol. cui debbo parecchie nozioni artistiche.

di proseguire sino alla fine, ben certo che il Pubblico me ne saprebbe grado. Che se poi non ho raggiunto interamente lo scopo, che mi proposi, valga almeno a scusarmi la buona intenzione ch'ebbi nell'assoggettarmi all' improba fatica della compilazione di questo lavoro per giovare alla patria.

L'Autore.

# ISCRIZIONI E MEMORIE

## Borgo degli Albizi, N. 5.

ALESSANDRO DI
FILIPPO NANINI
FACIEBAT 1696

Sull'angolo di questa casa vedesi un busto in marmo rappresentante la Vergine, e sotto ad esso la suddetta memoria. Questo Nanini scultore non comparendo punto nella storia de' celebri artisti, credo non sia di un merito tale da tesserne, anche breve, qualunque biografia; però lascio al lettore di pensarne quello che vuole. Già il busto stesso esposto al pubblico, parmi, opera non meritevole di alcuna lode.

## Borgo degli Albizi, N. 12.

MDCCCLXXIX.

VITTORIO DEGLI ALBIZI
NATO NEL 1838 MORTO NEL 1877
LA NOBILTÀ DEL SANGUE
ACCREBBE COLLO SPLENDOR DELLA VITA
DELLA INDUSTRÍA PAESANA PROMOTORE SAPIENTE
DELL'AGRONOMIA E DELL'ENOLOGIA ESPERTISSIMO

DIÈ LAVORO E MOLTO ESEMPIO A TUTTI
QUANTO SIA POTENTE E RIVERITO
IL PATRIZIATO OPEROSO.

È questo palazzo l'antica dimora di questa nobile e ricca famiglia, che contrastò a quella de' Medici la monarchia di Firenze. Sono ben noti e celebri i nomi di Pietro, Tommaso e Rinaldo degli Albizi. Colla morte di questo Vittorio, meritamente pianto da molti operai, a' quali egli manteneva lavoro, perdendo in lui la Toscana il più esperto enologo de' nostri tempi, credo rimanesse estinta la famiglia Albizi; ma non oserei affermarlo. Egli morì il dì 14 di Marzo dell'anno sudd., e bene a ragione fu pianto da molti, perchè dotò la provincia nostra, ove egli aveva vasti possessi, d'industria che fece fiorire colla sua intelligenza e co' suoi capitali.

## Borgo degli Albizi, N. 17.

RIGUCCIO GALLUZZI
ISTORICO
DELLA DOMINAZIONE MEDICEA
MINISTRO DELLE FINANZE
FAUTORE DELLA MODERNA CIVILTÀ
A PIETRO LEOPOLDO
A NAPOLEONE PRIMO CONSOLE
CARISSIMO
DA FERDINANDO III OPPRESSO
DA CARLO LANDI OSPITATO
QUI MORÌ
IL XXV SETTEMBRE MDCCCI.

Nacque il Galluzzi in Volterra il dì 25 Aprile 1739. Uomo peritissimo nella storia, scrisse per ordine del Granduca Leopoldo I, estesamente quella della Toscana, durante la dominazione della famiglia Medici. Vuolsi che lo scopo di questa commissione fosse di abbassare e deprezzare i Medici, per inalzare e lodare la nuova dinastía. Quest'opera eccitò la disapprovazione delle Corti di Spagna, di Napoli, di Parma, e sopratutto della S. Sede; intorno alla quale l'autore si era espresso con troppa

libertà. Fu il Galluzzi però modesto e di costumi integerrimi, e morì nell'età di 62 anni fra le braccia del suo ospitale amico Carlo Landi.

## Borgo degli Albizi, N. 18 (Palazzo dei Visacci).

C . M . M . D . E

QVIA M IICHHI (*sic*) MECÆNAS

F. ACCVRSIVS LEGVM GLOSS . FLORENTINVS FLORVIT A. CIↃCCXXVII.

T. MONACVS . GALENI . PLVSQVAM . INTERPRES . FLOR . FLORVIT . ANNO CIↃCCXC.

M. FICINVS . SOPHIAE . PATER . FLORENTIN . FLOR . A. CIↃCCCCLXXX.

D. ACCIAIOLVS . ORAT . MAT . PHILOSOPH . FLORENTINVS FLORVIT . A. CIↃCCCCLXX.

P. VICTORIVS . PHILOSOPH . CIVILIS FLORENTINVS FLORVIT ANNO . CIↃDLX.

È questo il palazzo Altoviti, che dalla famiglia di Rinaldo degli Albizi passò nei Valori, e Baccio che fu senatore a tempo del Granduca Ferdinando I, fece decorare la facciata di 15 ritratti in marmo di uomini illustri in scienze ed in arti, onde il volgo, non sapendo chi rappresentassero e vedendoli alquanto brutti, chiamò questo il *Palazzo dei Visacci.*

Soltanto ai ritratti più bassi, che sono Accursio giureconsulto, il Torrigiano, Marsilio Ficino, Donato Acciaioli e Pier Vettori, è scritto il nome e l'anno, come è stato riportato qui sopra, mentre negli altri collocati superiormente non si legge alcuna memoria; ma sappiamo quelli del secondo ordine rappresentare Amerigo Vespucci, Leon Battista Alberti, Francesco Guicciardini, Marcello Adriani e Vincenzo Borghini. Quelli poi del terz'ordine rappresentano, Dante, Petrarca, Boccaccio, G. Della Casa e Luigi Alamanni (1).

---

(1) Chi desiderasse l'illustrazione di questi ritratti veda l'opera di Fil. di Baccio Valori, la quale porta il titolo di *Termini di mezzo-rilievo e di tutta dottrina.*

Le lettere sotto al busto fanno ben conoscere questo rappresentare Cosimo I, che fu per questa famiglia un Mecenate. Il perchè poi sia scritto quel M IICHHI in questo modo non mi è stato possibile rintracciare.

## Borgo degli Albizi, N. 18 (Miracolo di S. Zanobi).

ΣΥΝ ΘΕΩ

B. ZENOBIVS PVERVM SIBI A MATRE GALLICA ROMĀ EVNTE | CREDITVM ATQVE INTEREA MORTVVM DVM SIBI VRBEM | LVSTRANTI EADEM REVERSA HOC LOCO CONQVERENS | OCCVRRIT SIGNO CRVCIS AD VITAM REVOCAT.

AN. SAL. CCCC

Questa memoria, posta sotto una finestra a terreno, ci ricorda un miracolo operato da S. Zanobi; ed ecco come: « Una nobil matrona francese, coll'unico suo figlio partì dalla sua patria con intenzione di andare alla visita de' Santuari di Roma. Quando fu in Firenze, s'ammalò il figlio; ma ella volendo nonostante mandare ad effetto il suo divisamento, raccomandollo al vescovo S. Zanobi, che lo ricevè in casa propria facendolo curare. Il giorno stesso, in cui fu di ritorno a Firenze la nobil matrona, morì il figlio. Allora ella, scarmigliato il crine, piangendo ed urlando volle che fosse portato il cadavere di suo figlio al Vescovo, il quale tornava processionalmente col Clero dal monastero di S. Pier Maggiore. Il riscontro avvenne propriamente lì dove leggesi la suddetta memoria. S. Zanobi, ai pianti, alle grida della nobile Francese, mossosi a compassione, si genuflesse, pregò e quindi asperso del segno della Croce il defunto figliuolo, questi con grande meraviglia di tutti gli astanti riebbe la vita ». BROCCHI, *Vite de' Santi e Beati fior.*

Nella Chiesa di S. Stefano vedesi nella decima cappella, cominciando da destra, un bel dipinto di Mauro Soderini, rappresentante il surriferito miracolo; ma più bello ancora vedesi rappresentato in Galleria degli Ufizi dal pennello di R. Ghirlandaio.

## Borgo degli Albizi, N. 24.

MAGN. COSMVS
FLOR. ET SEN. D . II.

Questo Palazzo a sgraffiti, edificato col disegno dell'Ammannati, appartenne alla famiglia Pazzi, poi acquistato dalla famiglia Ramirez di Montalvo. Quivi passò i suoi primi anni la Venerabil Eleonora, fondatrice dell'Istituto della Quiete nell'anno 1650.

## Borgo degli Albizi, N. 28.

FERD. MED. M. ÆTRVRIÆ
DVCIS III AVSPICIIS
ROBERTVS STROZZA CAMILLI F. F.

Alessandro Strozzi diè principio a questo palazzo e lo seguitò Roberto Strozzi sul disegno dell'architetto Scamozzi; non fu compiuto, e perciò fu detto, come anche oggi lo diciamo, *Palazzo non finito.* L'anno 1814 pervenne al Governo, com'è tuttora.

## Borgo SS. Apostoli, N. 6.

ÆDES . BONDELMONTIAS
CIVILI . TVMVLTV
AN. MCCCLXXVIII . IGNI . TRADITAS
PORTICV . TANTVM . SVPERSTITE
CVM . FENILI . DEIN . SVPERSTRVCTO
AD . NOVAM . LVCEM . EREXIT
AN. MDCCCXL
CAN. FRANC. BVONI. EQ. IOSEPHIAN.

Memoria posta da Francesco Buoni, canonico di S. Lorenzo, professore di lingua greca, e già proprietario di questa casa, a ricordare come le case de' Buondelmonti qui si ergevano, e furono date alle fiamme per la nota sommossa del 1378, detta dei Ciompi, e della quale furono causa la prepotenza e la parzialità, con cui i Capitani di parte Guelfa disimpegnarono il loro

ufficio d'invigilare le persone, che aderissero a parte Ghibellina, o che discendessero da persone, che vi avessero aderito.

In questa medesima casa, nella bottega che serve oggi per uso di Birrería, all'arco di mezzo della volta, già Loggia de' Buondelmonti, leggesi la seguente iscrizione:

QUI FU LA LOGGIA DE' BUONDEL
MONTI ARSA DAL POPOLO MINUTO
TUMULTUANTE NELLA SOLLEVAZIONE
DE CIOMPI L' ANNO MCCCLXXVIII
INDI IN PARTE RISARCITA E FINAL
MENTE RIDOTTA AD ALTRO USO
QUEST' ANNO MDCCXVIII.

## Borgo SS. Apostoli, N. 16.

ANTONIO PEPPINI CHIUSE QUESTI VICOLI CON FACOLTÀ ACCORDATAGLI | DAL DECRETO DEL MAGISTRATO CIVICO DI FIRENZE L' ANNO 1826.

Dal Peppini furono fatti chiudere questi vicoli per aprirvi i Bagni nelle antiche terme, occupando essi una porzione dell'area, ove esistevano le Terme Romane. Esiste tuttora questo elegante e comodo stabilimento balneario.

## Borgo la Croce, N. 56 (Oratorio).

S. MARIÆ AD NIVEM
SOCIETAS
SS. CRESPINI ET CRESPINIANI

È questa una Cappellina sotto il titolo dei suddetti Santi, addetta alla Chiesa di S. Ambrogio, e della quale i preti della Parrocchia ora si servono per uso di stanza mortuaria, sendochè la Compagnía di S. Crespino e Crespiniano non esiste più.

## Borgognissanti, N. 18.

AMERICO VESPVCCIO PATRICIO FLORENTINO
OB REPERTAM AMERICAM

SVI ET PATRLÆ NOMINIS ILLVSTRATORI
AMPLIFICATORI ORBIS TERRARVM
IN HAC OLIM VESPVCCIO DOMO
A TANTO DOMINO HABITATA
PATRES SANCTI JOANNIS A DEO CVLTORES
GRATLÆ MEMORLÆ CAVSSA
P. C.
A . S . CIↃ . IↃCCXIX.

Nonostante che questa iscrizione sia posta dalla parte di Borgognissanti, pure asserisce il Fantozzi che la casa, ove nacque nel 1453 il celebre scopritore dell'America, Amerigo Vespucci, è quella ridotta in altra forma, che fa cantonata con Via Rosa.

Ser Anastagio di Amerigo Vespucci, notaio fiorentino, e donna Elisabetta di Ser Giovanni Mini, furono i genitori di quest'illustre scopritore dell'America. Inviato da' suoi in Ispagna per renderlo istruito nel commercio, ben presto fece conoscere tanta abilità nelle matematiche e nella nautica, che venne in grazia del Re Ferdinando, il quale, dicesi, che lo eleggesse pilota di quattro vascelli, che fecero vela da Cadice per continuare la scoperta del Nuovo Mondo. Ebbe la fortuna il Vespucci di scoprire nuovi lidi; onde anche dal Re Emanuele di Portogallo ebbe commissione per altri viaggi, de' quali scrisse sì belle relazioni, che per l'eleganza e la varietà de' racconti sono tenute in molta stima. In quanto poi alla sua morte si pende nell'incertezza, ma i più credono avvenisse in Siviglia il dì 22 di febbraio del 1512.

Lo Spedale di S. Giovanni di Dio fu fondato da Simone di Piero Vespucci nel 1400, e passò nel 1587 ai Frati del *Fatebene-Fratelli.*

Accanto alla Chiesa d' Ognissanti

PETRVS MANETTI DE
MANETTIS A BROZZIS
FECIT A. D . M . DC . X.

Questa Memoria trovasi scritta sotto un bassorilievo in marmo rappresentante la testa di S. Giovanni Battista in un bacino. La

porta, sulla quale è posta quest' iscrizione, è appunto quella della Compagnía sotto il titolo di S. Giovanni Battista decollato.

## Borgognissanti, N. 34.

VIVET DVX ALEXANDER
MED' SECVLA PER OMNIA

Questi due versi si leggono sotto uno stemma Mediceo in terra di Luca Della Robbia, presso la facciata della Chiesa d'Ognissanti, e precisamente sulla porta laterale dalla parte di ponente.

I Frati Minori Osservanti sempre ligi per la famiglia Medici, erano a questa accettissimi, e già fino dall'epoca della loro prima dimora in Ognissanti avevano collocato sulla porta del Convento l'arme del Duca Alessandro colla suddetta iscrizione; ma il loro augurio non fu favorito dal Cielo, inquantochè, come ognun sa, il Duca nella notte fra il 6 ed il 7 di Gennaio del 1536 cessava di vivere assassinato da Lorenzino de' Medici nel palazzo di sua dimora, detto poi Riccardi.

Che i Minori Osservanti fossero accettissimi ai Medici, e che dai suddetti Frati fosse stata posta l'arme Medicea col *Vivet Dvx Alexander* etc. lo dice il PASSERINI, vol. II, cap. XVIII, nota 14 alla *Marietta de' Ricci* dell'ADEMOLLO; mentre il RICHA, Tom. IV, part. II, pag. 264, dice: « Sulla porta principale (della Chiesa) evvi la Incoronazione della Vergine Maria, con molti Santi di basso-rilievo, di terra cotta invetriata, lavorata mirabilmente da Luca Della Robbia, che la fece agli Umiliati, dai quali altresì era stata messa nell'antica facciata l'arme del Duca Alessandro dei Medici ».

Che se è vero che i Frati Umiliati fossero seguaci delle opinioni repubblicane, dovevano di certo essere malevisi, come dice il Passerini, al governo Mediceo, e per conseguenza parmi assurdo quello che ne dice il Richa; se pur questi Umiliati non l'avessero fatto per politica.

Il Richa non è fedele nel riportar le iscrizioni, poichè la surriferita, letta da me, dice proprio così: *Vivet Dvx Alexander Med' secvla per omnia;* e non *Vivat Dvx Alexander per secvla omnia* come riporta il Richa.

E più verso ponente, sempre al N. 34, sotto un'arme a mezzo campo Medicea leggesi:

SI NOSTRAS VIRES....
SVPERASSE FATERIS
QVID NON HISCE POTEST
VINCERE QVIS....

Vedi *Prefazione* di quest' opera.

## Borgo de' Greci (sull'angolo della Chiesa).

MAGALOTTI, ET MANCINI
ECCLESIAE S. FLORENTII
GEMINAS TVRRES DONARVNT
VT, QUÆ, STANTES, ANTIQVITATEM,
DIRVTÆ, PIETATEM REDOLERENT
ANNO DOMINI M . DCXXXXIII.

La piazza di S. Firenze, non che quella di S. Apollinare nel primo cerchio, o meglio, come altri con più ragione vogliono, nel secondo cerchio della città, trovavansi fuori delle mura quasi fino alla metà del secolo XVII.

Non era la prima che una piazzetta serrata in gran parte dalle torri Magalotti e Mancini, che quasi al palazzo Gondi si accostavano, e che nel 1643, sotto la direzione del Silvani, furono atterrate per ingrandire la piazza.

In un libro di *Ricordi* del Verzani al Tom. I, leggesi: « Ai 16 di Maggio 1643 i Padri Filippini gettarono giù le due torri Magalotti e Mancini, con obbligo in perpetuo di celebrare ogni anno alcune messe ».

I Magalotti ed i Mancini sono due famiglie originate da un medesimo stipite, e provenienti forse da Orvieto. Ebbero in Firenze loggia e torre nel popolo di S. Firenze, ed occuparono gran parte di quella piazza. Il conte Lorenzo Magalotti morì in Firenze, ultimo di sua famiglia il 2 di Marzo 1712; era nato a Roma nel 1637. Fu consigliere di Stato a tempo del Governo sotto Cosimo III. Le opere di questo letterato sono le *Lettere*

*familiari* stampate a Venezia nel 1701, in-4; le *Lettere scientifiche ed erudite,* Firenze, 1721; *Canzonette anacreontiche,* Firenze, 1723; *Lettere familiari del conte L. Magalotti, e di altri insigni uomini,* Firenze, 1769, 2 vol. in-8; ed a lui devesi la compilazione dei *Saggi di naturali esperienze* dell'Accademia del Cimento, testo riputato di nostra lingua.

## Borgo S. Iacopo, N. 17 (Tabernacolo).

QUESTA IMMAGINE
POSE GIUSEPPE SORBI
NELL' ANNO 1830

Questa casa, appartenente alla famiglia Sorbi Perrucco, era anticamente torre della famiglia Ramaglianti. Sopra la porta si osserva un'Annunziata, in terra di Luca Della Robbia; uno de'più stimati lavori di questo celebre artista.

## Borgo S. Iacopo, N. 35.

FERDINANDO MEDICI
MAG. HETRVRIÆ
DVCI III
OPTIMO PRINCIPI
BENEFACTORI
SVO
M . D . XCV.

Su in alto dal fianco della casa, sopra una terrazza scoperta, che corrisponde anche da Via dello Sprone, leggesi la suddetta iscrizione sotto al busto di Ferdinando I, Granduca di Toscana.

Spesso vedesi in Firenze il busto marmoreo di questo, o di quel granduca de' Medici, posto sulla porta, od in qualunque luogo della facciata d'una casa, o d'un palazzo, a denotare come la famiglia proprietaria fu protetta da quel Granduca, che in segno di ciò concedeva il privilegio d'apporre il proprio stemma, od il busto di marmo. Così pure lì presso alla casa segnata di N. 2 in Via Maggio vedesi il busto in marmo di Francesco I.

## Borgo S. Lorenzo, N. 4.

QUI ABITÒ
GIUSEPPE DOLFI
E VI MORÌ IL 26 LUGLIO 1869
PER ONORARE LA MEMORIA DEL VIRTUOSO POPOLANO
CHE LA MODESTA VITA DEDICÒ
ALLA CAUSA DELLA LIBERTÀ
LA FRATELLANZA ARTIGIANA
IL MUNICIPIO DI FIRENZE ANNUENTE
QUESTA LAPIDE PONEVA
IL 3 LUGLIO 1870

Giuseppe Dolfi nacque e morì a Firenze. Godeva d'una popolarità senza limiti; e quest'influenza sul popolo gli rese molti vantaggi nel 1862 in pro dei Garibaldini, che avevano seguito il loro Capo ad Aspromonte. Fornaio, com'era, benchè non lavorasse più da sè a fabbricare e pane e paste, pure ne teneva aperta la vendita nella bottega sottostante, ed era molto accreditata per la bontà dei generi suddetti, come è tutt'oggi. Popolano liberalissimo, e che tanto amò l'Italia, si servì di una gran parte delle sue economie a prò dei Garibaldini.

Più a basso nella stessa casa leggesi quest'altra iscrizione:

IN QUESTA CASA OVE ABITÒ IL POPOLANO
GIUSEPPE DOLFI
CONVENNERO PATRIOTTI GENEROSI
DA OGNI PARTE DEL MONDO CIVILE
E GIUSEPPE MAZZINI E GIUSEPPE GARIBALDI
VI EBBERO FIDA OSPITALITÀ IN VARIO TEMPO
1860-1866-1867
A PROMUOVERE LA FECONDA ARMONIA
DEL PENSIERO E DELL'AZIONE.

Giuseppe Mazzini nacque a Genova il dì 28 di Giugno del 1808. Suo padre fu professore di medicina all'Università di Genova, e gli fece dare la più ricercata educazione. Quando ebbe terminati i suoi studj letterari Giuseppe Mazzini studiò legge e

vi divenne Dottore. Attivo, com'era, laborioso ed energico, si occupò dapprima di letteratura e collaborò in ambedue i giornali dell'*Indicatore Genovese* e di quello *Livornese*. Egli si mostrò uno de' più ardenti difensori della Scuola romantica.

Essendo stati soppressi i suddetti giornali, mandò all'*Antología* di Firenze alcuni articoli. Commosso dello stato, in cui allora trovavasi l'Italia, risolvè di consecrar la sua vita a liberar la sua patria oppressa. A ventidue anni il Mazzini, dopo passate varie vicende, andò a Marsilia, ove concepì il piano d'una nuova Società chiamata a realizzare i suoi vasti progetti. Egli la chiamò *La Giovine Italia,* e le dette per parola d'ordine: *Dio e Popolo.*

Passò quindi in Isvizzera, vivendo nella meditazione e nella solitudine. Nel 1836 andò in Inghilterra, e fondò a Londra nel 1842 l'*Apostolato popolare,* giornale destinato a continuare la sua propaganda. Il Mazzini passò tante e tante vicende, specialmente dal 1847 fino alla sua morte, che avvenne il giorno undecimo di Marzo del 1872 in Pisa, ove da qualche anno erasi ritirato, sempre lavorando senza mai scoraggiarsi. Nulla temè di condanne, nè di persecuzioni, per sostituire all'ordine monarchico l'ordine repubblicano.

In quanto al general Garibaldi *vedi* Via de' Panzani (N. 23).

## Borgo la Noce, N. 8. (S. Immagine).

NATVS . EX . MARIA . VIRGINE  
IMAGO . HVC . TRANSLATA  
A . JOSEPHO . MONDEI . AN. 1817

È una Madonnina in terra di Luca della Robbia, che il proprietario Giuseppe Mondei fece qui trasportare per esser maggiormente e più chiaramente alla vista del pubblico, o perchè piacque a lui di aver nella facciata della sua casa quest'Immagine per devozione speciale, che le professava.

## Borgo Tegolaia, N. 20.

DE LA NACTIONE  
SPAGNIVOLA N° 1

È questa una delle case degli Spagnuoli, com' era anticamente uso, una nazione possedere presso un' altra, case o cappelle; così i Fiorentini a Roma, gli Spagnuoli a Firenze.

## Borgo Tegolaia, N. 30.

PHILIPPVS . NERIVS . COELESTIS . PATRONVS
HISCE . IN . ÆDIBVS
INFANS . APVD . NVTRICEM . EDVCTVS
HVMILI . LOCO
DECOREM . MAXIMVM . CONCILIAVIT

S. Filippo Neri nacque il dì 21 Luglio del 1515 nel popolo di S. Piero in Gattolino, in una casa che fu poi incorporata nel Convento delle Convertite in Via de' Serragli; e questa di Borgo Tegolaia fu la casa, ove il Santo fu tenuto a balia. I suoi genitori furono Francesco Neri e Lucrezia da Mosciano. Visse in Roma per lo spazio di 60 anni, e vi morì il 26 di Maggio dell'anno 1595. Brocchi.

Tanto bene ai Romani apportò in tutto il tempo che visse in Roma, che fu eletto a Protettore di questa città.

## Chiesa di S. Ambrogio (Potenze).

A C A I
G. M. G. M. MDLXXVII
CITTÀ ROSSA

Sull' angolo della facciata di questa Chiesa vedesi un cartellino di marmo, nel quale sono le surriferite lettere col millesimo suddetto. Questo cartellino è ripetuto dalla parte di Borgo la Croce. Più a basso altro cartellino pure di marmo messo a squadra dell' angolo suddetto, e nel quale leggesi *Città Rossa.*

Il Fantozzi nella sua *Guida Artistica* dice che ciò significa essere stata qui la giurisdizione del *Gran Monarca della Città Rossa,* cioè di un *Capo* di quelle *Potenze,* che in alcuni determinati tempi dell' anno si festeggiava per la città. Ma per avere maggior idea di questa *Memoria* dirò come « fiorirono un tempo in Firenze alcune Compagnie del minuto popolo, che si deno-

minarono *Potenze*. Ciascuna di queste ebbe un' insegna ed un nome diverso, ed obbediva ad un *Capo*, che si chiamò *Imperatore*, *Re*, *Duca*, *Marchese* o simile. Vestivano queste compagnie di una medesima divisa, andavano ampollosamente per la città facendo comparse e armeggiando; però il tutto terminava in un solenne convito all' osteria ». BACCIOTTI, *Fior. Istr.* 1847.

Relativamente a tali feste piacemi riportare un fatto curiosissimo di una delle *Potenze*, appunto di questa detta la *Città Rossa*, raccontato dal MANNI, al Tom. XXI de' suoi *Sigilli*. « L'anno 1599 il dì 9 di Gennaio, giorno in cui ricorreva la festa della creazione del Duca Cosimo, Donato Battilano, Gran Monarca della Città Rossa, fece parare la Chiesa di S. Ambrogio, e vi andò a risedere col *Re della Gatta*, col *Duca di Boffi*, col *Signore della Spalla*, uniti al *Capitano della Mela*, al *Re della Spiga*, al *Duca di Pippione*, al *Signore del Monte* e al *Duca della Guelfa* coi loro ufiziali e fecero cantare una Messa dello Spirito Santo con musica eccellente, dove fu data la pace al detto Monarca; e dopo la Messa il Priore benedisse la Corona e messegliela in capo avendogli dato l' acqua santa. Andarono poi esse *Potenze* per ordine a S. Croce ad una Messa novella a suon di trombe; e quindi distesi i cuscini e sopra di essi un drappo, vi s' inginocchiarono. Dettero buona mancia al Sacerdote novello, frate di quella religione. Il Vicario dell'Arcivescovo, che era stato in quel dì fuor di Firenze, sequestrò tosto il Priore e il Sagrestano di S. Ambrogio in camera. Il Monarca col suo Alfiere, fu catturato e dopo cinque settimane di carcere, esso Monarca fu mandato a confino per sei mesi, e per sei altri fuori del popolo di S. Ambrogio. Il Priore fu sospeso *a divinis* con dovere stare per un anno fuor della diocesi. Chi cantò l' Epistola e il Ministro fur privi di ufiziare in S. Ambrogio. Chi cantò l'Evangelo sospeso fu *a divinis*. Il fattore delle Monache venne mandato via, e la Badessa fu deposta ».

Il numero di queste *Potenze* fu vario in diversi tempi. Il VILLANI ne nomina solamente sei; nel 1610 presso un *Ricordo* riportato dal BISCIONI, nelle note al *Malmantile*, Canto III, st. 8, eran giunte fino a 30; per altro *Ricordo* riportato dal LASTRI, che dice averlo desunto dall'Archivio della Camera della Comunità,

fino a 44; e nel 1629 per una Nota, che è nel Codice 455 della Classe 25 dei Manoscritti della Biblioteca Nazionale, già Magliabechiana, fino a 49. Quest'ultima, come la più estesa, piacemi riportare, credendo così di far cosa grata al lettore.

1. L'Imperatore *del Prato.*
2. Il Vice-Imperatore *di Camaldoli.*
3. Il Gran Monarca *della Città Rossa da S. Ambrogio.*
4. Il Re *de' Battilani da Or S. Michele.*
5. Il Re *di Beliemme dalla Cella di Ciardo.*
6. Il Re *del Covone al Canto alla Paglia.*
7. Il Re *della Macine al Canto alla Macine.*
8. Il Re *del Gallo alla Porta a S. Gallo.*
9. Il Re *del Tribolo al Canto di Via de' Servi.*
10. Il Re *della Gatta a S. Pier Gattolino.*
11. Il Re *Piccinino alla Neghittosa.*
12. Il Monarca *semplice dalle Convertite.*
13. Il Duca *del Carroccio da Mercato Nuovo.*
14. Il Duca *della Pecora da S. Martino.*
15. Il Duca *del Diamante in Piazza di Sua Altezza.*
16. Il Duca *del Forno,* sua Provincia e Vassalli.
17. Il Duca *della Mela al Canto alla Mela.*
18. Il Duca *della Luna fra' Ferravecchi.*
19. Il Duca *della Vacca da S. Leo.*
20. Il Duca *dello Scodellino da S. Simone.*
21. L'Arciduca *del Monteloro al Canto a Monteloro da Candeli.*
22. Il Gran Maestro *delle Rondini da S. Piero.*
23. Il Principe *de' Monferrati ai Monferrati.*
24. Il Principe *della Dovizia in Mercato Vecchio.*
25. Il Marchese *della Cornacchia da S. Pulinare.*
26. La Gran Signoria *della Guelfa da S. Barnaba.*
27. Il Gran Signor Capitano *dal Presto dei Pazzi.*
28. Il Signor *della Graticola da S. Lorenzo.*
29. Il Signor *della Catena al Canto alla Catena.*
30. Il Signor *della Sferza da S. Felice in Piazza.*
31. Il Signor *del Piccione alla Porta alla Croce.*

32. Il Signor *della Consuma al Canto alla Cuculia.*
33. Il Signor *della Nespola dal Botti da S. Felicita.*
34. Il Signor *delle Forbici, dalle Farine, o dai Cimatori.*
35. Il Signor *del Ponticello in Gualfonda.*
36. Il Signor *della Biscia al Ponte Vecchio da S. Stefano.*
37. Il Signor *della Spada da S. Paolo.*
38. Il Signor *del Concio al Ponte alla Carraia.*
39. Il Signor *dell'Olmo da S. Niccolò.*
40. Il Signor *della Spiga sulla Piazza del Grano.*
41. Il Signor *dello Scompiglio da'Peruzzi.*
42. Il Signor *de'Tintori al Canto agli Alberti.*
43. Il Signor *de'Vagliati al Mandragone.*
44. Il Gran Signore *della Torre Marmolina a S. Giovanni.*
45. Il Signor *de'Garzoni e Baroni del Palazzo de'Pitti.* Venturieri.
46. Il Signor *degli Osti.*
47. Il Signor *de'Fornai.*
48. Il Signor *de'Macellari.*
49. Il Signor *de'Purgatori,* tutti Venturieri.

Il citato Biscioni ne nomina tre altre non descritte nel MS. qui sopra riportato, e sono:

50. Il Duca *de' Rigagnoli in Piazza del Duomo.*
51. Il Duca *del Cardo.*
52. Il Conte *Mota ai Renai.*

In un MS. esistente nella Riccardiana fra le *Potenze* del 1545 si trovano anche le seguenti:

53. Il Marchese *della Rete in Via Gora.*
54. Il Conte *de'Rocchetti in Via S. Zanobi.*
55. Il Tiranno Leporino *in Borgo S. Pier Gattolino.*
56. Il Re *dell'Oro in Borgo S. Niccolò.*

57. Il Comandante Generale *de' Cercini in Piazza del Duca.*
58. Il Re *delle Conce in Via Pelacani.*
59. Il Barone *della Malacucina dagli Ammazzatoi.*

« Nel 1629 sotto il regno di Cosimo II cessarono le *Potenze*, stante le molte spese che faceva il popolo, la dissipazione del tempo, e più di tutto per le grandi inquietudini, che cagionavano ai Medici quelle ragunate di gente tumultuosa, pronta ad una sommossa se avesse trovato un Capo ». BACCIOTTI, *Fior. Istr.*

## Chiesa della SS. Annunziata.

ALEXANDER . ET . ROBERTVS . PVCCII . FRATRES . DEI . GENITRICI

Il Portico, che serve di facciata alla Chiesa, fu fatto costruire nel 1601, come si legge tanto dalla parte di Via della Sapienza, quanto dall'altra di Via Gino Capponi, dalla famiglia Pucci, secondo il disegno dell'architetto Caccini, cioè furono aggiunte tre arcate a destra, e tre a sinistra a quella erettavi da Leone X. PASSERINI.

ROBERTVS PVCCIVS PLATEAM NVNTIATÆ DECORI
COMMODOQVE PVBLICO STRAVIT MDCIIII.

A guisa di una fascia al primo scalino dell'arco di mezzo del portico leggesi la memoria qui sopra riportata, dalla quale ben si comprende, com'è stato detto, che la famiglia Pucci non solo fece erigere il portico alla Chiesa dell'Annunziata, ma vi aprì anche la piazza per ornamento e bellezza della Chiesa, non che per comodo del pubblico.

Nell'atrio sotto la lanterna:

PIO . VII . PONT. MAX.
QUI . ÆDEM . B. M. V. AB. ANGELO . SALVTATÆ . PRO . PONTIFICIA . MAIESTATE . INTROGRESSVS | VII . ID . MAIAS . CIƆIƆCCCV . SACRIS . IBIDEM . FACTIS . DEQVE . IIS . MEMORABILI . EXEMPLO | M. ALOISIÆ . TVSCORVM . REGINÆ .

PIENTISSIMÆ . LIBAMENTO . DATO | ET . COLLEGIO . PP. SERVORVM . DEIPARÆ . AD . PEDIS . OSCVLVM . PERAMANTER . ADMISSO | HÆC . EI . ROGATV . ETIAM . PRINCIPIS . CLEMENTISSIMÆ . PRIVILEGIA . IN . PERPETVVM . IRROGAVIT | VTI . HÆC . ÆDES . BASILICÆ . NOMINE . ET . IVRE . AVGEATVR | VTIQVE . PŒNITENTIARII . IV . AB . VRBANO . VIII . P. M. INDVLTI | IIS . LEGIBVS . QVÆ . LAVRETANÆ . DICTÆ . SUNT | AMPLIATIS . ETIAM . FACVLTATIBVS . ADPROBATIONE . SVA . IN . EA . PERSTENT | DIE . VERO . VII . IDVS . MAIAS . VT . SIQVI . INTRA . EIVS . SEPTA . RITE . ADORAVERINT . IIS . PŒNÆ | ADMISSORVM . STATÆ . OMNES . RELAXENTVR | PARENTI . PVBLICO . OPTIMO . INDVLGENTISSIMO | COLLEGIVM . SVP. SCR. TABULAM . MARMOREAM . INSCVLPTAM | OB . PRÆCLARA . ATQVE . IMMORTALIA . ERGA . HVNC . LOCVM . MERITA.

Nell'atrio, sulla porta che si presenta a destra di chi entra, leggesi questa iscrizione, che rammenta come il Pontefice Pio VII, il dì 9 di Maggio 1805 in questa Chiesa dei Servi di Maria, dopo aver celebrata la Messa, si degnò ammettere al bacio del piede Maria Luisa Regina d'Etruria, ed i Padri Serviti, inalzando la Chiesa al grado di Basilica, ed arricchendola di facoltà e di privilegi straordinari.

Nella circostanza del VI Centenario di S. Filippo Benizzi, dal prof. Gaetano Bianchi sono stati ritrovati quegli adornamenti a fresco, che oggi si vedono sotto la bellissima lanterna, e scoperti al pubblico nell'Agosto del 1885; nel quale anno ancora fu coperto l'atrio colla suddetta lanterna non tanto per adornamento dell'atrio medesimo, quanto e più per comodo de' visitatori di questa insigne Basilica in tempo di pioggia, e per difendere dalle intemperie i suddetti pregevoli affreschi e le più pregevoli pitture che si conservano sotto questo loggiato. Negli affreschi scoperti sotto la lanterna leggesi:

PETRVS . COSMI . F . DE . MEDICIS HOC ATRIVM ORNAVIT

Questi è quel Pietro Medici, detto il Gottoso, figlio di Cosimo il Vecchio, e padre di Lorenzo il Magnifico; a sue spese

nel 1461, furono fatti quegli adornamenti sotto la lanterna, che più non si vedevano a causa dell'intemperie delle stagioni e dell'incuria degli uomini.

Nell'atrio che mette ai Chiostri:

VRBANVS VIII . P . O . M .
AD LAXANDAS ANIMAS, ET NATALITIÆ CIVITATIS PIETATEM ALENDAM, | HANC MAGNÆ MATRIS ÆDEM, QVATVOR ADAVCTIS PŒNITENTIARIIS, | PIACVLARI FACVLTATE, VT IN LAVRETANA DOMO FVLGENTIBVS, | SCRIPTO EDITO ET IN CŒNOBIO ASSERVATO, VOLVIT HONESTARE | QVOD PRÆCLARÆ MVNIFICENTIÆ PIGNVS | FERDINANDVS II . MAGNVS DVX ETRVRIÆ | CAROLO CARDINALE EIVS PATRVO SACRI ORBIS PRÆSIDEM ID ROGĀTE, | RELIGIONIS VOTO INSIGNIS EXORAVIT. | AD SECVLORVM EXITVM ERGA VIRGINEVM DEIPARÆ NVMEN, | SVMMI BARBERINI ANTISTITIS | ET MEDICEORVM PRINCIPVM COMMENDETVR OBSEQVIVM | DVM SERVITARVM, FAMILIA VTRIQVE OBNOXIA CELSITVDINI | XYSTALI PROGRAMMATE DECORAT, | QVOD SVPERNÆ PENSATIONI REPENDENDVM RELINQVIT.
A. D. MDCXXVI.

Memoria in marmo affissa alla parete destra dell'atrio de'Chiostri, per la quale ben si comprende come Ferdinando II de'Medici, Granduca di Toscana, ottenne per mezzo dello zio Carlo cardinale, dal pontefice Urbano VIII che a questa Chiesa fossero aggiunti quattro Penitenzieri. I PP. Serviti grati per tanto benefizio, ne affissero qui la memoria.

In faccia a questa vedesi una cappellina, sull'architrave della quale si legge:

ANGELORVM . REGINÆ . SACRARIVM
DICARVNT
ALEXANDER . ET . ANTONIVS . MEDICES . VITALIS . FILII
A . DOMINI . MDCXXXV

Questi Alessandro ed Antonio Medici, figli di Vitale, non sono nient'affatto di alcun ramo della famiglia Medici, ma bensì fu

loro concesso questo casato dal cardinale Carlo de' Medici. *Vedi* Chiesa di S. Michele Visdomini.

## Chiesa de' SS. Apostoli.

VIII° V° DIE VI° APLIS
IN RESVRRECTIONE DNI
KAROLVS FRACOR, REX A ROMA
REVERTES IGRESSVS FLORENTIAM
CV MAGNO GAVDIO ET TRIPVDIO
SVSCEPTVS CIVIVM COPIAM
TORQVEIS AVREIS DECORAVIT
ET IN PENTECOSTEM FVNDAVIT
ECCLESIA SACOR, APLOR, I ALTARI
INCLVSA E LAMINA PLVMBEA
IN QVA DESCRIPTA APPARET
PFACTA FVNDATIO ET COSECRATIO
FACTA P ARCHIEPM TVRPINVM
TESTIB, ROLANDO ET VLIVERIO.

Credesi questa Chiesa fondata da Carlo Magno l'anno 802, Mecatti, tom. I, pag. 12; ma vuolsi da molti essere quest'iscrizione apocrifa, poichè « Carlo Magno fu in Firenze nel 786, e solo vi si trattenne per celebrare la festa di Natale, andando subito col suo esercito a Capua, dove vinti i suoi nemici, fu in grado di portarsi a Roma per la Pasqua di Resurrezione.... Io credo che la tradizione sia fondata su questo, che Carlo Magno con le sue vittorie, restituendo la quiete all'Italia, e liberando dalla oppressione gli Italiani, diede modo alle popolazioni di riunirsi e convivere anche nelle città non fortificate. Firenze sarà stata spopolata, ma non distrutta; la fiducia ispirata da Carlo la ripopolò, ed ecco in qual senso si deve intendere che la rifabbricasse ». Passerini.

## Chiesa di Badia (nell'Atrio).

PIO . VII . PONTIFICI . MAXIMO | GRAVES . PRO . RE . CHRISTIANA . TVENDA . ÆRUMNAS. | QUOD . IN . HAC . ÆDE . NONIS . MAIIS . AN . M . DCCCV. | JESVM . MYSTERIIS . ABDITVM .

SPISSO . POPVLO . AD . ADORANDVM . OSTENDIT . | ET . CONCLAVE . COMITIORVM . INGRESSVS. | MONACHOS . EXTERNOSQ . COMPLVRES. | AD . OSCVLVM . PEDIS . ADMISERIT | COLLEGIVM . SODALIVM . CASSINENSIVM . AD . S. MARIÆ | PRÆCIPVO . ORDINIS . SVI . ORNAMENTO. | MARMOR . AD . MEMORIAM . POSTERORVM . AN. M . DCCC . XVII.

Nel 1817 fu posta quest'iscrizione nell'atrio della Chiesa verso la porta maggiore, a ricordare come nel dì 9 di Maggio del 1805 Pio VII, dopo avere esposto il SS. Sacramento in sollievo delle tante miserie, che affliggevano la Cristianità, ammise al bacio del piede i Monaci ed altre persone distinte. Questa Chiesa non fu altrimenti, come da molti si crede, fondata dal conte Ugo, ma dalla madre sua la contessa Willa, figliuola di Bonifazio, marchese di Toscana, e moglie di Uberto parimente marchese di Toscana, nell'anno 978. È vero però che il conte Ugo fondò in Toscana altre Badíe, e questa nostra molto arricchì.

## Chiesa di S. Barnaba.

SVB GVBERNATŌE ARTIS AROMATAR,

Quest'iscrizione, in terra di Luca della Robbia, vedesi sopra la porta della Chiesa.

La Vergine Maria, che è posta poco più in alto è parimente della stessa terra invetriata. La Chiesa fu fatta costruire dalla Repubblica fiorentina nel 1309 circa, in memoria della vittoria riportata sugli Aretini in Campaldino, il giorno undecimo di Giugno del 1289. L'arte degli Speziali (espresso dal *Sub gubernatione artis aromatariorum*) alla quale la Repubblica la concesse, vi fece fabbricare il Coro ed un Convento, nel quale furono introdotti alcuni religiosi Agostiniani, che ne furono cacciati nel 1506 per essersi troppo rilassati nell'osservanza. Si sostituirono a questi i Carmelitani della Riforma di Mantova, che vi restarono fino al 1522, nel qual anno, lasciato il convento, vi entrarono le Carmelitane della Riforma, che vi rimasero fino al 1808.

A destra della Chiesa leggesi un Bando degli Otto, come pure avvene un altro in Via Taddea, ed un altro ancora in Via Na-

zionale presso Via Guelfa, relativi tutti al rispetto della Chiesa e del Convento.

Per maggiore illustrazione *vedi* RICHA, quartiere S. Giovanni, lez. VI.

## Chiesa di S. Carlo (Via de' Calzaioli).

O. S. M.

Sulla porta di questa Chiesa si vedono queste tre lettere, per indicare che il diritto di patronato della Chiesa appartenne ai Capitani della Chiesa di Orsanmichele, la quale fu demolita per fabbricarvi una loggia per la vendita del grano.

Questa Chiesa s'intitolò a S. Carlo, e non più a S. Michele, perchè fu concessa ad una Compagnia di Lombardi, che vi facessero le loro tornate spirituali sotto l'invocazione di questo Santo.

## Chiesa di S. Croce (nella facciata).

XI . KALENDAS SEPTEMBRIS . AN. A . P . V . MDCCCLVII . | PIVS . IX . PONT. MAX. QUI BONONIA FLORENTIAM . VENERAT . VT | VRBEM . SIBI . DEVOTISSIMAM . INVISERET . QVVM . FLORENTINI . PER . | IDEM . TEMPVS . CONLATA . PECVNIA . MARMORANDAM . ADGREDERENTVR . | EX . DIAGRAMMATE . SIMONIS . DEL POLLAIVOLO . COGNOMENTO | IL CRONACA . PRÆFECTO . EXIMIO . OPERI . FACIVNDO . NICOLAO . MATAS . | FRONTEM . ADHVC . RVDEM . HVJVS . TEMPLI . QVOD . ARNVLPHO . MIRA . | ARTE . EXTRVCTVM . MAIORVM . NOSTRORVM . PIETATIS . INGENTISQVE . | ANIMI . EXSTAT . MONVMENTVM . PRÆCLARA . ARCTVM . PER . ORBEM | FAMA . OB . CONDITOS . HEIC . CINERES . SVMMORVM . VIRORVM . | INDVLGENTISSIMA . IN . CIVES . VOLVNTATE . AVSPICALEM . LAPIDEM . | SOLEMNI . PRECATIONE . LVSTRATVM . SVIS . IPSE . MANIBVS . POSVIT . | ADSTANTE . LEOPOLDO . II . MAGNO . ETRVRIÆ . DVCE . CVM . PROCERIBVS . CIVITATIS.

ΣΥΝ ΘΕΩ

FRONS . E . MARMORE . OLIM . FRVSTRA . INCHOATA . ADNITENTIBUS . | TANDEM . EGREGIIS . VIRIS . BARPTOLOMÆO . BARTOLINIO . BALDELLIO . | MANSVETO . TANGANELLIO . EX . ORDINE . FRANCISCALIVM . LUCA . | BORBONE . DE . MONTE . SANCTÆ . MARIÆ . JOSEPHO . PELLIO . FABRONIO . | KAROLO . CAPPONIO . FRANCISCO . JOSEPHO . SLOANE . NICOLAO . | MATAS . LAURENTIO . GARGIOLLIO . CVRATORIBVS . DESIGNATIS | OPERI . PERFICIVNDO . AVXILIIS . VNDIQVE . DELATIS . SED . | IMPRIMIS . MEMORABILI . LARGITATE . EIVSDEM . QVI . S. S. E.[c] | FRANCISCI . JOSEPHI . SLOANE . BRITANNI . ANNIS . V̄ . MENSIBVS . VIII̅ . | ABSOLVTA . EST . FELICITER . AD . MAIOREM . DIVINÆ . RELIGIONIS . | MAIESTATEM . VRBISQVE . DECVS . ANNO . A. P. V. M . DCCCLXIII.

---

O P̄ A

A. D. MDCCCLXV.

Sul pavimento in faccia alla porta di mezzo.

Il 22 d'Agosto del 1857 venuto Pio IX da Bologna per visitar Firenze, città a lui devotissima, inaugurò la facciata di questa magnifica Chiesa, ponendo colle sue proprie mani la prima pietra, presenti Leopoldo II, granduca di Toscana, e molti distinti personaggi della città. La facciata a questo monumentale tempio, che fu secondo il disegno d'Arnolfo, un'altra volta fu incominciata e poi lasciata; ma per le elargizioni de' signori descritti su nella seconda *Memoria*, e più particolarmente per le somme ingenti versate da Francesco Giovanni Sloane, di nazione inglese, fu mandata a termine dopo cinque anni e otto mesi, cioè il dì 3 di Maggio del 1863 fu scoperta al pubblico, quale si vede oggi, sul disegno dell'illustre architetto Niccola Matas; al quale per petizione del Municipio fiorentino, e concessione del Ministero fu accordata in questa Chiesa la sepoltura.

## Chiesa di S. Croce (sulla facciata).

O CRUX AVE SPES UNICA
HÆC PORTA DOMINI. JUSTI INTRABUNT IN EAM
HÆC EST DOMUS DEI ET PORTA CŒLI

Queste sacre espressioni leggonsi in carattere longobardo sopra le porte della Chiesa, alla quale sono allusive. In carattere pure longobardo sono i nomi dei Profeti disposti sull'arco delle porte, e quei nomi sono scolpiti in *volanti* tenuti in mano da ognuno.

OBEDIENTIA CASTITÀ

A destra della facciata vedesi un'effigie di femmina religiosa, la quale rappresenta l'*Obbedienza;* e così pure dall'altra parte un'altra effigie di donna, che rappresenta la *Castità;* ambedue questi nomi sono parimente in carattere longobardo.

## Chiesa del Duomo.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
ALEX. MEDICI EP. CARD. PRÆNEST. ARCH. FLOR.
ET FERDINANDO MAGNO DVCE ETR.
SVPPLICANTIBVS
IN HAC PIXIDE SOLEMNI RITV REPOSVIT
DIE XV DECEMBRIS AN. SAL. MDCII.
PONTIF. SVI XI VT FLORENTIÆ IN CRVCEM
ÆNEAM IN SVMMO MAX. TEMPLI
FORNICE ERIGENDAM AD REPELLENDOS
FVLMINVM IMPETVS INCLVDERENTVR.

« Dir si vuole che nel 1447 dovendosi benedire la prima pietra della lanterna, con tutto il suo Clero, vi salì l'Arcivescovo S. Antonino a celebrarvi tal solenne funzione, e terminato che ne ebbero gli architetti la fabbrica di sì superba mole, a consacrare l'ultimo marmo vi salì l'Arcivescovo Neroni nel 1466 e si cantò il *Te Deum.* Il terzo Arcivescovo fu Alessandro de'Medici cardinale, e poi papa, il quale nel 1602 con divota processione salendovi, vi collocò due cassette di reliquie, acciocchè i

Santi la guardassero dai terribili colpi del cielo, e lassù fu incisa la iscrizione, che riporta il Migliore alla pag. 14, che è mancante di qualche parola, nè in quella altezza è possibile il riscontrarla. » RICHA, vol. VI, pag. 31.

CONCILIVM GENERALE FLORENTIÆ HABETVR
DIFFICILLIMIS TEMPORIBVS PRÆSENTIBVS
VICTORE II . PONT. MAX. ET HENRICO IMPERAT. AVGVSTO
ANNO DOMINI MLV

---

SACER CONVENTVS
EPISCOPORVM CCCXL.
FLORENTIÆ
DE GRAVISSIMIS REBVS CONSVLITVR
A PASCHALE II . ROM. PONT.
ANNO DOMINI MCIV.

Il BROCCHI riporta al vol. 3° de' suoi *Santi e Beati Fiorentini* queste due iscrizioni, che dice essere state sulla facciata del Duomo; e la prima, che era sulla porta a mano destra, ricordava come in Firenze fosse tenuto il Primo Concilio Generale da Vittore II nel 1055 per proibire l'alienazione de' Beni Ecclesiastici e le usure, che in quei tempi regnavano. Si trovò a questo Concilio l'Imperatore Arrigo od Enrico di Germania, figlio di Currado, e che il Baronio appella II.

L' altra iscrizione poi sulla porta a sinistra rammentava come si adunò un altro Concilio Generale, che fra i Fiorentini è il secondo, da Papa Pasquale II per confutare la falsa opinione nel credere che il mondo dovesse finire, tenendo per fermo esser già nato l'Anticristo. Errore nel quale era caduto ancora Rinieri, Vescovo di Firenze, che fu quello, secondo l'Ammirato e Francesco Allegri, che persuase que' 2500 Fiorentini Crocesignati all' acquisto di Terra Santa sotto la condotta di Goffredo Buglione. BROCCHI.

Una terza iscrizione, che leggevasi sulla porta maggiore, e non so perchè non riportata dal BROCCHI, rammentava il celebre Concilio dei Greci e Latini, celebrato nel 1439 da Eugenio IV

alla presenza ancora di Giovanni Augusto, imperatore de' Greci. Essa diceva:

SACROSANCTA ŒCUMENICA
DECIMO SEPTIMO
SYNODVS HAC IN FLORENTINA BASILICA CELEBRATVR
IN QVA TVM GRÆCI TVM LATINI
IN VIVAM EAMDEMQVE VERAM FIDEM CONSENSERE
CORAM EVGENIO IV UNIVERSALIS ECCLESIÆ
PONTIFICE
NEC NON JOANNE AVGVSTO
GRÆCORVM IMPERATORE
ANNO DOMINI MCD . XXXIX.

Queste tre iscrizioni, che mai ho visto, forse per esser da molti anni cancellate dal tempo, furono scritte sotto gli affreschi dipinti l'anno 1688 da dieci Bolognesi in occasione delle nozze del Principe Ferdinando di Toscana colla Principessa Violante di Baviera. Le languide tracce degli affreschi suddetti si scorgevano fino a che non fu messo mano a quest'ultima e bella facciata in marmo, sul disegno di E. De Fabris, e della quale attendiamo con grandissimo desiderio si faccia quanto prima lo scoprimento.

ANNO MILLENIS CENTUBIS (*centum bis*) OCTO NOGENIS
VENIT LEGATUS ROMA BONITATE DONATUS
QUI LAPIDE FIXIT FUNDO SIMUL ET BN̄EDIXIT
PRESULE FRANCISCO GESTANTI PONTIFICATŪ
ISTUD AB ARNULFO (*Arnulpho*) TEMPLŪ FUIT EDIFICATUM
HOC OPUS INSIGNE DECORANS FLORĒTIA DIGNE
REGINE (*Reginae*) CELI CONSTRUXIT MENTE FIDELI
QUA (*quam*) TU VIRGO PIA SĒMP DEFENDE MARIA.

Quest'iscrizione antichissima, in caratteri rilevati coeva alla fabbrica, si legge nella fiancata esterna della Chiesa di faccia al Campanile.

Il Cardinal legato inviato a Firenze da Papa Bonifazio VIII per la benedizione della prima lapide del Duomo, fu Pietro Valeriano. PASSERINI.

Le parole che ho posto in parentesi sono le varianti, che si leggono nel RICHA.

In una *Guida di Firenze*, stampata nel 1798 è riportata questa medesima iscrizione con alcune varianti, cioè:

*Annis* MILLENIS *centum* BIS OCTO NOGENIS
VENIT LEGATUS ROMA BONITATE DONATUS,
QUI LAPIDEM FIXIT FUNDO, SIMUL ET BENEDIXIT
*Praesule* FRANCISCO GESTANTI PONTIFICATUM
ISTUD AB *Arnolpho* TEMPLUM FUIT *aedificatum:*
HOC OPUS INSIGNE DECORANS FLORENTIA DIGNE
REGINE *cœli* CONSTRUXIT MENTE FIDELI
*Quam* TU VIRGO PIA SEMPER DEFENDE MARIA.

---

ANNO MILLENO CENTŪ TER TER Q.º Q.ⁱ DENO
CONIUNCTO PMO Qº SUMŪ JUNGIT IMO
VIRGINE MATRE PIA DÑI SPIRANTE MARIA
HOC OPUS INSIGNE STATUIT FLORENTIA DIGNE
CONSULIBº DANDŪ PRUDEÑT AD HEDIFICANDŪ
ARTIFICŪ LANE COPLENDŪ DENIQ: SANE.

La suddetta iscrizione leggesi dall' altra fiancata, che guarda settentrione, e rammenta che molto tempo avanti il 1294, come scrissero il Villani e il Della Tosa, il Comune di Firenze ebbe in animo d'inalzare sì maestoso edifizio.

Nel 1331 si ricominciò la fabbrica, già sospesa per più anni, e nel 1332 si provvisionò Giotto perchè seguitasse l'opera; nel 1364 si erano fatte le volte della navata, e si arrivò al 1419, in cui si serrò l'ultima tribuna. Diversi furono gli architetti, cioè Arnolfo, Giotto, Gaddi, Orgagna, Filippo di Lorenzo, Brunellesco ed altri. PASSERINI.

## Chiesa di S. Firenze.

JVLIANI SERRAGLI
HERED. EX. T. PRESB. F.
ABSOLVTVM
A. REP. S. MDCCLXXV.

« Mancò di vita nel 1648 Giuliano Serragli, dopo di aver testata la sua eredità a vantaggio della Congregazione dei Filippini, i quali volendo con questa ricca eredità secondare la pia mente del testatore, pensarono subito al disegno di una nuova Chiesa. Fu incaricato Pietro da Cortona di formare il progetto, ma essendo riuscito troppo grandioso.... vi ripugnò la modestia di quei Padri, e fu risoluto di ridurre l'antica Chiesa ad Oratorio, e l'Oratorio principiato dal Silvani nel 1645 a Chiesa, e situare fra l'una e l'altra di queste fabbriche il Convento, come appunto fu fatto....

« La facciata intermedia del Convento è d'ordine dorico ed assai commendevole.... Sopra il cornicione è una balaustrata, e nel centro di essa campeggia lo stemma marmoreo del fondatore Serragli, posto in mezzo a due *Fame* scolpite da Pompilio Ticciati con la suddetta iscrizione ». *Fior. Istr.* 1845.

Sopra le due porte delle Chiese, l'una dedicata a S. Filippo Neri, e l'altra, Oratorio dedicato a S. Florenzio, leggonsi le due dediche:

DEO
AC DIVO PHILIPPO NERIO

---

DEO
IN HONOREM DIVI FLORENTII EPI

L'Oratorio però da qualche anno è stato profanato e ridotto a Sala pel Tribunale civile e correzionale.

Entrando dall'usciolino, che è presso la porta della Chiesa di S. Filippo, alla metà dell'atrio a destra leggesi in una lapide di marmo, un contratto, o meglio, un'affrancazione di un censo che i PP. Filippini dovevano ogni anno pagare alla Badia di Fiesole. Ecco come dice:

* A PERPETVA MEMORIA *
RICORDO, COME L'OBBLIGO, CHE AVEA QVESTA
CHIESA DI S. FIRENZE, DI PAGARE LIRE SEDICI
L'ANNO ALLA BADIA DI S. BARTOLOMEO DI

FIESOLE, PER LASCIO DI SANDRO DI GERI
DEL BELLO, FATTO L'ANNO 1439, È STATO
ESTINTO, E CANCELLATO IN PERPETVO DA
PRETE ANNIBALE DI DOMENICO ORLANDINI DA
MONTERCHI, RETTORE DI QVESTA CHIESA,
PER CONVENZIONE FATTA CON LA DETTA
BADIA A DÌ XI DI GIVGNO 1606, ROGATO S, PIERO
DI S, FRANCESCO D'ALBIZZO CITTADINO,
E NOTAIO PVBBLICO FIORENTINO, ED IN ESSA
È INSERTO IL CONTRATTO D'ALTRA COVEN-
ZIONE, FATTA A DÌ VII DI MAGGIO DEL SO-
PRAD. ANNO 1606, ROG. IL MEDESIMO: ONDE
OGGI È LIBERA P SEPRE DA TALE AGGRAVIO.

## Chiesa di S. Frediano in Cestello.

ANNO MILLENO CENTENO BIS MINVS VNO
SUB PATRE ROBERTO CŒPIT CISTERTIVS ORDO

---

MIRA
CISTERTII
FŒCVNDITAS

Sulla porta dell'atrio della Chiesa, sotto lo stemma de' Monaci Cistercensi leggesi la sudd., memoria; e più sotto l'elogio dell' Ordine. A dir vero se non sapessimo per la storia che quest'ordine di Monaci ebbe principio nel 1098, dalla espressione del primo esametro resterebbe dubbio se fosse l'anno 1199 o 1098. Ciò dipende dalla elocuzione usata, per la quale non si può a primo tratto comprendere se debbasi leggere *centeno bis*, o pure *bis minvs*.

Il padre Roberto, annunziato nel secondo esametro, fu nativo di Bruges da una famiglia ragguardevolissima, e può dirsi l'Istitutore dell' Ordine Cistercense ed insieme il primo Padre Abate, che fu discepolo del celebre S. Bernardo da Chiaravalle propagatore zelantissimo dell' Ordine Cistercense.

Compianto da tutti i suoi Religiosi morì Roberto santamente il dì 28 d'Aprile del 1157.

Questa Memoria fu scritta sotto lo stemma dell'Ordine, come abbiam detto di sopra, dai Monaci Cistercensi che occuparono Convento e Chiesa di S. Frediano dall'8 di Settembre dell'anno 1628 fino al 1782, nel quale anno furono soppressi.

## Chiesa di Gesù Pellegrino.

HOSPIT
ALE PRE
SBYTERO
RVM.

Incisa nella porta di questa Chiesa, detta comunemente dei *Pretoni,* situata in Via S. Gallo in angolo a Via degli Arazzieri, leggesi la suddetta Memoria.

Per non astringere i sacerdoti forestieri a servirsi per alloggio delle pubbliche osterie, dal Vescovo Antonio D'Orso, fu in questa via eretto nel 1313 un Oratorio ed un Ospizio sopra terreno di proprietà delle famiglie Cavalcanti e Guidi. In questa Chiesa fu sepolto il Pievano Arlotto e gli fu posta questa iscrizione, ch' egli stesso si era scritta.

QVESTA SEPOLTVRA
A FATTO FARE
EL PIOVAN ARLOCTO
PER SE ET PER TUCTE
QUELLE PERSONE LE QUALI
DRENTO TRAR CI VOLESSINO.

Nell' ampliare la Chiesa nel 1588 fu alterata la suddetta iscrizione leggendovisi ora così in caratteri gotici:

QUESTA SEPOLTURA
IL PIOVAN ARLOTTO
LA FECE FARE
PER SE

E P̄ CHI CI VUOLE
ENTRARE.
MORÌ A 27 FEB.
MCCCCLXXXIIII (1)

## Chiesa di S. Giovanni Battista.

ANDREAS UGOLINI NINI DE PISIS ME FECIT
AN. DOM. MCCCXXX.

Nella porta che guarda il Bigallo leggesi questa memoria.

« Desiderosi i Consoli dell'arte di arricchire sempre più il Battistero, fu data la commissione ad Andrea Pisano di farne una (porta) in bronzo, ed egli la eseguì in modo che ciascuno nel mirarla rimaneva attonito. In questa porta eseguì in basso rilievo alcuni episodi della vita di S. Giovanni: negli stipiti di metallo dorato si vedono belle teste di leoni, ed intorno ad essa un bel fregio a foglie. Il Vasari la dice fatta sul modello di Giotto ». *Fior. Istr.*, 1851.

LAVRENTII CIONIS DE GHIBERTIS
MIRA ARTE FABRICATVM

Così leggesi nella porta di mezzo di questo magnifico tempio. *Vedi* Via Borgo Allegri (N. 96).

E nell'altra porta in faccia alla piccola colonna, leggesi semplicemente:

OPVS LAVRENTII FLORENTINI

Onde queste due ultime porte furono gettate in bronzo da Lorenzo Ghiberti fiorentino; mentre la prima da Andrea Pisano.

---

(1) Il PASSERINI, nella sua *Storia degli Istituti di Beneficenza*, dice che il P. Arlotto morì il 26 di Dicembre 1484, come dice il Libro de' Ricordi, appartenuto alla Fraternita, ora nell'Archivio di S. M. Nuova (a G. III, N. 22). È fallata dunque l'iscrizione, che lo dice morto il 27 di Febbraio; ed ha più che mai sbagliato il RICHA asserendo che morì nel 1483.

## Chiesa di S. Giovanni Evangelista.

MICHÆL JUNCTINUS EQ. STEPHAN. P. R. FRONTEM REFECIT A. MDCCCXLIII.

---

D. O. M.
IN HONOREM S. JOANNIS EV.

---

DEO OMNIPOTENTI
IN HONOREM S. JOANNIS AP. ET EV.
VETVSTO . GORIÆ . GENTIS . ECCLESIASTIRIO
ET . ÆDICVLIS . SVPRA . ET . CIRCVM . AREAM . DISIECTIS
ECCLESIAM . HANC
BARTHOLOMEVS . AMMANNATVS . ARCHIT. FL.
EX . SVA . ET . PIORVM . COLLATIONE
PATRIBVS . SOC. JESV . CVRANTIBVS
EXCITANDAM . AN. MDLXXXI . SVSCEPIT
OPERE . EX . ARCHETYPO . ILLIVS
PER . MAGISTERIVM . ALPHONSI . PARIGI . ARCHIT.
ANNO . MDCLVI . AD . FINEM . PERDVCTO

---

ANNO MDCCCXLIII
ECCLESIÆ . FRONTEM
TEMPORVM . INIVRIIS . POST . DVO . SÆCVLA
SORDESCENTEM . ET . PENE . INTERITVRAM
PATRES . SCHOLARVM . PIARVM
COMMODIS . ET . ORNAMENTIS
INTERIVS . AD . PERFECTIONEM . AVCTIS.
VIRI . SPECTATISSIMI . SVPERIVS . ÆNEIS . LITERIS
EX . EORVM . VOLVNTATE . MERITO . SCRIPTI
BENEFICENTIA . ET . LIBERALITATE
LEOPOLDO . PASQVIO . ARCHITECTO . FL.
REFICIVNDAM . CVRARVNT.

Nella facciata della Chiesa, l'una a destra e l'altra a sinistra della porta leggonsi queste due iscrizioni.

Nel recinto compreso da alcune case appartenenti all' antica famiglia Gori, e da altre circonvicine sorgeva la Chiesa di S. Giovannino; ma sotto Cosimo I essendo venuti in Firenze i Gesuiti, fu loro nel 1557 ceduta per mediazione della Granduchessa Eleonora di Toledo, protettrice di quest' Ordine. I Gesuiti dopo alcuni anni, cioè nel 1581, essendo stati soccorsi con oro e con donazioni di case, edificarono di nuovo la Chiesa come oggi si vede a spese anche di Bartolommeo Ammannati, architetto fiorentino. Il Passerini nelle sue illustrazioni alla *Marietta de' Ricci* dice nel 1579.

La Chiesa fu condotta a fine dall' architetto Parigi nel 1656. Soppressi i Gesuiti, il Convento e la Chiesa passarono ai PP. Scolopi, che vi si trasferirono nel 1775. Nel 1836 il Comune di Firenze, comprate alcune case della famiglia Martelli, le incorporò nel Collegio degli Scolopi. Nel 1843 per *Leopoldo Pasqui*, architetto fiorentino, ed a spese del cav. priore Michele Giuntini fu restaurata la facciata della Chiesa, secondo l' antico disegno dell' Ammannati.

Nel 1878 questi PP. Scolopi furono fatti sloggiare dalle Scuole, le quali vennero occupate da Scuole governative col titolo di *R. Ginnasio Galileo,* conservandovi però la cura ed uso dell' Osservatorio astronomico. Ora essi Padri, acquistato il palazzo Cepparello, vi tengono il loro Collegio privato.

## Chiesa di S. Giuseppe.

TEMPLVM . HOC . VIRGINI . DEIPARÆ . A . LILIO . NVNCVPATÆ . EIVSQVE | SPONSO . JOSEPHO . AB . VTRIVSQVE . SODALIBVS . DEDICATVM . INTERIVS | FORNICE . PICTVRA . LVMINIBVS . EXTERIVS . NOVA . FRONTE . LAPIDE | SECTO . INCRVSTATA . PVBLICA . FLORENTINORVM . PIETAS . STIPE | CONLATA . AVXIT . AMPLIFICAVIT . ORNAVIT . A. CIƆIƆCCLIX IMP. D. N. | FRANCISCO . CÆSARE . AVGVSTO . FELICITER.

Questa Chiesa era anticamente un piccolo Oratorio ed apparteneva ad una Compagnia detta di S. Giuseppe, la cui istituzione è anteriore al 1405. I Fiorentini sempre stimati per la

loro pietà cristiana, a causa di alcuni prodigi operati dalla devota immagine di Maria Vergine, dipinta in una delle esterne pareti, fecero più grande la Chiesa, e la ridussero nella forma, che oggi la vediamo, sul disegno di Baccio d'Agnolo (1); e finalmente la decorarono della facciata, la quale non è dell'architetto mentovato, ma di sconosciuto autore.

Il Richa dicendo che quella Imagine è dipinta a fresco erra gravemente, essendo dipinta in tavola.

Fino all'anno 1583 i Fratelli della Compagnia di S. Giuseppe rimasero in possesso di questa loro Chiesa, e delle case annesse; ma in quel tempo per aderire alle richieste di Bianca Cappello, seconda moglie del Granduca Francesco I, la renunziarono ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola, i quali ridotte quelle case a comodo convento, vi si trasferirono e vi dimorarono sino all'anno 1784, nel quale furono soppressi. In questa circostanza la Chiesa venne dichiarata parrocchia, ed il Convento, diviso in due parti, fu ridotto a canonica per il parroco, e ad Ospizio per gli Orfani di S. Filippo Neri. FANTOZZI.

## Chiesa di S. Iacopino.

PERVETVSTVM S. JACOBI APOST. SACELLVM
QVOD AB ANNO MCCL. PP. S. M. NOVELLÆ O. P.
SIBI VINDICARVNT
IN HANC AMPLIOREM FORMAM ANNO MDCCXXVI RESTITVTVM
MONIALIBVS S. DONATI IN POLVEROSA

---

(1) « Fece Baccio d'Agnolo il modello della Chiesa di S. Giuseppe da S. Noferi, e fece fabbricare la porta, che fu l'ultima opera sua ». VASARI.

Il Cinelli però asserisce: « La cui porta (*della Chiesa di S. Giuseppe*) è disegno del Buonarroto ». *Bellez. di Fir.*, pag. 347.

Stefano Rosselli nel suo *Sepoltuario* così lasciò scritto della Chiesa di S. Giuseppe: « Fu questa Chiesa edificata poco più di cent'anni sono (1520), per opera dei Fratelli d'una Compagnia, che milita sotto al medesimo Santo.... Funne architetto Baccio d'Agnolo ». Dunque erra il Cinelli dicendola del Buonarroti.

CVM HORTVLO ET CANONICA ADNEXIS
LIBERA DONATIONE CONCESSERVNT IV.
NO. OCTOBR. MDCCLXXX
*Rog. S. Joseph. Spinetti.*

Questa Memoria non è che la copia del Contratto di cessione alle Monache di S. Donato in Polverosa, che ne fecero i PP. Domenicani di S. Maria Novella dopo averla ingrandita e resa più adorna. Il contratto fu rogato dal notaro Giuseppe Spinetti il 4 d'Ottobre del 1780.

La Chiesa era già esistente nel secolo XIII.

## Chiesa di S. Iacopo.

| | |
|---|---|
| SAXA SVBVRBANIS | NOS SENIOR PETRVS MEDICES, |
| SCOPETI EREPTA RVINIS | DVM TEMPLA MANEBANT, |
| HVC DOMINOS PRISCOS | MAGNVS FRANCISCVS |
| IVRE SEQVVTA SVMVS. | NVNC, PIETATE FOVET. |
| VBI | QVE |

MDLXXX.

Sulla piccola facciata di questa Chiesa leggonsi i due suddetti distici, da' quali si comprende come questo portico fu costruito con i materiali, tolti dal rovinato tempio di S. Donato a Scopeto, a spese di Pietro de' Medici detto il Gottoso, ed in appresso restaurato ed abbellito da Francesco I de' Medici.

Il Malespini, il Villani ed il Borghini asseriscono che l'origine rimonta al secolo X; ma il portico per quanto possa supporsi costruito con avanzi di più antichi monumenti, non è a credersi che siano quelli stessi del convento di S. Donato a Scopeto fuori di Porta Romana, e che fu demolito per l'assedio del 1529. Questa Chiesa di S. Iacopo dalla sua fondazione fino al secolo XVI fu Collegiata di preti secolari. Demolito il convento di S. Donato a Scopeto, furono gli Scopetini, o Monaci di S. Salvadore trasferiti nella casa annessa alla Chiesa di S. Pier in Gattolino, e da essa nel 1552 nel Monastero di S. Caterina. Nel 1557 fu loro assegnata la Chiesa di S. Lucia sul Prato, e

per ultimo nel 1576 vennero ad abitare in questo Convento, ove rimasero fino al 1703. Agli Scopetini si deve la riedificazione del Convento, ed ai Signori della Missione o Missionari, il rinnovamento della Chiesa. Fu Cosimo III che remosse gli Scopetini per conceder Chiesa e Convento ai Signori della Missione, detti volgarmente Barbetti. FANTOZZI e FIOR. ISTR.

## Chiesa de' SS. Iacopo e Lorenzo, N. 23 (Via Ghibellina).

DEO AC DIVO JACOBO ÆDEM FVNDITVS ÆDIFICAVIT
LEONARDVS BONAFIDES EPVS CORTONENSIS
M . D . XXXX . III

MON: INSTAVR.[T] MDCCLXVI

Leonardo Buonafedi monaco Cassinense, e vescovo di Cortona nel 1543 a proprie spese fece costruire questa Chiesa sul disegno di Antonio Lapicini, sotto il titolo de' SS. Iacopo e Lorenzo. Era qui innanzi della Chiesa un piccolo Oratorio della casa Alberti. Eravi annesso un monastero di Francescane, che chiamavansi comunemente le Monache di S. Iacopo. Questo monastero fu edificato colla prima Chiesa per disposizione testamentaria di Iacopo de' Bagnesi nel 1363, e che rimase soppresso nel 1808, e ridotto a private abitazioni.

In questo monastero di S. Iacopo, all' età di nove anni, fu messa in educazione e tenutavi fino all' età di diciannove anni la venerabil Eleonora Ramirez da Montalvo, che fu poi fondatrice delle Umili Ancille della Santissima Trinità, delle Ancille della SS. Vergine dell' Incarnazione, e nel 1650 del nobile Conservatorio della Quiete, ove santamente morì nel 1659.

## Chiesa di S. Lorenzo.

QUESTA CROCE
PEGNO DI NOSTRA ETERNA SALUTE
I CONGREGATI DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

INNALZAVANO
A RENDER SOLENNEMENTE PERPETUA
LA MEMORIA DEL GIORNO VI DI MAGGIO MDCCCLV
NEL QUALE
TRE FIGLI DEL RIFORMATO ORDINE FRANCESCANO
ESERCITANDO CON DIVINO ZELO
IL MAGISTERO DEL B. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO
PONEVANO FINE ALLE MISSIONI
DATE CON ISPIRATA FACONDIA IN QUESTA REGALE BASILICA
OPERANDO PRODIGI DI CONVERSIONE
E COMPIENDO IN TAL MODO I VOTI ED IL GAUDIO DEL POPOLO
IN CUI LASCIAVANO DI LORO VIVO IL DESIDERIO.

Memoria posta presso la porta di fianco, dietro la Croce, a rammentare come in quest'anno 1855, Firenze essendo tribolata e tutta l'Italia ancora dal cholera, tre Religiosi dell'Ordine Francescano riformato dettero le Missioni in questa Basilica riportandone grandissimo frutto per le tante conversioni di peccatori.

ANNA MARIA LVDOVICA ELECTRIX
PALATINA RHENI MAGNA PRINCEPS
ETRVRIÆ A FVNDAMENTIS EREXIT
ANNO MDCCXL

È questa memoria incisa nel cornicione del campanile di questa medesima Chiesa, che fu fatto inalzare di pianta dalla Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici, la quale amò che fosse pure dipinta la cupola, esprimendovi la gloria di molti Santi, che ebbero per loro patria Firenze. Fu principiato il campanile nel Giugno del 1740, e nel Luglio dello stesso anno se ne fece la benedizione della prima pietra dal prior Francesco Mancini, con alcuni canonici e preti del suo Clero. Questa pietra, dice il Richa, formava una cassetta di marmo con dentro alcune reliquie di Santi, di medaglie di S. Anna, e dell'Elettrice con un'iscrizione composta dal proposto Gori. *Fior. Istr.* 1851.

## Chiesa di S. Lucia sul Prato.

DEO ET DIVÆ LUCIÆ VIRGINI ET MARTYRI PATRONÆ

Nella facciata leggesi questa dedica. In origine questa Chiesa non era che una semplice Cappella od Oratorio; ma poco dopo il 1251 fu ridotta a parrocchia, e dal vescovo di Firenze Giovanni dei Mangiadori fu concessa agli Umiliati, i quali vi si mantennero per molti anni; e nel 1547 fu ingrandita dai PP. Scopetini. Nel 1831 fu decorata internamente per Salvadore Bongiovanni, e nel 1838 fu rifatta la facciata sul disegno di Giovanni Mannaioni. FANTOZZI, *P. Geom. Fir.*

## Chiesa della Madonna delle Grazie.

MARIA MATER GRATIÆ

Sulla porta di questa cappella detta *La Madonna delle Grazie* leggonsi le suddette parole. Questa Cappella, meglio che Chiesa, fu nel 1372 edificata dalla famiglia Alberti, sebbene fino dall'anno antecedente ne avesse ottenuta la permissione dal Comune, Giovanni di Antonio Mannini, che sorpreso dalla morte nel 1372 non potè condurre a termine il pio divisamento.

L'Immagine, che vi si conserva, tanto venerata dai Fiorentini, era prima del 1874 in una cappellina costruita dalla parte di settentrione, in principio del Ponte a Rubaconte, detto Ponte alle Grazie; ma atteso l'allargamento del ponte medesimo fu demolita e costruita nuovamente nel Lungarno della Borsa N. 2.

Il patronato è sempre della famiglia dei Conti Alberti.

## Chiesa della Madonna de' Ricci.

DEO . ET . MARIÆ . ANNVNCIATÆ . DICATVM

ANTON . FRANCISCVS LANDINVS . SANTI . FIL. AN. MDCXI

Questa Chiesa chiamasi dei Ricci per essere stato fatto, come lo nota il Del Migliore, il Tabernacolo di quest'Immagine a spese di Rosso di Ricciardo dei Ricci, senatore romano, e si è conservato sempre in memoria del pio benefattore il nome di sua

famiglia. Ma relativamente all'edifizio dirò come il portico d'ordine composito, assai bello e proporzionato fu eseguito nel 1611 sul disegno del Silvani a spese della famiglia Landini. Nell'architrave della porta sono da osservarsi due armi degli operai con ai lati le armi del Magistrato degli Otto. *Fior. Istr.* 1845.

## Chiesa della Madonna della Tosse.

DEO ET REGINÆ MVNDI MARIÆ
FABRITIVS ANNO SAL.
COLORETVS MDCXXXX.

Nel luogo istesso, ove ora è il Parterre, sorgeva anticamente una Chiesa ed un Convento sotto il titolo di S. Gallo. Fra le vestigia della demolita Chiesa, fu rinvenuto un piccolo tabernacolo con una tavoletta di legno alta due terzi di braccio e larga mezzo, sulla quale era dipinta la Vergine seduta col Bambino Gesù nel braccio sinistro, ed avente da un lato S. Caterina Vergine e Martire, e dall'altro S. Giovanni Battista, venerata sotto il nome della *Madonna della Tosse* a causa delle frequenti grazie da essa compartite a chi era affetto da un tal malore: motivo per cui grande era la devozione, che il popolo fiorentino aveva per quest'Immagine.

Per una grazia ricevuta nell'anno 1595 da Cristina di Lorena, moglie del Granduca Ferdinando I, e da' suoi tre figli attaccati da continua ed incessante tosse, fu ordinata a spese di lei la costruzione di una Cappellina, affine di collocarvi decentemente la surriferita tavoletta. Riuscita però assai angusta la Cappella, e priva di quei comodi creduti necessari alla celebrazione del Santo Sacrifizio, ne fu, senza badare a spese di sorta, ordinata da questa principessa medesima la demolizione, affinchè un'altra assai più grande ne fosse tosto edificata. Fu compiuta nell'anno 1596.

Fra i devoti, che concorsero ad arricchire questo tempio, non va dimenticato il marchese Fabrizio Colloredo (1) nobile vene-

(1) Marchese di S. Sofia, d'illustre famiglia originaria del Friuli, nato nel 1576, entrò in qualità di paggio alla Corte di Ferdinando

ziano, che nell' anno 1640 fece costruire davanti alla Chiesa il portico di pietra serena, che esiste tuttora. MARIOTTI, *Mem. Stor. Mad. Toss.*

## Chiesa di S. Marco.

| | |
|---|---|
| ∴ AX | ∴ ∴ AN ∴ ∴ |
| ∴ IBI | LI ∴ ∴ ∴ |
| M ∴ R ∴ E | ∴ EVS |

Sulla porta della Chiesa, nel libro aperto retto dal leone leggesi il saluto, che il Salvatore diè all' Evangelista S. Marco, col *Pax tibi, Marce, Evangelista meus;* ma essendo le lettere in metallo, vedesi bene che se ne sono distaccate parecchie. Il perchè si prega i signori addetti all' Ufizio d' arte, o chi per essi di essere più attenti e più esatti nel compiere il loro dovere. Come è pure desiderabile che si facciano riscrivere tante memorie, che per incuranza non si leggono più, o si leggono malamente. È inutile allora che qui e là vi sia un' iscrizione, una memoria se non può leggersi. Si ricordino questi signori che la massima parte di queste iscrizioni, di queste memorie ci rammenta un fatto, un personaggio illustre che fu ed è gloria della patria nostra.

Del resto la Chiesa ed il Convento son ben mantenuti, e nel 1267 appartennero ai Monaci Silvestrini, che erano presso a poco come i Vallombrosani, ma di regola più stretta, sotto la direzione di un certo Silvestro Gozzolini. Nel principio del secolo XV il papa Martino V li soppresse, e dètte Chiesa e Convento ai Domenicani. Fu di questa regola il nostro S. Antonino arcivescovo. *Vedi* Via dello Studio N. 3.

---

dei Medici, granduca di Toscana. Nella spedizione di Bona in Africa comandò un corpo di 200 volontari. Fu in altissimo favore sotto Cosimo II, e sotto il suo successore Ferdinando II, di cui fu principal ministro.

## Chiesa di S. Maria a Candeli.

TIMOR DOMINY 1473

In un tassello di marmo bianco nell'angolo esterno della Chiesa si legge questo ricordo, inciso in mezzo a due monti con croce sopra, forse allusivi al nome del Canto, dettò anticamente di *Monteloro,* ed ora di *Candeli.* Il millesimo starebbe ad indicar per avventura qualche restaurazione, quando non sia cosa pertinente alle Potenze, o ad uno degli Imperatori chiamato di Monteloro, il quale era uno di quelli che si creavano in tempo di popolari allegrezze, avendo ciascun di loro il suo stendardo e divisa; in quello di Monteloro dipinti erano i monti d'oro. Richa, *Quart. S. Croce.*

## Chiesa di S. Maria Maddalena.

CENOBIVM . CISTERCIĒSE . M̄Ē

Sull'architrave dell'antiporta della Chiesa di S. Maria Maddalena leggesi la suddetta breve memoria a ricordare come qui erano i Monaci Cistercensi. Il Convento di questa Chiesa è antichissimo trovandosi che fino dal 1250 vi stavano le Convertite o Pentite. Nel 1319 il Vescovo Antonio D'Orso sottopose questo Convento a quello di S. Maria di Crispino, ma poco piacendo alla Repubblica la libertà presasi da questo vescovo, concedè questo monastero ai Monaci Cistercensi. Passerini.

Il Biadi dice che questo Convento col titolo di S. Maria Maddalena Penitente, abitavasi nel 1256 dalle monache dette *Convertite,* o *Pentite,* che Eugenio IV soppresse; ma nel 1323 ampliata la fabbrica passò nel dominio dei Monaci Cistercensi, i quali nel 1479 estesero anche di più la Chiesa e il Monastero.

## Chiesa di S. Maria Maggiore.

HOC . FECIT . FIERI<br>
TERRINUS . JOH̄IS<br>
DE MANOVELLIS

Memoria scritta in carattere longobardo bastardo sulla porta della facciata della Chiesa, sotto una statuetta rappresentante la Vergine col Bambino Gesù in collo.

Si sa come un certo Terrino Manovelli, figlio di Giovanni, fu tra i benefattori, che concorsero alla restaurazione della Chiesa, e particolarmente alla erezione della porta principale nel 1300.

« Al fianco destro della Chiesa, su in alto, scorgesi una testa di marmo fitta in una buca, e sotto alla quale è scritto *Berta.* Da primo fu creduto questo il ritratto di una rivendugliola di commestibili; ma poi studiata meglio la cosa, fu detta essere *Berta* figlia d'Eraclio, imperatore di Costantinopoli, essendo stati ambedue tanto benaffetti a Firenze ». DEL MIGLIORE.

## Chiesa di S. Maria in Campo.

SPECIOSA
IN CAMPIS

Così vedesi scritto sopra la porta di questa Chiesina, che è sotto la giurisdizione del Vescovo di Fiesole. Il motto è preso dall'*Ecclesiastico,* cap. XXIV, vers. 19.

Il Fantozzi dice che da alcuni credesi edificata nel 1000, e che prendesse questo nome da un'immagine di Maria ritrovata nel *Campo* ove fabbricavasi, o perchè occupa una porzione dell'antico *Campo Marzio.*

## Chiesa di S. Maria Novella.

JOHAÑES . ORICELLARIVS . PAV. F. AN. SAL. MCCCCLXX.

Magnifico tempio è questo, edificato nel secolo IX dai Tornaquinci, e nel secolo appresso ingrandito dai canonici del Duomo, che vi acquistarono un diritto di patronato, ogni anno riconosciuto nel giorno del *Corpus Domini.*

Nel 1279 per i frati Fra Ristoro da Campi, Fra Sisto e Fra Giovanni dell'Ordine di S. Domenico, fu nuovamente ingrandito; e nel 1470 a spese di Giovanni, figlio di Bernardo Rucellai si compì la facciata col disegno di Leon Battista Alberti.

COSMVS . MEDICES
MAGN . ETRVSCOR, . DVX
POST ANTIQVOS . ÆGYP-
TIOR, . REGES . PRIMVS
ASTRONOMIÆ . STVDIO.[18]

— P —

CIↃ IↃ LXX IIII
VI . IDVS . MARTII
HORA . XXII . M . XXIIII . P. M.
INGREDIĒTE . SOLE
PRIMVM . ARIETIS.
PVNCTVM (1)

---

COSM. MED. MAGN. ETR. DVX.
NOBILIVM ARTIVM STV-
DIOSVS ASTRONOMIAE
STVDIOSIS DEDIT
ANNO D . MDLXXII.

---

DILIGĒTI . OBSERVATIONE . PERSPEC-
TA . TROPICOR, . DISTANTIA
G. XLVI . LVII . XXXIX . L.
ET ANGVLO SECTIONIS
G. XXII . XXVIII .
XXXXVIIII . LV.

---

Tali astronomiche memorie leggonsi sopra una mensola in marmo d'una meridiana sulla facciata della Chiesa a destra di chi legge, fatte porre da Cosimo I, amatore delle belle e nobili arti, a vantaggio di coloro, che si applicassero allo studio dell'astronomia. Dice il Passerini che l'Armilla di metallo, ed

(1) Queste due prime iscrizioni sono una a destra e l'altra a sinistra dell'Armilla di metallo, e le altre due in una mensola sotto il Quadrante di marmo.

il Quadrante astronomico di marmo, sono considerabile ornamento alla facciata di questa Chiesa. Questi istrumenti già inventati nell'Egitto da Tolomeo e da lui descritti nell'*Almagesto* furono per ordine di Cosimo I collocati sulla facciata della Chiesa dal matematico Fra Ignazio Danti.

## Chiesa di S. Michele e Gaetano.

DEO
ET ANGELORVM PRINCIPI

---

CAROLVS S. R. E. CARD. MEDICES
EPIS. SABIN. ANNO SAL.
MDCXLVIII.

Fino al 1553 fu questa Chiesa ufiziata dai preti; in quell'epoca passò nei Monaci Olivetani; ma non molto tempo godettero i Monaci di questa abitazione, perchè nel 1592 venuto in molta stima l'Istituto dei PP. Teatini, che era già stanziato in Roma e in Napoli, si volle ancora introdurlo in Firenze, e dietro le premure del cardinale Alessandro de' Medici presso il Trono Pontificio, fu questa Chiesa al medesimo Istituto concessa. Entrati i PP. Teatini al possesso della nuova Chiesa e convento, pensarono pochi anni dopo all'erezione di una fabbrica molto più splendida.... Il cardinale Carlo de' Medici dilettante d'architettura disegnò pure gli ornati delle navate e diè la simmetria delle cappelle. *Fior. Istr.* 1854.

La spesa fu tutta appoggiata al cardinale Carlo de' Medici.

## Chiesa di S. Michele Visdomini.

QUESTO SEGNO È COMUNE DE' VICEDOMINI
E FIGLIUOLI DELLA TOSA-ALIOTTI, FONDATORI
E PATRONI DI QUESTA CHIESA.

---

Sulla facciata della Chiesa è l'arme dei Visdomini in un medaglione con in mezzo un leone rampante, ed all'intorno la suddetta iscrizione in carattere longobardo.

La Chiesa fu eretta circa il 1363 unitamente all'annessa canonica per il parroco, dall'architetto Orgagna a spese della famiglia Visdomini. Difatti sappiamo per le istorie fiorentine che dessi appunto furono i fondatori di questa Chiesa.

Lì prossimo alla Chiesa sull'angolo della casa segnata di N. 1, leggesi sotto uno stemma Mediceo: *Protector Noster*. Si attribuisce quest'elogio, o meglio quest'atto di gratitudine al cardinale de'Medici, poi Ferdinando I, il quale fù padrino ad un certo Rabbi Jochiel, che dopo avere abiurato in Roma nel 1583 la religione ebraica, fu battezzato da Gregorio XIII, ed abitò in questa casa, canonica di S. Michele Visdomini. Avendo il cardinale a questo novello cattolico accordato il proprio casato, Rabbi Jochiel prese il nome di *Vitale de'Medici.* Fu dotto e virtuoso, come lo furono i suoi figli Alessandro ed Antonio, che qui pure abitarono. A spese di questi due fratelli fu fatta la facciata alla Chiesa d'Ognissanti, come tuttora ne dice la breve iscrizione sulla facciata della Chiesa anzidetta.

## Chiesa di S. Niccolò Oltrarno (Piena).

FLUCTIBUS UNDISONI SIMILIS PELAGIQUE PROCELLIS
HUC TUMIDIS PRÆCEPS IRRUIT ARNUS AQUIS;
PROSTRAVITQUE SUÆ SPUMANTI GURGITE FLORÆ
OPPIDA, AGROS, PONTES, MŒNIA, TEMPLA, VIROS.

CIↃ IↃLVII . ID. SEPT. LEONARDO TANCIO PRIORE.

Sulla facciata della Chiesa leggesi la suddetta Memoria, che ricorda la famosa e terribile inondazione del 13 Settembre 1557. Il segno indicato dalla mano che vedesi scolpita in marmo, era alto da terra metri 4,80; ma essendo modernamente stato inalzato il terreno non corrisponde più a tanta altezza.

Sulla parete laterale della Chiesa medesima all'altezza di metri 2,20 da terra, leggevasi altra Memoria, che ricordava la piena del 40, che fece anche questa grandissimi danni alla città. Non so perchè sia stata tolta; ma comunque sia, dico e ripeto che è veramente un vandalismo togliere anche il più piccolo ricordo

affisso pubblicamente. Questa Memoria era espressa in questo pentametro:

HUCUSQUE EREXIT TURGIDUS ARNUS AQUAS.
A. S. MDCCXL. III. NON. XBRIS.

## Chiesa di S. Niccolò detta il Ceppo.

ANN. LX
D. V
M. D II
DIVO NICOLAO DEVOTORVM COLLEGIVM

Fu edificata questa Chiesa sul disegno di G. Bologna e si vuole sia denominata *il Ceppo* dall'uso che avevano i Fratelli di raccogliere e conservare le limosine in una cassetta a forma di ceppo. Il Poccianti ed il Richa, t. I, pag. 149 la dicono edificata nel 1561.

## Chiesa d'Ognissanti.

DEO SERVATORI VIRGINI GENITRICI DIVIS OMNIBUS

ALEX. ET ANT.
MED. VITALIS FF.
ANNO SALVTIS
MDCXXXVII.

MVNICIPIVM FLORENTIN.
OPERIBVS A SOLO RENOVATIS
RESTITVEND. CVRAVIT
ANNO MDCCCLXXXII.

---

Quest'Alessandro ed Antonio de' Medici non sono di nessun ramo di questa famiglia, ma figli di un certo Vitale, una volta Israelita, e battezzato da Gregorio XIII, accordatogli il casato dal cardinale Medici. *Vedi* Chiesa di S. Michele Visdomini.

La facciata di questa Chiesa, tenuta fin dal 1534 dai Minori Osservanti, cascava a pezzi, ed a cura del Municipio di Firenze fu sul disegno istesso rifatta l'anno 1882.

Sopra la porta di mezzo vedesi in terra Della Robbia l'Incoronazione di Maria con le parole *Et potestas et imperium.*

## Chiesa di S. Salvatore dei Mendicanti.

MENDICANTI
BRAMI IN MORTE PIETÀ? DE' USALA 'NVITA,
CH' OPRA A DIO NON PUOI FAR LA PIÙ GRADITA.

---

ELEMOSINA A MORTE LIBERAT, ET
IPSA EST QUÆ PURGAT PECCATA, ET
FACIT INVENIRE MISERICORDIAM
ET VITAM ÆTERNAM.
*Tobiæ XII.*

Leggesi così in una lastra di pietra quasi a piè della facciata della Chiesa. Si vede bene che doveva servire per le elemosine dei viandanti, da un' apertura che vi si vede a guisa delle buche delle lettere per la posta, in soccorso de' varj conservatorj di poveri mendicanti, come un' altra se ne vede di queste lapide in Via degli Speziali ed in altri luoghi della città; ma oggi sì malamente concia è questa pietra che appena lascia leggere quel che vi è scritto. *Vedi* Via de' Camaldoli N. 100 (*Bando* 28).

## Chiesa di S. Simone.

CURREBANT XPI TUNC ANNI TEMPORIS ISTI
MILLE DUCENTENI POST TRES QUATER INDEQ, DENI
CUM SACRA SANCTOR, SIMONIS JUDEQ, TUOR,
FIT DOMUS ISTA DEUS. ABBAS QUEM BARTHOLOMEUS
EX ABBATIA TITULAT QUAM SANCTA MARIA
DE FLORENTINA PRE QUALIBET URBE LATINA
CONSTRUXIT. PRIMUM LAPIDEM DUM FIXIT. IN. IMUM
ET QUIA TERRENO FUNDAVIT NON ALIENO
SET. (*sic*) PROPRIO TURBIS SICUT PATET ISTIUS URBIS
EST HINC IURE BONUS DNS VERUSQ, PATRON.

Questa Chiesa fu fabbricata dai monaci della Badia di Firenze, circa il 1209, nel luogo ove sorgeva un piccolo Oratorio di loro patronato nel mezzo di una vigna, che fu rinchiusa nel secondo cerchio delle mura. Fu costituita in parrocchia nel 1293,

ed il patronato ne è stato nei Monaci della Badia fino alla soppressione degli Ordini religiosi sotto l'impero francese. PASSERINI.

L'iscrizione è in carattere longobardo bastardo.

## Chiesa di S. Spirito.

PIETATI ET VTILITATI PVB. DICATVM
AVSPICIIS COSMI DVCIS MDLXVI.

Sotto al cornicione del Campanile, prossimamente alle campane leggesi ai quattro lati la iscrizione suddetta, poichè fu il Campanile compiuto sotto Cosimo I.

Baccio d'Agnolo ne fu l'architetto, ed è una delle più belle opere di questo famoso artista. Il Fantozzi nella sua *Guida*, dice che il più grande Aristarco delle arti lo disse il più bello di tutti i campanili.

Baccio d'Agnolo in gioventù lavorò molto d'intaglio; ma lasciata quest'arte andò a Roma e studiare architettura, nella quale divenne sì perito, che tornato in patria acquistossi molto credito e molto lavoro. È sua infatti l'architettura del palazzo Bartolini Salimbeni da S. Trinita, quella del palazzo Borgherini in Borgo SS. Apostoli.

Il Campanile di S. Spirito e quello di S. Miniato al Monte sono opere sue; come pure il Ballatoio che ricinge all'esterno parte della Cupola del Duomo, e tanti altri lavori sparsi per Firenze e per la Toscana. Morì nel 1555 nell'età di 83 anni, e fu sepolto in S. Lorenzo.

## Chiesa dello Spirito Santo.

A S. M.DCCV.
SPIRITVI . S.° ET DIVO GEORGIO

Questa Chiesa esisteva innanzi il 1000, e fu una delle principali priorie della Città. Nel Convento vi furono introdotti i Frati Osservanti di S. Domenico, quindi i Monaci Silvestrini, e nel 1437 le Monache Vallombrosane. Dopo di esse fu data la Chiesa ai Preti secolari; ma Leone X v'introdusse in progresso

di tempo undici monache di S. Verdiana, perchè dessero principio alle Vallombrosane, dette dello Spirito Santo. Queste vi stettero fino al 1870 circa, dovendo sgombrare perchè il loro Convento era destinato a caserma militare, com'è tuttavia.

## Chiesa delle Stimate.

SOCIETAS STIGMATVM DIVI FRANCISCI . AN. D . MDC.

Nel 1591 alcuni cittadini, che avevano particolar devozione a S. Francesco d'Assisi, idearono di fondare una Compagnia in onore di questo Santo, e trovato appoggio al loro progetto nei PP. Cappuccini, cominciarono ad adunarsi in certi dati tempi nel Convento di questi Religiosi. Cresciuto a poco a poco il numero dei Fratelli, cioè fino a 128 nel 1596, elessero il governatore e si stabilirono in Firenze nella Chiesa di S. Andrea in mercato; ma conosciuto questo locale poco adattato, ne ebbero un altro da messer Costantino Arrighi, rettore della Chiesa di S. Bartolommeo in Via de' Calzaioli, nella quale fecero le loro tornate. Crescendo sempre più il numero dei Fratelli, ottennero dal Granduca Ferdinando I, il sotterraneo della Chiesa di S. Lorenzo, ove sono tuttora.

## Chiostro di S. Lorenzo.

✠ S, FILIOR, . DE MARIGNOLLE A. D. MCCLVIIII . RESTAVRATVM . A . D . MCCCCCV.

---

HÆC INSIGNIA ANTIQVISSIMÆ FAMI-
LIÆ DE MARIGNOLLE NE MEMORIA PEREANT
VBALDINVS CAPPELLANIAE SANCTI
VBALDINIS ET FRATRES EIVS DE
MATTHÆI EX DONO EIVSDEM FAMILIÆ
PATRONI HVC TRANSFERRI CVRARVNT
ANNO CIↃDCCXXXIX.

---

A destra subito entrati per la porta del chiostro vedesi alla parete questa Memoria incisa in pietra. Dopo il primo verso

seguono tre stemmi in basso rilievo, che sono quelli appartenenti alla famiglia Marignolli, e quindi segue la iscrizione commemorativa suddetta.

I Marignolli discesi da Marignolle furono tra le famiglie del primo cerchio di Firenze, Signori di torre e di loggia. Furono seguaci di parte Guelfa. Durante il Governo popolare il Comune tolse da essi cinque gonfalonieri di giustizia e ventitrè priori tra il 1285 e il 1512. I Marignolli concorsero coi Medici e con altre sei famiglie fiorentine all'edificazione della Basilica di S. Lorenzo, e mancarono nel 1606.

L'arme de' Marignolli fu la fascia nera nel campo dorato. Però gli altri due stemmi, che vedonsi ai lati del suddetto, de' quali uno rappresenta un' aquila che ha atterrato un coniglio, e l'altro un' aquila che ha atterrato un drago, sono attribuiti anche questi secondo la iscrizione alla famiglia Marignolli.

Come seguace di parte Guelfa ha questa famiglia l'aquila che atterra il drago; stemma dei Guelfi.

« L'arme della famiglia Marignolle è rappresentata da una fascia nera in campo d'oro. Nel 1439 però Zanobi di Piero, risedendo uno de' Priori di libertà, nella venuta in Firenze dell' Imperatore de' Greci, fu con gli altri Priori privilegiato di aggiungere all'arme della sua famiglia le due aquile d'oro coronate ». PRIORIST, *Fior. Ms.* Però nell'iscrizione si legge: *Haec insignia antiqvissimæ familiæ*, ecc.

I patroni della Cappella di S. Matteo furono prima i Marignolli, poi passò il patronato negli Uguccioni, e quindi nei Geppi, che furono quelli che fecero qui affiggere e Memoria e Stemmi.

Anche la famiglia dei Geppi terminò nel cav. Giuseppe di Jacopo il dì 11 di Dicembre del 1764; passando il patronato nella famiglia Vai, com' è tuttora.

La porta (allora in dimensione più piccola) che oggi serve d'ingresso alla bottega di un macellaro, era quella che introduceva alla torre dei Marignolli, facendo angolo in Borgo S. Lorenzo con Via de' Cerretani, che prima chiamavasi Via de' Marignolli.

Quasi a metà del loggiato, sempre a destra leggesi quanto appresso:

AMBROSIANÆ D. LAURENTII MARTYRIS
BASILICÆ PÆNE IAM CONLABENTIS.
IVSSV ANNÆ MARIÆ LVDOVICÆ.
COSMI III . MAGNI DVCIS ETRVRIÆ F.
COMIT . PALAT . AD RHENVM ELECTRICIS.
ÆRE SVO REFECTIS PILIS SOLIDATISQ.
SVBSTRVCTIONIBVS . CŒMETERIO
RESTITVTO AMPLIATOQVE . NE POSTERI
IGNORENT QVID FACTVM SIT . QVO IN LOCO.
QVAVE RATIONE ET CONSILIO . NEVE EAS
SVBEANT DIFFICVLTATES . QVAS TRIVM
ANNORVM SPATIO INCREDIBILIS CVRA ET
MAGNI SVMTVS SVPERARVNT . ACCVRATAM
OPERVM DESCRIPTIONEM . ADIECTIS
TABVLIS ICHNOGRAPHICIS . IN TABVLARIO
EIVSDEM BASILICÆ EAM ADSERVARI.
CVIVIS OSTENDI . NVLLO VNQVAM
TEMPORE DISTRAHI ALIENARIVE.
CAVTVM EST . HÆC PROMITTENTIBVS
PRO SE SVISQVE SVCCESSORIBVS.
ALEXANDRO CAVALCANTIO . ANTEA
FRANC. MARIA MANCINIO . ANTISTITE.
ET SINGVLIS CANONICIS . VTI ACTA
AB HONORIO CLARIO SCRIBA FLORENT.
IIII . KAL. MAIAS . AN. CIↃ . IↃCC . XXXXII.
AD PERPETVAM REI GESTÆ MEMORIAM
EXARATA TESTANTUR.

---

Quella medesima Anna Maria de' Medici, Elettrice Palatina, che nel 1740 fece inalzare di pianta il Campanile della Chiesa Basilica di S. Lorenzo, e ordinò che se ne dipingesse la Cupola esprimendovi la gloria di molti Santi fiorentini, fece pure a sue spese due anni dopo restaurare tutta la Chiesa cominciando da rinforzarne i fondamenti; e volle che fattane una minuta descrizione di tutti i lavori fatti fare da lei, si conservasse perpetuamente nell'archivio di questa Chiesa unitamente alla carte icnografiche, come appunto è detto nella suddetta iscrizione.

## Chiostro di S. Lorenzo.

*Vedi* Piazza di S. Lorenzo, Biblioteca Laurenziana.

## Chiostro di S. Spirito.

S. NICOLAO
HOSPES LEVA PVRAS MANVS
CEMENTARIOS ARVNDINE
ELICIENS AQVAM
SOLATVS EST.
NVNC VIRGA CRVCIS
COR FERIAT
FIET IN EO
FONS AQVÆ VIVÆ
CŒLO SALIENTIS.

---

P. DOMINICVS DE CONTIS
HVIVS CŒNOBII F.
SIGNVM ET FONTEM
STATVIT
PERISTILIVM ORNAVIT
OCVLOS PVLCHRITVDINE
AVRES LENI MVRMVRE
SITIM FRIGIDA
ÆSTVM FRIGORE
IVVIT RESTINXIT
TEMPERAVIT.

---

FERDINANDI . II . M. D. Æ.
BENEFICENTIA
HVMILLIMIS PRÆCIBVS
MAGISTRI OTHONIS
PETRVCCI SENENSIS
HIC MODERATORIS
ANNVENTE

HÆC AQVARVM VENA
EMICAT.
MDCLX.

---

FORICA DELETA FVIT
ET PERISTYLVM
A PATRIBVS REFECTVM
MDCCCVIII

---

In mezzo al Chiostro sopra una base di mal connessi materiali vedesi la statua di S. Niccola, scolpita in pietra; ma molto scadente ed in parte mutilata. Nella base alle quattro facce sono incise le suddette quattro iscrizioni, per le quali si comprende come anticamente, ove ora è la statua, era una fonte.

La prima iscrizione la trovo senza sintassi in quanto che non si vede chi sia il soggetto della proposizione; ma sostituendovi con un po' di criterio ed un po' di senso comune, il miracolo di aver fatto scaturir acqua viva non può attribuirsi che a San Niccola.

In quanto poi alla seconda ed alla terza iscrizione non si comprende chi de' due frati, fu quegli che dell' acqua scaturita per miracolo formò una fonte.

A seconda di quanto vi è scritto il P. De Conti pare che ne facesse una fonte deliziosa, incantevole; quando poi leggendo la terza memoria si sente che il P. Petrucci dopo reiterate istanze, quasi direi a mani giunte, ottenne dal Granduca Ferdinando II la fonte suddetta. Poi nel 1808 fu disseccata, ed i Padri si dettero pensiero di rifare il loggiato. Insomma fu il P. De Conti, od il P. Petrucci autore della fonte? Lascio la interpretazione al lettore.

## Cimitero della Misericordia di Firenze.

PER DECRETO DEL MAGISTRATO
CHIUSO CON MURO IL PROSPETTO
AGGIUNTE LE DUE CELLE AI LATI DELL' INGRESSO
FATTE NUOVE TOMBE E L' OSSARIO

SOPRINTENDENDO L' INGEGNERE MICHELANGELO MAIORFI
L' ANNO MDCCCLXXIIII
IL PROVVEDITORE AVV. ENRICO MONTELATICI VISCONTINI
POSE LE DUE STATUE
DONATE IN NOME DEI NOBILI PUPILLI
GIUSEPPE MATILDE ED EMILIA GIUNTINI
DAL MARCHESE POMPEO BOURBON DEL MONTE
AL SODALIZIO DELLA MISERICORDIA
FINCHÈ GLI RIMANGA L' USO E LA PROPRIETÀ DEL CIMITERO

Sulla porta d'ingresso internamente leggesi questa iscrizione. Essendo chiara di per sè stessa non ho altro da dire che far osservare delle due statue, che seggono a destra una, e l'altra a sinistra di chi entra, quella che siede alla sinistra non è di marmo.

Quanto a ciò che sta scritto al di fuori di questo Cimitero, cioè sulla facciata, *Vedi* Piazza del Cimitero.

(Portico).

A. M . DCCC . XXXIX.
SODALITAS . S. M. MISERICORDIÆ
PORTICVM . ET . HYPOGEA
SOCIIS . SVIS . IN P̄ PACE . DEFVNCTIS
TEMPLVMQVE . SOLATIO
MANIVM . EOR . ADMISSA . EXPIANTIVM
PEC. S. ET . COLLATICIA . AB . INCHOATO . ÆDIFICAVIT
CONSILIO . STVDIOQVE
JOSEPHI . GRAZZINI . ARCHIDIACONI . FLORENTINI
EQVITIS . STEPHANIANI . SODALITATIS . EIVSD . CVRATORIS

---

(Portico).

CHRISTVM . IESVM
EX . MORTVIS . PRIMOGENITVM
CHARITATIS . AVCTOREM . ET . PRÆMIVM
QVISQVIS . ADES
SVPPLICI . ADORA . CORDE . PRECARE
VT . QUOS . VNA . RELIGIO . CONCORDES
LABORIBVS . EXERCVIT . PIENTISSIMIS
BENIGNVS . CÆLITVM . SEDIBVS . ADDAT
ÆTERNÆ . SOCIOS . FELICITATIS.

Queste due iscrizioni sono una per parte sotto il portico del Cimitero. La prima di esse ci fa sapere come l'Arcidiacono della Metropolitana fiorentina cav. Giuseppe Grazzini consigliò e promosse la Compagnia della Misericordia, di cui egli era Capo di Guardia, a costruire il portico e le sepolture distinte pei Fratelli, come nel 1839 fu fatto.

L'altra iscrizione poi non è che un'esortazione a pregar pace ai Fratelli defunti.

La fondazione di questo Cimitero avvenne nel 1747 per ordine del Governo; ma ridotto in miglior forma ed ingrandito nel 1839, com'è detto di sopra.

## Costa S. Giorgio, N. 13.

QUI OVE ABITÒ GALILEO
NON SDEGNÒ PIEGARSI ALLA POTENZA DEL GENIO
LA MAESTÀ DI FERDINANDO II
DEI MEDICI

L'immortale Galileo, durante la sua dimora in Firenze, abitò questa casetta, resa illustre per avervi contenuto ed accolto un tant'uomo, a cui non isdegnò far visita Ferdinando II. La torretta, sulla quale faceva le sue astronomiche osservazioni, fu incorporata nell'attigua casa.

Galileo nacque in Pisa il 15 di Febbraio del 1563 da Vincenzo, nobile fiorentino e scrittore di musica, e da Giulia Ammannati da Pescia, di nobile famiglia. In età di anni 18 studiava medicina all'Università di Pisa, quando trovandosi in Duomo, l'oscillazione d'una lampada lo fermò a seria considerazione, che lo condusse alla scoperta del pendolo. Lasciata allora la medicina, si diè allo studio della Geometria e delle Matematiche, ed in breve riuscì a tanta dottrina, che Ferdinando I nel 1589 lo nominò professore in quella stessa Università, in cui pochi anni prima era stato scolaro. Andato a Padova, che in quel tempo era la prima Università d'Italia, v'insegnò Matematiche. Colà scrisse i *Trattati delle fortificazioni, di sfera armillare e di meccanica.* Inventò il *Termometro;* trovò il *Compasso di propor-*

*zione* e formò il *Telescopio.* Con questo istrumento si rivolse al cielo, e vi fece tutte quelle scoperte, che ognun sa.

Richiamato da Cosimo II a Firenze, fu fatto matematico e filosofo di Corte, mai cessando dall'insegnare le sue dottrine, e dal procedere nella via delle scoperte e delle invenzioni, tra le quali è pregevole quella del *Microscopio.* Scrisse i *Dialoghi sopra i due sistemi del mondo Tolemaico e Copernicano,* e li fece approvare in Roma, ove a bella posta erasi condotto. Subito fu questo il motivo per essere accusato dal tribunale d'Inquisizione; e tutti sanno quanto dovè soffrire questo grand'uomo. Già vecchio si ritirò in una villetta sul colle d'Arcetri presso Firenze, e la torre del Gallo fu il suo ultimo Osservatorio. Il giorno ottavo del 1642 fu l'ultimo per Galileo. *Vedi* Via S. Antonino.

## Costa S. Giorgio, N. 84.

IL MUNICIPIO DI FIRENZE
NEL CUI CONSIGLIO SEDEVA
GIOVANNI DUPRÈ
POSE QUESTA MEMORIA SULLA CASA
OVE IL GRANDE SCULTORE
GLORIA D'ITALIA E DELL'ARTE
DIMORÒ VENTI ANNI
E MORÌ IL DECIMO GIORNO DEL MDCCCLXXXII.

Questo insigne scultore nacque in Siena da Francesco Duprè e dalla Vittoria Lombardi di Siena, il primo di Marzo del 1817. Nel 1821 la famiglia sua venne a Firenze. Bambinello ancora fu posto a bottega ad imparare l'intaglio in legno, e giunto all'età giovanile vi divenne tanto abile che nella bottega Sani, ov' egli era, tutti i lavori di una certa difficoltà venivano a lui affidati. Ma parendogli troppo poca cosa quello che vi guadagnava, tanto più che la sua famiglia era in acque basse, e voleva ad ogni costo aiutarla, si determinò ad abbracciar quell'arte, che fin da piccolo amava, cioè la scultura in marmo. Nelle ore avanzate studiò il disegno, e tanto vi riuscì che giunse in breve tempo a modellare, quindi a sbozzare.

Soccorso da pie persone, e specialmente dal Conte Del Benino, potè modellare l'*Abele*, che poi scolpì in marmo; quindi il *Caino*, che vendè ambedue alla Granduchessa Maria di Russia. Statue furono queste, che non solo gli dettero gran nome, ma gli furono di tale e di tanto sollievo, che potè agiatamente proseguire nella sua nuova carriera l'intrapresa arte della scultura.

Ben difficile sarebbe numerare tutte le opere di questo celebre artista, che troppe sono; ma se al lettore piacesse conoscerle tutte, legga i *Ricordi autobiografici di Giovanni Duprè*. Firenze, 1879.

HIC LEO QUI VETEREM CUSTOS ADSTABAT AD AULAM
HINC MEMORAT ROBUR FLORA SUPERBA TUUM.

In questa medesima casa sopra la porta leggevasi questo distico, alludendo ad una di quelle teste di leone, che ornavano anticamente la porta del Palazzo Vecchio, scolpite nel 1353. Ma come è avvenuto di altre iscrizioni, questa pure fu tolta quando si ricostrusse la casa, che divenne proprietà di Giovanni Duprè. Io non cesserò mai di dire esser questo un vero vandalismo, e che fa veramente vergogna.

## Croce al Trebbio (Colonna).

SANCTVS AMBROSIVS CVM SANCTO ZENOBIO PROPTER GRANDE MISTERIVM | HANC CRVCEM HIC LOCAVERVNT, ET IN MCCCXXXVIII NOVITER DIE | 10 AVGVSTI RECONSECRATA EST P. D. M. FRANCISC. FLOR. | EPISCOPVM VNA CVM ALIIS EPISCOPIS M.

Questa colonna inalzata dal popolo fiorentino per la vittoria riportata contro gli eretici al *Pozzo delle Acque*, ora *Croce al Trebbio*, ha nel capitello mezzo consumato dal tempo la suddetta iscrizione. Così il LANDINI nella *Storia della Misericordia di Firenze;* ma però il BROCCHI nelle *Vite de' Santi e Beati fiorentini*, ediz. di Firenze, Albizzini, 1742, dice così:

SANCTVS . AMBROSIVS . CVM . SANCTO . ZENOBIO
PROPTER . GRANDE . MISTERIVM . HANC . CRVCEM

HIC . LOCAVERVNT . ET . IN . MCCCXXXVIII.
NOVITER . DIE . X . AVGVSTI . RECONSECRATA
EST . P̄ DN̄M . FRĀCISCV̄ . FLOR. EPV̄M
VNA . CV̄ . EPŌ . AQLĀI . Q, VNA . CV̄.
ALIIS . EPĪS . MI . . . . . . . . . . . . .

Forse *miserunt indulgentias,* dice il Brocchi.

Il Fantozzi dice: « La colonna di granito con croce soprapposta si crede opera di Giovanni Pisano, e fu eretta nel 1308 in memoria della vittoria qui riportata nel secolo precedente dalla sacra milizia instituita da S. Pier Martire contro gli eretici Paterini, de' quali era capo Filippo Paternon.

## Forte S. Giorgio.

FERDINANDVS MED.
ÆTRVRIÆ
MAG. DVX . III
CIↃ . IↃ . XCI.

Memoria incisa in marmo sotto uno stemma Mediceo, che sta sopra la porta, che serviva ad entrare nella fortezza, e che oggi vedesi quasi tutta sotterrata (la porta) per essere stata innalzata la strada. Ferdinando I nel 1590, sotto la direzione dell'architetto Bernardo Buontalenti, fece costruire questa fortezza per difesa più dell'interno che dell' esterno della città; o meglio la fece costruire per sicurezza del trono; e Ferdinando II se ne valse d'asilo nella pestilenza, che per quattro mesi infierì nella città, l'anno 1630.

## Forte S. Gio. Battista.

SE . . ME . . . SERVORVM . . . . . .
DI . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .
NO . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Sull'angolo dello sprone, o del bastione della fortezza, il quale guarda Mugnone, e precisamente vôlto a nord, in una specie di sarcofago in pietra tutta omai corrosa e consumata dalle ingiurie

del tempo vedonsi languidamente tracciate alcune parole, che non è stato possibile leggere a causa della pietra, come abbiam detto, tutta malmenata dal tempo. Delle poche parole statevi incise non si legge che *servorvm*, dalla quale parola sola non può congetturarsi esattamente a che, od a chi allude l'iscrizione.

Per quanto io abbia frugato in archivi ed in biblioteche, non è stato possibile trovarne anche la più piccola traccia, per la quale si potesse venire a scoprirne il vero.

Nè al Duca Alessandro, nè al Papa, nè all'Imperatore Carlo V può questa alludere, essendo questi tre personaggi rammentati in altre tre iscrizioni, che vedevansi sull'angolo di tre bastioni diversi da questo; e le quali cascando a pezzi furono, non sono molti anni, atterrate. Dunque fuori de' suddetti non so immaginare a chi mai possa la citata iscrizione attribuirsi; onde è ch'io lascio l'impresa ad altro studioso più fortunato di me, e che forse potrà quandochessia rilevarne la intera lettura, pubblicandola cogli opportuni schiarimenti.

## Fosso Macinante.

SOPPRESSO PER ABBELLIMENTO DELLA CITTÀ
IL MOLINO DELLA PORTICCIOLA
E COPERTO IL MARGONE DEI RIFIUTI
L'INDICE
DEL LIVELLO NORMALE DELLE ACQUE
DE' VIALI A PRO DEI MOLINI INFERIORI
FU QUI TRASPORTATO
A SODISFAZIONE DEGLI INTERESSATI
IL DÌ 12 AGOSTO 1858.

In una lastra di marmo affissa alla sponda destra del fosso suddetto parte interna, e precisamente nel tratto di strada lungo il fosso, la quale porta il nome di *Via Solferino*, leggesi questa memoria.

In questo luogo era infatti una porta succursale della città, chiamata comunemente *Porticciuola*, e dove era un Molino, detto della Porticciuola, che serviva comodamente alla macinazione

del grano, che entrava in Firenze. Nel 1858 per abbellimento ed ingrandimento della città fu soppresso.

## Ghetto.

COSMVS MED. MAG. ETRVRIÆ DVX
ET SERENISS. PRINCEPS F. SVMMÆ IN OMNES
PIETATIS ERGO HOC IN LOCO HÆBREOS A CHRISTIANORVM
CŒTV SEGREGATOS NON AVTEM EIECTOS VOLVERVNT
VT LÆVISSIMO CHRISTI IVGO CERVICES DVRISSIMAS
BONORVM EXEMPLO PRÆBERE DOMANDAS FACILE
ET IPSI POSSINT
ANNO D . M . DLXXI.

Sulla porta del Ghetto, la quale probabilmente era in faccia a *Via della Nave,* leggevasi la suddetta iscrizione, che era sotto lo stemma Mediceo, e per la quale Cosimo I faceva conoscere volere che gli Ebrei fossero segregati da' Cristiani, ma non cacciati fuori della città, nè in abitazioni sparse, affinchè per l'esempio de' buoni più facilmente si fossero piegati ad abbracciare il Vangelo. Del Migliore, *Fir. Illustr.*

Ora più non si vede la suddetta iscrizione, perchè gettata a terra la porta, fu anch' essa tolta via, non confacendosi più ai tempi più moderni (1).

## Logge del Grano.

EGENORVM
PATRI

Elogio brevissimo scritto sotto al busto in marmo rappresentante Cosimo II, che affidò la direzione di queste logge all'architetto Giulio Parigi, il quale onorevolmente soddisfece al suo incarico. Ai tempi della Repubblica erano in questo luogo i ma-

(1) In quest'anno 1885 fu tutto sgombrato dagli abitanti il Ghetto a causa del futuro riordinamento del centro, tanto sospirato dai Fiorentini.

gazzini dell' annona, osservandosi ancora alla parete le tre armi del popolo della città di parte Guelfa, e nel mezzo l' insegna dello staio. Vedonsi pure le due torri, impresa dei capitani di torre, i quali presiedevano alla vendita de' cereali. Anche vedonsi due *Bandi*, uno a destra ed uno a sinistra dell' entratura al teatro; ma per incuria dell' imbianchino, o di chi gli dètte ordine più non si leggono, essendo le lettere affatto ricoperte dalla tinta.

ARCHITETTO
D. A. SCALA

Sull' angolo delle logge medesime, esternamente a sinistra, in piccolissimo cartello di marmo, leggesi il nome dell' architetto, che sulle logge costruì nel 1868 il teatro, che porta il nome di *Teatro Salvini.*

## Logge degli Innocenti.

OPVS JOANNIS BATISTE DE S, MEIS
A. D. MD . CII.

---

VINDICA SANGVINEM NOSTRVM

---

AMAT VICTORIA CVRAM

---

SAPIENS VNO MINOR EST
IOVE
F. ME . D. II

---

OPVS IOHANNIS BAPTISTE
DE S, MEI DE FES.

---

In orlo al busto di Francesco I leggesi il nome di chi lo scolpì, ed in un affresco sulla Chiesa, il quale rappresenta la *Strage degli Innocenti* bene a proposito si legge il *Vindica* ecc.

I motti susseguenti non sono che lodi spesso esagerate, come costumavasi darle alla famiglia de' Medici.

Fra le altre pitture del Poccetti si vede un fanciullo morto in braccio ad Esculapio, che con sughi d'erbe prova a resuscitarlo. Le figure sono talmente somiglianti al vivo, che in lode dell'artefice fu scritto questo distico:

QVEM IVVENEM EXTINCTVM CERNIS, SI FORTE RESVRGAT
PICTORI VITAM DEBEAT, AN MEDICO?

Esternamente poi sull'arco di mezzo sotto al busto di Cosimo II leggesi:

NOMEN AVI COSMVS
REFERENS ATQVE
INCLYTA FACTA
M . DC . XII.

---

MAIESTATE TANTVM

ΑΝΓΝ ΙΟΛΑΩΝ ΛΑΩΝΕΣΤΙΝ
ΑΝΗΡΟΝ ΘΕΩΣ ΚΗΡΙ ΦΙΛΗΣΗ
M. D. E. III.

---

Per opera della Signoria di Firenze, fu fatto col disegno di Filippo Brunellesco lo Spedale di S. Maria degli Innocenti, ove appunto eran le case e gli orti degli Albizzi, e fu aperto ad utilità pubblica nel 1444.

Alla parete del primo arco delle logge si osserva un busto, che è quello di Ferdinando I, col motto *Maiestate tantvm*, come a tergo della base della statua equestre in mezzo alla piazza; e leggesi ancora, benchè malamente, i due versi in greco da me qui sopra riportati, che suonano presso a poco in italiano: *Vi sono ahi! le urne de'popoli, ritoglili, o Dio, alla sorte per amore;* ossivvero *Qual Dio io li toglieva alla sorte loro per amore.* Però la ortografia ne è in parte errata dovendosi leggere come se scritti fossero così:

ΑΓΓΝ ΙΩ ΛΑΩΝ ΛΑΩΝ ΕΣΤΙΝ
ΑΝΗΡΟΝ ΘΕΟΣ ΚΗΡΙ ΦΙΛΗΣΕΙ.

Le pitture a fresco che si vedono alle pareti di questo loggiato sono tutte di Bernardino Barbatelli, detto il *Poccetti* fiorentino, allievo del Ghirlandaio. Egli è uno de' più valenti pittori del suo tempo. Nel chiostro della SS. Annunziata vedesi il *Miracolo dell' annegato risorto a. vita,* opera tenuta fra le migliori della città. Nacque questo pittore nel 1548, e morì in Firenze nel Novembre del 1612.

DVX ITER AD SVPEROS HIC
RELIGIONE PARAVIT.

---

TERGEMINIS ORNAT DIVOS
NVNC ILLE COROLLIS.

---

ATTINGIT SOLIVM IOVIS
ET CŒLESTIA TENTAT.

---

ASSVRGVNT ILVÆ TVRRES
PROPVGNACVLA TVSCA.

---

Sulla volta dell'arco di mezzo leggonsi malamente questi quattro esametri, tendenti a lodare esageratamente, secondo il solito, Cosimo I, sotto al cui busto in marmo sono incise le cinque iniziali: C. M. E. M. D., mentre sulla base in pietra leggesi:

PATER . ET . BENEFACTOR
HOSPITALIS . INOCETIVM

Ed in una pittura al muro:

RECTVM . VT . CARPAT . ITER
SVRREXIT REGERE GENTES

---

FESTINA LENTE ET TARDA

## Logge di Mercato Nuovo.

COSMVS MEDICES FLOREN. DVX II
PVBLICÆ MAGNIFICENTIÆ ET SALVBRITATIS

ERGO PORTICVM TRANSVERSO COLVMNARVM
ORDINE VNDIQVE PERMEABILEM
ADVERSVS OMNEM COELI CONTVMELIAM
NEGOCIANTIBVS IN FORO CIVIBVS SVIS
EXTRVXIT M . DXLVIII.

Cosimo I fece costruire queste logge ad utilità dei mercanti, detti nell'iscrizione *in foro,* perchè così chiamavasi dagli antichi Mercato Nuovo: *iuxta portam S. Mariae prope-forvm,* ende potessero, difesi dalle ingiurie del tempo, contrattare gli affari con maggior comodità. Questa memoria leggesi doppiamente, essendo scolpita su in alto dalla parte di Levante, e ripetuta da Ponente (1). Fu incominciata questa Loggia il 26 d'Agosto del 1546, ed in meno d'un anno terminata. « Le otto nicchie, che vedonsi esternamente, furono fatte per riporvi otto statue in marmo alludenti alla mercatura, e delle quali la principale doveva esser quella di Mercurio col caudicèo ed una borsa sopravi un Gallo, figurato da'poeti per l'avvocato de'mercanti ». Del Migliore.

Nel mezzo delle Logge sul pavimento è un tondo di marmo bianco con liste di bardiglio a guisa di ruota, in memoria del Carroccio tenutovi ai tempi della Repubblica; e dismesso l'uso del Carroccio, fu quella pietra convertita ad altro uso, cioè su di essa facevasi a vista del pubblico battere tre volte le natiche ai mercanti falliti, come lo addimostravano le parole dello Statuto: *Ostendendo pudenda, et percutiendo lapidem culo nudo.* Ciò perchè in città mercantile come Firenze specialmente, si avesse in orrore il fallimento. Ora di quella lapide marmorea ne mancava un terzo, ed il resto logorato dal continuo camminarvi sopra; ma è stata in questo mese di Marzo 1885 rifatta di nuovo. Se si fosse sempre fatto così!

## Logge dell'Orgagna (Decreto).

IMP. CÆS . FRANCISCVS PIVS . FELIX . AVG.
LOTHARINGIÆ . BARRI . ET . MAGNVS . ETRVRIÆ . DVX

(1) Il Richa non vide che la suddetta *Memoria* è ripetuta dalla parte di Ponente.

BONO . REIP. NATVS . CVSTOS . LIBERTATIS
AMPLIFICATOR . PACIS . CONCORDIÆ VINDEX
SÆCVLI . RESTITVTOR
HVMANÆ . SALVTIS . EPOCHAM ANNOSQ. AB TVSCIÆ
POPVLIS . DIVERSO . INITIO . COMPVTARI . SOLITOS
AD . OMNEM . CONFVSIONEM . ET . DISCERNENDÆ
ÆTATIS . DIFFICVLTATEM . AMOLIENDAM . VNA . EADEMQ.
FORMA . ET . COMMVNIBVS . AVSPICIIS . AB . VNIVERSIS
LEGE . LATA XII . KL. DECEMBRIS . ANNO . MDCCXXXXVIIII.
INCHOARI . ITA . IVSSIT . VT . NON . QVEMADMODVM . PRÆTER
ROMANI . IMPERI . MOREM . HACTENVS . SERVATVM
FVERAT . SED . VERTENTE . ANNO . MDCCL . AC . DEINCEPS
IN PERPETVVM . KALENDÆ . IANVARIÆ . QVÆ . NOVVM
ANNVM . APERIVNT . CETERIS . GENTIBVS . VNANIMI . ETIAM
TVSCORVM . IN . CONSIGNANDIS . TEMPORIBUS . CONSENSIONE
CELEBRARENTVR.

Questa iscrizione fu composta dal dottor Giovanni Lami a ricordare l'antica maniera nostra e dei Senesi di cominciar l'anno dal giorno 25 di Marzo, usata fino al 1749, e la legge, emanata il 20 di Novembre 1749, onde fu stabilito dal Granduca Francesco, che d'allora in poi si contasse dal primo di Gennaio; così questo giorno del 1750 fu detto *Capo d'anno.*

## Logge dell'Orgagna.

MILANO, ROMA, VENEZIA
STEMMA DELLA CITTÀ DI MILANO
QUI POSTO DAL COMUNE DI FIRENZE
AD ONORE DEI MILANESI
CHE NEL MARZO DEL MDCCCXLVIII
DOPO CINQUE GIORNI DI BATTAGLIA
CACCIATI GLI AUSTRIACI
DIEDERO IL SEGNO DELLA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA

---

MEMORIA AI POSTERI
CHE IL II . OTTOBRE MDCCCLXX
I ROMANI

PER UNANIME VOTO
NEI PRIMI COMIZI DELLA LIBERTÀ
SOCIANDOSI AL REGNO D' ITALIA
NE COMPIRONO L' UNITÀ.

---

MEMORIA AI POSTERI
CHE IL XXVII OTTOBRE MDCCCLXVI
I VENETI
PER UNANIME VOTO
NEI PRIMI COMIZI DELLA LIBERTÀ
SOCIANDOSI AL REGNO D' ITALIA
NE ASSICURARONO L' INDIPENDENZA.

Queste tre Memorie poste dal Municipio di Firenze sotto queste Logge stanno a rammentare ai Fiorentini, agli Italiani tutti ed agli stranieri come Milano colla rivoluzione del Marzo 1848, chiamata le *Cinque Giornate di Milano*, ne cacciarono gli Austriaci, e ciò fu come il preludio della prima guerra dell' Indipendenza d' Italia.

Le altre due ben chiare di per sè stesse addimostrano che i Romani e più tardi i Veneziani fecero annessione al Regno d' Italia sotto il Re Vittorio Emanuele II.

## Logge dell' Orgagna (Polissena).

ΥΜΕΙϹ ΔΕ Μ' ΑΛΛΑ ΘΥΓΑΤΡΙ ϹΥΜΦΟΝΕΥ ϹΑΤΕ
ΚΑΙ ΔΙϹ ΤΟϹΟΝ ΠΟΜ' ΑΙΜΑΤΟϹ ΓΕΝΗϹΕΤΑΙ
ΓΑΙᾼ ΝΕΚΡῼ ΤΕ Τῼ ΤΑΔ' ΕΞΑΙΤΟΥΜΕΝΩ

---

ΟΛΩΛΑϹ Ω ΠΑΙ ΜΗΤΡΟϹ ΑΡΠΑϹΘΕΙϹ' ΑΠΌ

Nella base da parte sinistra e destra di questo bellissimo gruppo di quattro statue, che rappresenta il *Ratto di Polissena*, opera dello scultore P. Fedi, leggonsi que' versi allusivi alla Favola; « la quale narra come Pirro, figliuolo d'Achille e di Deidamía, fu cresciuto alla Corte di Licomede, suo avo materno, fin dopo la morte di suo padre. I Greci allora sulla fede d' un ora-

colo, il quale aveva dichiarato che la città di Troia non poteva esser presa se non eravi fra gli assediatori alcuno de' discendenti d'Eaco, mandarono a Sciro in cerca di Pirro, che aveva allora soltanto diciott'anni. Come prima egli giunse innanzi a Troia, fu incaricato di recarsi a Lenno per indurre Filottete a venire all'assedio di Troia colle frecce d'Ercole; fu Pirro che uccise lo sventurato Priamo, che gettò giù da una torre il giovane Astianatte, figliuolo d'Ettore, e che immolò Polissena ai mani di suo padre ». CAPELLO LUIGI, *Diz. Mitolog.*

Vedesi in bella e naturale attitudine Ecuba, madre di Polissena, che cerca di rivoler la figlia, strappatale dalle braccia pel giovine Pirro, il quale in atto di minaccia col brando alzato invola da lei Polissena, mentre Ecuba aggrappatasi a Pirro esclama, come è scritto nei primi tre versi greci: « *Voi almeno uccidete me insieme colla figlia, e così doppia tazza* (porzione) *di sangue sarà sparso sulla terra e all'ombra di colui* (Achille), *che vuole un tal sacrificio* ». *Vedi* EURIPIDE nella tragedia di *Ecuba.*

Nell'altro verso Ecuba disperata esclama: « *Peristi, o figlia, strappata dalla madre* ». Sulla base presso il piè sinistro di Pirro sono scolpiti questi due versi:

Con un sol colpo Pirro l'Asia distrusse
E sorger fece la civiltà dell'Azio (*sic*).

## Logge dell'Orgagna (Ratto d'una Sabina).

OPVS
JOANNIS
BOLON. FLANDRI.
CIƆIƆLXXXII

Memoria scolpita sul piano della base del gruppo in marmo rappresentante il ratto d'una Sabina, opera di questo valente artista fiammingo, nato a Douai circa il 1524.

Era volontà de'suoi genitori che studiasse legge, esercitando poi la professione di notaro; ma la sua inclinazione era per l'arte. Andò a Roma per istudiare le opere de'sommi artisti italiani; di là venuto a Firenze, fu ricoverato nella sua abitazione da messer

Bernardo Vecchietti, gran mecenate delle arti belle, che fu cagione che il Bologna si fermasse fra noi. Fu discepolo del gran Michelangelo. Molte opere di getto in bronzo, e di scultura in marmo si hanno di lui in Firenze, tra le quali sono da rammentarsi il *Ratto* suddetto; la statua equestre di Piazza della Signoria, e quella parimente equestre di Piazza della SS. Annunziata. Fu protetto da Ferdinando I de' Medici, da cui ebbe per sua abitazione e studio la casa in Via di Pinti, N. 26, e da lui tanto beneficato; onde egli innanzi di morire per gratitudine di tanti benefizi ricevuti da questo Sovrano ne scolpì il busto in marmo, come vedesi anche oggi sulla porta della casa già mentovata. Scolpì pure in marmo il busto dello stesso Francesco I per commissione di Simone Corsi, allora proprietario del palazzo segnato di N. 7, in Via Tornabuoni, e posto anche questo ritratto sulla porta come vedesi tuttora.

Mancò in età senile nel 1608, e fu sepolto in una cappella dietro al coro della SS. Annunziata.

## Logge dell' Orgagna (Giuditta).

EXEMPLVM SAL. PVB.
CIVES . POS. MCCCCXCV

Sotto l'arco a levante della bellissima loggia vedesi in bronzo il gruppo della *Giuditta* del celebre Donatello. Sotto a questo gruppo sta scritta la suddetta sentenza. Fu eseguita quest' opera per commissione della Signoria, la quale volle con essa eternare la infausta memoria della cacciata dèl duca d'Atene.

Il Vasari loda grandemente questo getto.

## Logge dell' Orgagna (Perseo).

TE FILI SI QVIS LÆSERIT VLTOR ERO.

QVO VINCAS CLYPEVM DO TIBI CASTA SOROR.

FRIS VT ARMA GERAS NVDVS AD ASTRA VOLO.

TVTA JOVE AC TANTO PIGNORE LÆTA FVGOR.

Alla base del *Perseo*, gruppo in bronzo bellissimo di Benvenuto Cellini, leggonsi questi quattro pentametri, che alludono a Perseo e ad Andromeda.

## Logge dell'Orgagna (Leone).

OPVS FLAMINII
VACCÆ ROMANI

Sull'alzato ripieno, su cui posa il Leone posto dalla parte del Perseo, leggesi il nome dell'autore *Flaminio Vacca* romano; l'altro leone si vuole di mano greca.

## Logge di S. Paolo (Piazza S. M. Novella).

DALL ANNO
1451

---

ALL ANNO
1495

Sulle Logge di S. Paolino edificate nel 1451 secondo i disegni lasciati dal Brunellesco, sotto il primo busto a destra di chi guarda, e sotto l'ultimo a sinistra leggonsi le date suddette. Ciò spiega che tutti quei busti rappresentanti ritratti di Santi, e due volte rappresentato il battesimo di S. Giovanni Battista, e che sono in terra di Luca della Robbia, furono posti in quel tempo. Però il busto in marmo, che vedesi nel centro, rappresenta Ferdinando I, come lo annunziano chiaramente le lettere scolpitevi sulla base in FD·MMDEIII, che ordinò si cambiassero le guglie, che allora erano di legno, in quelle di marmo mischio di Serravezza, come oggi si vedono, e che nel 1588 converti questo locale in Spedale di Convalescenti. Ora però vi si trovano scuole femminili caritatevoli, dette delle *Giovacchine*.

## Logge delle Pescheríe (Mercato Vecchio).

FORVM . PISCARIVM . Q . VSQVE . ADHVC
TEMPORIBVS . QVADRAGESIMALIBVS . AD

PONTEM . VETEREM . FREQVENTABATVR
NVNC . ILL.[s] ET ECC.[s] MAGNVS . COSMVS MED. FLOR. ET
SENAR . DVX . II . ET
FRANCISCVS . EIVS . FILIVS . PRINCEPS . OPT.
VT . HIC . CONTINVO . PISCES . VENDANTVR
MVLTO . MAIORI . SVMPTV . AC . MAGNIFICENTIA
QVAM . ANTEA . ILLIC . EXTRVCTVM . FVERAT.
ÆDIFICANDVM . CVRARVNT.
MDLXVIII.

Era prima del 1568 il mercato del pesce alla coscia del Ponte Vecchio presso Via Por S. Maria e Via degli Archibusieri, della qual via la piazzetta, che vedesi, chiamasi ancora la *Piazza del Pesce.*

Cosimo I, affinchè con più decoro ed ordine fosse fatta la vendita del pesce, fece inalzare qui queste logge, ove si è seguitato a farne vendita fino al 1882: di qui trasportata fu la vendita, ove attualmente trovasi il *Nuovo Mercato.*

Dalla parte di Levante di queste logge si leggono le seguenti tre memorie:

FRANC. MED.
FL. ET SEN.
PRINCEPS

---

MAGNVS
COSMVS. MED.
FLOR. ET SENAR.
DVX II

---

FRANC. MED.
FL. ET SEN
PRINCEPS

Aspettiamo con grandissimo desiderio la demolizione di queste logge, e di tutte quelle fabbriche già comprese nel progetto approvato per un elegante riordinamento del centro. Sono omai quattro anni finiti che si mise mano a demolire tutte quelle ba-

raccacce di materiali, che occupavano l'area della piazza, e nulla per anco si è veduto per riordinare questo centro benedetto. Facciamo voti affinchè quanto prima si risolva il nostro Municipio a porvi mano, sia per decoro di Firenze, come ancora per igiene pubblica (1).

## Logge dello Spedale di S. Maria Nuova.

D. O. M.
COSMO II MAGNO HETRVRIÆ DVCE IIII
FŒLICITER IMPERANTE
D. BARNABAS DE ODDIS PATRITIVS PERSINVS CASTRI LISCIANI DNS.
SCI MINIATIS ABBAS, HVIVSQ NOSOCOMEI COMENDATOR.
AVORVM FAMILIARITATIS, QVA PERVSIÆ DOMINANTES, CVM REPCA
FLORNA VINCTI ERANT HAVD NESCIVS CVM ET OLIM ODDVS ANO.
MCCLX. FLORENTINAS MILITVM COHORTES DVODEVIGINTI
DVCERET, ET ANO. MCCCCLIIII. CAROLVS OCTINGENTOR, SINGVLIS
MENSIBVS CORONATOR, STIPENDIO DONATVS, EQVESTRES TVRMAS ALERET, AC DEINCEPS VSQVE HODIE EX ODDORVM FAMILIA, QVAM PLVRIMI APVD SEREMOS MAGNOS DVCES HETRVRIÆ
BENEMERITI EXTITERINT, EO ITIDEM IPSEMET ANIMO AFFECTVS,
E' XENODOCHII PECVNIIS, QVÆ IPSIVS VIGILANTIA SVPERFVERE;
ÆDIFICIA HÆC PLVRIBVS ORNAMENTIS DECORATA, IN DEI
OPTIMI CVLTVM, IN SER.RVM PRINCIPVM OBSERVANTIAM, ET IN PVBLICAM PAVPERVM VTILITATEM FVNDITVS EREXIT.
ANNO: DNI. M. D. CXII.

Lo Spedale fondato nel 1285 da Folco di Ricovero Portinari fu aperto con 17 letti il 23 di Giugno 1288, sotto il titolo di S. Matteo, in faccia a quello di S. Maria Nuova. Esso si estendeva per tutta la lunghezza della Via Folco Portinari. Dopo qualche secolo rimanendo questo Spedale troppo angusto, si diè mano alla costruzione di quello di S. Maria Nuova, che la famiglia degli Oddi, benemerita dei Granduchi di Toscana, lo de-

(1) Ho voluto riportare tutte e quattro queste iscrizioni, che attualmente sono nelle Logge, perchè probabilmente demolite queste, spariranno quelle.

corò nel 1612 della Loggia, che esternamente ne forma la facciata, e di altri ornamenti come oggi si vede. Però i tre archi dalla parte di Levante furono aggiunti nel 1708. I busti in marmo, che adornano le arcate rappresentano *Cosimo II*, opera del Caccini; *Ferdinando II*, di Bartolommeo Cennini; *Cosimo III*, di Carlo Marcellini e *Gian Gastone* di Antonio Montauti.

Lo Spedale già di S. Matteo si adatta oggi ad Archivio de' Contratti per isgravare la fabbrica d'Orsanmichele del peso che soverchiamente l'aggrava.

## Loggia degli Albizi (Tabernacolo).

SISTE . O . PECCATOR.
IN . FLVCTIBVS . HVIVS . MARIS . AMBVLAS.
RESPICE . STELLAM : VOCA . MARIAM.
AN : REP : SAL :
MDCCLXXXXVII.

Così leggesi sotto un tabernacolo nella piazzetta, in cui sorgeva la Loggia della famiglia Albizi (1) e poco distante sul canto della piazzetta medesima leggesi uno de' soliti *Bandi degli Otto*, che proibisce non fare sporcizia ecc.

---

(1) « La Loggia era indizio di nobiltà. Era comunemente situata accanto, o poco distante dal palazzo, ove abitava un magnate, un patrizio, e sotto di essa si trattavano i matrimoni, gli affari pubblici e domestici; si faceva conversazione, si giocava e si banchettava ancora. *Vedi* Loggia Rucellai.

« Nel 1530 si vedevano in Firenze la Loggia degli *Adimari* nel Corso Adimari, ora Via Calzaioli, chiamata la *Neghittosa;* la Loggia degli *Agli* davanti al palazzo oggi Altoviti; degli *Alberti* in Borgo S. Croce; de' *Buondelmonti* in Borgo SS. Apostoli; dei *Bardi* presso il loro palazzo nella Via de' Bardi incorporata nel palazzo Masetti; dei *Canigiani* in Via de' Bardi incorporata oggi nel palazzo Mannelli; dei *Cavalcanti* in Baccano, oggi Via Porta Rossa; de' *Cerchi* nella Via de' Cerchi; dei *Frescobaldi* a piè del ponte a S. Trinita; de' *Gherardini* in Via Por S. Maria dal Canto di S. Zanobi; de' *Guicciardini* sotto le loro case; de' *Peruzzi* sulla loro piazza; de' *Tor-*

## Loggia de' Bardi, N. 62 (Via de' Bardi).

Qui aveva la Loggia la famiglia de' Bardi, proveniente da Ruballa, antico castellare di loro proprietà nel Piviere dell'Antella, e loro stipite è Pagano di Bardo, che nel 1112 donò alla Chiesa di S. Reparata di Firenze alcuni beni posti a Camporegi, oggi Careggi; ma atteso la prepotenza e l'orgoglio, che sempre mantenne verso la plebe, da questa fu scacciata di Firenze, e saccheggiate e distrutte le case che le appartenevano. Il palazzo Tempi apparteneva alla famiglia Bardi.

## Loggia de' Canigiani, N. 74 (Via de' Bardi).

Ebbero qui la loro Loggia i Canigiani, come attualmente il palazzo nella stessa Via (N. 22, 24); ed ove ora è questo palazzo, fu già lo Spedaletto di S. Lucia, edificato nel 1283.

La famiglia Canigiani è una di quelle venute da Fiesole in Firenze dopo la distruzione di quella città. Fu una delle più potenti case d'Oltrarno, che ebbe torre e loggia nel Borgo Pidiglioso, attualmente detto Via de' Bardi.... Molti e molti sono gli uomini degni di menzione in questa famiglia. PASSERINI.

Era della famiglia Canigiani la madre del Petrarca; e nel palazzo che oggi dicesi dei Mannelli, fece sua dimora più d'una volta il celebre Boccaccio ed il Petrarca.

---

*naquinci* sotto la terrazza del palazzo Corsi; degli *Albizi* sulla piazzetta del loro nome; degli *Elisei* presso la Volta di S. Margherita; de'*Medici* nel palazzo in Via Cavour, fatta serrare da Clemente VII, sostituendovi le finestre disegnate dal Buonarroti; de'*Pulci* in Via Lambertesca; de'*Pilli* in Pellicceria; de'*Giugni* al Canto alle Farine; de' *Pazzi* in Via dell'Orivolo, ed un'altra fuori di Firenze nella loro villa distante un chilometro e mezzo dalla Porta S. Gallo; luogo che ancora chiamasi la Loggia; de'*Pitti* e de'*Tornabuoni* sotto i loro palazzi; de' *Gianfigliazzi* e degli *Spini* sulle cantonate del Lungarno sceso il ponte a S. Trinita dalla parte di Settentrione; dei *Soderini* sulla loro piazza, e de'*Rossi* in Borgo S. Iacopo ». PASSERINI.

## Loggia de' Rucellai (Piazza dei Rucellai).

**LOGGIA**
**DEI**
**RUCELLAI**

---

In un cartellino in marmo affisso alla parete dell'arco di mezzo della Loggia, ora chiusa, leggesi questa memoria.

La loggia fu fatta edificare da Giovanni Rucellai a Leon Battista Alberti nel secolo XV, e fu condotta a tre arcate corintie. Sotto di essa e sulla contigua piazzetta, ove erasi eretto un apposito palco, fu dato il banchetto nuziale in occasione del matrimonio di Bernardo Rucellai con Nannina de' Medici. Intervennero ad esso più di cinquecento convitati. FANTOZZI.

## Lungarno Acciaioli (Arco demolito).

**AVSPICIIS . ET . MVNIFICENTIA**
**FERDINANDI . III . M . D . ETR.**
**ÆDIVM . SPINORVM . PARTEM**
**ARCV . VIÆ . IMPOSITO . FLVMINI . ANTEA . IMPENDENTEM**
**GRAVI . PERICVLO . DILAPSVRAM**
**COMMVNE . FLORENTINORVM**
**AD . CIVIVM . SECVRITATEM . LOCI**
**SOLO . ÆQVANDAM**
**ANNO . M . DCCCXXIII.**
**VEXILLIFERO . IACOBO . COMITE . GVIDIO**

Anticamente il palazzo Spini, oggi conosciuto meglio sotto il nome di palazzo Feroni, dalla parte di Lungarno poggiava sulla sponda destra del fiume Arno, lasciando per mezzo d'un arco prolungato e stretto, un passaggio. Quest'arco minacciando rovina, Ferdinando III decretò che a spese del Municipio fosse tagliata la parte indebolita del palazzo, e con essa tolto via l'arco a maggior sicurezza dei cittadini e a decoro della città.

## Lungarno della Borsa.

OSSA EQVI CAROLI CAPELLI
LEGATI VENETI
NON INGRATVS HERVS SONIPES
MEMORANDE SEPVLCHRVM
HOC TIBI PRO MERITIS HÆC
MONIMENTA DEDIT
OBSESSA VRBE
M . D . XXX . ID . MART.

---

Questa Memoria leggesi alla sponda dell'Arno in faccia alla Piazza de' Giudici per ricordare il luogo, ove fu sotterrato un cavallo bravissimo, al quale il padrone era talmente affezionato da farne l'elogio nel distico, che forma la massima parte dell'iscrizione.

Era il Capello ambasciadore Veneto, residente a Firenze a tempo dell'assedio; e per la morte di questo suo cavallo sentì tanto dolore, ch'egli stesso ne scrisse la Memoria, ordinando che anche i finimenti, de' quali soleva adornarlo quando il cavalcava, fossero pure sotterrati nella fossa medesima.

## Lungarno Corsini.

RICORDI QUESTA PIETRA
COME DI QUI
SI GETTAVA NEL FIUME
LEOPOLDO GARGANI FIORENTINO
PER LA PIETÀ D'UN FANCIULLO CADUTOVI
E LO SALVAVA
IL DÌ 11 FEBBRAIO 1847

---

IL MUNICIPIO
A PUBBLICA ONORANZA

COSÌ DECRETAVA
IL 1[MO] MARZO SUCCESSIVO

È questa Memoria alla sponda del Lungarno suddetto, poco distante dal Ponte alla Carraia.

Questo Leopoldo Gargani fu un giovane popolano pieno d'ardimento e di carità, che in quella stagione fredda non ebbe timore della sua salute per salvar la vita ad un fanciullo, caduto in Arno, non per disgrazia, ma perchè capricciosamente camminava sulla sponda.

## Lungarno Corsini, N. 2.

VITTORIO ALFIERI PRINCIPE DELLA TRAGEDIA
PER LA GLORIA E RIGENERAZIONE DELL'ITALIA
QUI CON MAGNANIMO ARDIRE MOLTI ANNI DETTÒ E QUI MORÌ.

Vittorio Alfieri celebratissimo poeta tragico, d'origine di famiglia fiorentina, nacque in Asti ai 17 di Gennaio del 1749 da nobili, agiati ed onesti parenti. Attese alla prosa ed alla poesia; tradusse dal latino e dal greco; scrisse prose politiche, epigrammi, satire, commedie, poesie liriche; ma il suo nome vive e vivrà non perituro per le sue stupende tragedie, colle quali dètte all'Italia il primato anche in questo difficilissimo arringo.

Morì in Firenze, sua patria d'elezione, agli 8 di Ottobre del 1803, ed ebbe illustre tomba nella Chiesa di S. Croce, ove Antonio Canòva, miracolo della moderna scultura, gli inalzava un superbo monumento.

Le Opere complete dell'Alfieri uscirono alla luce nel 1805-15 in 35 vol. in-4, in Pisa.

Al di sopra del terzo piano di questo palazzo vedesi un terrazzino, che prende tutta quanta è larga la facciata, e sopra a questo scorgesi un ultimo piano nella facciata del quale è riportata la iscrizione stessa, che leggesi sul portone. Era quello il quartiere del fu conte Masetti, proprietario del palazzo, e che volle fosse vicino a lui ripetuta la suddetta iscrizione; tanto si compiaceva che questa sua casa fosse stata la dimora per lunghi anni di un uomo sommo qual fu l'Alfieri.

## Lungarno delle Grazie, N. 20.

QUESTO RICORDO DELLA CASA
OVE DIMORÒ QUATTORDICI ANNI
E NEL 1 DI MAGGIO 1874 MORÌ
NICCOLÒ TOMMASEO
PONEVA
IL MUNICIPIO DI FIRENZE

Nacque il Tommaseo a Sebenico in Dalmazia sulla fine del 1802. A nove anni entrò in seminario a studiar rettorica. Ai 13 anni scrisse alcune sestine contro Napoleone I. Tradusse Virgilio in dialetto veneziano. A Padova studiò giurisprudenza, e conobbe Antonio Rosmini. Frequentando il teatro s'invogliò di scrivere una tragedia, la *Semiramide*. Addottorato nel 1822, e letto il *Saggio de' Sinonimi* del Grassi, pose mano al *Dizionario de' Sinonimi*. Abbandonata la Dalmazia, ritornò a Padova, ove compose un libro di preghiere. Sempre scrisse in vari giornali, non che nell'*Antologia* di Firenze fino al 1847.

Nel Gennaio del 1848 venne arrestato con Daniele Manin, ma il 17 di Marzo dell'anno istesso furono ambedue liberati dal popolo. Al cadere del Governo Provvisorio, di cui era membro, dovette riparare a Corfù, dove scrisse varie memorie, pubblicate molto tempo dopo.

Una grande sventura lo aspettava, e fu la perdita della vista; ma ciò non gli tolse di poter reggere la vita per più di 20 anni, mercè l'opera del suo intelletto. Nel Maggio del 1854 prese stanza a Torino, quindi a Firenze, ove visse operosissimo per 14 anni. Il dì primo di Maggio del 1874 morì ad onta d'ogni più sollecita cura dell'arte.

## Lungarno Guicciardini, N. 13.

VIRTVS OMNIA VINCIT

Motto scritto sotto lo stemma della famiglia Feroni; il qual motto è ripetuto due volte nello stesso stabile dalla parte di Piazza Soderini, ed un'altra volta al N. 4, ed in Via de' Ser-

ragli parimente al N. 6. Erano queste le case dei Feroni, oggi degli Schneiderff, meno il palazzo di Via de' Serragli, che appartiene al cav. Giulio Magnani di Pescia.

## Lungarno Nuovo, N. 2.

ANTONIVS . SANTARELLIVS
GEMMARVM
FORMARVMQVE . NVMIS . MISSILIBVS . FERIVNDIS
CÆLATOR . EXIMIVS
HAS . ÆDES . INCOLVIT . ET . IN . IISDEM . OBIIT
III . KAL. IVN. AN. M . DCCC . XX . VI.

---

AN. AVTEM . M . DCCC . LVI.
ALBERTVS . RICASOLIVS . FIRIDOLFIVS
IN . HANC . SPECIEM
AMPLIFICANDO . REFECIT

Memoria posta a tergo della casa, cioè dalla Via di Borgognissanti fra due finestre di pian terreno.

Abitò in questa casa e vi morì il 30 di Maggio del 1826 il cav. Antonio Santarelli (1); che ricondusse l'arte d'intagliar le gemme, molto decaduta, al suo primitivo splendore. Fantozzi.

Nel 1856 Alberto Ricasoli Firidolfi a causa dell'apertura della strada sull'Arno, alla quale si pose nome *Lungarno Nuovo*, e che s'incominciò nel 1855, fece ampliare e ridurre la casa in quella forma ed aspetto che oggi si vede.

## Lungarno Nuovo, N. 50.

CARLO HILLEBRAND
NEGLI IDIOMI DI GERMANIA FRANCIA INGHILTERRA
LODATO SCRITTORE
BENE MERITÒ DEL POPOLO ITALIANO

---

(1) Fu padre del vivente professore di scultura Emilio Santarelli, celebre per segnalati lavori.

MOSTRANDONE CON SAGACI STUDI
LE ANTICHE LETTERE
E ACCRESCENDOGLI FAVORE
NEI NUOVI TEMPI
TRA LE ALTRE NAZIONI

---

QUI DOVE
FIORENTINO PER AFFETTO
VISSE QUATTORDICI ANNI
E MORÌ IL 18 D'OTTOBRE DEL 1884
IL COMUNE
Q. M. P.

Nacque il 17 Settembre del 1829 a Giessen, piccola città del granducato di Hassia-Darmstadt, ma situata in un ameno e fertile territorio. Fu patria del giureconsulto Giovanni Niccola Hertius.

Il padre di Carlo, uomo letterato, avviò questo figlio negli studj della giurisprudenza, ai quali attese con grande profitto; ma giunto all'età di 20 anni avendo fatto parte all'insurrezione badese fu carcerato a Radstadt, di dove fuggì e visse profugo. Fu insegnante lingua tedesca alla scuola militare di Saint Cyr in Francia, e professore di letteratura straniera a Douay.

Giornalista, fu collaboratore critico e corrispondente italiano della *Neue Freie Presse.*

Sempre applicato a studj gravissimi d'ogni specie di letteratura classica fu primo a dettare uno studio su Dino Compagni.

L'Italia deve molto all'Hillebrand per averle giovato ne'giornali forestieri coll'autorità del suo nome, e coll'elevatezza de'suoi sentimenti alla causa italiana.

Molti tra'suoi bellissimi *Saggi*, pubblicati col titolo di *Zeiten Völker und Menschen,* trattano di scrittori italiani; e la Rivista *Italia,* da lui pubblicata in Lipsia, ha molto contribuito in questi ultimi anni a mantenere scambio di simpatie intellettuali fra l'Italia e la Germania.

Firenze, più d'ogni altra città d'Italia, lo amò, come egli per affetto la prescelse ad ogni altra, amandola come sua seconda patria. Onde cooperando sempre al bene ed all'utile di questa

sua patria adottiva, fu tra' primi promotori ad istituirvi il *Circolo Filologico*, ove fece splendide conferenze.

Soverchiamente affaticato, e quasi affranto dagli studj severi, a' quali di continuo si applicava, cadde in tale sfinimento di forze, che dopo qualche anno lo condusse al sepolcro, oltrepassante a mala pena il suo cinquantesimo anno.

Tutta l'Europa il pianse; e Firenze, memore di tanti benefizi che per lui le vennero, pose alla dimora di tant'uomo marmorea lapide a ricordarne l'affetto e la gratitudine.

(Pescaia)

Sulla pescaia esternamente al pignoncino delle cateratte leggonsi queste due iscrizioni, delle quali la più bassa dice così:

NELL' ANNO 1855
PROSEGUITA L' ANTICA VIA DEL LUNGARNO
VERSO LE CASCINE
E RIFATTO IL CALLONE
COLL' ARCO NELLA SOMMITÀ DELL' INTRADOSSO
BRACCIA TRE E UN SOLDO
PIÙ BASSO DELL' ANTICO
LA CRESTA INALTERATA DELLA PESCAIA
RASENTE QUESTA SPONDA
RIMANE INFERIORE
BRACCIA DUE E MEZZO
ALLA LANCETTA QUI SOTTO INTAGLIATA

Nell'altra che sta sopra a questa leggesi:

A DÌ XXIV D' OTTOBRE MDCLXXXVII
I MOLTO ILL: CAP: DI PARTE DELLA CITTÀ DI FIRENZE PER IL PRESENTE EDIT- | TO CON PARTECIP:[NE] DI S. A. S. ANNO ORDINATO CHE IN AVVENIRE DA QVESTA | PARTE DELLE MVLINA LA SOMMITÀ DELLA CAPEZZATA O CRESTA DI | QVESTA PESCAIA RASENTE QVESTO CALLONE STIA SEMPRE AL PARI DELLA | LANCETTA INTAGLIATA NELLA LISTRA DI MARMO AFFISSA QVI SOTTO IN | QVESTO FIANCO LA QVAL LANCETTA STA SOTTO IL

CALMO INFERIORE DI | QVESTO ARCO BRACCIA A PANNO FIOR:NE N.° OTTO E QVATTRO QVINTI MISVRATE | A PIOMBO E CHE DI FIANCO A FIANCO LA D.A CAPEZZATA STIA SEMPRE A LINEA | RETTA PROIBENDO A CIASCVNO L'ALZARLA O ALTERARLA DALLO STATO PRESCRI.TO | IN QVESTA CARTELLA SOTTO LA PENA DI SCVDI CENTO D'ORO P̄ OGNI VOLTA E | DEL ARBITRIO DI LL: SS: DA APPLICARSI P̄ METÀ AL ACVSATORE SEGRETO O PALESE | E L'ALTRA METÀ ALLA CASSA DEL MAGISTRATO DI LL: SS: ALLA QVAL PENA SIA | ANCHE SOTTOPOSTO CO' DELINQVENTI IN SOLIDV̄ IL MVGNIAIO O MVGNIAI | CHE SARANNO PRO TEMPORE IN DETTE MVLINA SVOI GARZONI E OPERANTI | COME P̄ DECRETO DI LL: SS: DI QVESTO GIORNO E TVTTO ETC. MANDANTES ETC.

---

Propriamente io avrei dovuto mettere questa iscrizione fra i Bandi, non essendo che un ordine emanato dai Capitani di Parte colla multa ai contravventori di cento scudi d'oro; ma non ho voluto disgiungerla dall'altra, la quale ha con questa grandissimo rapporto.

La iscrizione che porta la data del 1855 allude alla apertura del Lungarno, che fu fatta nell'anno suddetto, dal Ponte alla Carraia fino alle Cascine.

Fu ed è questo Lungarno di grande adornamento a questa parte della città, e se si vuole, di grande utilità e comodo ancora a' viandanti, perchè atterrato il Molino e la Porticciuola che introduceva al molino medesimo ed alle Cascine, si ottenne una spaziosa e bella località, quale oggi si vede, togliendo al pubblico quella via angusta, e qualche volta pericolosa ancora a motivo delle molte carrozze, che per là passavano nelle ore del passeggio.

## Lungarno Soderini (Renaioli).

A DÌ XXIV D'OTTOBRE MDCLXXXVII

I MOLTO ILLVSTRI SS: CAP: DI PARTE DELLA CITTÀ DI FIRENZE P̄ IL PRESENTE | EDITTO CON PARTICIPAZIONE

DI S. A. S. ANNO ORDINATO CHE IN AVVENIRE DA | QVESTA PARTE DELL' VCCELLO LA SOMMITÀ DELLA CAPEZZATA O CRESTA DI | QVESTA PESCAIA RASENTE QVESTA SPONDA STIA SEMPRE AL PARI DELLA LAN- | CETTA INTAGLIATA NELLA LISTRA DI MARMO AFFISSA QVI SOTTO IN QVESTA | PARETE, LA QVAL LANCETTA BASSA STA SOTTO L' ALTRA INTAGLIATA IN QVES- | TA CARTELLA, BRACCIA A PANNO FIOR:NE N.° TRE E, CINQVE SESTI, MISVRATE A | PIOMBO, E CHE DA FIANCO A FIANCO LA DETTA CAPEZZATA STIA SEMPRE A LI- | NEA RETTA PROIBENDO A CIASCVNO L' ALZARLA O ALTERARLA DELLO STATO | PRESCRITTO IN QVESTA CARTELLA, SOTTO LA PENA DI SCVDI CENTO DI ORÒ P̄ | OGNI VOLTA, E DEL ARBITRIO DI LL: SS: DA APPLICARSI P̄ METÀ A L' ACCVSATORE SE- | GRETO O PALESE, E L'ALTRA METÀ ALLA CASSA DEL MAGISTRATO LORO, ALLA | QVAL PENA SIA ANCHE SOTTOPOSTO CO DELINQVENTI IN SOLIDV̄, IL MVGNIA | IO, O MVGNIAI, CHE SARANNO PRO TEMPORE IN DETTO MVLINO, SVOI GARZO | NI, E OPERANTI, COME P̄ DECRETO DI LL: SS: DI QVESTO GIORNO, E TVTTO ETC. | MANDANTES ETC.

---

NELL' ANNO 1818
PER RICHIAMARE IL CORSO DELLE ACQUE
VERSO IL CANALE SULLA DESTRA DEL FIUME
FU ALZATA D' UN BRACCIO RASENTE QUESTA SPONDA
LA CRESTA DELLA PESCAIA
E CONDOTTA IN DECLIVE
FINO AL PIANO ORIZZONTALE DELLA ANTICA.

La prima di queste due iscrizioni non è che la stessa che leggesi dall' altra parte del Lungarno Nuovo con piccole modificazioni. E la seconda, parmi, non aver bisogno d' illustrazione di sorta per essere intesa.

Queste due iscrizioni sono una sotto l' altra, poste sul sodo, che prima formava i fondamenti d' una casetta, che serviva di

piccola caserma ai finanzieri. Atterrate le mura, che di qui proseguivano sull'Arno fino a congiungersi colle altre, che tuttora rimangono, e che Mura di S. Rosa si chiamano, fu atterrata ancora la casa suddetta, lasciandone quel sodo, sul quale oggi i nostri renaioli depositano la rena.

Nella prefazione di quest' opera le ho tutte e quattro queste iscrizioni avvertite, biasimando il bel pensiero che si ebbe di ordinarne questa collocazione; poichè se non si va in barca, come ho fatto io, non si leggono.

Entrando in questo Lungarno dalla parte del ponte alla Carraia, sull' architrave della porta di un giardino vedesi scolpito in marmo

LIBERTAS IVS . VT . PAL. FLO.

È questa una sentenza presa dalla Bibbia, che scritta per intero leggesi: *Iustus ut palma florebit.*

« Quest' impresa vedesi nel sigillo di Piero Soderini, il quale lo adoperava negli affari di gran rilievo al tempo ch' era Gonfaloniere; e ciò per denotare che nel potere volea far uso solo di moderazione e di equità per meritarsi la palma di gloria dovuta al cittadino giusto e benemerito della patria.

« Le case Soderini erano appunto da ambo i lati della piazzetta, che sceso il ponte alla Carraia, da essi prende il nome. Parte di queste case appartengono ora agli Schneiderff, come pure il giardino sulla cui porta stanno incise le parole suddette. » PASSERINI.

« La parola *Libertas* d' oro in traverso, esprime l' insegna propria della Repubblica, ossia dei Priori di Libertà, che l' adottarono nel 1458. L' arme avente due *Chiavi d' oro incrociate....* esprime lo stemma della Chiesa, preso dalla Repubblica allorchè si dichiarò per la Parte Guelfa e devota alla Corte Romana. » FANTOZZI.

## Lungarno Soderini, N. 19 (Arcangelo Raffaello).

AD PERPETVAM REI MEMORIAM
EMINENTISSIMA . ET SACRA . EQVITVM . HIEROSOLYMITANORVM.

RELIGIO . CONCESSIT . RR. MONIALIBVS ARCHANGELI . RAPHAELIS. HORTVM . COMMENDÆ . S. SEPVLCHRI . NOVO HOC MVRO . IN CLAVSVRA . MONASTERII COMPREHENSVM . SERVATO SIBI DOMINIO AC PROPRIETATE . SVB ANNVO CENSV . IN PERPETVVM . SVPRA-SCRIPTÆ COMMENDÆ . SOLVENDO . CVM HYPOTHECA VNIVERSALI. OMNIVM BONORVM . SVPRASCRIPTARVM RR. MONIALIVM . AC SPECIATIM PRÆDII . S. BARTHOLOMÆI . AD CENTVRIAM . VVLGO SANTO BARTOLO A CINTOIA . HIS . ALIISQ. CONDITIONIBVS. DESCRIPTIS . IN INSTRVMENTO NOTARII . AD HOC ROGATI . SER. IO . ANTONII PECORINI . DIE XXVII . OCTOBRIS A . S. MDCCXIX.
IND. XII.

Era qui un orto del monastero delle Monache dette dell'Arcangelo Raffaello fino dalla prima metà del XVI secolo. Il terreno, prima del suddetto monastero, era occupato da un piccolo Spedale detto di S. Lucia; ma abbellito ed ingrandito, vi si aggiunse anche un orto vastissimo lungo il fiume Arno, e verso le mura della città, fino alla Porta a S. Frediano. Inoltre, fu col disegno di Pier Francesco Silvani inalzata una nuova Chiesa dedicata all'Arcangelo Raffaello. Anche oggi dalla Via S. Frediano sopra la porta, in mezzo al frontespizio vedesi scolpito in marmo dal Cennini, in basso rilievo, molto lodato, *San Raffaello* con *Tobia.* Le monache vi si mantennero fino alla sera del 15 Aprile del 1749, nel qual anno venne soppresso il monastero suddetto. Attualmente il locale, occupato dalla Chiesa, è ridotto a studio di scultura.

La iscrizione da me riportata leggevasi nella facciata della casa accanto alla fabbrica delle candele di sevo, contigua al pubblico ammazzatoio. Ma quando questo fu ridotto a manifattura di tabacchi, ora a Caserma Militare, e soppressa la fabbrica del sevo, fu tolta la suddetta iscrizione per ridurre lo stabile ad altra forma, e non fu più rimessa.

La vendita dello Stabile, in cui era la fabbrica delle candele di sevo, fu fatta il 5 di Giugno 1875 dai fratelli Catani al Volpini; onde la lastra in marmo su cui era la iscrizione dovrebbero averla gli eredi Volpini; ma per quante ricerche io abbia fatte, e per quanto più volte abbia pregato l'ingegner Pietro Berti,

che fu quegli che diresse la costruzione della nuova casa, affinchè mi dicesse qualche cosa in proposito, più volte egli mi rispose: Non essere stato possibile ritrovare la suddetta iscrizione.

Finalmente fatte ricerche più minute, ecco quanto egli mi scrive:

« Preg.$^{mo}$ sig. Bigazzi

19 Giugno 1886

« Non ho potuto prima d'oggi rimetterle la copia della nota « iscrizione, che esisteva nello stabile Volpini nel Lungarno So- « derini, perchè non era stato possibile ritrovare l'atto, nel quale « era trascritta.

« Ritrovatolo finalmente mi faccio un dovere di adempire alla « promessa fattale col rimetterglielа qui acclusa quale ho potuto « copiarla dal documento in parola.

« Solo mi rimane il dubbio che qui sia stata tradotta, e che « l'iscrizione fosse invece in latino.

« Salutandolo mi creda

« Suo Dev.$^{mo}$
« Ing. P. Berti. »

Infatti il dubbio del signor Berti è realtà, inquantochè l'iscrizione era proprio in latino, com'io ho di sopra riportato, e che potei dopo tante ricerche copiare dal Richa. Nonostante debbo render qui i miei ringraziamenti alla premura del signor ingegner Berti, ed alla gentilezza sua scrivendomi appositamente e mandandomi la copia della iscrizione, ch'io qui non riporto perchè traduzione italiana di quella.

Ora poi pensi il Municipio di far tutte quelle pratiche necessarie per ritrovare la lastra di marmo in cui era scritta la latina; e ritrovata la faccia affiggere sulla facciata della casa, che oggi occupa presso a poco l'area della già detta ex-fabbrica di sevo, perchè serva a ricordare al pubblico, come servì fino a quell'anno, essere esistito in questo luogo il monastero sopra citato.

## Mura di S. Rocco (Rescritto Sovrano).

IL SOVRANO RESCRITTO DE' 28 GIUGNO 1822
PERMISE QUESTO APPOGGIO ALLE MURA URBANE
CON CONDIZIONE
DI DEMOLIRE E RESTITUIRE LO SPAZIO LEGALE
TRA LE MURA ED IL FABBRICATO
QUANDO LO STABILE CESSI DI APPARTENERE
AL CONSERVATORIO DELLE SALESIANE.

Questa concessione sovrana vedesi incisa in marmo ed affissa alle mura di S. Rocco, e precisamente in alto a sinistra della casa del fattor delle monache, la quale in parte prende appoggio alle mura suddette. Parmi non esser di mestieri illustrazione di sorta, tanto è chiara di per sè la riportata memoria.

Nell' orto più piccolo, confinante colle suddette mura, leggesi affissa in una parete del Convento:

COSMVS MED:
FLORENTIE ET
SENAR: DVX: II

come in approvazione del Conservatorio per Cosimo de' Medici.

## Mura di S. Rosa (Tabernacolo).

QUESTA IMMAGINE
SULLE PARETI DELL' ANTICO CONVENTO DI S. GUGLIELMO
DA DOMENICO GHIRLANDAIO DIPINTA
NELLA FAMIGLIA ANTINORI DA QUELLA DEI CONCINI
PERVENNE
IMPERANTE LEOPOLDO II
A SPESE DEL REGIO ERARIO
E DEL COMUNE DI FIRENZE
IN NUOVA E PIÙ DECOROSA EDICOLA

L' UFFICIO DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI LA RIPONEVA
L' ANNO DI NOSTRA SALUTE MDCCCLVI
IL PATRONO COMM. VINCENZO ANTINORI ANNUENTE

Bel dipinto a fresco del Ghirlandaio, presso la caserma dei Finanzieri, rappresentante Gesù morto in grembo alla Vergine con due Angeli in adorazione.

« In questo stesso luogo fu già un Monastero, ove nel 1313 furono ricoverate alcune monache venute da un Convento della Valdipesa, detto della B. Vergine e di S. Barnaba a Torri.

« Nel 1335 queste Suore cangiarono il loro Convento coi Monaci Guglielmiti, che fino dal 1302 abitavano a S. Piero a Monticelli, e questi monaci vi rimasero fino al 1564, nel qual anno per privilegio di Pio IV furono i beni del Monastero ridotti a commenda dell' Ordine di S. Stefano a favore della famiglia Concini.

« In tempi più remoti, in alcune stanze terrene si radunò una Compagnia d' uomini sotto il titolo di S. Rosa; ed ecco il perchè fu dato tal nome al tabernacolo, che rimase in piedi per rispettare una preziosa pittura di Domenico Del Ghirlandaio, e per indicare il luogo, ove esistevano la Chiesa ed il Convento di S. Maria del Cantone demolita nel 1743. » PASSERINI.

Infatti allude a questa demolizione quella Memoria, che vedesi dietro al Tabernacolo suddetto; ma a causa del tempo e della pessima qualità della pietra, in cui fu incisa, è talmente guasta e corrosa che male si legge (1). Nonostante siccome è riportata dal RICHA, Tom. IX, part. I, lez. XV; anch' io ben volentieri la riporto qui appresso colle stesse sue illustrazioni. Però faccio osservare al lettore che il Richa, come ho detto altra volta, non è quasi mai fedele nelle Iscrizioni avendovi spesso delle varianti, come in questa; ma che io ho trascurate standomene scrupolosamente alla lezione della lapide.

(1) Perchè non riscrivere la *Memoria* che sta affissa a tergo del Tabernacolo? Siamo alle solite lagnanze; bisogna confessarlo apertamente: in Firenze si veggono molte *Iscrizioni e Memorie* perchè la città fu ed è tale da meritarle; ma con un' indolenza incredibile trascurate.

## Mura di S. Rosa (Chiesa demolita).

D. O. M.

**MARIÆ VIRGINIS DEIPARÆ IMAGINEM | EGREGIO OPERE PICTAM EDITIS PRODIGIIS CLARAM VENERARE VIATOR | ANTIQVVM ORATORIVM HEIC CONDITVM ABBATIÆ S. GVILLELMI EIVSQVE | ORDINI IN GROSSETANA DIŒCESI ANTEA ADSIGNATVM POSTEA | AN. CIↃIↃXLVI. NOBILISSIMÆ. CONCINIÆ FAMILIÆ EQVESTRIBVS | ORDINIS D. STEPHANI INSIGNIBVS ORNATÆ PERPETVO COMMENDATVM | NE PRAVIS HOMINVM CONVENTIBVS ET CREBRIS AQVARVM HYEME | INRVENTIVM ADLVVIONIBVS PATERET, SERENISSIMVS EIVSDEM | EQVESTRIS ORDINIS MAGNVS MAGISTER DIRVI EIVSQVE MVNERA, ET ONERA | IN PROXIMAM PARŒCIAM S. MARIÆ IN VIRIDARIIS TRANSFERRI MANDAVIT. | IOANNES EQVES GIRALDIVS ALEXANDRI SENATORIS F. PATRICIVS | FLORENTINVS. MARIÆ CONCINIÆ GIRALDIÆ HERES AD ALTARE | EIVSD. ECCLESIÆ D. ANTONIO PATAVINO SACRVM SVIS IMPENSIS | ADQVISITVM. AVCTIS DIVINI CVLTVS ET PIETATIS OFFICIIS STATVIT | DEDICAVITQVE AN. CIↃIↃCCXLIII.**

Dice lo stesso *Richa* che quest' Immagine di Maria Addolorata era venerata come miracolosa, come ci fa intendere il celebre Proposto Gori, autore di quest' iscrizione nelle parole *editis prodigiis claram.*

I Monaci Guglielmiti riconoscono l' origine loro nella Diocesi di Grosseto da un luogo non molto lontano da Castiglione della Pescaia, detto di Malavalle.

Com' è stato detto, quest' Oratorio divenne colle sue entrate una commenda di S. Stefano a favore della famiglia Concini fiorentina, beninteso però che non era solamente istituita sopra i beni pertinenti ai Guglielmiti di Firenze; ma vi furono incorporate le rendite del Monastero di Castiglion della Pescaia, una volta pure de' Monaci.

Sendochè la nobil famiglia Concini terminò in un Maresciallo di Francia, passò la commenda ne' Giraldi per una Maria Con-

cini entrata in casa loro; ed ecco spiegate quelle parole: *Ioannes Eqves Giraldivs Alexandri Senatoris, Filivs patricivs florentinvs, Mariæ Conciniæ Giraldiæ heres.*

## Piazza degli Agli, N. 1 (Donazione).

A PERPETVA CONSERVAZIONE
DEL CHIARO NOME, E ILLVSTRE
DELL'ANTICA NOBILE E GENEROSA FAMIGLIA DEGL'AGLI
NEL RECINTO DEL PRIMO CERCHIO
DI QVESTA SERENISSIMA PATRIA
OV ELLA VN TEMPO ABITO. GRANDE PER VOMINI E P̄ FAMA
LA FAMIG.A DE RICCI DEL Q. SEN.RE PIER FRANC.O AL F.TE ALESSAN.O
IN TESTIMONIO DI SVA ANTICA ALLEANZA,
COSTANTE AMICIZIA, E DEVOTA RICONOSCENZA
PER LE CASE, PIAZZA E LOGGIA
A LEI DONATE, E RACCOMANDATE
POSE LA PRESENTE MEMORIA L. A.O DI N. S. MDCCVI
DEL PONTIF.TO DI P. CLEM. XI IL VI
DEL REGNO DELL'ALT. R. DI COS. III GRANDVCA IL XXXVI.

Questa Iscrizione è posta sulla facciata di fianco della casa in Via degli Agli, N. 1, la quale corrisponde sulla Piazza del medesimo nome. La famiglia degli Agli fu fondatrice del celebre Convento di S. Domenico di Fiesole. Quest'antichissima famiglia non tanto questa casa, quanto quelle che succedono e sono confinate dalla Canonica di S. Gaetano dalla Piazza e dalla Via degli Agli, e dal Vicolo de' Teatini possedeva e donava, estinguendosi in Toscana, alla famiglia de' Ricci.

## Piazza S. Ambrogio.

QVIS VT DEVS

---

A DÌ 18 DI GENNAIO 1414
SIDIFICHO (*sic*)
RESTAVRATA IL D.

XXVII SETTEMBRE
MDD (*sic*) XXXXXIX
PAVPEROR̄, SOCIETATIS SA. MI-
CHAELIS DELLE PACI

---

Questi Ricordi leggonsi sulla facciata d'una Cappellina, che è in faccia alla Chiesa di S. Ambrogio e che porta per titolo *S. Michele della Pace.* Vi ufizia la Compagnia del SS. Sacramento.

Non so come anticamente facevasi a permettere di esporre pubblici *Scritti* con tali solenni scerpelloni da degradarne un fanciullo di tre anni. E fosse questa la sola volta in cui si leggono grossolani errori! In Borgo degli Albizi al palazzo Altoviti N. 18, leggesi: M IICHII. In Via de' Conciatori, N. 11: *A dì 3 Xbre a qvi rivo l'acqva d'Arno;* in Via del Leone, N. 12: *Chvesta feceffare il Capittano;* in Via delle Ruote, N. 2: *Salve Sancta Parens pietat tis asvivm;* e tante altre memorie, che per brevità tralascio di riportare, scritte con madornali errori ortografici.

## Piazza S. Ambrogio.

ME
FERMA PASSEGGIERO
LEGGI. PER QUESTE
DUE CONTRADE PASSÒ
L'IMMORTAL PIO VII
P. O. M. L'ANNO MDCCCV. IL
DÌ VIII. MAGGIO, E COMPARTÌ
AI DEVOTI ED UMILIATI
ABITANTI L'APOSTOLICA BENEDIZIONE

Allude questa memoria al passar che fece Pio VII di Firenze per recarsi ad Avignone.

## Piazza della SS. Annunziata (Buca di S. Girolamo).

SOCIET. S. D. N. IESV CHRISTI CRVCIF.

SVB TITVLO . B. P. PHILIPPI FLORENT.
ORDINIS SERVORVM B. M. V.

Dalla parte del loggiato più corto, sopra l'architrave d'una Cappellina (1), che sta sempre chiusa, leggesi come questa è la Compagnia del Crocifisso, e la Cappellina dedicata a S. Filippo Benizzi fiorentino dell'Ordine de' Servi di Maria. *Vedi* Via dei Guicciardini, N. 17.

## Piazza della SS. Annunziata (Statua Equestre).

FERDINANDO
PRIMO
MAGNO
ETRVRIÆ
DVCI
FERDINANDVS
SECVNDVS
NEPOS
ANN. SAL.
MDCXL.

È quest'iscrizione alla base della statua equestre fattavi collocare da Ferdinando II, con a tergo della base stessa l'impresa delle Api, che tengono nel mezzo il loro re ed il motto *Maiestate tantvm,* tolto da Plinio nel trattato delle Api, e da Scipione Bargagli da Siena applicato a Ferdinando I per indicare che colla clemenza e senza rigore avea governato i suoi popoli, e se n'era perciò conciliata la stima e l'amore. Nella cinghia, o sottopancia del cavallo vi è scritto un verso endecasillabo, composto da Giovanni Villifranchi di Volterra, segretario del duca Virginio Orsini. Il verso dice: *De' metalli rapiti*

(1) Questa Cappellina, detta comunemente la Buca di S. Girolamo, confina col Palazzo *quondam* Grifoni, poi Riccardi, ed ora Mannelli. Palazzo reso omai storico da S. Giuliana Falconieri, che vi abitò nella primitiva istituzione delle sue Ammantellate, e da S. Caterina de' Ricci che vi ebbe i natali e vi dimorò nella sua fanciullezza.

*al fero Trace,* perchè s' intenda che quest' opera fu fatta col bronzo de' cannoni tolti ai Turchi nell' espugnazione di Bona in Africa dai Cavalieri di S. Stefano.

## Piazza della Calza, N. 4 (Ecclesiastico Istituto Convitto).

PER ME SI QVIS INTROIERIT SALVABITVR

Sotto al busto in marmo, rappresentante il Salvatore, leggonsi le surriferite parole, dalle quali s' intende subito esser questo un luogo sacro. Ed infatti servì di ritiro nel 1392 a cinque nobili matrone, onde potessero vestirvi l' abito dell' Ordine Gerosolimitano. Nel 1529 trasferite in altro locale, vi entrarono i Frati Ingesuati; e perchè questi portavano un lungo cappuccio a guisa di calza, furon detti della Calza. Furon soppressi nel 1668, ed il locale dopo aver servito a diversi usi, fu comprato dalla Congregazione dei Sacerdoti di S. Salvatore per farvi i loro spirituali esercizi. FANTOZZI.

Ora però serve come Istituto Convitto ai Cherici che non hanno mezzi a fare gli studj necessari per ascendere al sacerdozio.

La fondazione di questo luogo e della Chiesa ancora, dedicata a S. Giovan Battista, vuolsi fosse prima della metà del secolo XIV per un certo Bindo Benini.

## Piazza del Capitolo (Tabernacolo).

VIRGO NVPTA PARENS CŒLI TELLURIS AVERNI
FLECTE SECUNDA OPERI NUMINA VOTA FORES.

Questo distico, che leggesi sopra il tabernacolo di un' Immagine della B. Vergine, ha molto dell' ingegnoso, ma poco di eleganza, e direi quasi essere di una tal' inversione di costruzione, che lo rende anzi rozzo, raggirato, studiato senza quella semplicità, che forma il pregio, la chiarezza e la grazia di un elogio, o di una preghiera diretta a Maria. Eccone la interpretazione: (*Sicut*) Virgo, flecte Numina cœli, (*sicut*) Nupta, secunda vota telluris, (*sicut*) Parens, operi fores Averni.

In faccia al suddetto tabernacolo leggesi:

PIVS . VII . P. O. M.
KALEND. IVN. A. R. S. CIϽIϽCCCXV
PACE . RESTITVTA . E . LIGVRIA . VRBEM . REDVX
HOSTIAM . INCRVENTAM . OMNIPOTENTI . DEO
IN . MAIORE . FLORENTINORVM . TEMPLO . CONSECRAVIT
E. S. R. E. CARDINALIVM
EPISCOPORVM . PRÆSVLVM . CORONA
REGIO . FAMVLATV . POPVLOQ . PRÆSENTIA . SVA . IMPLEVIT
CANONICOS . AC . VNIVERSVM . CLERVM
OSCVLO . DATO . PERAMANTER . EXCEPIT
MVNERIBVS . SACRIS . DITAVIT
NE . TANTI . HONORIS . ET . BENEFICII . MEMORIA . PERIRET
DECRETO . SANCITVM . L. P.

Quando Pio VII, assicurata in Italia la pace, reduce da Genova passò per Firenze, immolò la pacifica Ostia nella Cattedrale alla presenza di Cardinali, di Vescovi e del Clero tutto, non che di un numeroso popolo, che vi concorse; quindi in questo Capitolo, dato il bacio del piede alle ecclesiastiche dignità, fece loro molti doni, illustrando questa casa della sua presenza da renderla degna di questa Memoria.

OPA
SAPIENTIA ÆDIFICAVIT SIBI DOMV̄

---

RIFONDATA
L' ANNO
1861
RESTAUR. 1877

Questi scritti che si vedono più sotto ed a destra di chi osserva la surriferita iscrizione, indicano bastantemente e chiaramente quello che esprimono; se non voglia notarsi essere stata qui una Chiesa parrocchiale sotto il titolo di *S. Pier Celoro.*

V' era pure una Biblioteca assai ricca di stampati e più ancora di MS. Non si sa per qual cagione rimase abbandonata.

Ignorasi ancora per consiglio di chi fu ridotto quel luogo per uso delle *Sessioni Capitolari*, e la casa del Bibliotecario per Archivio, ed i libri confinati in un' oscura stanzetta sotto la cura del Magistrato dell' Opera; di dove non furono levati se non nel 1783 per ordine di Leopoldo I. Passarono alla Biblioteca Laurenziana 276 manoscritti, e i 52 stampati del secolo XV alla Libreria Magliabechiana, oggi Nazionale.

## Piazza Cavour (Arco trionfale).

FRANCISCO III LOTHARINGIÆ DVCI
AVGVSTO PIO FELICI MAGNO DVCI SVO
ETRVRIA

---

PROPAGATORI
COMMERCII

---

AMPLIFICATORI
BONARVM ARTIVM

---

FRANCISCVS CÆSAR AVGVSTVS
SOLEMNI PRINCIPVM GERMANIÆ NOVEMVIRVM
SVFFRAGIO ROMANORVM IMPERATOR CREATVR
IDIBVS . SEPTEMBRIS CIϽIϽCCXXXXV.

---

RELIGIO INCORRVPTA

---

SALVS PVBLICA

Quando il Granduca Francesco II, già Duca di Lorena, fece per questa porta il suo solenne ingresso in Firenze con Maria Teresa, sua consorte, figlia dell' Imperatore Carlo VI, in onore a questo sovrano fu inalzato quest' arco trionfale. Il 13 di Settembre del 1745 dal soglio granducale fu chiamato a cingersi della corona imperiale. L' arco fu costruito secondo il disegno e la direzione dell' architetto Gioadad; ma, sia detto in santa

pace, è edifizio di architettura assai pesante e goffa. La statua equestre rappresenta il suddetto sovrano, ed è opera dello scultore Vincenzo Foggini, e le iscrizioni del celebre Valentino Duval.

« La Casa di Lorena trae la sua origine da Carlo Magno. Ridotta in ducato quella provincia da Ottone II imperatore, ebbevi 65 duchi regnanti fino al suddetto Francesco. Fra gli altri è da rammentarsi il conquistatore di Terra Santa Goffredo, Duca di Buglione e della Bassa Lorena, che fu il primo re cristiano di Gerusalemme nel 1096 ». LASTRI.

## Piazza di Cestello (Granaio).

REI FRVMENTARIÆ CONSERVANDÆ
EGENORVM SVBSIDIO
PIVS AC PROVIDVS
COSMVS III MAG. DVX ETR.
ANNO SAL. MDCXCV.

Cosimo III de' Medici fece inalzare quest' edificio all' architetto Foggini per conservare il grano in tempo di carestia, perciò fu detto *Granaio.* Oggi è stato convertito in Panificio militare.

## Piazza del Cimitero (Pinti).

BEATI MISERICORDES QVONIAM IPSI MISERICORDIAM CONSEQVENTVR

---

SI MORTVI SVMVS CVM CHRISTO, QVIA SIMVL ETIAM
VIVEMVS CVM CHRISTO

---

SANCTA ET SALVBRIS EST COGITATIO PRO DEFVNCTIS EXORARE
VT A PECCATIS SOLVANTVR

Fu questo Camposanto, o Cimitero, costruito nel 1747 per tumularvi i cadaveri dello Spedale di S. Maria Nuova; ma dopo la edificazione di quello di Trespiano, ne fu riservato l' uso per alcuni casi speciali. Concesso nel 1838 ai Fratelli della benemerita Arciconfraternta della Misericordia, si fece ridurre ed ornare all' architetto Paolo Veraci nel 1839 nel modo che vediamo. FANTOZZI.

Pel nuovo restauro vedi *Cimitero della Misericordia.*

Le sentenze latine, che si vedono scritte nella facciata, sono levate dalle sacre scritture, e bene si addicono ad un cimitero di cattolici; quello però, che punto si addice, è di tumularvi tuttora. Per l'ingrandimento della città furono atterrate le mura, e quella località, che innanzi era fuori della città, nascosta e direi anche remota, oggi è divenuta più che praticabile ed abitata; e lo sarebbe anche di più, se si cessasse dal pessimo e biasimevole uso di sotterrarvi, come si desidera tanto per l'igiene pubblica, quanto perchè, se la legge è uguale per tutti, dentro la città non deve esser permessa la tumulazione.

## Piazza S. Croce.

A DANTE ALIGHIERI
L'ITALIA
M . DCCC . LXV

IL CONVITO — LA VITA NUOVA — DE VULGARI ELOQUIO
DE MONARCHIA

Nel sesto centenario della nascita di Dante Alighieri (14 Maggio 1865) fu inalzato all'altissimo poeta questo monumento. Gran festa fecesi in Firenze ne' giorni 14, 15 e 16 di Maggio. Undici colpi di cannone annunziarono l'arrivo di tutte le Rappresentanze italiane sulla Piazza di S. Croce. Le vie, ch'esse percorsero, eran tutte imbandierate e pavesate a festa.

Aprivano il corteggio i Rappresentanti della stampa periodica liberale, a' quali tenevan dietro quelli dell'arte drammatica. Seguivano in grande stuolo le Rappresentanze dei Comuni, delle Provincie, delle Associazioni d'ogni genere, degli Istituti, delle Scuole, e dei Collegi. Una bella fila di ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado, e quelli della Guardia Nazionale procedevano dietro al corteggio, il quale era chiuso dal Municipio di Firenze e dal Comune di Ravenna, che si tenevano in mezzo il Conte Sarego Alighieri, ultimo discendente di Dante.

All'arrivo del Re Vittorio Emanuele le bande raccolte sulla Piazza intonarono l'*Inno Reale,* ed i tamburi ed il plauso frenetico dei circostanti ad un tratto echeggiarono nel puro aere

di quella splendidissima giornata. Sua Maestà si assise sul seggio d'onore, ed il Municipio di Firenze e quello di Ravenna, che stavano raccolti all'ombra della grande statua, si mossero verso Sua Maestà; ed allora il Conte Cambray. Digny pronunziò nobili parole.

Così incominciò la solenne inaugurazione.

Poco appresso caddero le tele, che coprivano il monumento, ed un lungo e fragoroso applauso mostrò al giovine artista Pazzi, come la pubblica opinione tosto o tardi faccia giustizia delle immeritate offese e delle ingiuste guerre.

Negli angoli della base sono scritti i titoli delle quattro opere di Dante; i primi due in italiano ed in carattere comune, ed i secondi in latino, in carattere longobardo bastardo.

## Piazza S. Croce, N. 2 (Piena).

A DÌ 13 SETTEMBRE 1557 ARRIVÒ L'ACQUA D'ARNO A QUEST' ALTEZZA.

Ecco quanto rileviamo dalle istorie fiorentine intorno a questa piena.

Ai tredici di Settembre essendo piovuto due giorni quasi continuamente, la sera innanzi si mise tal rovina d'acqua, che cominciando in Casentino quasi alla fonte d'Arno, a Stia, a Pratovecchic in un subito portò via tutti i molini, le gualchiere e gli altri edifizi sopra l'acque, con abbattimento di ponti e di case, traendosi dietro con l'impeto grande molte persone. Le acque de' fiumi, che mettono in Arno, ne vennero in verso la città con tanta furia, che facendo per la larga valle danni infiniti, entrarono con tal furore nella città alle tre ore della notte, che al primo impeto abbatterono in tutto il ponte a S. Trinita, il quale facendo gonfiare il fiume, gittò l'acque in molte parti della città, e portò via due archi del ponte alla Carraia. Coperse questa dannosa e spaventevole inondazione i due terzi della città sformandola fieramente. Il piano della Chiesa di S. Croce andò tutto sott'acqua. In Santa Reparata alzò l'acqua trenta centimetri circa, rimanendo San Giovanni coperto insino all' altar

maggiore. Sulla Piazza di S. Croce l'acqua si elevò sino al segno che ne porta la Memoria suddetta, cioè fino a più di metri tre e mezzo.

Di questa inondazione furono posti i segni in vari luoghi della città, oltre a questo di S. Croce. *Vedi* Chiesa di S. Niccolò.

## Piazza S. Croce, N. 23-24 (Segno pel Giuoco del Calcio).

ALLI X . DI . FEBBRAIO<br>MDLXV.

Questa memoria, o meglio questa data, è scritta intorno ad un disco di marmo del diametro forse di sessanta centimetri, murato a poca altezza da terra, sotto gli sportici del palazzo già appartenente alla famiglia degli Antellesi.

Ciò non significa che il punto di contrassegno di una delle estremità della linea, che divideva in due parti la piazza, allorchè si faceva il *Giuoco del Calcio*. Chi volesse sapere in che consisteva questo giuoco, veda Lastri, *Osserv. Fior.*

## Piazza Demidoff (Monumento).

PERCHÈ<br>IL POPOLO DI SAN NICCOLÒ<br>AVESSE OGNORA DINANZI MEMORIA VIVA<br>DEL COMMENDATORE NICCOLA DEMIDOFF<br>INDEFESSO BENEFATTORE MUNIFICO<br>IL FIGLIO PRINCIPE ANATOLIO<br>AL COMUNE DI FIRENZE<br>QUESTO MONUMENTO<br>DONÒ<br>MDCCCLXX

---

OPERA<br>DI<br>LORENZO BARTOLINI

Bellissimo monumento in marmo scolpito da questo egregio scultore ad onore del commendatore Niccola Demidoff, di origine Russo, ricchissimo, venuto dopo il 1820 a Firenze, e quivi domiciliato nel palazzo Serristori sui Renai. Fu gran benefattore del popolo di S. Niccolò donando sussidj, ed elemosine, non che fondando in Borgo S. Niccolò una scuola di carità pe'figli de' poveri. Morì compianto da tutta Firenze, e molto più dai popolani di S. Niccolò, pe' quali fu piuttosto padre, che benefattore.

Il figlio Anatolio ebbe da Leopoldo II, allora Granduca di Toscana, il titolo di Principe di S. Donato.

## Piazza del Duomo (Compagnia delle Laudi).

S. LAVDENTIVM BEATÆ
MARIÆ VIRGINIS QVI CONGREGANTVR
IN ECCLESIA S. REPARATÆ ANNO
DOMINI MCCCX. DE MENSE NOVEMBER (*sic*)

La Compagnia di S. Maria delle Laudi, detta ancora de'Laudesi principiò nel 1281, e si adunava in S. Reparata ogni sabato dopo Nona a cantar cinque o sei Laudi a più voci con accompagnamento d'organo. Dopo questo spirituale esercizio si ricopriva la Immagine di Maria SS. e si compartiva la benedizione.

Questa Compagnia era presso il Campanil del Duomo.

## Piazza del Duomo (Misericordia di Firenze).

D. O. M.
MISERICORDIÆ . SODALITIVM
EX ÆREDITATE
LAVRENTII GABBVGGIANI
APODYTERIVM HOC
A FVNDAMENTIS ÆDIFICAVIT
A. D. MDCCLXXXI.

---

BENEDETTO IL S.º NOME DI DIO

---

PETRVS LEOPOLDVS
ARCHIDVX AVSTRIÆ M. E. D.
FRANCISCI I. MED. DONVM
MAGNIFICENTIORI
EXTRVCTO OPERE CVMVLAVIT
A. D. MDCCLXXXI.

---

DIO SIA BENEDETTO

Queste iscrizioni vedonsi sulla facciata della Compagnia della Misericordia.

« Questa pietosa Società, che ha resi mai sempre importanti servigi all' afflitta umanità, deve la sua istituzione al facchino Pietro Borsi. Quest' uomo veramente caritatevole la progettò a' suoi compagni nel 1244.... Soggiacque questa Pia Società a molte vicende, e variò più volte di residenza, finchè Francesco I nel 1756 non le ebbe donato questo locale, già Ufizio de' pupilli e adulti, e che Pietro Leopoldo I nel 1781 fece abbellire nel modo che si vede sul disegno di Stefano Diletti. » FANTOZZI.

Cooperò moltissimo all' abbellimento e comodità di questo luogo un legato quivi lasciato da un tal Lorenzo Gabbuggiani, dal qual legato avendo i Fratelli ottenuto di potere derogare, fecero il bellissimo spogliatoio ed acquistarono ed occuparono un vicolo, che aveva la comunicazione dalla Via della Morte, alla Via de' Calzaioli.

## Piazza del Duomo.

G. A.
ONVPHRIVS BRACCI ANTONI....
JO. BAPT. FRATRESQ. BRACCI CAMBINI
LEONARDI F. F.
AGNATI ET DESCENDENTES
RESTAVR. A. D. MDCCLX.

Vicino al Campanile del Duomo ed alla sepoltura ove si legge *Puerorum* dicesi essere quella di Ginevra degli Amieri; e ciò si deduce principalmente dalle due lettere iniziali: G. A.

## Piazza del Duomo, N. 24 (Opera del Duomo).

COSMVS MEDICES MAGNVS D. ETRVRIÆ
OPA

In questo locale è l' amministrazione del patrimonio del Duomo. Credesi sia stato stabilito almeno al principio della edificazione di questa Cattedrale. Sopra la porta è il busto in marmo del Granduca Cosimo I, e poco sotto a questo si veggono le tre lettere OPA, cioè *Opera;* che così chiamasi quell' amministrazione.

## Piazza del Duomo (alla Colonna di S. Giovanni).

✠ ANNO AB INCARNATIONE DOMINI CCCC
VIIII DIE XXVI IANUARII TEMPORE
IMPERATORUM ARKADII ET HONORII
ANNO XI° FERIA QUINTA
DUM DE BASILICA SANCTI LAURENTII
AD MAJOREM ECCLESIAM FLORENTINAM
CORPUS SANCTI ZENOBII FLORENTINORUM
EPISCOPI FERETRO PORTARETUR. ERAT
HIC IN LOCO ULMUS ARBOR UT
AVIDA TUNC EXISTENS QUAM CUM
FERETRUM SANCTI CORPORIS TETIGISSET
SUBITO FRONDES ET FLORES
MIRACULOSA PRODUXIT. IN CUJUS
MIRACULI MEMORIA CHRISTIANI
CIVESQUE FLORENTINI IN LOCO SUBLATÆ
ARBORIS HIC HANC COLUPNAM (*sic*)
CUM CRUCE IN SIGNO NOTABILI EREXERUNT.

Memoria incisa in carattere longobardo nella Colonna di S. Giovanni, e della quale ho per maggiore intelligenza sciolto le sigle.

Il Richa dice che la iscrizione suddetta, che è quella incisa nella Colonna, è scorretta e deve leggersi come l' ha stampata il Manni nella prefazione della nuova stampa del *Borghino,* e dice come appresso:

ANNO AB INCARNATIONE DOMINI CCCCXXVIIII
DIE XXVI IANVARII TEMPORE ARCADII ET HONORII
IMPERAT. CVM TRANSLARETVR CORPVS SCTI ZENOBII
FLORENTINOR. EPISCOPI ET PATRIS INCLITI ERAT HOC IN
LOCO ULMVS ARBOR QVAM CVM FERETRVM IN QVO
ERAT CORPVS SANCTISSIMVM TANGERET STATIM
FRONDES ET FLORES MIRACVLOSE PRODVXIT TOTA
EXINDE REPLETA. QVE OB REVERENTIAM POSTMODVM
PER FIDELIVM MANVS EST INCISA ATQVE REPOSITA
FIDELISSIME. IN CVJVS MIRACVLI MEMORIAM
CHRISTIANI CIVESQVE FLORENTINI IN LOCO SUBLATE
ARBORIS HIC HANC COLVMNAM CVM CRVCE
IN SIGNO NOTABILI EREXERVNT.

Mi associo anch' io all' opinione del Richa credendo più vera questa seconda, che la prima iscrizione, che è quella incisa nella Colonna; e non per altra ragione che per l'anno che leggesi, il quale è assolutamente errato, sendochè si sa che S. Zanobi morì nel 424 all'età di 90 anni, e fu sepolto nel 429 sotto l'altar del Sacramento della Metropolitana, in mezzo a' suoi due cari ministri S. Eugenio e S. Crescenzio. Anzi non può dirsi errato se non che l'anno, in quanto che alla fine ambedue le iscrizioni raccontano il medesimo fatto.

Da alcuni si vuole, e molto sensatamente, che per la piena del 1333 la colonna cascasse spezzandosi in molte parti, e che la iscrizione, che oggi vedesi incisa, fu rifatta senza badare alla antecedente. Come dunque il Lami ed il Del Migliore la dicono piena d'errori? Parmi non trovare nell'iscrizione che leggesi incisa nella colonna, com'ho detto, null'altro d'errato che l'anno, dovendosi leggere 429 e non 409 come vi si legge (1).

Del resto il fatto miracoloso è raccontato presso a poco nella stessa maniera, ed eccone il sunto: Mentre il corpo di S. Zanobi dalla Chiesa di S. Lorenzo trasportavasi al Duomo, il feretro toccò un olmo arido e secco, che era nello stesso luogo ove oggi

(1) Salvino Salvini nel suo *Catalogo de' Canonici fiorentini,* lo dice morto il 25 di Maggio del 432.

è la colonna; tosto l'olmo rinverdì vestendosi di fronde e di fiori, sebbene corresse il giorno ventesimo sesto del mese di Gennaio. I Fiorentini in memoria di questo fatto inalzarono nel luogo dell'albero la piccola colonna colla iscrizione che ricordasse per sempre il miracolo operato dal Santo.

## Piazza del Duomo, N. 7 (Farmacía del Moro).

IN QUESTA OFFICINA
GIÀ DEL SARACINO OR DEL MORO
FIN DAL MDXXI FU FARMACISTA A. F. GRAZZINI DA STAGGIA
LEGGIADRO POETA COMMEDIOGRAFO E NOVELLIERE
CHE QUIVI ACCOLTI A SUA CURA PRECIPUA
MACHIAVELLI MAZZUOLI DA STRADA E LO ZANCHINO
E CON ALTRI DI QUEI DOTTI IN LIETI CONVEGNI
L'ACCADEMIA DEGLI UMIDI DI POI FIORENTINA FONDAVA
LE CUI DETTE INCRUSCATE ADUNANZE
IN QUELLE DELLA CELEBRE CRUSCA SI TRASMUTARONO
NELLE QUALI TUTTE EI TOLSE IL NOME DA IMPRESA
OVE UNA LASCA GUIZZA DALL'ONDA
A GHERMIRE INCAUTA FARFALLA.

Dentro alla Farmacía all'insegna del Moro sta affissa questa iscrizione incisa in marmo. Se vogliasi avere notizie di questo A. F. Grazzini, vedasi quello che si è detto nell'altra iscrizione posta alla sua casa, Via delle Caldaie, N. 4.

## Piazza del Duomo (Palazzo Arcivescovile).

ECCLESIA FLORENTINA PASTORE VACANTE NOBILES VIRI
VICEDOMINI CVSTODES ET DEFENSORES EPISCOPATVS
FLORENTINI HOC OPVS FIERI FECERVNT.
AN. D. MCCLXXXV . IND. XV.

Molti ingrandimenti furono fatti in diversi tempi al Palazzo Arcivescovile, specialmente per opera de' Visdomini, custodi e difensori del Vescovado, i quali accrebbero il palazzo di nuovi edifizi e di un'altissima torre, e nella facciata di questa, ora

scapezzata, che guarda S. Giovanni, in lettere longobarde posero la suddetta iscrizione. Ma nel 1523 un terribile incendio distrusse tutto; e l'Arcivescovo Buondelmonti diede mano a far riedificare il palazzo cominciando dall'Archivio, come leggesi nella iscrizione posta nel cortile e da me riportata; e quindi Alessandro de' Medici Arcivescovo, lo portò a termine.

## Piazza del Duomo (sull'angolo del Palazzo).

LEONI . XI . P. M.
OB . MERITA . IN . ECC.
FLOR. QVAM . XXXII.
AN. REXIT . ET . HAS
ÆD. RESTITVTAS.

---

SIC FLORVI

All'angolo del Palazzo Arcivescovile, rimpetto alla farmacia del Moro, vedesi uno stemma Mediceo con sopra la tiara colla suddetta iscrizione: sotto ad esso l'impresa di un mazzetto di rose col motto *Sic florui.* Nell'architrave delle finestre del primo piano: ALEX. MED. ARCH. FLO.

Nel 1583 questo palazzo s'incendiò, ed Alessandro de' Medici, che fu Arcivescovo di Firenze per trentadue anni, e poi Papa col nome di Leone XI, lo fece ricostruire a sue spese sul disegno del Dosio.

## Piazza del Duomo (Loggia del Bigallo).

GIUSEPPE CASTELLAZZI ARCTO E GAETANO BIANCHI PITTORE
RESTNO . A. D. M . DCCCLXXXII.

La Memoria che leggesi in carattere longobardo sotto una statuetta rappresentante la *B. Vergine*, opera d'Andrea Pisano, ci ricorda come il Castellazzi ed il Bianchi nel 1882 furono i restauratori della facciata di questa Loggia; la quale era anticamente un Oratorio, profanato l'anno 1786, e ridotto ad uso d'archivio dell'Orfanotrofio del Bigallo.

Fu edificato l'anno 1248 a spese della Compagnía della Misericordia sul disegno di Niccola Pisano, che l'eresse sulle rovine della *Torre del Guardamorto.* Vedi LANDINI, *Storia della Misericordia di Firenze.*

Anche le altre due statuette, delle quali una rappresenta S. Domenico, e l'altra un altro Santo, si credono opera di Andrea Pisano.

## Piazza del Duomo, N. 31 (Statua Colossale).

ILLE . HIC . EST . ARNVLPHVS
QVI . FORMAM . FACERE . IVSSVS
ÆDIS . METROPOLITANÆ
TANTA . EX . DECRETO . COMMVNIS . FLORENTINORVM
MAGNIFICENTIA . EXTRVENDÆ
QVANTVM . NVLLA . HOMINVM
SVPERARE . POSSET . INDVSTRIA
INGENTI . CIVIVM . AVSO
OB . ACIEM . ANIMI . INGENTEM
PAREM . SE . PRÆBVIT

Arnolfo, figlio di Cambio, nacque in Colle di Valdelsa nel 1232. Imparò il disegno da Cimabue e l'architettura da Lapo, celebre artista. La fiorentina Repubblica, voltasi ad erigere la sua Cattedrale, formò decreto memorabile in questa sentenza: « Vuolsi costruire così magnifica, che il concetto suo sia corrispondente ad un cuore fatto grandissimo, perchè composto dell'animo de' più savi, congiunti in un sol volere ».

« Questa sanzione generosa già preconizzava l'architetto in Arnolfo, come colui, che sebbene ignaro de' sistemi greci e latini, delle loro forme e de' loro ordini; per potenza di genio avea già a tutti persuaso la credenza ch'egli avea compiutamente creato l'arte.

« Corrispondendo alla pubblica fiducia egli fondò opera vasta, splendidissima, facendovi trionfare la semplicità, la verità, la forza, la bellezza, la grandezza; degno d'essere il tipo dominatore di tutti gli altri edifizi dell'epoca.

« Ei vide ciò che le età precedenti non videro, e fu luce ai futuri.

« L'interna severità alla gravità de' sacri Misteri risponde, e l'esteriore amplissima decorazione adula all'eleganza d'una Capitale destinata ad esser l'Italica Atene.

« Venerando e glorioso si morì: la patria lo pianse e l'onorò, come già distinto lo avea con singolare privilegio, che da tutti i carichi civili lo esonerava. Onorificenza consentita al solo genio, e dalla Repubblica Veneta pei soli Tiziano e Sansovino, poscia imitata. » MELCH. MISSIRINI, *Celebrità italiane.*

Nè questa grandiosa opera della Metropolitana fiorentina fu la sola che lo rese pubblicamente acclamato, ma a lui ancora debbonsi la Loggia di Orsanmichele, la Chiesa di Santa Croce, il Palazzo della Signoria, e quello del Potestà, poi del Bargello; ed ora ridotto a *Museo Nazionale;* opere tutte degne dell'ammirazione e della stima pubblica. Morì in Firenze nel Marzo del 1310 all'età di 78 anni.

## Piazza del Duomo, N. 32 (Statua colossale).

PHILIPPVM . BRVNELLESCHI . FILIVM
VIDES . HOSPES
HIC . INGENIO . ÆQVALIBVS . PRÆSTITIT
BONIS . MVLTVM . PROFVIT . ARTIBVS
ANTIQVÆ . ARCHITECTVRÆ . HONOREM . RESTITVIT
EAMQVE . IN . MIRA . PRINCIPIS . TEMPLI
EXCITANDA . TESTVDINE . SVPERGRESSVS
PROFLIGAVIT . INVIDIAM
ET . GLORIAM . SIBI . ET . VRBI
PEPERIT . MAGNAM . ÆTERNAMQVE

« Filippo di Ser Brunellesco, artista universale, redense l'arte da quella vandalica barbarie, cioè dall'eccesso bizzarro di decorazione. Lo studio della *Divina Commedia* gli levò la mente al cielo, perciò col mezzo dell'architettura tentò sublimarsi a quell'altezza.

« Animo smisurato trasse ai concetti difficili, nè ebbe requie finchè non li vide posti in opera, e coronati dalla pubblica ammirazione. Vinta la concorrenza di emuli preclarissimi, con un'audacia non avuta dagli antichi, voltò felicemente la cupola della Cattedrale di Firenze, e porse al gran Michelangelo l'esempio della Vaticana. Superate innumerabili difficoltà, confusa l'invidia, e antivedendo e provvedendo a tutto, fu detto capace di girare sopra un punto d'appoggio il mondo.

« Le antichità latine gli fecero la rivelazione del sublime, e quindi l'epoca del vero rinascimento dell'architettura ei stabilì nella forza imponente del Palazzo Pitti, nella regolare disposizione del suo S. Lorenzo, e nell'incantevole armonía ed eleganza di Santo Spirito.

« La Metropolitana gli fu degno sepolcro, e il voto pubblico restitutore dell'arte dedalèa lo gridò ». Missirini, *Celebr. Ital.*

Filippo Brunelleschi per uno straordinario sapere che egli ebbe nelle matematiche, illustrò grandemente l'architettura per essere stato quegli, a cui bastò l'animo di voltar la Cupola del Duomo senza centine, od armature, che ne riportò nome del primo architetto del mondo; e di quel bel titolo, che in privilegio fattogli nel 1421 a nome di tutto il Senato si legge: « *Vir perspicacissimi intellectus et industriæ, ac inventionis admirabilis* ». Del Migliore.

Il Vasari dice di lui che nel dirigere e voltare la magnifica cupola dimostrò quell'animo, che nessun architetto antico e moderno avea mai dimostrato, e che lo stesso Michelangelo non poteva riguardare senza la più grande meraviglia.

Nacque questo grand'uomo in Firenze nel 1375 e vi morì il 16 d'Aprile del 1444 nell'età di 69 anni.

## Piazza del Duomo, N. 29.

### SASSO DI DANTE

È questa una memoria del muricciuolo, che era presso d'un'antica casa di campagna, e sul quale era solito assidersi e stare meditando nelle estive serate il divino Poeta. In questo luogo all'aspetto delle fazioni e della fiorentina anarchía chi sa che Dante non meditasse e creasse il suo *Inferno!*

VINCENZO GONDI
1882

Al N. 15 sotto lo stemma leggesi il suddetto nome, e ciò fa chiaramente intendere essere quella una delle case « di questa nobilissima famiglia, oltre al palazzo di sulla Piazza di S. Firenze, ed alle case possedute alla Croce al Trebbio ed in Via Ghibellina ». PRIORIST. *Libreria Naz.*

« Gloriosi sempre risonarono in Toscana ed in Francia i fatti illustri di questa famiglia. Tanto nel tempo della Repubblica che del Principato ebbe in patria le più ragguardevoli dignità, ed in Francia non solo si distinse per le prime cariche sostenute in quella Corte, ma anche per Cavalieri dell' Ordine del Re, per Marescialli, Generalissimi, Governatori di provincie, Generali di galere, Duchi, Pari, Vescovi, Arcivescovi, e tre Cardinali di S. Chiesa ». *Fior. Istr.*, 1845.

## Piazza S. Felice (Colonna demolita).

A MEMORIA DELLA PUGNA TRIONFALE A MARCIANO
COSIMO I
NEL MDLXXII SU QUESTA PIAZZA
MARMOREA COLONNA INALZAVA
CHE PER MORTE NON POTÈ INAUGURARE
COLLA STATUA DELLA PACE
E LEOPOLDO II
NEL MDCCCXXXVIII
RIMOSSO L' IMPERFETTO MONUMENTO
AL COMODO DEL POPOLO CRESCENTE
PROVVEDEVA

Infatti quella colonna in mezzo a questa piccola piazza (se pure tal nome si merita) era omai incompatibile coi tempi moderni, atteso il gran numero de' veicoli d' ogni specie che notte e giorno giravano per la città; e più volte accadde che di notte tempo alcuno di essi vi percoteva contro, non essendo ancora

la città illuminata a gaz. Leopoldo II, allora Granduca di Toscana, ordinò che si atterrasse, e fosse tolto via quell' imperfetto monumento, ch' era d' ostacolo e d' impiccio: e fece bene.

## Piazza S. Felicita (Colonna di S. Felicita).

AMERICUS OLIM TRIBALDI GHERRIERI DE RUBEIS, ET TRIBALDUS EIUS FILIUS, ET ALII DE RUBEIS HANC FIGURAM SANCTI PETRI MARTIRIS APPONI CURAVERUNT ANNO SALUTIS MCDXXXIV.

---

D. O. M.
ALAMANNUS ROSSIUS
EQUITIS ISIDORII F.
PERVETUSTÆ ROSSIORUM DOMUS
SUPERSTES UNICUS
ARETAPHILÆ SAVINÆ
MATRIS ATQUE TUTRICIS AUCTORITATE
S. PETRI MARTYRIS STATUAM
AVITÆ COLUMNÆ SUPERIMPOSITAM
VETUSTATE COLLAPSAM RESTITUIT
A. S. CIƆIƆCCXXXIII.

Su questa piazza si vede una piccola colonna di granito, sulla quale era posta, in terra cotta, la statua di S. Pier Martire, eretta ad onore di detto Santo dalla famiglia Rossi nel secolo XIII. Il 3 d'Agosto del 1732 la statua cadde; e spezzatasi in minute parti, le fu trovato nel braccio destro un tubo di terra coperto di rame con dentro una lamina di piombo avente incisa la suddetta iscrizione. L'anno dopo dalla caduta statua, Alamanno Rossi unico superstite della famiglia fece incidere nella colonna l'iscrizione riportata qui sopra. BROCCHI, *Vit. Sant. e Beat. fior.*

L' iscrizione riportata dal RICHA, tom. IX, p. I, lez. XXX, dice *Ludovici* invece di *Isidorii*, ma nella colonna dice *Isidorii*, letto da me.

Il Brocchi citato commette due errori nel riportar la suddetta iscrizione, cioè legge *Superestes* invece di *Superstes*, e *Vetustæ* invece di *Vetustate*, come dice l'iscrizione ed il buon senso.

Qui mi permetto di fare osservare come questa iscrizione è stata per molti anni coperta dai fogli d'avviso, che per abuso si impastavano alla colonna, ma ora si è ripulita tutta e leggesi benissimo ciò che vi è scritto. Prego però il Municipio che guardi non si ricada più nel suddetto abuso.

## Piazza Frescobaldi, N. 1 (R. Istituto Femminile).

FERDINANDI SECVNDI
MAGNI ETRVRIÆ DVCIS
FŒLICISSIMO OMINE
CANONICI REG. S. SALVAT.
AD AMPLIOREM FORMAM
LAPIDEM SVPPLANTARVNT

Le antiche case dei Frescobaldi furono ove attualmente sono le Scuole Normali femminili (1), e prima Convento dei PP. della Missione; i quali appunto, secondo la suddetta iscrizione, sotto gli auspicj di Ferdinando II inaugurarono l'ingrandimento del loro convento.

FERDINANDVS I
MAG. DVX. ETR.

---

COSMVS II
MAG. DVX. ETR.

---

FERDINANDVS II
MAG. DVX. ETR.

---

(1) Anche la suddetta Iscrizione è alquanto nascosta per esservi stata modernamente affissa l'arme reale con sotto un volante su cui è scritto: *R. Istituto Sup.re di Magistero femminile.* Ciò impedisce la libera lettura della iscrizione.

COSMO III. M. D. E.
PRESBYTERI CONG. MISSION.
REGIO PATRONO
A. S. CIↃIↃCCXXI.

Nella facciata dell'ex Convento, o meglio del Palazzo de' Missionari vedonsi i busti in marmo de' quattro suddetti Sovrani sotto ciascun de' quali se ne legge il nome.

I Missionari, sempre ligi per la famiglia dei Medici, ne inalzarono i busti in marmo, ed in ispecie sotto quello di Cosimo III, il quale imperante, fiorì gran numero di società religiose, e ne fecero la dedica epigrafica, perchè questo Granduca fu loro protettore.

## Piazza dell' Indipendenza, N. 14.

GIOVAN BATISTA GIULIANI
DA CANELLI NELLA PROVINCIA D' ASTI
LODATO ILLUSTRATORE COLLA PAROLA E COGLI SCRITTI
DELL' OPERE DI DANTE E DEL VIVO IDIOMA TOSCANO
ESPOSE LE TRE CANTICHE NELL' ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
DAL 1859 FIN QUASI AL GIORNO DELLA SUA MORTE
DONÒ AL COMUNE PER LA CASA DEL DIVINO POETA
LA SUA BIBLIOTECA DANTESCA
E QUI SERENAMENTE SPIRÒ L' 11 GENNAIO 1884

---

IL MUNICIPIO DI FIRENZE
CHE LO AVEVA FATTO CONCITTADINO DELL'ALIGHIERI
PONEVA RICONOSCENTE QUESTO RICORDO.

G. B. Giuliani nacque il dì 4 di Giugno 1818 in Canelli piccola terra dell'Astigiano. Nel 1836 si ascrisse all'Ordine de' Padri Somaschi; ma per ragion di salute chiese ed ottenne nel 1863 la secolarizzazione perpetua, sempre però conservando in alto grado le virtù del sacerdote e del religioso regolare. Insegnante

cercò di trasfondere nei giovani il suo ideale ed il fervore per esso: fu insegnante a 19 anni nel Collegio Clementino di Roma, poi a Lugano. Quindi, minacciata gravemente la salute sua, fu a Napoli e poi a Roma di nuovo, ove cominciò a dedicarsi con grande zelo allo studio di Dante. Fra le sue pubblicazioni è da ricordarsi quella che ha per titolo: *Dante spiegato con Dante.*

Nel 1847 fu chiamato ad insegnar Filosofia morale nell'Università di Genova, e soppressa questa facoltà, ebbe la cattedra di Eloquenza sacra.

Nel 1853 venne in Toscana, e nel 1859 fu chiamato dal Governo Provvisorio ad occupare a Firenze la cattedra destinata all'esposizione della *Divina Commedia.* Ecco le sue opere:

*Sul vivente linguaggio della Toscana* (1865);

*Moralità e Poesia del vivente linguaggio toscano* (1873);

La *Commedia* di DANTE ALIGHIERI *raffermata nel testo giusta la ragione e l'arte dell'autore* (Le Monnier, 1879);

La *Vita Nuova* ed il *Canzoniere* di DANTE ALIGHIERI *ridotti a miglior lezione e commentati* (Le Monnier, 1868);

Le *Opere latine* di DANTE ALIGHIERI *reintegrate nel testo con nuovi commenti* (Le Monnier, 1878);

Il *Convito* di DANTE *reintegrato nel testo con nuovi commenti* (Le Monnier, 1875).

Affranto dalla fatica degli studj sostenne fino quasi agli ultimi giorni di sua vita ed espose la *Divina Commedia* al R. Istituto degli Studj Superiori, sempre con grandissima lode e venerazione come ben si meritava un espositore e commentatore sì celebre delle opere di Dante.

## Piazza dell' Indipendenza, N. 17 (Orientalisti).

QUESTA DIMORA RALLEGRATA DA MUSICALI
CONCENTI FU IL GIORNO 13 SETTEMBRE
DELL' ANNO MDCCCLXXVIII ONORATA PER LA
PRESENZA DE' PIÙ ILLUSTRI RAPPRESENTANTI
DELLA SCIENZA, CONVENUTI AL CONGRESSO
INTERNAZIONALE DEGLI ORIENTALISTI E CONVITATI

A SOLENNE E GENERALE BANCHETTO NEL NOME
DELL' ARTE ITALIANA DA

ERNESTO ROSSI

QUI PRESENTI PER L' ITALIA

| | |
|---|---|
| FRANCESCO DE SANCTIS | *Ministro della Pubblica Istruzione* |
| CONTE BARDESONO | *Prefetto della Provincia* |
| BARONE REICHLIN | *Commissario Regio* |
| CONTE PANISSERA | *Prefetto di Palazzo* |
| MICHELE AMARI (Senatore) | *Presidente del Congresso* |
| ANGELO DE GUBERNATIS | *Segretario generale del Congresso* |

PER LA FRANCIA

ERNESTO RENAN    FRANCESCO LENORMANT

PER LA GERMANIA

ALBERTO WEBER, RODOLFO ROTH, TEODORO BENFEY,
GIORGIO VON GOBELENTZ

PER LA RUSSIA

W. WELIAMINOFF

PER L' UNGHERIA

AUGUSTO WAMBERY

PER L' INDIA

GUGLIELMO LEITNER, DOTT. GERSON DA CÜNHA

FURONO INTESI ELOQUENTI DISCORSI
DEL RENAN, DEL DE SANCTIS E DEL WAMBERY
E SI BRINDÒ PIÙ VOLTE ALL' ARMONIA INTERNAZIONALE
ED ALLA FRATELLANZA DELL' ARTE CON LA SCIENZA (1)

(1) Questa Memoria incisa in marmo leggesi nell' entratura a sinistra della casa del comm. Ernesto Rossi.

Il IV Congresso degli Orientalisti in Firenze ebbe termine il 18 di Settembre 1878 in una solenne adunanza di chiusura, e coll'intervento a pieno di tutti i membri componenti il Congresso medesimo.

Il banchetto avvenuto in casa del comm. Ernesto Rossi, fu un convito da lui fatto a que' pochi suoi più benaffetti, od amici, non tutti componenti il Congresso; imperocchè il numero di questi ascendeva a 124, de' quali piacemi qui appresso dare il respettivo nome e dimora, come ho potuto rilevare da una *Relazione* del prof. Angelo de Gubernatis:

1. Almansi dott. Giacomo ................. *Firenze*
2. Amari prof. Michele ................... *Firenze*
3. Andreozzi avv. Alfonso................. *Firenze*
4. Anziani Niccola (vice-bibliot. della Laurenz.) *Firenze*
5. Ascoli prof. Graziadio .................. *Milano*
6. Benade prof. W. ...................... *Stati Uniti*
7. Berliner dott. A. ...................... *Berlino*
8. Benfey Teodoro (prof. dell'Univers. di)... *Gottinga*
9. Beltrame Ab. Giovanni................ *Verona*
10. Bermann dott. Berend ................ *Stati Uniti*
11. Barzilai G............................ *Trieste*
12. Boni Antonio.......................... *Bologna*
13. Bertolotti Antonio ..................... *Roma*
14. Brandreth Esq......................... *Londra*
15. Baudouin De Courtenay, prof........... *Kazan*
16. Brofferio dott. Angelo.................. *Milano*
17. Buonazia prof. Lupo .................. *Napoli*
18. Berezine prof. Elia.................... *Pietroburgo*
19. Brunnhofer dott. (bibliotecario).......... *Aaran*
20. Chenery prof. Th. .................... *Londra*
21. Costantinessu prof. Balbo............... *Romania*
22. Consolo Beniamino.................... *Firenze*
23. Cusa prof. Salvadore .................. *Palermo*
24. Castelli prof. David.................... *Firenze*
25. Cordier Enrico (segr. alla Miss. Cinese).. *Parigi*
26. Cust Robert Esq...................... *Londra*

27. Consumi prof. Stanislao ................ *Firenze*
28. Coen prof. Achille ..................... *Livorno*
29. Cũnha (Da) dott. Gerson ............... *India*
30. De Nunzi Ulisse ....................... *Roma*
31. Dieterici prof. Federigo .............. *Berlino*
32. De Rosny prof. Leone ................ *Parigi*
33. De Gubernatis prof. Angelo ............ *Firenze*
34. De Marchi prof. Francesco ............. *Roma*
35. De Benedetti prof. Salvadore ........... *Pisa*
36. De Vincentiis prof. Gherardo ........... *Napoli*
37. De Rada prof. Arturo .................. *Firenze*
38. Donner prof. Ottone ................... *Helsinforgs*
39. Fabretti prof. Ariodante ............... *Torino*
40. Faveto Erminio ........................ *Genova*
41. Fiaschi Tito ........................... *Firenze*
42. Fabiani Enrico, canonico ............... *Roma*
43. Ferrai prof. Eugenio .................. *Genova*
44. Flechin prof. Giovanni ................ *Torino*
45. Gabelentz (von der) conte Georg., prof... *Lipsia*
46. Gay Teofilo ........................... *Firenze*
47. Gori prof. Fabio ...................... *Firenze*
48. Gennarelli prof. Achille ............... *Firenze*
49. Grube W. dott. ........................ *Pietroburgo*
50. Guidi prof. Ignazio ................... *Roma*
51. Guimet Emilio ......................... *Lione*
52. Harden prof. B. P. .................... *Bucarest*
53. Hoffmann Giovanni ..................... *Firenze*
54. Hommel Fritz prof. .................... *Monaco*
55. Jarè Giuseppe, rabbino ................ *Mantova*
56. Justi prof. Ferdinando ................. *Marburgo*
57. Kraus Alessandro (figlio) .............. *Firenze*
58. Kerbaker prof. Michele ................ *Napoli*
59. Krehl prof. Ludolfo .................... *Lipsia*
60. Latini maggior Michelangelo ............ *Genova*
61. Long rev. Giacomo ..................... *Londra*
62. Lasinio prof. Fausto .................. *Firenze*
63. Lancia di Brolo duca Federico .......... *Palermo*

64. Lieblein Jeus prof. .................... *Cristiania*
65. Leitner dott. G. W. .................... *India*
66. Lenormant prof. Francesco .............. *Parigi*
67. Letourneux Aristide .................... *Alessandria*
68. Lolli Eude prof. ....................... *Padova*
69. Legge prof. Giacomo .................... *Oxford*
70. Lesouef ................................ *Parigi*
71. Leland Charles ......................... *Londra*
72. Lagus prof. Guglielmo .................. *Helsinforgs*
73. Meucci prof. Ferdinando ................ *Firenze*
74. Maspero prof. Gastone .................. *Parigi*
75. Merx prof. Adalberto ................... *Heidelberg*
76. Moncada Crispo ......................... *Palermo*
77. Mehren prof. F. A. ..................... *Copenaghen*
78. Mortara Marco, rabbino magg. ........... *Mantova*
79. Massini ab. Antonio .................... *Firenze*
80. Martini Emidio ......................... *Firenze*
81. Muir John Esq. ......................... *Edimburgo*
82. Nocentini Lodovico ..................... *Firenze*
83. Naville Odoardo ........................ *Ginevra*
84. Nahmias Cesare ......................... *Firenze*
85. Oppert prof. Jules ..................... *Parigi*
86. Pullé prof. Francesco Lorenzo .......... *Padova*
87. Prym dott. Eugenio ..................... *Bonn*
88. Pertsch V., prof. (bibliotecario) ...... *Gotha*
89. Piehl Karl, dott. ...................... *Svezia*
90. Puini prof. Carlo ...................... *Firenze*
91. Perreau Pietro (bibliotecario) ......... *Parma*
92. Pizzi prof. Italo ...................... *Parma*
93. Peyron prof. Bernardino ................ *Torino*
94. Pearse G. G., colonnello ............... *Gibilterra*
95. Roth-Rudolph, prof. .................... *Tubinga*
96. Rost Reinhold, dott. ................... *Londra*
97. Renan prof. Ernesto .................... *Parigi*
98. Schefer prof. Carlo .................... *Parigi*
99. Schiaparelli prof. Celestino ........... *Roma*
100. Schiaparelli dott. Ernesto ............ *Torino*

101. Schiaparelli prof. Luigi.................. *Torino*
102. Schiefner Antonio ..................... *Pietroburgo*
103. Sabatier Francesco .................... *Firenze*
104. Sayce A. H. prof...................... *Oxford*
105. Socin prof. Alberto .................... *Tubinga*
106. Schio (Da) Almerigo, conte............. *Vicenza*
107. Sapeto prof. Giuseppe.................. *Genova*
108. Sardagna barone Vittorio............... *Trento*
109. Scerbo Francesco....................... *Firenze*
110. Tarontini Giov. arcid.° ................ *Brindisi*
111. Tommasoni avv. Giovanni............... *Padova*
112. Teza prof. Emilio...................... *Pisa*
113. Teloni Bruto .......................... *Firenze*
114. Tortoli Giovanni....................... *Firenze*
115. Trübner Niccolò ....................... *Londra*
116. Volck Wilh., prof...................... *Dorpat*
117. Valerga prof. Pietro ................... *Firenze*
118. Vambery prof. Arminio ................ *Pesth*
119. Veliaminof Zernof Valdemar............ *Pietroburgo*
120. Valenziani prof. Carlo................. *Roma*
121. Villari prof. Pasquale ................. *Firenze*
122. Weil prof. Gustavo .................... *Heidelberg*
123. Weber Albrecht, prof. ................. *Berlino*
124. Wylie A............................... *Londra*

## Piazza del Limbo, N. 1.

PRIORIÆ
'SS. APLŌR,
N.° 1

Sulla porta della Canonica de' SS. Apostoli sono scritte in un cartellino di marmo queste parole a dimostrare che la casa è proprietà della Chiesa medesima. Anche nel Lungarno Acciaiuoli (N. 1192) presso il Chiasso Bogherini si vedono ripetute le stesse parole. Ogni volta che nella città incontransi memorie, monogrammi od altro di simil fatta, non altro significano che pro-

prietà della Chiesa che vi è detta. Così s'intenda delle altre alludenti a Priorie, Monasteri, Conventi, Spedali, ecc. com'è stato detto nella *Prefazione* di questo libro (1).

## Piazza del Limbo (Tabernacolo).

ME . . . . TE VERGIN S . . . . AN . . . . IL CIGLIO
DEPRENDI IL PREGAR NOSTŌ ET P̄ NOI PREGA
LETERNO DIO TVO PADRE ISPOSO ET FIGLIO (2)

---

. . . . HOME . IN . S. MARI.[A] DEL FIORE
VISITANDO . LALTARE . DELA . S. CROCE
SAQVISTA P̄ . OGNI . VOLTA . CINQVE
MILA . AÑI . DINDVLGENTIA . PREGĀDO
P̄ . LIPONTEFICI . E . S̄. MADRE . CHIESA

Alla parete di fianco del palazzo Rosselli Del Turco, vedonsi le suddette due iscrizioni, in alcuni punti alquanto corrose da non lasciar leggervi lo scritto.

Il primo verso della terzina è non solo mancante di alcune lettere; ma è stato malamente inciso quell' AN dalla lettera S tanto distante, mancandovi la parola ALZIAMO; ed allora è facile sottintendervi la seguente lezione, cioè:

*Mentre in te, Vergin Santa, alziamo il ciglio.*

Nella seconda memoria, pure al primo verso, non si leggono alcune parole, ma parmi poterci supplire sostituendo:

*Si notifica come in . . . . .*

---

(1) Ho tralasciato di riportare quei *Segni* di proprietà di quelle società pie o religiose quando ho creduto che nulla di necessario od utile fosse al lettore il riportarli, perchè di poca o niuna entità.

(2) *Vedi* Via del Fuoco (*Tabernacolo*) per ciò che concerne lo schiarimento di tutta la terzina.

Il perchè poi questa seconda memoria sia stata qui posta, non mi è stato possibile rintracciare. Vedonsi ambedue sotto ad un tabernacolo della B. Vergine.

## Piazza S. Lorenzo (Base di S. Lorenzo).

UNA PARTE DI QUESTO MONUMENTO
DESTINATO DA COSIMO PRIMO
AD ONORARE LA MEMORIA DEL PADRE
GIOVANNI DELLE BANDE NERE
LUNGAMENTE NON CURATA QUI STETTE
E IL VOLGO LA CHIAMÒ LA BASE DI S. LORENZO
RESTAURATA NELL'ANNO MDCCCL
E POSTAVI LA STATUA DEL GRAN CAPITANO
EBBE ALFINE COMPIMENTO LA PREGEVOLE OPERA
SCOLPITA DAL BANDINELLI

Sull'angolo della piazza in faccia a Via de'Ginori ed alla Via de' Gori si osserva una magnifica base in marmo, tutta istoriata con sopra la statua di Giovanni delle Bande Nere. Come dice l'iscrizione medesima è opera di Baccio Bandinelli, scultore fiorentino nato nel 1487. Il padre di lui fu di professione orafo, e desiderando che il figlio suo seguitasse l'arte sua, lo pose a studiar il disegno, in cui riuscì valentissimo; motivo per cui il padre gli permise che attendesse alla scultura, per la quale dimostrava il giovinetto grande inclinazione. Molti sono i lavori degni di lode di questo Bandinelli, in ispecie i bassorilievi nell'imbasamento del Coro della Metropolitana fiorentina, non che il mezzo rilievo della Base suddetta. Morì in Firenze nel 1559 nell'età di anni 72, e fu sepolto nella Chiesa dell'Annunziata, ove di sua mano erasi preparata la tomba.

Nulla dirò intorno a Giovanni delle Bande Nere, padre di Cosimo I, perchè è conosciutissima la storia di questo illustre personaggio; molto più che ne ho fatta una breve biografia quando parlo della sua statua posta in una delle quattro nicchie degli Ufizi, dalla parte dell' Arno.

L'iscrizione fu composta dall' ing. Alessandro Manetti, che restaurò questo monumento. *Vedi* Via de' Servi, N. 28.

## Piazza S. Lorenzo (Biblioteca Laurenziana).

DEO
PRÆSIDIBVSQ. FAMILIÆ DIVIS
CLEMENS VII. PONT. MAX. MEDICES
LIBRIS OPT. STVDIO MAIORVM
ET SVO VNDIQ. CONQVISITIS
BIBLIOTHECAM
AD ORNAMENTVM PATRIÆ AC
CIVIVM SVOR. VTILITATEM
D. D.

---

BIBLIOTHECAM HANC
COSM. MED. TVSCORVM
MAGNVS DVX I
PERFICIENDAM CVRAVIT
AN: DNI. MDLXXI. III. ID. IVN.

La prima iscrizione leggesi sulla porta dell'atrio, e la seconda sul frontone della porta di dentro alla Libreria medesima, della quale il vero autore si può dire che fosse Cosimo *Padre della Patria,* che non risparmiando spesa alcuna, giunse a formare una raccolta assai preziosa di Codici manoscritti. Poi Piero suo figlio e Lorenzo il Magnifico aumentarono questa insigne biblioteca. Cosimo I poi l'arricchì con nuovi acquisti ordinando che fosse aperta al pubblico, come fu, nel 1571.

Anche Clemente VII, ed altri Sovrani sono andati sempre arricchendola di opere preziose come avvenne ultimamente sotto questo Governo, regnante Umberto I di Savoia.

Ho detto altre volte come il RICHA non è punto fedele quando riporta qualche iscrizione, e per prova, qui appresso io trascrivo le due suddette da lui riportate, dalle quali ognuno potrà osservare quanta fede prestar debbasi alle iscrizioni che riporta questo nonostante celebre autore. Leggete:

D. O. M.
DEO PRÆSIDIBUSQUE FAMILIÆ DIVIS
CLEMENT. VII. MED. PONT. MAX.

LIBRIS OPT. STUDIO MAIORUM ET SUO UNDIQ.
CONQUISITIS
BIBLIOTHECAM AD ORNAMENTUM PATRIÆ
AC CIVIUM SUORUM UTILITATEM D. D.

---

BIBLIOTHECAM HANC COSM. MED.
TUSCORUM MAGNUS DUX I
PERFICIENDAM CURAVIT
AN : DNI. MDLXXI. III. ID. IUN.

Mai, o quasi mai il Richa mantiene i versi di quella lunghezza come sono nell'originale, oltre alle molte varianti ch' egli, non so per qual ragione, vi trascrive.

## Piazza della Luna.

MONASTERO
DI S. MARIA
E S. GIUSEPPE
SVL PRATO
N.º III.

I Frati Cavalieri, detti anche Gaudenti, tennero le loro adunanze nella Chiesa di S. Maria sul Prato, eretta nel 1289 per alcune monache, che vivevano presso S. Quirico a Marignolle, sotto la regola di S. Agostino. Per danni sofferti da questo Convento a causa d'un fulmine, poi per una polveriera incendiata, fu eretta nuova Chiesa nel 1580, e l'antica fu incorporata al Monastero. A queste monache furono nel 1714 riunite quelle di S. Giuseppe a Porta a Pinti. Fu soppresso il Convento sotto l'Impero francese, e la Chiesa ridotta a private abitazioni.

Tutte le case, che vediamo in Firenze colla surriferita memoria, erano di proprietà del suddetto Convento. Così intendasi di tante e tante altre, le quali hanno o lo stemma del Convento, o la memoria scritta, erano il patrimonio, o ne formavano parte, di Conventi, di Monasteri, di Cappellanie, di Parrocchie, di Spedali o di Confraternite. In Firenze se ne vedono anche oggi un gran numero.

## Piazza della Luna, N. 3.

CONVALE
SCENTI

Si trova ripetuta questa parola nella suddetta piazza alle case segnate di N. 1, 2, 6, 7, 8, 9; e nel Vicolo a destra a quella segnata di N. 0, e più sotto. Non solamente in questa località trovasi spesso case con la parola *Convalescenti;* ma ancora in molte località di Firenze e distanti dal centro. Quella parola dunque sta a ricordare come quelle case appartenevano allo Spedale della città, o meglio erano patrimonio dello Spedale della Convalescenza, fondato da Ferdinando I, di prospetto alla Chiesa di S. Maria Novella, e precisamente al Portico di S. Paolo, ove si ricevevano i poveri convalescenti usciti da qualunque spedale della città, e vi si alloggiavano mantenendovisi per soli quattro giorni. *Vedi* Logge di S. Paolo.

## Piazza Madonna degli Aldobrandini, N. 5.

EXORTVS . VTI . ÆTHERIVS . SOL.
AN. CIↃ . IↃ . LXXIIII — VIII . CAL. MAI.

Nel palazzo Cattani Cavalcanti così leggesi sotto un busto in marmo, che dalla data (23 Aprile 1574) non può rappresentare che Francesco I de' Medici, sapendosi che Cosimo I, di lui padre, morì il dì 21 Aprile 1574. Che questa famiglia di regnanti si meritasse la gratitudine della Toscana, e di Firenze specialmente per avervi recato grandi vantaggi con proteggere scienze, arti e commercio, non è a negarsi; ma questa riconoscenza spesso vedesi spinta fino all' esagerazione, come lo attesta, fra le tante, questa ampollosa lode.

## Piazza S. Marco (Statua in bronzo).

MANFREDO FANTI
NATO A CARPI IL 23 DI FEBBRAIO 1806
PER AMORE DI LIBERTÀ

ESULE NEL MDCCCXXXI
APPRESE IN SPAGNA
LE ARTI DELLA MILIZIA
E NELLE GUERRE D'ITALIA
GENERALE D'ARMATA
AFFRETTÒ COL VALORE E COL SENNO
L'INDIPENDENZA E L'UNITÀ DELLA PATRIA
MORÌ IN FIRENZE IL 5 D'APRILE 1865

---

L'ESERCITO ITALIANO
COL CONCORSO DI CITTADINI E DI MUNICIPI
PRIMO QUELLO DI FIRENZE
GLI FECE QUESTO MONUMENTO
NEL MDCCCLXXII.

La prima iscrizione leggesi alla base della statua in bronzo del Generale dalla parte di tramontana, e l'altra dalla parte di mezzogiorno. Bellissima statua in bronzo del celebre Clemente Papi, che molti stimati lavori di tal genere lasciò in Firenze.

Fu questo Fanti che riordinò l'esercito italiano, e diè prove in ogni circostanza di valore e di senno. *Vedi* Via Valfonda, N. 83.

## Piazza S. Maria Novella, N. 21.

INSIGNIA
QVIBVS LVCAS PITTIVS
FLORENTIÆ VRBI
III . PRÆFECTVS
ET DECRETO PVBLICO
EQVESTRI DIGNITATE
DONATVS
SVAM OLIM ÆDEM
NVNC REGIAM ORNAVERAT
ASCANIVS FRANC. GENTILIS
IOANNIS FILIVS
ANDREÆ SENATORIS NEPOS
NE PII TANTIQVE VIRI

MEMORIA PEREAT
HVC TRANSFERRI CVRAVIT
ANNO REP. SAL. MDCCLXXVI.

Appartenne e servì d'abitazione questo palazzo a Luca Pitti prima che facesse edificare sul finire del 1440, col disegno del Brunellesco, quello che serve di reggia de' Sovrani. Fu gonfaloniere di giustizia sotto Cosimo il Vecchio, e cittadino illustre, animoso, audace e straordinariamente ricco. Perchè fra i mercanti fiorentini era sparsa voce, ch' egli a cagione della spesa immensa voluta per il suo magnifico palazzo, poco meno non fosse fallito, diede a cento di essi un sontuoso convito nel palazzo istesso; e per far vedere che la voce sparsa fra loro era falsa, cento sacchi pieni di fiorini d'oro ordinò servissero di sedie ai convitati.

## Piazza S. Maria Novella, N. 21 (a basso).

DA QUESTA CASA
GIUSEPPE GARIBALDI
SOLDATO COSTANTE DELL' ITALIA E DELL' UMANITÀ
IL 22 OTTOBRE 1867
AL POPOLO PLAUDENTE
INDIRIZZAVA LE MEMORABILI PAROLE
O ROMA O MORTE
PRELUDIANDO LA SPEDIZIONE DI MENTANA
CHE RESTITUIVA
ALL' ITALIA
LA SUA CAPITALE
ALL' UMANITÀ
IL LIBERO ESAME

---

QUESTA LAPIDE
A ETERNA MEMORIA
POSERO
I GARIBALDINI TOSCANI
OGGI 2 LUGLIO 1882

È inutile ogni lode e qualunque particolare notizia che si dia di questo magnanimo generale, essendo solo il nome di Garibaldi superiore ad ogni elogio. *Vedi* Via de' Panzani, N. 23.

## Piazza S. Maria Soprarno, N. 1.

. . . . . . . . . . . . . .
QVARTO M . . . . .
DOMINO
AC
MŒCENATI
1609

Sulla porta del palazzo Tempi, sotto al busto di Cosimo II, in un cartellino di marmo mancante del primo verso, e della metà del secondo, perchè rotto il marmo, leggesi la suddetta imperfetta dedica, la quale come tante altre si vedono in Firenze, non istà a ricordare che il protettorato del Sovrano su quella famiglia, che fece porre la dedica ed il busto rappresentante il suo Mecenate, il quale non può esser qui che Cosimo II, che regnò appunto dal 1609 al 1621; ed anche il ritratto medesimo lo somiglia.

## Piazza S. Martino (Buonomini).

OGNI VOLTA CHE UNO FA LIMOSINA A' POVERI
VERGOGNOSI DELL' OPERA DI S. MARTINO
ACQUISTA ANNI DUEMILAOTTO E ALTRETTA-
NTE QUARANTENE D' INDULGENZA CONCEDUTE
DA CINQUE SOMMI PONTEFICI COME COSTA DAI
LORO BREVI ESISTENTI IN DETTA OPERA.

---

LIMOSINE . PER
LI . POVERI . VER
GHOGNOSI . DI
S. MARTINO

Sopra quest'iscrizione havvi un tabernacolo, con una pittura alquanto guasta, di Cosimo Ulivelli, rappresentante il *Santo Vescovo,* che fa elemosina ai poveri, e sopra la porta dell'Oratorio vedesi una mezza figura del fondatore S. Antonino, dipinta a fresco da ignoto pittore.

Il Poccianti nelle sue brevi notizie delle Chiese fiorentine riporta quanto appresso:

« S. Martino tra l'arte della lana, luogo pietoso istituito dal Beato Arcivescovo Antonino, in sovvenzione delle povere vedove, orfanelle e altre persone bisognose, e quelli che al luogo sono soprastanti sono chiamati Buonomini ».

Ecco quello che ne dice il Passerini nelle Note alla *Marietta de' Ricci,* dell'Ademollo.

« Nel 1441 il frate domenicano Antonino, poi Arcivescovo notissimo per la sua dottrina e santità, vedendo la sua patria lacerata da intestine discordie, afflitta da carestie e da pesti, bene conosceva quante persone nobili e cittadine erano indotte dalla miseria ad opere vili e disdicevoli alla loro nascita. Eccitò alcuni cittadini a rimediarvi, sollevando le famiglie civili divenute povere e vergognose, onde non fossero costrette a domandar l'elemosina. Questi cittadini furono dodici, chi calzolaio, chi legnaiuolo, chi setaiuolo e chi cimatore, e diedero origine al filontropico istituto de' Buonomini. Questo ha per costituzione di non possedere cosa alcuna, ma tutti i lasciti e legati ridotti a contante si devono erogare in elemosine, in aiutare l'educazione de' figliuoli, in dare sussidio per maritare le fanciulle, in somministrare denari per vestire le famiglie, pagare medici, medicine, baliatici e simili opere di carità ».

## Piazza dei Mozzi, N. 1 (Pace fra Guelfi e Ghibellini).

GREGORIO DECIMO PP. SANCTI SUB HONORE GREGORII
PRIMO PRO XPI FUNDOR AMORE. HIC GUIBELLINE CUM
GUELFIS PACE PATRATA CESSAVERE MINE SUB
QUA SUM LUCE CREATA. LUCE DUODENA IULII
RADIANTE SERENA BISSEXCENTENO DNI CUM
SEPTUAGENO ANNO TERNOQ, PRESENTE VALENT' (*sic*) UTROQ,
BYZANTINOR, DOMINO SIMUL ET SICULOR, MILLE

DUCENTIS TRIBUS CUM SEPTUAGENIS GREGORIO BELLA
DECIMO FUIT ISTA CAPELLA PACIS FUNDATA A MOZZIS
EDIFICATA:

« Ricorda quest'iscrizione, scritta in carattere longobardo, come qui sorgeva la Chiesa di S. Gregorio della Pace, così detta perchè Gregorio X ne gettò la prima pietra in occasione della pacificazione delle parti Guelfa e Ghibellina, seguita per sua mediazione (il 12 di Luglio) nel 1273 sul renaio dell'Arno, dimorando il Pontefice nella contigua casa de' Mozzi ». PASSERINI.

Erano presenti a questa mediazione lo stesso papa Gregorio X, Baldovino imperatore di Costantinopoli, e Carlo d'Angiò re di Napoli.

Il RICHA al Tom. X, part. II, p. 275, ediz. di Firenze, Viviani MDCCLXII, riporta la suddetta iscrizione; ma al solito con alcune varianti, ed una fra le altre erronea, poichè la iscrizione letta da me dice: *Septuageno anno ternōq presente Valent'*; e nel citato autore leggesi: *Septingenteno anno ternoquo presente volente.*

Io ammetto che quel *septingenteno* sia errore di stampa, da che non posso credere che il Richa avesse potuto commettere un tale scerpellone. Però che dovesse dirsi nella iscrizione più *volente* che *Valent'* sono pienamente d'accordo anch'io, in quanto che il *volente* portato dal Richa può spiegarsi *di comun consenso, d'accordo;* ma non saprei come spiegare quel *Valent'*, che pure è inciso nella lapide.

Nonostante che il P. STEFANO FIORETTI, autore della *Storia della chiesa prioria di S. Maria del Giglio e di S. Giuseppe*, riportando la suddetta iscrizione dice: *Questa iscrizione è stata da noi fedelmente copiata sul luogo, e riprodotta senza altra variazione che lo scioglimento delle sigle;* pure io affermo, o che egli non seppe leggerla, o che la ricopiò dal Richa. Ecco come egli la riporta:

GREGORIO . X . PAPÆ . SANCTI . SVB . HONORE .
GREGORIO . PRIMO . PRO . XRISPTI . FVNDOR . AMORE .
HIC . GVIBELLINE . CVM . GVELFIS . PACE . PATRATA .

CESSAVERE . MINÆ . SVB . QVA . SVM . LVCE . CREATA .
LVCE . DVODENA . IVLII . RADIANTE . SERENA .
BISSEXCENTENO . DOMINI . CVM . SEPTVAGENTENO .
ANNO . TERNOQVE . PRESENTE . VOLENTE . VTROQVE .
BYZANTINORVM . DOMINO . SIMVL . ET . SICVLORVM .
MILLEDVGENTENIS . TRIBVS . SEPTVAGENIS .
GREGORIO . BELLA . X . FVIT . ISTA . CAPELLA .
PACIS . FVNDATA . SVMPTIS . MOZZIS . EDIFICATA.

Lasciamo andare lo scioglimento delle sigle. Oh! perchè egli la fa di undici versi, mentre io non ne conto che nove, più in mezzo quell'*edificata?* Perchè egli legge *Septvagenteno* mentre chiaramente è scritto *Septuageno?* E che significherebbe quel *septvagenteno?* Di dove ha rilevato quel *volente* dicendovisi *Valent'?* Egli riporta: *Tribvs septvagenis,* e la iscrizione dice: *Tribus cum septuagenis.* Finalmente il Fioretti copia: *Svmptis Mozzis;* e la iscrizione porta: *a Mozzis.* Di dove ha rilevato quel *Svmptis?* Non c'è; assolutamente no. E questo chiamasi copiare fedelmente? Sorte che io più volte andato appositamente alla Piazza de'Mozzi, l'ho letta sempre come l'ho riportata di sopra; e sono certo che leggerà come me il lettore se si sente ispirato di andar sulla faccia del luogo per maggiore certezza.

Sono certo anch'io che nell'iscrizione sono degli errori, come per esempio quel *Valent'* dovendo certamente dire *volente,* cioè *di comune consenso; d'accordo;* altrimenti come si spiegherebbe? Nome proprio non può essere da che non è nome mai usato dagli imperatori di Costantinopoli, specialmente in quell'anno che sappiamo essere stato Balduino o Baldovino II: dunque riporta bene il Richa ed il Fioretti scrivendo *volente,* cioè come deve leggersi; ma non copia nessun di due fedelmente, come premette e si vanta il P. Fioretti. Un'iscrizione deve esser riportata tal quale ella è, con errori o senza; tocca poi all'illustratore a dire come doveva scriversi, e come deve leggersi; procurando ancora, se vuole, sciogliere nella illustrazione quelle sigle, ch'egli credesse difficili ad intendersi. Concludo finalmente esser questa un'iscrizione di un latino molto barocco, proprio di quel secolo, scritta in versi Leonini.

## Piazza de' Mozzi, N. 5.

QUI VISSE CON CIVILE MODESTIA
IL MARCHESE CARLO TORRIGIANI
PARCO A SÈ GENEROSO AI POVERI
DI OGNI UTILE ISTITUTO
SOLLECITO PROMOTORE
CHE ALLA ISTRUZIONE POPOLARE
GIOVÒ COGLI SCRITTI E COLL' OPERE
E LE SCUOLE DI S. NICCOLÒ E DEL COMUNE
ORDINÒ E DIRESSE
CON DILIGENZA ASSIDUA E FRUTTUOSA

---

ALLA MEMORIA DEL CITTADINO BENEMERITO
IL MUNICIPIO ANNUENTE
AI VI DI DICEMBRE MDCCCLXXI.

Il marchese Carlo Torrigiani cessò di vivere il dì 11 d'Aprile del 1865, a ore 9 antimeridiane, nella età di anni 58.

Quale ei fosse, lo rivelò l'universale compianto, che la sua morte immatura suscitò in Firenze. Chi potè apprezzare i rari pregi della sua mente e del suo cuore, quanti furono da lui beneficati o seppero delle sue segrete beneficenze, deplorarono la perdita di questo egregio cittadino, di questo gentiluomo esemplare; specialmente nelle classi popolane, soccorrendo in mille modi con carità i poveri, essendo primo fra i primi a dar opera per far costruire case per essi, a fondar società di patrocinio per coloro, che uscirono dalle prigioni, a istituire asili d'infanzia, a migliorare la istruzione popolare.

Il marchese Torrigiani ebbe uffici pubblici, e li sostenne con rettitudine d'animo, e con quel sentimento del giusto e del bene, che era in lui istintivo. Del Municipio fiorentino fece sempre parte ogni volta che i cittadini furono arbitri di eleggersi i loro amministratori. Sedè alla Camera de' Deputati della Toscana nel 1848, nella Consulta di Stato, e nell'Assemblea de' Rappresentanti del 1859, e fu poi meritamente ascritto fra i Senatori del Regno.

Il prof. ab. G. B. Giuliani pronunziò sul feretro parole caldissime d'affetto ed eloquenti nel dolore. Il Torrigiani fu sepolto al Cimitero della Misericordia, ed una modesta lapide commemorativa, dice:

QUI GIACE
CARLO DI PIETRO TORRIGIANI
GIORNANTE BONAVOGLIA DEL MARTEDÌ

## Piazza de' Peruzzi, N. 9 (Portico Peruzzi).

ANTIQVITATI PORTICVS
HEIC ERECTÆ AD MERCATORIOS CONGRESSVS
OPVLENTISSIMI PERVTIORVM CONSORTII
BINDVS F. BINDI SIMONIS ET BINDVS IOANNES
BINDI F. DE PERVTIIS M. PP. AN. R. S. MDCCLXXVII.

Qui si ergeva un portico per i mercanti adunativisi per trattare d'affari, appartenuto alla nobilissima famiglia de' Peruzzi.

Questa antichissima e nobile famiglia fiorentina esercitò l'arte del cambio, e fu la più ricca fra i cambisti d'Europa.

## Piazza Piattellina (Tabernacolo).

RESTAURATO
QUANDO FU INCORONATA
LA SS. ANNUNZIATA
IL DÌ 8 SETTEMBRE
1852

Nella casa segnata di N. 15 sulla Piazza del Carmine, di fianco corrispondente sulla Piazza Piattellina, sotto ad un tabernacolo leggesi la suddetta memoria. Innanzi l'incameramento de' beni ecclesiastici era questa una delle case di proprietà de' Frati Carmelitani.

## Piazza di S. Piero (Chiesa demolita).

DEO IN HONOREM PRINCIP. APOSTOL. LVCAS DE ALBIZIS

Memoria incisa nel cornicione una volta appartenente alla facciata della Chiesa di S. Pier Maggiore, fondata nel secolo IV, ed

il portico, di cui oggi non si vede che alcuni avanzi, fu fatto edificare l'anno 1638 da Luca degli Albizi all'architetto Matteo Nigetti.

« Nel 1783 mentre stavasi riducendo la Chiesa a forma più moderna, essendone rovinata una porzione, ogni rimanente venne in parte atterrato, ed in parte ridotto a privato abitazioni, come accadde del Monastero che eravi annesso ». FANTOZZI.

Dalla parte di settentrione vedesi la data parimente incisa nel cornicione in

AN. MDCXXXVIII.

## Piazza Pitti, N. 11.

PER DECRETO DEL MUNICIPIO
FU POSTA NEL MDCCCLXXXIII
QUESTA MEMORIA
ALLA CASA OVE NACQUE E MORÌ
FRANCESCO MAZZEI ARCHITETTO
PER IL CUI INGEGNO E SAPERE
NEL PALAGIO DEL PODESTÀ
E IN ALTRI INSIGNI MONUMENTI
FU RIVENDICATA L'ARTE
DALLE INGIURIE DEL TEMPO E DEGLI UOMINI

Con tutto il rispetto dovuto a chi fu che progettò di metter questa lapide commemorativa, dico che il suddetto Mazzei non mi pareva meritevole di tanto onore; imperocchè alla fine i lavori di questo architetto non sono nè sommi, nè meravigliosi. Egli restaurò il palazzo del Podestà, ora Museo Nazionale, edificò di pianta la Fonderia in bronzo degli oggetti d'arte in Via Cavour N. 79, e quindi incominciò il restauro interno della Chiesa di S. Croce, il quale non potè condurre a termine perchè sorpreso da morte. Seguitò questo lavoro il prof. Emilio De Fabris, che lo terminò.

Lasciare in dimenticanza la memoria di tanti uomini sommi davvero, come ho annunziato nella mia *Prefazione*, e darsi premura di far degni di quest'onore tanti mediocri, lo dico francamente, non solo parmi un'ingiustizia, ma fa conoscere essere fra

chi ordina e decreta tali memorie della gente cui piace la mediocrità.

Si pone la memoria a chi restaurò il palazzo del Podestà e si dimentica l'autore. A chi restaurò l'interno della Chiesa di S. Croce e non si pensa all'immortale Arnolfo. Ciò significa amare e stimar più la copia che l'originale.

Questo ingegnere Mazzei fece atterrare nel 1860 una lunetta, che era nel primo chiostro del Carmine, e nella quale vedevasi un bel dipinto dell'Ulivelli; e ciò col pretesto di scoprir pitture anche più belle, ma che non erano che nel suo cervello; facendo appunto come il Can d'Esopo.

## Piazza del Ponte alla Carraia.

A<br>
CARLO GOLDONI<br>
LA CITTÀ DI FIRENZE<br>
PER OPERA<br>
DEI FILODRAMMATICI CONCORDI<br>
COADIUVANTE IL MUNICIPIO<br>
MDCCCLXXIII.

Alla base della statua di Carlo Goldoni, scolpita da Ulisse Cambi leggesi la suddetta iscrizione.

Carlo Goldoni nacque a Venezia nel 1707, e fu il vero restauratore del teatro comico italiano. Dai genitori prima obbligato ad intraprendere la carriera ecclesiastica, poi quella della medicina, o del fôro, egli vi si oppose continuamente rendendo vani i loro desiderj, e facendo loro chiaramente vedere non potersi sperare da lui che un poeta comico. Dopo scritte molte commedie, che incontrarono sì il favore del pubblico, ma che gli dettero a mala pena da vivere, deliberò di lasciar l'Italia, come fece nel 1761, recandosi a Parigi, ove fu ricolmo d'onore e d'averi, e dove morì il dì 8 di Gennaio del 1793.

Dire delle opere sue comiche, e di qual merito non è mestieri, giacchè ognuno conosce il valore del Goldoni in questa nobil arte di scrivere, ricorrendo anche oggi stesso il teatro italiano a rappresentare qualcheduna delle sue commedie, le quali più o meno

ti mostrano tutte il male corretto, depresso, frenato col morso di una satira vera, giusta e briosa, e non lo pongono sulle scene in pompa fastosa, come sovente ai nostri giorni pur troppo avviene.

## Piazza di sul Prato (Fonte).

FONS . HIC . ANNO . D . MDCCCX
IMPERII . NAPOLEONIS . M. AUG. A . VI
INCL . EIVS . SOR . ELISA . ETRVRIAM . REGENTE
JOSEPHO . FAVCHET . PRÆFECTVRAM . ARNI
PRÆTVRAM . VERO . VRBIS . ÆMILIO . PVCCIO
GERENTIBVS
IN . COMMVNE . COMMODVM . DERIVATVS.

---

TRASPORTATO
DALLA PIAZZA DEI MOZZI
IN QUESTO LUOGO
L'ANNO MDCCCLXXXIII

Nel 1810 essendo Imperatore Napoleone I, e reggente di Toscana la sua sorella Elisa, fu collocata questa fonte sulla Piazza de' Mozzi, e precisamente sull' angolo ov' è posta l'iscrizione che ricorda la pace tra'Guelfi e Ghibellini fatta dal Papa Gregorio X. Fu qui trasportata nell' anno suindicato per esser questa non solo più ampia località, ma perchè serve qui a maggiore utilità del popolo.

## Piazza della Signorìa (Ercole).

BACCIVS BANDINELL[s],
FLOREN. FACIEBAT
MD XXXIIII

L'*Ercole* in atto di uccider *Cacco* è opera di Baccio Bandinelli, scultore fiorentino. Questi nacque nel 1487 dalla famiglia Bandinelli venuta in Firenze dal contado fiorentino del Chianti. Baccio sul primo de' suoi studj del disegno si era dato alla pittura, ma trovandosi migliore nella scultura, vi si applicò con tutto l' impegno. Eccellente artista si avvicinò più di qualunque

altro del suo tempo al Buonarroti, il quale però vuolsi che criticasse questo gruppo, specialmente la statua rappresentante *Ercole*, che, a dir vero, essendo in quella posizione, rileva nelle sue membra una muscolazione assai esagerata.

Vuolsi da alcuni che Michelangelo facesse questa critica nei due seguenti versi:

Non mi ammazzar ti renderò i vitelli.
E il Bue?... Baccio Bandinelli.

Molte opere di lui si hanno in Firenze, tutte eseguite per ordine de' duchi Alessandro e Cosimo de' Medici. Abitava in Via de' Ginori (1) in una casa di sua proprietà, ove morì nel 1559, e fu sepolto nella sua Cappella alla SS. Annunziata.

## Piazza della Signorìa (sulla porta di Palazzo Vecchio).

REX REGVM ET
DOMINVS
DOMINANTIVM

« Niccolò Capponi, eletto gonfaloniere nel 1527 prevedendo la caduta della patria libertà, tentò di sostenerla, proponendo nel Gran Consiglio la elezione di Gesù Cristo per Re de' Fiorentini, acciò nessun altro osasse di aspirare a quel grado. La elezione fu vinta a pluralità di suffragi, ma l' effetto non corrispose all' alto concepimento dell' inclito cittadino ». FANTOZZI.

Il perchè fu fatto scrivere sulla porta di Palazzo Vecchio:

JESVS CHRISTVS REX FLORENTINI POPVLI
S. P. DECRETO ELECTVS.

BERNARDO SEGNI nella *Vita di Niccolò Capponi*, dà un' altra iscrizione così espressa:

YHS . XPS . REX . POPVLI . FLORENTINI . S. P. Q. F.
CONSENSV DECLARATVS ANNO .... MENSE .... DIE ....

(1) Perchè il Municipio ha dimenticato questo fiorentino artista? Forse non è il Bandinelli meritevole e degno d' avere alla casa ove abitò e morì una lapide commemorativa?

Il Varchi nelle sue *Istorie* la dice anzi così concepita:

T. H. Σ.
CHRISTO REGI SVO DOMINO DOMINANTIVM
DEO SVMMO OPT. MAX. LIBERATORI
MARIÆQVE VIRGINI REGINÆ
DICAVIT AN. SAL. MDXXVII.
S. P. Q. F.

Quale delle tre iscrizioni fosse apposta sulla porta è incerto; vero bensì è che dopo la caduta della Repubblica fu tolta quella iscrizione qualunque delle tre vi fosse, e probabilmente sotto Cosimo I vi fu sostituita quella che anche oggi si vede.

## Piazza della Signorìa (Palazzo Vecchio).

PLEBISCITO TOSCANO
XV MARZO MDCCCLX.
ORE 11 POMERIDIANE E 55 MINUTI IN FIRENZE
LA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE
RIUNITA IN PLENARIA SEDUTA NEL PALAZZO DELLA SIGNORIA
SENTITO IL PUBBLICO MINISTERO DICHIARA
CHE DAGLI SPOGLI IN ESSA ESEGUITI DEI RESULTATI PARZIALI DEL SUFFRAGIO UNIVERSALE REGISTRATI NEGLI ATTI VERBALI SI È OTTENUTO
TOSCANI VOTANTI.................................386,445
VOTI PER L' UNIONE ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE.366,571
PEL REGNO SEPARATO............................. 14,925
NULLI.............................................. 4,949
COSÌ COSTATA IL PLEBISCITO TOSCANO VOLERE L'UNIONE ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE
DEL
RE VITTORIO EMANUELE

Il 27 d'Aprile 1859 essendo scappato di Firenze il Granduca Leopoldo II, rimase la Toscana sotto il Governo Provvisorio. Fin d'allora cominciarono i Toscani a dividersi nei due partiti di voler *Regno Separato,* e nell'altro di *Annessione al Piemonte,* cioè Unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele. Perchè la cosa fosse risoluta con quella maggiore giustizia che far si

poteva, fu decretato dal Governo Provvisorio di mandarla ai voti. Infatti la sera del 15 Marzo 1860, cinque minuti prima di mezzanotte, dopo alcuni colpi di cannone, si annunziava dal balcone del Palazzo il suddetto Plebiscito, di cui la Memoria fu quindi affissa sulla facciata di Palazzo Vecchio stesso, scritta con lettere di metallo sopra spaziosa lastra di marmo scuro.

## Piazza della Signorìa (Cortile di Palazzo Vecchio).

QUESTO CORTILE ERETTO NEL MCCIIC CON DIREZIONE E DISEGNO DELL'AR- | CHITETTO ARNOLFO, INDI RESTAURATO E ABBELLITO NEL MCCCCXXXIV DALL'ARCHI- | TETTO MICHELOZZO, FÙ DECORATO NEL MDLXV DI STRAORDINARI ORNAMENTI DI | PITTURE, D'INTAGLI, DI PLASTICA E DORATURE PER LE NOZZE DI GIOVANNA D'AU- | STRIA CON FRANCESCO DEI MEDICI GRAN PRINCIPE, POI GRANDUCA DI TOSCANA, | ORNARONO LE VOLTE E LUNETTE STEFANO VELTRONI DA MONTE S. SAVINO, | MARCO DA FAENZA E FRANCESCO SALVIATI. FORMARONO GLI STUCCHI DELLE CO- | LONNE PIETRO PAOLO MINOCCI DI FORLÌ, LEONARDO RICCIARELLI DI VOLTERRA, SE- | BASTIANO DEL TADDA FIESOLANO E LEONARDO MARIGNOLLI FIORENTINO. | LE PROSPETTIVE DI VARIE CITTÀ GERMANICHE, ESPRESSE NELLE PARETI, PER | FARE UNA GRATA SORPRESA ALL'AUGUSTA SPOSA, FURONO DIPINTE DA SEBASTIANO VE- | RONESE, DA GIOVANNI LOMBARDI VENEZIANO, E DA CESARE BAGLIONI BOLOGNESE. | AVENDO L'ETÀ E IL RIGORE DELLE STAGIONI QUASI DISTRUTTI O ALMENO RE- | SI INDISTINTI TUTTI I SUDDETTI ORNAMENTI, FURONO RICHIAMATI ALLA PUBBLICA | VISTA SOTTO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI EMILIO PUCCI NELL'ANNO | MDCCCXII.

(Dall'altra parte)

INGRESSA AVSPICIIS HANC VRBEM, DIISQUE SECVNDIS,
CÆSARIS INVICTI AVGVSTI PVLCHERRIMA PROLES
LIMINA NVNC IISDEM SVBEAS', ATQ. AVREA TECTA.

ADVENTV ECCE TVO GRATANTVR, ET OMNIA RIDENT,
QVIA REDIMITA OLEÆ CRINES PAX ALMA CORONA,
ET SECVRA QVIES, ET CÆTERA LVMINA LÆTO
TE VVLTV ACCIPIVNT VENIENTE, ET FRONTE SERENA
OMNES, ET VOTIS OPTANT ET VOCE PRECANTVR:
SIS FŒLIX; ADISQVE TVO CVM CONIVGE VIRGO;
ÆTERNVM IMPERIVM VIGEAT, NOMENQ. DECVSQVE.

Queste due iscrizioni non han bisogno di maggiore illustrazione, sendochè specialmente nella prima dicesi tutto quello che dir si poteva illustrando questo Cortile.

Nella seconda, composta di dieci belli esametri, si allude alle nozze di Francesco de' Medici, principe ereditario, con Giovanna d'Austria avvenute nel 1565, augurando salute e prosperità agli augusti sposi. Parimente in questo Cortile per far sorpresa all'augusta sposa furon fatti dei dipinti alle pareti con motti ed iscrizioni, che esprimono quello che vi si rappresenta.

I motti, le iscrizioni ed i nomi delle città sono qui sotto riportati.

Nella prima lunetta vedonsi due medaglie esprimenti le imprese del Duca Cosimo, che sono il *Capricorno* e l'*Ariete* con il motto sotto la prima:

ANIMI CONSCIENTIA ET FIDVCIA FATI,

e sotto la seconda:

OMNIA FLORENT.

Nella parete è la veduta della città di *Esthersim* con questa iscrizione:

STERPINGEVM TIROLENSE OPPIDVM.

Nella seconda lunetta la medaglia rappresenta *Portoferraio*, fatta edificare da Cosimo, con l'epigrafe:

ILVA RENASCENS.

Nella parete è la veduta della città di *Hala* col motto:

HALA TIROLENSIS COMITATVS OPPIDVM.

La medaglia, che segue, rappresenta gli *Uffizi* fatti erigere da Cosimo, e la iscrizione:

PVBLICÆ COMMODITATI.

Nella parete vedesi la città di *Neustadt* con l'iscrizione:

NIEVSTADIVM AVSTRIÆ CIVITAS.

Nella quarta lunetta la medaglia rappresenta una figura con in mano un ramo d'olivo, in mezzo ad un leone e ad una lupa, a significare la concordia di Firenze e di Siena, con l'iscrizione:

PASCENTVR SIMVL.

Nella parete sta dipinta la città di *Costanza* col motto:

CONSTANTIA SVEVLÆ CIVITAS.

Qui manca la medaglia a causa di una finestra che ne occupa il posto; ma nella parete è *Ebustor* col motto:

EBESTORPHIVM VILLA IMPERIALIS.

La colonna di S. Trinita con la statua della Giustizia, fatta erigere da Cosimo, vedesi in questa medaglia con la iscrizione:

IVSTITIA VICTRIX.

Nella parete *Inspruch,* ordinaria abitazione delle Sovrane austriache col motto:

ŒNIPEVS CAPVT TIROLENSIS COMITATVS.

In questa medaglia sta dipinto il *Palazzo Pitti,* acquistato da Cosimo a nome d' Eleonora col motto:

PVLCHRIORA LATENT

e sulla parete *Vienna* con l'iscrizione:

VIENNA SEDES AVSTRIÆ.

Qui pure manca la medaglia, perchè n'è occupato il posto da una nicchia, ove posa su bella base ornata ai due lati da due teste di leone, scolpite dal Bandinelli, un bel gruppo in marmo rappresentante *Sansone,* che colla mascella d'asino sta per uccidere un atterrato Filisteo.

Seguitando ancora per ordine leggesi il motto:

COELORVM SALVBRE SIREN

alludente ai fatti bonificamenti delle paludi pisane; e nella parete:

POSONIVM HVNGARIÆ CIVITAS.

In questa lunetta vedonsi tre figure, delle quali due si danno la mano col motto:

MVNITA THVSCIA

e nella parete la città di *Lintz*. Quindi scorgesi una figura allegorica alle fortificazioni fatte per lo Stato da Cosimo, col motto:

SINE IVSTITIA IMMINVTA.

Nella parete è la veduta di *Friburgo* coll' iscrizione:

FRIBVRGVM CAPVT BRISGOVIÆ.

Col motto:

VICTOR VINCITVR

vi si rappresenta l'istituzione dell' Ordine de' Cavalieri di S. Stefano; e nella parete la città di *Gratz* coll' iscrizione:

GRATIVM CAPVT DVCATVS STIRIÆ.

Segue l'*Etruria* seduta in trono, che dispensa le armi ai Gonfaloni bellici ed a vari soldati col motto:

IN HOC SIGNO VINCES.

Nella parete *Clasternon* con l' iscrizione:

CLASTERNOBVRGVM AVSTRIÆ OPPIDVM.

Vari soldati, che riconducono a Firenze le bandiere e le artiglierie perdute dai Fiorentini in varie battaglie, sono qui rappresentati col motto:

SIGNIS RECEPTIS.

Nella parete *Stein* con l'iscrizione:

STENIVM AVSTRIÆ OPPIDVM.

Dipoi vedesi *Ercole*, che uccide l'idra col motto:

QVOD MELIOR OPTABILIOR

e nella parete *Possago* con l'iscrizione:

PATAVIA EPISCOPALIS CIVITAS IMPERATORIS.

Finalmente nell'ultima lunetta il dipinto allude all'addirizzamento di un tronco del fiume Arno con questo motto:

IMMINVTVS CREVIT

e nella parete *Praga* coll'iscrizione:

PRAGA REGIA CIVITAS BOHEMIÆ.

Nonostante che sotto l'amministrazione comunale di Emilio Pucci, nell'anno 1812 fossero richiamati alla pubblica vista gli ornamenti suddetti che l'età ed il rigore delle stagioni avevano quasi distrutti, od almeno resi indistinti; pure anche oggi (1886) poco o nulla si discerne tanto nei dipinti, quanto e più nei motti e nelle iscrizioni a causa della poca luce, che ivi risplende, e della polvere da cui sono ricoperti. Il perchè io mi sono servito della *Guida Artistica* del FANTOZZI per riportare specialmente i motti e le iscrizioni, ma non so perchè il benemerito Fantozzi trascrive *Stain* e *Stanivm* (1) non sussistendo i detti nomi, ma bensì *Stein* e *Stenivm*, significanti la stessa città dell'Arciducato d'Austria sulla sponda sinistra del Danubio a 14 leghe da Vienna. Onde io, avendolo creduto un errore di stampa, o meglio errore di chi ve lo scrisse sulla parete, ho stimato meglio, per non derogare dal nome vero geografico, scrivere *Stein* e *Stenivm*.

(Torre di Palazzo Vecchio)

Nei più alti merli della Torre, dalla banda di mezzodì vi è la reliquia di Santa Barbara, e sopra di essa la seguente iscrizione:

IESVS CHRISTVS REX GLORIÆ VENIT IN PACE,
DEVS HOMO FACTVS EST, ET VERBVM CARO FACTVM EST,

---

(1) Propriamente così si legge nella parete del Cortile.

CHRISTVS VINCIT, CHRISTVS REGNAT, CHRISTVS IMPERAT, CHRISTVS AB OMNI MALO NOS DEFENDAT, BARBARA DEI MODO MEMENTO MEI.

Veramente non può negarsi che i nostri antichi Fiorentini, tuttochè ne facessero delle belle, non avessero pure una grande affezione alla religione cattolica, e dimostrassero grande pietà e grande fede.

## Piazza della Signorìa (Statua Equestre).

COSMO MEDICI MA
GNO ETRVRIÆ DVCI
PRIMO . PIO . FELICI. IN
VICTO . JVSTO . CLEMĒ
TI . SACRÆ MILITIÆ
PACISQ. IN ETRVRIA
AVTHORI . PATRI . ET
PRINCIPI . OPTIMO
FERDINANDVS . F. MAG.
DVX . III . EREXIT . AN.
CIↃ . IↃ . LXXXXIIII .

---

OB ZELVM REL. PRÆCIPVVMQ.
IVSTITIÆ STVDIVM

---

PROFLIGATIS HOSTIB. IN DEDITIONEM
ACCEPTIS SENENSIBVS

---

PLENIS, LIBERIS SEN. FLOR. SVFFRAGIIS
DVX PATRIÆ RENVNTIATVR

---

Ferdinando I nel settimo anno del suo regno fece inalzare al padre Cosimo I, nel luogo istesso ove sorgevano le torri degli Uberti, la bellissima statua equestre, datane commissione a Giovan Bologna. Alla base che guarda ponente leggesi in lastra di

bronzo con lettere simili la dedica, e dai lati sopra bellissimi bassorilievi parimente in bronzo le altre tre surriferite. Nel bassorilievo a destra della base, vedesi Cosimo presentato al pontefice Pio V per ricevere la corona, la clamide e lo scettro granducale.

In quello a sinistra Cosimo sopra un cocchio, in atto di trionfatore traendosi dietro gli schiavi di guerra, entra in Siena. Nel bassorilievo a tergo del cavallo è figurato il Senato fiorentino, che elegge Cosimo Duca di Firenze.

## Piazza della Signorìa, N. 5 (Chiesa demolita).

A S. ROMOLO V. E M.
CUI VENIVANO A OFFERTA I COLLEGI
ERGEVASI VN TEMPIO NEL SECOLO X
QVI DOVE L' INGEGNERE FRANCESCO BOMBICCI
LE CASE A PROPRIO VSO EDIFICAVA
L' ANNO MDCCXXXVI.

A principio della scala di questa casa leggesi la suddetta memoria, la quale sta a ricordare come in questo luogo esisteva la Chiesa di S. Romolo, fondata nel secolo X (il Fantozzi dice nell' XI) e rifabbricata nel 1356 circa sul disegno d'Agnolo Gaddi, essendo stata atterrata per ordine della Repubblica, pochi anni dopo la cacciata del Duca d'Atene. Finalmente soppressa nel 1769, fu ridotta conforme oggi si vede, cioè ad uso di abitazione privata.

## Piazza della Signorìa, N. 8 (Tribunale Mercantile).

OMNIS SAPIENTIA A DOMINO DEO EST.

« In una città di mercanti, come fu Firenze, era necessario un Tribunale di grandissima reputazione, onde decidesse tutte le controversie commerciali.

« Risedeva in questo palazzo il Magistrato della Mercanzia, composto di sei ufiziali forestieri dottori di legge, e di sei consiglieri cittadini notabili, savi e pratici uomini addetti alle Arti....

Avanti a questo tribunale si trattavano le cause e le liti insorte fra mercanti fiorentini in qualunque parte del mondo; qui si decideva delle questioni marittime e terrestri, qui de' fallimenti, delle rappresaglie, delle Società o Compagnie, e di tutte le questioni d' arti di mercanzia, che sorgevano infra gli artigiani ascritti a diversi collegi di arti. Le sentenze di questo Tribunale erano inappellabili, e raro fu il caso di grave condoglianza delle sue deliberazioni, tanta era la riputazione che godeva non solo in Firenze, ma in tutta l' Italia ». PASSERINI.

Bene appropriata a questo Tribunale era dunque la sentenza suddetta che vedesi ancora incisa in una striscia di legno: oggi però risiede in questo palazzo l' ufizio del Registro.

Pregasi il Municipio di voler cambiar la striscia di legno in una di marmo, come più decente; più chiara a leggersi ne sarebbe la sentenza biblica.

## Piazza della Signorìa, N. 9 (Palazzo Vecchio).

### DOGANA

Era in questo palazzo fino ai tempi del Governo di Leopoldo II l'Ufizio della Dogana, e nei sotterranei del palazzo medesimo, come in quelli degli Ufizi, il deposito delle merci, che vi rimanevano finchè il proprietario di esse non le sdoganava.

Mi ricordo d'aver veduto la metà della Piazza della Signorìa, tutta ingombra di grosse balle di canapa, e qualche volta ancora di colli di baccalà secco, e rimanervi per delle settimane. Era questo a dir vero un vandalismo ingombrar questa bella Piazza, che sembra piuttosto una Gallerìa, di tante e di tali merci, dalle quali spesso esalava non punto buono odore. Però dopo la piena dell'Arno, avvenuta il 3 di Novembre 1844, per la quale le acque limacciose riempirono tutte le cantine, e luoghi sotterranei degli Ufizi, guastando e distruggendo le mercanzìe in deposito, fu pensato di istituire un luogo più sicuro e più adatto per quest'Ufizio nel palazzo Buontalenti in Via Cavour, N. 63, come fu fatto. Oggi però in questo palazzo sono altri ufizi, e la Dogana trasferita al Viale Filippo Strozzi sul canto di Via Valfonda.

## Piazza di S. Simone, N. 3.

FU QUI L'UMILE STANZA
OVE L'OSCURO INTAGLIATORE
GIOVANNI DUPRÈ
CON L'INDOMITA FORZA DEL VOLERE
VINCENDO LE AVVERSITÀ DELL'INDIGENZA
SOVVENUTO DI SCARSO IMPLORATO SUSSIDIO
POTÈ COMPIERE NELLA CRETA
IL SUO PRIMO CAPOLAVORO
L'ABELE MORENTE
RIVELANDOSI GIÀ DEGNO DI UN NOME
CHE DURERÀ QUANTO IL MONDO LONTANO

*Vedi* Costa S. Giorgio, N. 84.

## Piazza S. Spirito, N. 1 (Proprietà d'un Agostiniano).

D. O. M.
R. P. M. F. AVRELIVS FIORAVANTI
AVGVSTINIANVS FLORENTINVS
A FVNDAMENTIS
HANC DOMVM REEDIFICAVIT
ANNO DOMINI MDCXCVII
DIE XV OCTOBRIS

Non saprei che dire di questo frate Agostiniano, se non che, come nella sua *Memoria* ci fa sapere, esser egli stato possessore di questa casa, e nel 1697 averla fin dai fondamenti riedificata.

## Piazza S. Spirito, N. 20 e 21.

S.° SPIRITO
MDCXXI

Sotto lo stemma degli Agostiniani vedesi questa piccola *Memoria* ad indicare proprietà del Convento loro.

## Piazza S. Stefano, N. 3 (Tabernacolo).

MDCCCXXV

EX . ÆGYPTO
VOCAVI . FILIVM . MEVM

Motto tratto dalla *Bibbia* e precisamente da Osèa, cap. XI, vers. 1, che qui allude alla Madre di Dio, della quale col Bambino Gesù, vedesi l'Immagine nel tabernacolo.

## Piazza di S. Trinita (1) (Colonna di S. Trinita).

COSMVS . MED. MAGN.
DVX ETRVRIÆ
AN. M . D . LXX.

« La colonna di granito, alla quale lo scultore Tadda nel 1581 aggiunse il capitello e la statua della Giustizia, fu tolta alle Terme Antonine in Roma, e da Pio IV donata a Cosimo I, che nel 1565 fecela erigere in memoria della vittoria di Montemurlo

(1) Era pressochè ad andare in macchina quest'iscrizione e le due seguenti quando mi accorsi che non altrimenti *Piazza S. Trinita,* ma *Via Tornabuoni* questa località si chiama. Propriamente io, come Fiorentino, la ho sempre chiamata e sentita chiamar *Piazza S. Trinita,* e non *Via Tornabuoni.* In qual modo il nostro Municipio le cambiò nome? Presenta forse questo largo una Via anzichè Piazza? Se questa è dunque una Via, perchè chiamasi *Piazza de' Maccheroni* quell'angustissimo spazio nato non per altro motivo, che per esser alquanto fuori di livello una assai ben piccola casa? E la *Piazza di S. Felice* presenta forse un'area maggiore di quella di S. Trinita? Perchè dicesi *Piazza Soderini, Piazza de' Frescobaldi* se non sono ambedue che il seguito delle vie che mettono l'una al Ponte alla Carraia, e l'altra a quello di S. Trinita? Molte altre località, che Piazza malamente si chiamano, potrei io quì citare; ma che per brevità tralascio, da che non ne val la pena, poco importando che si notino sotto questa, o sotto quella nomenclatura le iscrizioni da me sopra riportate. Ho voluto soltanto avvertirne il lettore, il quale poteva ben a ragione tacciarmi di trascurato, forse pensando ch'io avessi citato le località a caso.

in questo luogo, ove ne aveva ricevuta la gradita notizia ». FANTOZZI.

« La iscrizione, che nel piedestallo attualmente si legge vi fu fatta porre da Cosimo, dopochè da Pio V fu cinto della corona granducale in Roma nel 1570; ma quella che vi collocò quando eresse la colonna diceva:

COSMVS MEDICES FLORENTINORVM DVX II ET SENENSIVM
PRIMVS COLVMNAM HANC EXCELSAM QVAM OLIM ROMÆ
BARBARÆ GENTES DETVRPAVERANT, AFFLIXERANT AC
PENE DISSIPAVERANT, VBI TAMDIV SIC IN TENEBRIS
IACVIT, DVM FLORENTIAM MAXIMO SVMPTV DELATA
EST IN HOC CELEBERRIMO TOTIVS VRBIS LOCO, ERIGI
ATQVE STARE VOLVIT, NE GLORIOSÆ VICTORIÆ
BELLO SENENSI ADVERSVS PETRVM STROZAM
HENRICI II GALLORVM REGIS IN ITALIA
LEGATVM FŒLICITER GESTO ET NVNCII
IBIDEM ACCEPTI MEMORIA MORERETVR
MDLXV . VI. NON. IVL ». *Passerini.*

## Piazza S. Trinita.

S. ALESSIO

A destra della Chiesa di S. Trinita in una nicchia a poca altezza da terra vedesi una statua di grandezza naturale che rappresenta il suddetto Santo, scolpita da Giovanni Caccini.

## Piazza S. Trinita, N. 6.

IN QUESTE CASE GIÀ DEI BUONDELMONTI
ABITÒ GIO. PIETRO VIEUSSEUX DÍ ONEGLIA
LUNGAMENTE BENEMERITO DELLA CIVILTÀ ITALIANA
E QUI MORIVA IL DÌ 28 APRILE 1863
IL MUNICIPIO DI FIRENZE NEL 2 MAGGIO SUCCESSIVO
DECRETAVA QUESTA MEMORIA
ALL' INCLITO CITTADINO

Il Vieusseux nato a Oneglia da genitori genovesi nel Settembre del 1779, divenne celebre per l'impulso dato in Italia

agli studj storici e politici. Fu viaggiatore nella sua giovinezza; ma terminati i suoi viaggi, prese Firenze per sua dimora, e nel 1820 vi aprì un grandioso Gabinetto scientifico-letterario a comodo del pubblico. Diè cominciamento alla pubblicazione dell'*Antología,* che fu come la continuazione del *Conciliatore,* giornale di Milano, di cui i redattori come Silvio Pellico erano allora allo Spielberg.

L'*Antología* non ebbe più lunga vita di dodici anni, e fu soppressa dalla polizía toscana nel 1833.

Nel 1827 il Vieusseux pubblicò un giornale d'agricoltura; poi aiutato dall'abate Lambruschini la *Guida dell'Educatore,* ove si discuteva i punti più importanti della pedagogía. Nel 1842 fondò l'*Archivio Storico,* che fu una collezione di documenti inediti; e nel 1855 lo trasformò in *Rivista,* e vi congiunse il *Giornale istorico degli Archivi toscani,* al quale collaborarono il Capponi, il Tommasèo, il Vannucci, il Giusti, il Galvani, il Reumont ed altri. Stanco ed affranto dalla fatica morì di 84 anni; e dopo la sua morte fu questo grandioso Gabinetto chiuso, e riaperto nelle stanze del prossimo palazzo Spini, ove è anche il Circolo Filologico.

## Piazza dell'Unità Italiana (Obelisco).

AI MORTI PER LA PATRIA
DAL MDCCCXXI AL MDCCCLXX

---

MEMORI CONSERVINO GL' ITALIANI
LA PATRIA RIVENDICATA

---

RICONOSCENZA DI POPOLO INALZAVA
NEL DÌ XXIX MAGGIO MDCCCLXXXII

---

MORENDO
DETTERO VITA ALL'ITALIA

Le suddette iscrizioni, che debbonsi alla valentía del cav. avvocato Augusto Franchetti, sono ai quattro lati della base del-

l'obelisco, e sopra di esse leggonsi le tre date MDCCCXLVIII, MDCCCLIX, MDCCCLXX, che rammentano appunto i tre principali anni, in cui i prodi Italiani combatterono per la Indipendenza d'Italia.

## Piazza Vecchietti, N. 1 (Palazzo Vecchietti).

BERN. VECC
MDLXXIX
BERN VECC

---

ALOYSIVS
DEL CORONA
MDCCCXXIX

---

BERN VECC
MDLXXVIII

---

BERN VECC
MDLXXVIII

Sull'architrave delle finestre del primo piano del palazzo Vecchietti da Via degli Strozzi, stanno scolpite le suddette memorie, come pure sull'architrave delle finestre del primo piano sono scolpite le altre dalla parte di Via de' Vecchietti.

« Appartenne questo palazzo e servì di abitazione a Bernardo Vecchietti, celebre Mecenate delle arti belle. Egli vi ricoverò per tre anni lo scultore Gian Bologna allorchè venne in Firenze, e fu cagione che questo sommo artista si fermasse fra noi.

Il palazzo dipoi passò in proprietà di Luigi Del Corona, che diede commissione all'architetto Leopoldo Pasqui di ultimarne la facciata, che corrisponde sulla Via degli Strozzi ». FANTOZZI.

Gian Bologna in segno di gratitudine e d'affetto al suo Mecenate, quando sen venne dall' abitazione Vecchietti, gettò due Satiri in bronzo e glieli regalò. Il Vecchietti ne fece affiggere uno sull'angolo del palazzo, e l'altro sull'angolo della casa di sua proprietà in faccia al primo. Il popolo chiamò quel quadrivio *Canto de' diavoli:* oggi noi non ne vediamo che un solo, perchè l'altro fu rubato.

## Ponte a Rubaconte *vulgo* Alle Grazie (sul Ponte).

QUI FU LA CASA
OVE NACQUE BENEDETTO MENZINI
A DÌ 29 MARZO 1646

Al secondo lampione a ponente a piè della base della spalletta in ferro presso il Lungarno a mezzogiorno sta scritta la suddetta memoria.

Sopra ogni pigna era anticamente fabbricata una casuccia, che faceva vergogna alla città; ma atteso l'allargamento del Ponte furono tutte demolite; ed è per questo che la casupola, ove il Menzini nacque, non può più vedersi.

Era egli di poveri genitori, che a mala pena poterono fargli dare un' istruzione elementare; ma a causa della sua non comune intelligenza, trovò nel marchese Salviati un protettore.

Professò con una rara distinzione, malgrado la sua giovinezza, l'eloquenza a Firenze ed a Prato. Invano tentò più volte d'ottenere una cattedra all' Università di Pisa. Scrisse un trattato di grammatica e della poesia; e benchè stimato, non potè mai pervenire a vincere l'indifferenza pubblica. Sdegnato pertanto, e tormentato dalla miseria lasciò la Toscana e andò a Roma.

La regina Cristina di Svezia, che allora viveva in Roma, fu meravigliata del merito del Menzini, ed impiegatolo nella sua casa, lo ammise anche nella sua Accademia nel 1685. Uscito così dalla miseria, si dètte con nuovo ardore allo studio, e compose i suoi libri poetici.

La morte di questa Regina, avvenuta nel 1689, ripiombò il nostro Menzini nella miseria; ond'egli per vivere alla meglio si vide costretto a comporre dei Sermoni, che poi vendeva ad ecclesiastici. Finalmente il Cardinale Albani, poi Papa Clemente XI lo soccorse dandogli un canonicato nella Chiesa di Sant'Angelo in Peschiera, e nel 1701 lo nominò professore supplente di filosofia e d'eloquenza nel Collegio della Sapienza. Non godè però lungo tempo il Menzini questa sua fortuna, perchè dopo tre anni morì d'un colpo apopletico.

Egli fu membro dell'Accademia degli Arcadi, e di quella della Crusca. Le sue opere sono:

*Poesie*, stampate a Firenze nel 1674, in-8;

*Della Costruzione irregolare della lingua toscana.* Firenze, 1679, in-8;

*Poesie liriche.* Firenze, 1680;

*Arte Poetica.* Roma, 1690;

*L'Accademia tusculana.* Roma, 1705;

*Le Satire.* Amsterdam, 1718.

Tutte le opere di questo disgraziato scrittore furono stampate a Nizza nel 1783.

## Ponte a S. Trinita (Sponda di ponente).

I CUORI . RICONOSCENTI . SENSIBILI . QUESTO . MARMO
POSERO . IN . PEGNO . DI . DUREVOLE . AMMIRAZIONE
AD . AUGUSTO . LACHAU . FRANCESE
CHE
DA . QUESTA . SPONDA . SI . LANCIÒ . CORAGGIOSAMENTE . NEL . FIUME
E . SALVÒ . UN . INFELICE . CHE . ERA . PROSSIMO
AD . ANNEGARVISI
IL . DÌ . 21 . DICEMBRE . 1824

Memoria che sta alla sponda del ponte, presso alla statua rappresentante l'*Autunno.* Anche questa *memoria,* che ricorda la carità ed il coraggio di questo Francese, a poco a poco si perderà se non vi si ripara, mancandone già un terzo, ed il restante del marmo rotto in più parti. Il Municipio ci pensi.

## Ponte a S. Trinita (Archi a ponente).

COS. MED. D. MAGN. ETRVR.
ARNO PONTEM QVEM
DEIECERAT RVRSVS
IMPOSVIT
M . D . LXIX

---

COS. MED. D. II
PONTE RESTITVTO

VRBI DECVS CIV. COM
MODA AVXIT
M . D . LXIX

---

(Archi a levante)

COS. MED. D. MAGN. ETRVR.
VI FLV. EVERSVM IN
MELIOREM FORMAM
RESTITVIT
M . D . LXIX

---

COS. MED. MAGN. ETRUR. D.
VRBI . DELECTO . PONTE
DEFORMATÆ . SVAM
SPECIEM . REDDIDIT
M . D . LXIX

Questo ponte rovinò per la piena d'Arno del 1557, e per ordine di Cosimo I fu ricostruito sul disegno di Bartolommeo Ammannati, celebre architetto e scultore fiorentino. « La storia delle Arti ammira nell'Ammannati le rare qualità di unire al genio della costruzione il possesso della meccanica, il conoscimento delle forze, e delle spinte. Per ciò fu sommo nella solidità reale, unita all'eleganza apparente ». MISSIRINI.

Allievo di Baccio Bandinelli, ammiratore delle opere di Michelangelo e di Brunellesco le studiò con indefessa premura. Chiamato da Giulio III a Roma, vi operò molte cose, tra le quali meritano speciale ricordo il Collegio dei Gesuiti, ed il Palazzo Ruspoli. A Firenze oltre questo ponte compì il Palazzo Pitti, nel cui cortile sfoggiò colla bellezza e grandezza degli Ordini. Fece la vasca e la statua del Nettuno, volgarmente detta del *Biancone*, in Piazza della Signoria; ed il Convento e la Chiesa di S. Giovanni Evangelista sono pure sue opere. Morì nel 1592 all'età di 42 anni (1).

---

(1) Perchè non apporre una lapide commemorativa alla casa, ove visse e morì questo celebre artista?

Le quattro iscrizioni che vedonsi esternamente sugli archi da ambedue le sponde ci fanno sapere che fu Cosimo I che fece ricostruire in forma più bella e più elegante il ponte, rovinato per la famosa piena suddetta.

## Ponte Vecchio (Piena).

ANNO ⁝ MILLENO ⁝ TER ⁝ CENTV̄ ⁝ TER QVOQ̄ ⁝ DENO
ET ⁝ TRIBVS ⁝ ADIVNTTIS (*sic*) ⁝ Ī QVARTA ⁝ LVCE ⁝ NOVĒBRIS ⁝
TVRBINE ⁝ LIMPHARV̄ ⁝ MVLTARV̄ ⁝ CORRVIT ⁝ HIC ⁝ PONS ⁝
POSTEA ⁝ MILLENIS ⁝ TER ⁝ CENTV̄ ⁝ Q̄ Q̄ ⁝ NOVENIS ⁝
PVLCRIOR ⁝ ORNATVS ⁝ FĀS ⁝ FVIT ⁝ ET ⁝ RENOVATVS
HIC ⁝ PVER ⁝ OSTENDIT ⁝ BREVITER ⁝ Q̄VE ⁝ F̄CA ⁝ FVERV̄T ⁝

NEL . TRENTATRE . DOPOL
MILLE . TRECENTO . IL PON
TE . CADDE . PER . DILVVIO . DACQVE .
POI . DODICI . ANNI . COME . AL . COMVNE .
PIACQVE . RIFATTO . FV . CON .
QVESTO . ADORNAMENTO ⁝

Ambedue queste iscrizioni, in carattere longobardo, sono a metà del ponte, la prima espressa in sei esametri dalla parte di Levante, e l'altra in quattro brutti versi endecasillabi dalla parte di Ponente, e ricordano ambedue la famosissima piena del 1333, che oltre ad avere allagato in più punti la città, arrecandovi gravissimi danni, e la morte di oltre trecento persone, rovinò il ponte medesimo, che poi fu rifatto più bello dal Comune nel 1345. Per questa piena rovinarono ancora il Ponte a S. Trinita e quello alla Carraia.

Piacemi qui riportare quello che dice Gio. Villani, relativamente a questa piena, sul principio del libro undecimo, ove si esprime così: « E nota ancora, Lettore, che la notte che cominciò il detto diluvio, un Santo Romito (cioè il B. Michele Flammini Vallombrosano) nel suo solitario romitorio di sopra la Badía di Vallombrosa istando in orazione sentì, e visibilmente udì un fracasso di Demonia, ed in sembianza di schiere di cavalieri armati,

che cavalcassero a furore; e ciò sentendo il detto Romito si fece il segno della Santa Croce, e fecesi al suo sportello, e vide la moltitudine di detti cavalieri terribili e veri, e scongiurando alcuno dalla parte di Dio, che li dicesse che ciò significava, egli disse: Noi andiamo a sommergere la città di Firenze per li loro peccati, se Iddio il concederà ».

E il padre Eudosio Locatelli nella *Vita del B. Michele Flammini,* che fu generale dell'Ordine, così scrive: « E si stima questo Romito (cioè il B. Michele) esser quello, a cui nelle *Istorie Fiorentine,* e particolarmente in quelle di Pietro Buoninsegni nel secondo libro si legge essere apparita una moltitudine di Diavoli in forma di cavalieri armati, predicendoli di volere andare a sommerger Firenze; il che in gran parte avvenne in capo a due giorni, poichè il fiume d'Arno alzatosi molte braccia per la città vi fece grandissimi danni, e questo fu l'anno 1333 ».

Il fanciullo, che vedesi in principio della prima iscrizione, credesi da molti fosse un idoletto, a cui si riferisce l'ultimo verso dell'iscrizione medesima.

In principio del ponte dalla parte di Via de' Bardi in un cartellino in pietra sta scritto:

LIMOSINE
P̄ IL NUOVO CONSERVATORIO
DE' POVERI DI S. GIO. BATISTA
IN BONIFAZIO

In diversi luoghi della città trovansi di questi cartellini in pietra con un'apertura in mezzo, affinchè il cittadino vi gettasse dentro quella moneta, che gli ispirava la sua carità, a favore de' miseri raccolti in questi pii istituti.

## Porta alla Croce.

FERDINANDO . III . M. E. D. PARENTI . CIVIVM
QVOD . AN. M . DCCC . XVII
AD . QVÆSTVM . PAVPERIBVS . IN . FRVGVM . STERILITATE
SVPPEDITANDVM
IVVANDVMQVE . COMMERCIVM

NOVAS . VIAS . SVMPTV . INGENTI . APERVERIT
PER . QVAS . HINC . AD . VALLEM . ARNI . SVPERIOREM
CASENTINVM . ROMANDIOLAM . VEHICVLARE . PATERET . ITER
ITEMQVE . HANC . PORTAM . INSTAVRAVERIT
SQVALENTIBVSQ . PROPE . EAM . DIRVTIS . ÆDIFICIIS
ATQVE . INTROITVS . EXITVSQ . ACCLIVITATE . COMPLANATA
ELEGANTIOREM . OPPORTVNIOREMQ . REDDIDERIT
FLORENTIA . PRINCIPI . OPTIMO . MVNIFICENTISSIMO

Dalla parte di Levante, su in alto della porta in una lapide marmorea sta ricordato come Ferdinando III, essendo in quel-l'anno la Toscana afflitta da carestia, per soccorrere in qualche modo i poveri artigiani dando loro del lavoro, fece aprire nuove strade conducenti al Casentino ed alla Romagna; abbellì la porta, e rese più decente quella località atterrando le squallide case circonvicine.

(Memoria Comunale)

ANNI DNI MCCCX . IDICTIOE . VIII . LAVIA . DEL COMVNE
DENTRO . ALE MVRA . E BR. XVI . ELEMVRA . GROSSE
BR. III ET MEZZO . E FOSSI . ANPII . INBOCCHA
COLGIETTO . BR. XXXV . ELAVIA . DI FVORI
SVLEFOSSE . BR. XIII ET MEZZO . ELEFOSSETTE
DALAVIA . ELECAMPORA . BR. II ET MEZZO . E COSÌ
DEESSERE . INTVTTO . BR. LXX . ET MEZZO

Questa memoria è scritta in carattere longobardo bastardo dalla parte di Ponente della porta, dicendoci la grossezza delle mura, che più non esistono perchè demolite nel 1866, la larghezza della Via Comunale ecc. lo che più non si vede, perchè dall'Arno della Croce fino alle sponde della barriera delle Cascine, la città ha preso tutt'altra forma, altro aspetto più elegante, più spazioso e più moderno, appellandosi questa località *Viali di Circonvallazione*, che formano un'amena passeggiata.

## Porta a S. Gallo (Venuta del Re di Danimarca).

FLORENTIA
ADVENTV FRIDERICI . IV DANIÆ . ET
NORVEGIÆ REGIS AVGVSTI . FELICIS.
QVOD EAM SVA PRÆSENTIA
MAGNVS HOSPES IMPLEVERIT
AVGVSTA FELIX
AN. S. CIϽ . IϽCC . VIII . MENSE MARTIO

Sulla porta che guarda Settentrione fu posta quest' iscrizione, che allude alla venuta in Firenze di Federigo IV, Re di Danimarca, nel Marzo del 1708.

L' altra piccola iscrizione, che vedesi più a basso in lastra di marmo, ed incisa in caratteri longobardi sta a ricordare l' edificazione della Porta, che incominciò nell' anno 1284, essendo Capitano del Popolo un certo Rolandini di Canossa. Essa dice così:

✠ IN NOMINE . DNI . M . C . C . LXXXIIII :
INDICIOE . XA HOC OPVS FACTV E
TPR NOBILIS MILITIS DNI ROLANDINI
DECA NOSSA CAPIT CIVIT. FLOR.

## Porta al Prato (Memoria Comunale).

✠ ANI. DNI . MCCCXI . INDIZIONE VIII . LAVIA . DEL COMUNE
DENTRO . ALEMVRA . B. XVI . ELMVRO . EGROSO . B. III . EMEZZO
EL MVNGNIONE . ELARGO . IMBOCCA . B. LVI
ELA VIA . DI FVORI . DAL MVNGNIONE . B. XVI
E COSÌ DEESSERE . IN TVTTO . B. LXXXXI . EMEZZO
EL PRATO . ESANZA . LAVIA . B. QVADRE. (1).

(1) Una memoria di simil genere vedesi pure alle Mura di S. Rocco presso la Porta S. Frediano; ma che io non trascrivo per esserne impossibile la lettura. Essa è in carattere longobardo bastardo, incisa in marmo molto guasta e sporca. Credo però che di questa mia omissione non avrà il lettore a lamentarsene, riscontrando in memoria di simil fatta poco o nulla di utilità.

Molto a basso affissa alla porta in un cartellino di marmo con carattere longobardo bastardo leggesi la suddetta memoria. Più nulla si vede anche qui di ciò che è rammentato: la causa vedasi alla mia illustrazione fatta di quella memoria consimile a questa sotto il titolo di *Porta alla Croce.*

Si osservi che l'estensore, o chi altri per lui, della *memoria* qui sopra si dimenticò di porre il numero delle braccia quadre annunziate.

## Porta al Prato (Stazione Antica)

LA VIRTÙ DEL PRINCIPE
L'INGEGNO DE' SAPIENTI
IL SENNO IL VALORE DEI POPOLI
FECERO CHE I CITTADINI D' ITALIA
CONVENISSERO QUI A PARAGONE
DI FRATERNA OPEROSITÀ

---

ARTI INDUSTRIE COMMERCI
RUINANDO ATTESTARONO
QUANTO POTESSE IL FLAGELLO
DI MALA SIGNORIA
RISORGERANNO GLORIOSAMENTE
CON L' ITALICA FORTUNA.

Queste due iscrizioni sono scritte sulla facciata di quell'edifizio, che nel 1861 servì all'Esposizione di manifatture di tutta l'Italia, inaugurata dal Re Vittorio Emanuele.

Noi esponiamo qui due desiderj, che vorremmo veder effettuati quanto prima, cioè che queste due iscrizioni scritte a pennello sull'intonaco della fabbrica, fossero invece incise sulla lastra di marmo, come più durevoli e resistenti alle ingiurie del tempo. Quindi che queste Esposizioni si facessero più di frequente in Firenze; imperocchè sono omai trascorsi 25 anni da che questa città ebbe quella risorsa, e nessuna altra italiana esposizione fin qui vi è stata fatta ad incoraggiare non solo, ma a sollevare ancora questa disgraziata Atene d' Italia.

Porta Romana (Venuta di Leone X).

LEO. X. PRIMVS IN FLOR. GENTE EX NOBILIS
SIMA MEDICAR, FAMILIA PONT. MAX. BONO
NIAM PROFICISCENS FLOR. PATRIAM SVAM
PRIMV IN EO HONORE INTRAVIT DIRVTA
HVIVS MVRI PARTE MAGNIFICENTISSIMOQ,
RERVM OMNIVM APPARATV ET LETISSIMO TO-
TIVS CIVITATIS PLAVSV EXCEPTVS DIE XXX
NOVEMBRIS M . D . XV. PONT. SVI ANO III.

---

(Venuta di Carlo V)

CAROLVS . V . CÆSAR AVG. CVM INSIGNI OMNIVM CHRISTI
ANORVM BENEFICIO IMMANEM ARCHIPIRATAM REGNO
TVNETANO PEPVLISSET FVGASSEQ. SICVLO NEAPOLITAN
OQ SVIS REGNIS CONSTITVTIS ROMA PROFECTVS FLORE
NTIAM HAC PORTA CVM MAGNA POMPA INGRESSVS PO
PVLO CVNCTO PRÆ LÆTITIA GESTIENTE AB ALEXANDRO
MEDICE CIVITATIS. DVCE CVI MARGARITAM FILIAM DE
ESPONDERAT ILLVSTRI APPARATV REGALIQ. HOSPITIO
MEDICAS IN ÆDES ACCEPTVS EST.
ANNO M . DXXXVI . ID . MAIS .
TITVLVM . P. COSMVS . MEDICES . MAGNVS
DVX ETRVRIÆ ANNO M . DLXIX.

Fuori della Porta, alla porta medesima, vedonsi incise in marmo, una da destra e l'altra da sinistra queste due iscrizioni a ricordare come per questa Porta fecero solenne entratura in Firenze i due illustri personaggi, cioè il Papa Leone X della famiglia Medici nel 1515, e l'Imperatore Carlo V nel 1536. Ambedue furono ricevuti con grande acclamazione della città e con gran festa.

Leone X si recava a Bologna per abboccarsi con Francesco I, Re di Francia; e l'Imperatore Carlo V restava in Firenze per assicurare sul trono il Duca Alessandro, al quale aveva destinata in isposa sua figlia Margherita.

Si noti come questo pontefice prima di entrare in Firenze, si trattenne dal 26 di Novembre al 29 alla villa Capponi, che fu già della famiglia Gianfigliazzi.

## Sdrucciolo di S. Michele, N. 1.

HIC . CAVALCATÆ FAMILIÆ
XYSTVS EST . QVI AD PIOS
VSVS CONVERSVS . PVELLIS
HONESTE . COLLOCANDIS EST
DICATVS

Sotto lo stemma dei Cavalcanti, che è sull'angolo della casa corrispondente in Baccano, oggi Porta Rossa, leggesi (1) incisa in pietra la suddetta Memoria.

La famiglia Cavalcanti ebbe qui prossime le sue case, e questa era la Loggia, chiusa nel 1563, come si rileva da alcuni appunti storici, e nel Maggio del 1564 appigionata tutta, cioè il suo unico piano e le sottostanti botteghe.

---

(1) Se oggi la suddetta iscrizione si legge, devesi a me, che il 2 di Luglio 1886, asceso su di una scala portatile, con uno strumento di ferro ne scopersi le lettere, tutte ripiene di tinta dal pennello dell'imbianchino.

Nell'erudito giornaletto che s'intitola *Miscellanea Fiorentina di Erudizione e Storia;* Marzo 1886, trovo citato un certo *Baccio di Ser Gianmaria di Ser Baccio Cecchi del sec. XVI;* ed ecco quanto dice relativamente alla Loggia dei Cavalcanti: « Nota come a mio tempo ho visto serrare.... la Loggia degli Adimari.... E tanto è seguito pure in mio tempo di quella dei Cavalcanti, suta a piè dello Sdrucciolo che scende da Orsanmichele verso Mercato Nuovo, a man ritta.... Posonvi sul canto un'arme con certe lettere. »

Se questo signor Cecchi, invece di estendersi tanto sulla descrizione locale della Loggia, avesse piuttosto riportata la iscrizione, od almeno segnato l'anno in cui fu chiusa la detta Loggia, quanto avrebbe fatto meglio! Ci avrebbe grandemente giovato in risparmiar fatica e tempo per le tante ricerche dovuteci sull'anno preciso della chiusura della Loggia; la qual notizia poi la devo alle premure ed alla gentilezza dell'egregio signor Iodoco Del Badia, a cui rendo qui pubblicamente mille grazie.

Piacemi oltremodo la fine della descrizione del Cecchi: *Posonvi sul canto un'arme con certe lettere.* La grazia di certe lettere! saranno pressochè un centinaio! Forse non sapea leggere il latino? Eh! sì che a suo tempo non dovevano certamente *le lettere* esser ripiene dalla tinta fino al livello del piano della pietra, su cui furono incise!

Quell' *ad pios vsvs conversvs pvellis honeste collocandis* sta a significare come la consortería Cavalcanti risolvè di chiuder la Loggia, perchè potesse d'allora in poi, con quello che avesse ritratto dall'appigionamento della casa, provvedere di onesto collocamento le fanciulle delle loro famiglie.

## Ufizi.

C.M.M.D.E

Sotto l'arco della loggia di mezzo presso l'Arno videsi per un tempo il *Centauro Nesso*, opera di Giovan Bologna, e sopra l'arco medesimo sorge la statua in piedi di Cosimo I, con flagello in mano in aria grave; statua scolpita in marmo parimente da Giovan Bologna; e le altre due statue giacenti ai lati in bella attitudine, l'una delle quali esprimente la *Giustizia* e l'altra il *Rigore* sono opera del Danti.

Le nicchie, che ricorrono nei pilastri degli Ufizi, furono destinate a contenere le statue degli uomini illustri toscani, per la maggior parte Fiorentini, e de' quali darò una breve biografia. Ora le nicchie ne sono già decorate mercè una benemerita società promossa da Vincenzo Batelli; e ciò fu fatto nello spazio circa di dieci anni, cioè pochi anni prima la metà del secolo e pochi dopo. Grande abbellimento fanno queste al grandioso edifizio, e ricordano i sommi scienziati ed artisti, che illustrarono colle loro opere l'Italia e più specialmente Firenze.

(Alle Sale degli Ufizi)

VERITATI ET AEQVITATI PERQVIRENDÆ D.

---

POR. S.TI PETRI ET FABRICANTIVM CVRIA

---

MEDICORVM ET PHARMACOPOLARVM CVRIA

---

MERCATORIBVS VT BONA FIDE AGANT. D.

---

SALVS MVNDI

---

ARGENTARIIS ATQ. TRAPEZITIS. D.

LEGIBVS ET PAVPERTATI ERECTVM

PACI ET DICTIONI TVENDÆ D.

Sotto il Porticato degli Ufizi lunghi corrispondono le porte delle varie Sale dei Magistrati pe' quali furono fatte, e sopra ricorrono i quartieri destinati ad altri pubblici ufizi. L'ultimo piano della fabbrica è occupato dalla Galleria, dovizioso e singolare sacrario delle Arti Belle. Il genio di raccogliere le produzioni più rare delle Arti nobili tanto antiche che moderne, cominciò nella casa Medici da Cosimo il Vecchio. *Fior. Istr.*, 1845.

Erano in questa località gli Archivi delle Riformagioni, delle RR. Rendite e il Diplomatico, la Librería Magliabechiana oggi Nazionale, la Segretería del R. Diritto, l'Ufizio dello Stato Civile, la Corte Regia, l'Ufizio del R. Procurator Generale, il Tribunale di Prima Istanza, l'Ufizio dell'Avvocato Regio, la Deputazione sulla Nobiltà e Cittadinanza, e l'Ufizio de' Presti ed Arruoti. Oggi molti di questi Ufizi sono stati soppressi, o trasportati altrove.

## ANDREA ORGAGNA (od ORCAGNA)

Nella prima nicchia degli Ufizi lunghi vedesi la statua rappresentante quest'illustre architetto, scolpita da Niccolò Bazzanti. L'Orgagna, secondo il Baldinucci, nacque in Firenze nel 1320 (1) da quel maestro Cione cesellatore, che lavorò nella maggior parte il famoso altare d'argento di S. Giovanni. Dicesi che apprendesse la pittura da Agnolo Gaddi, la scultura da Andrea Pisano, l'architettura dai monumenti di Arnolfo, di Giotto e di altri valenti Toscani. Chiamato ad ornare la piazza, ove sorgea la mole d'Arnolfo, corrispose agli alti pensieri dei cittadini unendo in una gran Loggia l'eleganza alla maestà e ottenne tanta unità ed armonía, che ad un tempo lo sguardo, il cuore e l'anima ap-

(1) Relativamente a questo illustre artista, vedi MUZZI, *Vite d'Italiani illustri*.

paga. Non è certamente da trascurarsi di ricordare il tanto celebre tabernacolo d'Orsanmichele, che gli fu commesso dalla Compagnía di quella Chiesa nell'occasione della tremenda mortalità del 1348.

Il Vasari dice che morisse nel 1389; ma il Manni nelle sue *Note* al Baldinucci prova con documènti ch'egli era già morto nel 1375.

L'Orgagna (1) si dilettò ancora a scriver versi e sonetti; i quali se non sono d'una poesía sublime, certamente son piacevoli.

## NICCOLA PISANO

Seguitando per ordine vedesi in seconda nicchia la statua di questo famoso scultore ed architetto, scolpita da Pio Fedi.

Nacque Niccola (2) nel 1206, a Pisa. Apprese i principj tanto di scultura che d'architettura da alcuni Greci, chiamati ad ornare il Duomo della sua patria; ma in breve col suo potente ingegno sì li ebbe superati, che gli fu commesso di scolpire la tomba di S. Domenico in Bologna; opera nella quale fece vedere quanto fosse valente in quest'arte, e ne acquistò il nome di Niccolò dell'Arco. Primeggiano però in fatto di scultura i pergami di Pisa e di Siena.

Fra gli edifizi si distingue il famoso campanile degli Agostiniani, ed in Firenze la bella Chiesa di S. Trinita, che Michelangelo, non sazio di ammirarla, la soleva chiamare la sua *Dama favorita.*

Morì quest'artista nel 1278.

## GIOTTO

Bella oltre ogni credere è questa statua scolpita dal rinomato Giovanni Duprè.

(1) Dove abitava in Firenze l'Orgagna? non si sa, perchè nessuna memoria, nessun ricordo.

(2) Anche di questo insigne scultore ed architetto non si sa ove fosse la casa, perchè nessuna lapide commemorativa che la indichi. E così dicasi della maggior parte degli illustri, le statue dei quali rendono più bello quest'edifizio.

Nacque Giotto nel 1265 a Vespignano a 22 chilometri da Firenze. Figlio di un povero contadino, di nome Bondone, guardava le pecore di suo padre, quando Cimabue, traversando quella campagna, lo sorprese intento a disegnare sopra una pietra l'immagine di una delle sue pecore. Il celebre pittore conobbe subito nel pastorello un'anima grande ed inchinata alle Arti Belle, onde chiestolo al padre, lo condusse a Firenze e lo fece suo allievo. Ben presto si distinse in tutte e tre le arti sorelle, che anzi superò lo stesso suo maestro.

« Massimo d'ingegno, gentile d'animo, e di spirito originale fu Giotto il vero fondatore della prima dinastía della pittura toscana. Addolcì i contorni, donò garbo al disegno, nobilitò le fattezze, ammorbidì l'impasto, diede alle carnagioni la freschezza, e le rose della gioventù, e grazia agli atti, e vivezza all'espressione. Coronato del serto di tutte e tre le arti, figurò in mosaico con mirabile artificio; trattò il modello e la scultura; nell'arte architettonica ebbe per sua parte la sveltezza, l'eleganza. Portento sempre unico, la sua Torre di Santa Maria del Fiore, unì alla sublimità della mole, la preziosità ». MISSIRINI, *Celeb. ital.*

Morì questo valentissimo artista in Firenze il dì 8 di Gennaio del 1336.

## DONATELLO

Da Niccolò di Betto Bardi nacque in Firenze Donatello nel 1386. A lui, valente scultore, si attribuisce la gloria d'aver prima d'ogni altro ricondotta la scultura all'antica bellezza. Il solo *S. Giorgio*, sotto al quale è scritto in carattere longobardo:

OPUS ARTIS MEDICOR̄, SPETIARIOR̄, ET MERCIARIOR̄,
MCCCIC XIIII AŪGTI

statua in marmo, collocata in una nicchia esterna d'Orsanmichele, basterebbe a far conoscere quanto valesse in quest'arte.

Molte altre opere sono di lui in Firenze, tra le quali non può lasciarsi senza rammentare la *Giuditta*, che taglia la testa ad Oloferne, posta sotto la Loggia dell'Orgagna.

Morì ai 13 di Dicembre del 1468 (1).

La statua, che lo rappresenta nella nicchia, è opera dello scultore Torrini Girolamo.

## LEON BATTISTA ALBERTI

Nacque in Firenze nel 1398, e morì, secondo l'opinione d'alcuni in Roma nel 1472 (2).

Opere architettoniche di questo dottissimo scienziato e valente artista, qui in Firenze sono il palazzo Rucellai e la sua Loggia, il compimento della facciata della Chiesa di S. Maria Novella, e il Coro della SS. Annunziata. È pure sua l'opera *De re aedificatoria* tanto stimata, che gli acquistò il nome di Vitruvio Fiorentino.

La statua fu scolpita da Giovanni Lusini.

## LEONARDO DA VINCI

Nella sesta nicchia posa la statua di *Leonardo,* scolpita da Luigi Pampaloni.

Il Da Vinci nacque nel 1452 in un castello di questo nome presso Empoli, da Piero d'Antonio, notaro della Signoria. Egli sortì dalla natura ingegno fecondo, ingente, inventore; ad ogni altezza di scienza e ad ogni bellezza d'arte arrivò. Pittore, scultore, architetto, matematico, fisico, idraulico, meccanico, musicante, poeta, scrittore; ed in tutte le arti e scienze, diè saggi di tanto valore da assicurarsi fama immortale.

Morì a Cloux il 2 di Maggio 1519.

## MICHELANGELO BUONARROTI

Il prof. Emilio Santarelli, tuttora vivente, non poteva meglio esprimere il carattere di Michelangelo che dandogli quell'aria severa e nello stesso tempo svelta e maestosa. Anche nel panneggiamento si scorge una finezza tale di lavoro, che rende questa

---

(1) Relativamente alla nascita ed alla morte di questo illustre, *vedi* quel che ne dice il Muzzi nelle *Vite d'Ital. ill.,* pag. 152-53.

(2) Muzzi S. nelle *Vite d'Italiani illustri,* lo dice nato nel 1404 in Venezia, di famiglia fiorentina.

statua una delle più belle, che decorano le nicchie di questo maestoso porticato.

Relativamente al Buonarroti ecco quel che ne dice il celebre Missirini: « In lui tre sommi artisti si riunirono: divino insuperabile nella pittura; grande, terribile nella statuaria; vasto, nuovo, indipendente nell'architettura. Egli, elogio dell'arte universale e dell'umana specie, erede dello spirito di Dante, ne trasportò nell'arte l'originalità e lo spavento. Conscio della sua potenza, si spedì dalle vie dell'imitazione, si lanciò al di là d'ogni termine, e arbitrio ad esso solo concesso, volle in tutte essere originale. Sommo in quattro arti dell'inspirazione, gareggiò solo con sè medesimo ».

Nacque questo grand'uomo in Caprese il 6 di Marzo del 1474, e morì in Roma il 17 di Febbraio del 1564.

## DANTE ALIGHIERI

Statua di E. Demi, a dir vero molto misera e gretta, non esprimente null'affatto il pensiero, il carattere, la maestà di questo divino poeta. Da qualunque scultore, anche mediocre, poteva farsi meglio.

*Vedi* Via Dante Alighieri, N. 2.

## FRANCESCO PETRARCA

Questo insigne poeta nacque il 19 di Luglio del 1304 in Arezzo, ove erasi ritirato suo padre, dopo che fu esiliato da Firenze, sua patria. Francesco di buon'ora applicatosi alle lettere, studiò con indefessa cura la poesía, a cui natura il chiamava. Morto il padre, intraprese per sua erudizione viaggi in Francia, in Germania, ed in Fiandra. Molte opere lasciò ai posteri così latine, come italiane. L'*Affrica*, poema latino, in cui cantò le gesta di Scipione, ed il *Canzoniere*, raccolta di rime italiane dettate in onore di Laura, sono le due opere, che maggiormente gli fruttarono altissime onoranze.

Morì in Arquà il 18 di Luglio del 1374.

La statua è di Andrea Leoni, la quale se non può dirsi bellissima, bella certamente.

## GIOVANNI BOCCACCIO

I più accurati biografi discordano fra loro intorno al luogo della nascita di questo letterato. Alcuni lo vogliono nato in Certaldo, altri in Firenze, ed altri in Parigi. L' opinione più comune però è che sia Certaldo sua patria.

Filippo Villani asserisce che Chellino Boccaccio da Certaldo nel 1313 trovandosi a Parigi per ragione di commercio, ebbe un figlio, cui pose nome Giovanni. Condotto a Firenze, vi studiò filosofia e lettere. Si unì in matrimonio con Margherita di Gio. Martoli, la quale gli morì nel 1342; ma nell' anno successivo passò a seconde nozze con Bice di Ubaldino di Nepo Bostichi, la quale pochi anni gli sopravvisse. Viaggiò con un mercante per sei anni, perchè il padre ne volea fare un negoziante. Ma Giovanni non volendo saper nulla di mercatura, nè di diritto canonico, a cui per voler del padre dovea applicarsi, si portò a Napoli. Da quel tempo egli deliberò, come fece, d'occuparsi soltanto nello studio de'Classici latini e di Dante.

Molte opere scrisse e latine e italiane; ma la più celebrata è il suo *Decamerone*, scritto con tale squisito gusto di lingua, da essere stimata l' opera migliore che vanti la lingua italiana.

Morì a Certaldo a' 21 di Dicembre del 1375.

La statua fu scolpita da Odoardo Fantacchiotti.

## NICCOLÒ MACHIAVELLI

Lorenzo Bartolini, uno dei migliori scultori moderni, ne scolpì la statua. Inutile dirne le bellezze tanto del concetto, della positura, e di tutto che compone la statua medesima: basti soltanto sapere che fu opera dell'immortal Bartolini, perchè possa e debba credersi la più bella fra tutte che adornano le nicchie di questo maestoso loggiato.

*Vedi* Via de' Guicciardini, N. 16.

## FRANCESCO GUICCIARDINI

In Firenze nel dì 6 di Marzo del 1482 nacque Francesco da Piero e da Simona Gianfigliazzi, ambedue di nobile famiglia.

Adulto fu laureato in giurisprudenza, ed a soli 23 anni sedeva a Firenze come dottore di tale scienza. Dalla Signoría fiorentina fu inviato Ambasciadore alla Corte di Ferdinando, Re d'Aragona. Tornato a Firenze fu adoperato in pro della potenza Medicea, non stimandosi chi meglio di lui fosse degno di andare a ricevere in Cortona Leone X, che si mosse alla volta di Toscana. Da questo papa fu creato governatore di Modena e di Reggio, e quindi di Parma. Lo tennero in grande stima ancora Adriano VI, e Clemente VII. Fu governatore di Bologna allorchè minacciava sottrarsi al dominio di Roma.

Finalmente annoiato degli affari, deliberò di condurre vita più tranquilla, ritirandosi in una sua villa in Arcetri, ove scrisse la maggior parte della sua *Storia d'Italia,* e dove il 22 di Maggio del 1540 morì avvelenato.

La statua fu scolpita da Luigi Cartei.

### AMERIGO VESPUCCI

La statua è opera dello scultore Gaetano Grazzini; ma in quanto alla breve biografia dell'illustre Amerigo, *vedi* Borgognissanti, N. 18.

### BENVENUTO CELLINI

Nella prima nicchia degli Ufizi corti, che fa angolo colla Via Lambertesca, vedesi la statua di quest'uomo celebre, scolpita da Ulisse Cambi. Anche questa se non bellissima, ha dell'attraente nell'espressione, e nella posa, onde è a dirsi piuttosto bella. *Vedi* Via Chiara, N. 6.

### GUIDO ARETINO

Statua posta nella nicchia dopo la suddetta scolpita da Lorenzo Nencini.

Guido nacque in Arezzo, fu religioso Benedettino del Monastero della Pomposa presso Ravenna. Perfezionò la musica formandone un nuovo sistema: istituì le linee parallele e la gradual distribuzione delle note, che sostituì alle sette lettere dell'Alfabeto romano. Il nome di queste note o sillabe lo prese dal-

l'inno di S. Giovanni Battista, di cui la prima strofa saffica dice così:

> *Ut* queant laxis *re*sonare fibris
> *Mi*ra gestorum *fa*muli tuorum;
> *Sol*ve polluti *la*bii reatum,
> *Sa*ncte Joannes.

L' *ut* fu cambiato dipoi in *do*, come sillaba più atta a sostener la voce, ed il *sa* in *si* per la stessa ragione.

Questo celebre Monaco fiorì nel 1030 (1).

## ACCORSO

Giurisprudente famosissimo nacque verso il 1182 in Bagnolo, otto chilometri da Firenze presso l' Impruneta, e morì a Bologna nel 1258.

La statua fu scolpita da Odoardo Fantacchiotti (2).

## S. ANTONINO

Giovanni Duprè, illustre scultore, nel 1854 dava compimento a questa bella statua, con quella finezza ed espressione, che sapeva dare questo valente artista. *Vedi* Via dello Studio, N. 3.

## ANDREA CISALPINO

Il Cisalpino nacque in Arezzo nel 1519. Datosi allo studio della filosofia e della medicina, in breve salì in gran fama, e coprì per questo le cattedre, prima di Pisa e poi di Roma. Nella Botanica ancora ebbe gran nome, e la celebre scoperta anatomica della *circolazione* lo rese immortale.

Morì a Roma il 24 di Marzo del 1603.

La statua è del Fedi, l'autore del *Ratto di Polissena*, che vedesi sotto le Logge dell' Orgagna.

(1) Se si voglia maggiore illustrazione su questo celebre monaco vedasi: ANGELONI, *Vita, Opere e Sapere di Guido d'Arezzo — Dissertazione*. Parigi, 1811, in-8.

(2) *Vedi* MUZZI, *Vite d'Italiani illustri*.

## PAOLO MASCAGNI

Esimio anatomico e botanico sedè degnamente nella Cattedra di Siena, poi in quella di Firenze all'Arcispedale di S. Maria Nuova. Diresse il lavoro delle preparazioni anatomiche in cera pel Museo fisico di Firenze, e si adoprò co' suoi profondi studj da rendersi sempre utile alla società. Nacque questo grand'uomo in Castelletto, piccolo borgo della provincia senese, il dì 5 di Febbraio del 1755, e morì a Firenze nell'Ottobre del 1815.

Lo scultore Lodovico Caselli ne faceva la statua.

## FRANCESCO REDI

Arezzo fu la patria di questo insigne letterato e medico e poeta. Le sue lettere e le sue poesie, specialmente il Ditirambo in lode del vino intitolato *Bacco in Toscana*, sono opere degne di pregio. Fu medico di corte a tempo di Ferdinando II e di Cosimo III. Varie Accademie d'Italia lo ebbero socio, massimamente quelle del *Cimento* e della *Crusca*. Al gran vocabolario di quest'ultima nella 3ª edizione ebbe grandissima parte.

Nacque il 18 di Febbraio del 1626 e morì a Pisa il primo di Marzo del 1697.

Fece la statua lo scultore Pietro Costa.

## PIER ANT. MICHELI

In Firenze da poveri genitori nacque il Micheli il dì 11 di Dicembre del 1679.

Applicatosi alla Botanica, tanto vi progredì che incontrò la grazia del conte L. Magalotti, e per questo la protezione di Cosimo III. Di sopra a quattromila piante aumentò l'elenco botanico, e per lui la scienza fu arricchita di varie scoperte, tra le quali quella di aver conosciuto esser la muffa un corpo vegetabile come le piante. L'opera che s'intitola *Nova genera plantarum* da lui pubblicata nel 1729 venne considerata come libro fondamentale della scienza.

Morì il 2 di Gennaio del 1737.

La statua fu scolpita da Vincenzo Consani.

## GALILEO GALILEI

Degna veramente dello scalpello del prof. Aristodemo Costoli è questa statua. *Vedi* Costa S. Giorgio, N. 13.

## FARINATA DEGLI UBERTI

Nelle quattro nicchie che guardano mezzogiorno, sono le statue de' quattro difensori di Firenze, che deve la sua salvezza a questo prode capitano, a quest' eroe fiorentino, poichè trattandosi in un consiglio, tenuto in Empoli dai capi di partito Ghibellino, dopo la disfatta dei Guelfi a Montaperti, se si dovesse, o no distrugger Firenze, Farinata acceso da magnanimo sdegno si alzò brandendo la spada e disse: *Se non altri, io solo, finchè avrò vita la difenderò.* Quattr' anni dopo vinto dai Guelfi fu costretto a fuggire in esilio, ove morì il dì 26 d'Aprile del 1264 (1).

Scolpì la statua Francesco Pozzi.

## PIER CAPPONI

Carlo VIII entrato in Firenze nel 1494 pretendeva d' aver fatto la conquista della Repubblica, domandando che lo riconoscessero per sovrano. I Fiorentini gli avevano aperto le porte come ad ospite; ma quando si lessero i patti vergognosi, che l' arrogante Carlo aveva dettati ad umiliar Firenze, sorse l'uomo che mostrò al pari del Farinata degli Uberti quanto fosse in lui amore di patria, e con isdegno e con nobile alterigia si avventò terribile al Segretario di Carlo VIII, gli strappò di mano la carta ove eran segnate le domande ingiuriose, la lacerò in mille pezzi e gittata a' piè di Carlo, gridò: *Ebbene! voi date fiato alle vostre trombe, e noi soneremo le nostre campane.* E senz' altro partì dalla sala con tutti i suoi colleghi.

Dicesi che richiamato da Carlo VIII l' intrepido cittadino, gli stringesse la mano esclamando: *Cappon, Cappon tu strilli come un gallo.*

---

(1) Secondo il Muzzi nacque *Farinata degli Uberti* verso il 1200 e morì nel 1266.

Il Capponi venne ucciso d'un colpo di fucile nel 1496 presso Sciano, castello presso Pisa, assalito dai Fiorentini, de' quali egli era allora Commissario.

La statua fu scolpita da Torello Bacci.

## GIOVANNI DELLE BANDE NERE

Nacque quest'uomo valoroso in Forlì il dì 6 d'Aprile del 1498 da Giovanni, nipote di Lorenzo, fratello di Cosimo il Vecchio, e dalla Caterina Sforza, vedova del conte Girolamo Riario. Condottiero di soldatesche, combattè sempre valorosamente e vinse, amato caldamente dalle sue bande pel coraggio e per le attraenti maniere, che lo mostravano educato nelle armi. Finalmente essendo rimasto ferito in una gamba per una palla ricevuta presso Governolo al Po, dovè soccombere nella freschissima età di anni 28. Le sue bande lo piansero amaramente, e per sua memoria da indi in poi vestirono di nero.

Ne scolpì la statua Temistocle Guerrazzi, il quale incise nella spada di questo valoroso capitano:

*Non mi snudare senza ragione;*
*Non m' impugnare senza valore.*

## FRANCESCO FERRUCCI

La statua che lo rappresenta è di Pasquale Romanelli.

Nato a Firenze quest'eroe di cittadino, addestrato alle armi si acquistò la stima pubblica e fu commissario di guerra e condottiero del piccolo esercito affidatogli dalla Signoria, nella commissione che ne ebbe per l'infestante guerra del principe d'Oranges. Sempre combattè da forte e vinse contro gl' Imperiali ed i Pontificj; ma finalmente sopraffatto dal numero di forze nemiche lasciò la vita a Gavinana. *Vedi* Via S. Spirito, N. 34.

## COSIMO PATER PATRIÆ

Nella prima nicchia sotto al porticato vedesi la statua di quest'illustre della casa Medici, scolpita da Luigi Magi.

Egli nacque in Firenze ai 27 di Settembre del 1389. Dotato di perspicace ingegno, trasse molto profitto dalle lezioni del-

l'Aretino e del Camaldolese, ma più ancora si rese perito e intelligente per i lunghi viaggi che fece.

Era reputato l'uomo più ricco d'Európa; e sorgente di queste sue ricchezze furono il commercio e l'industria. Fu padre a lui Giovanni di Averardo, che per immense ricchezze, per grandezza d'animo, per moderato spirito e per altre virtù si rese chiaro; e Piccarda d'Odoardo Bueri, donna savissima e prudentissima fu degna moglie di un tant'uomo.

Un certo Rinaldo degli Albizzi vedendo di mal occhio Cosimo si adoprò tanto che lo fece esiliare per cinque anni, e ciò avvenne nel 1433; ma tornati al potere gli amici di lui, fu richiamato in patria nel 1434.

Acclamato nel suo ritorno con grandissima dimostrazione di benevolenza, si dette subito a procacciare a Firenze tranquillità e quiete; ed ecco come.

Un Magistrato straordinario di balía, dispotico per autorità, temporario per legge, per fatto stabile; i soli partigiani dei Medici squittinati alle magistrature, severissimo rigore in leggi severe sostennero in potere Cosimo, il quale colle confische, col patibolo, e colla proscrizione anche de' personaggi più cospicui fece meravigliare gli stessi suoi partigiani, che non poterono a meno di dirgli: *Se continuate così, terminerete con lo spopolar la città.* Ai quali tosto soggiunse: *Meglio città vuota che guasta.*

Così sotto il suo governo le Arti e le Scienze fecero un passo straordinario. Il Donatello, il Brunelleschi ed il Masaccio lavorarono sotto i suoi occhi. Fabbricò palazzi, fondò monasteri e spedali ed eresse biblioteche. Fece terminare la Cappella di S. Lorenzo, fondò chiese, conventi e spedali. A Careggi (1), a

(1) È questa villa veramente principesca, fatta edificare da Cosimo *Pater Patriæ* sul disegno di Michelozzo Michelozzi; sotto gli auspicj di Cosimo e di Lorenzo il Magnifico fu un vero santuario della sapienza e delle Muse, ove convenivano gli uomini più illustri d'Italia, e de' più lontani paesi. I Filosofi a disputare delle dottrine platoniche, i Poeti a leggere i loro canti. Ivi ogni anno il dì 17 di Novembre celebravasi l'anniversario della nascita di Platone con solenni cerimonie, come anticamente si celebrava in Atene. Prima di Lorenzo eran morti in questa villa Cosimo *Pater Patriæ* e Marsilio Ficino.

Fiesole, a Cafaggiolo ed al Tribbio eresse ville. Che più? fondò in Venezia pure una libreria ragguardevole, ed anco in Gerusalemme uno spedale per i poveri pellegrini italiani. Protesse le arti e le scienze, onde al suo letto di morte, che avvenne alla villa di Careggi il primo d'Agosto del 1464, fu salutato col nome di *Padre della Patria.*

## LORENZO IL MAGNIFICO

Nella seconda nicchia, sotto al porticato vedesi la statua di questo gran protettore delle arti, delle lettere e delle scienze, scolpita da Gaetano Grazzini.

Il Magnifico adornò Firenze di fabbriche, l'accrebbe e la fortificò. Poeta e filosofo, non solo protesse le scienze, le lettere e le arti, ma ancora le coltivò.

Sono opere sue le stanze, che han per titolo: *Selve d'Amore*, la *Nencia da Barberino*, l'*Altercazione* poemetto in sei capitoli, i *Beoni*, la *Compagnia del Mantellaccio*, l'*Ambra* e la *Caccia del Falcone*, e i *Canti Carnascialeschi.*

Arricchì la sua biblioteca di libri rari, di manoscritti, di codici antichi e di oggetti di belle arti. Stupenda raccolta di molte antichità fece al suo giardino della Piazza di S. Marco, sia in istatue, in pitture ed in altre cose di mano de' migliori maestri.

Politico profondo si acquistò fama presso i monarchi e le nazioni, e resse in tempi difficilissimi la Repubblica di Firenze. Per tanta reputazione e stima guadagnatasi universalmente si ebbe il titolo di *Magnifico.*

Ma finalmente afflitto dalla gotta, che spesso il tormentava, per passare gli ultimi giorni della sua vita più tranquilli si ritirò alla sua villa di Careggi, ove morì il dì 8 d'Aprile del 1492 nell'età di 44 anni.

## Ufizi (Biblioteca Nazionale, già Magliabechiana).

ANTONI MAGLIABECHI
PALATINÆ BIBLIOTHECÆ
COSMI III MAGNI DVCIS ETRVRIÆ PRÆFECTI
ANIMATÆ BIBLIOTHECÆ OMNIGENÆ ERVDITIONIS
TOTO ORBE PERVULGATO COGNOMINE INSIGNIS

QVI PAVPERIBVS SCRIPTIS HÆREDIBVS SVIS
VNIVERSAM LIBRORVM SVPELLECTILEM ANNVAMQ. PECVNIAM
EIDEM AVGENDÆ CONSERVANDÆQVE
PVBLICO CIVIVM COMMODO RELIQVIT
EFFIGIEM HANC
ANT. FRANCISCVS MARMIVS EX EQVESTRI ORD. S. STEPHANI
ET LAVRENTIVS COMPARINIVS I. C. TESTAMENTI CVRATORES
IMPETRATO AB EODEM MAG. DVCE HVIC BIBLIOTHECÆ LOCO
HONORIS ET MEMORIÆ CAVSA DEDICARVNT
ANNO CIↃ . IↃ . CCXX.

Nella gran sala di questa Biblioteca sotto al busto in marmo di *Antonio Magliabechi* leggesi la iscrizione qui sopra da me riportata.

Il Magliabechi, celebre letterato, lasciò a utilità pubblica, la sua immensa librería, la quale poi è stata più che triplicata in numero dei volumi per i diversi lasciti di libri aggiuntivi.

Uomo singolare anzi che no fu Antonio Magliabechi, tanto relativamente alla sua erudizione quanto ancora al modo suo di vivere. Egli nacque a Firenze nel 1633; esercitò il mestiere di orefice sul Ponte Vecchio fino ai quarant'anni, e quindi applicossi totalmente allo studio. Aveva sì tenace memoria che era capace di citare di ciò che avea letto, e capitolo, e pagina, e edizione ancora. Non accendeva mai fuoco cibandosi di salumi e di frutte, e dormiva pochissimo, e il più delle volte vestito si coricava per qualche ora sul letto. Amato e stimato da Cosimo III fu della Palatina bibliotecario ben degno.

La sua casa, posta in Via della Scala, era piena zeppa in tutte le stanze di due o tre piani dei molti libri, che si era acquistati questo insigne bibliografo. Non solo le stanze, ma i corridoi e le scale eran talmente ripieni di libri, che non si poteva passar che malamente.

Una parte delle sue corrispondenze fu pubblicata nel 1745 a Firenze sotto i titoli di *Clarorum Belgarum Epistolæ* (2 vol. in-8); *Clarorum Venetorum Epistolæ* (2 vol. in-8); e *Clarorum Germanorum Epistolæ*.

Morì questo benemerito letterato nel 1714.

Ufizi (Teatro Mediceo).

QVIDNI DICARIS
STVDIORVM APPETENS LITERARVMQVE CVLTRIX
FLORENTIA?
THEATRVM IAMDIV HISTRIONIÆ ET RISVI DICATVM
NVNC MELIORE FATO CONVERSVM EST
IN PVBLICVM DOMICILIVM ERVDITIONIS
ATQVE MVSARVM

Sopra al finestrone di facciata della Biblioteca leggesi quest' iscrizione, la quale ricorda come questa gran sala formava il Teatro Mediceo.

Innanzi di entrare in Biblioteca, a sinistra leggesi quest'altra iscrizione:

BIBLIOTHECAM . HANC
AB. ANTONIO . MAGLIABECHIO
PUBLICÆ . UTILITATI . TESTAMENTO . RELICTAM
ALIORVM . DONATIONIBUS . AUCTAM
MAGNI . DVCES . ETRVRIÆ
COSMVS . III
HUC . PRO . MAIORI . DIGNITATE . ASPORTAVIT
IOANNES . GASTO . I
ADMNINISTRANDÆ . ORNANDÆQVE . LEGIBVS . CONSTITVTIS
IMMVNE . ONERIBVS . ADSERVIT
FRANCISCVS . III . LOTHARINGIVS
SCALIS . ORNAMENTISQVE . ABSOLVTIS
MAGNIFICENTIVS . INSTRVXIT
ET . IN . STVDIORVM . INCREMENTVM . APERIVNDAM
DECREVIT
ANNO . MDCCXL.

---

I tre surriferiti Granduchi di Toscana ebbero pensiero di questa ricchissima Biblioteca, e ciascuno di loro procurò di renderla migliore tanto per la quantità dei volumi, che per la vastità del locale non solo, ma ancora perchè questo stesso locale fosse decente ed abbellito prima che fosse aperta al pubblico, come fu per decreto di Francesco di Lorena nell' anno 1740.

## Via dell'Agnolo, N. 93 (Scuola de' Cherici).

EGO SVM LVX MVNDI

Una Madonna con Gesù Bambino in mezzo a due Angeli, gruppo in terra di Luca Della Robbia. Il Gesù Bambino tiene in mano un volante, in cui leggonsi le suddette parole. Ignorasi perchè sia sulla facciata di questa casa, misera all'aspetto, un bassorilievo in terra invetriata così bello. Chi sa non vi fosse anticamente un qualche Oratorio, o Cappella di qualche Compagnia religiosa! Alcuni credono che fosse quella la Scuola de'Cherici addetti alla Chiesa di S. Pier Maggiore.

## Via degli Alfani, N. 38 (S. Luigi Gonzaga).

BEATI ALOYSII GONZAGÆ SOC. IES. SIMVLACRVM ASPICE VIATOR: | ET LOCVM, VBI STETERVNT PEDES EIVS ANIMO VENERABVNDVS EXOSCVLARE. HIC NOVENNIS PVER TYROCI- | NIA POSVIT SANCTITATIS, ET SI ILLVM REGIA AVLA, ET FLORENTISSIMA NOSTRA CIVITAS MIRATA EST VIRGINI | AB ANGELO SALVTATÆ ILLIBATVM VIRGINITATIS FLOREM OFFERENTEM: DOMVS HÆC, QVAM TANTVS HOSPES | IMPLEVIT, IPSVM EXIMIÆ RELIGIONIS CVLTV IN TAM TENERA ÆTATE FOVISSE GLORIATVR: | NEVE TAM AVGVSTVM DOMVS HVIVS, ET VRBIS PEREAT DECVS, MONVMENTVM HOC POSITVM FVIT | SER. COS. III. M. D. ETR. REGNANTE AN. SAL. MDCLXXXVIII.

Questa fu la casa che abitò Luigi Gonzaga per tutto quel tempo, che dimorò in Firenze, da D. Ferrante suo padre, marchese di Castiglione, mandatovi alla Corte di Cosimo III de'Medici, come paggio. Fu qui in Firenze nella Chiesa dell'Annunziata, ch'egli nell'età di 10 anni non compiuti fece voto di castità. Giunto però ad un'età più adulta, nonostante i grandissimi ostacoli, ch'ei dovè superare, lasciando le corti e la propria famiglia, e renunziando allo splendor del trono, si fece ascrivere

tra i Fratelli della Compagnia di Gesù; e dopo pochi anni di rigidissima penitenza nell'età di ventun anno volò al cielo.

Piacemi qui riportare quello che dice il Baldinucci intorno alla venuta in Firenze di S. Luigi. Ecco le sue parole: « Occorse che D. Ferrante Gonzaga, Principe dell'Imperio e Marchese di Castiglione in Lombardia, stretto parente del Duca di Mantova, a cagione di sua indisposizione si portasse in Toscana per i Bagni di Lucca, conducendo con seco Luigi suo primogenito e Ridolfo, che era il secondo. Avendo prese quell'acque se ne venne a Firenze, non pure per visitare il Granduca Francesco, con cui tenea quella Casa non ordinaria amicizia, ma affine di lasciare l'uno e l'altro figliuolo raccomandati alla protezione di quel Grande, siccome fece. Corre fino a' dì nostri questa fama, che il Granduca a cagione d'amore e di stima offerisse al Marchese per questi due figliuoli stanza in palazzo, ma quegli, il cui fine era che i Giovanetti, oltre alla pratica de' modi di quella Corte, apprendessero ancora i principj delle Arti, ebbe per meglio provvederli di casa particolare. Non permesse però la magnificenza di quel Sovrano che ciò si facesse per altre mani, che di sè medesimo, nè con altro danaro, che del proprio erario, e così condusse a pigione dall'Arte della Lana la prima delle tre case, quella dico che fa cantonata dalla parte del Tiratoio per incominciare il tempo nel primo giorno di Novembre del 1577, in cui Luigi il primogenito, nato il dì 9 di Marzo del 1568, era in età di anni 9, mesi 7 e giorni ventuno. E noi abbiamo riconosciuti da' pubblici libri della Decima e della stessa Arte che i due figliuoli veramente incominciarono ad abitare in quella casa il soprannominato giorno, e che terminò la locazione dopo due anni e mezzo, cioè finito il mese d'Aprile del 1580, dell'età di Luigi anni 12, un mese e giorni 21 ». (1)

---

(1) Si poteva insignire di una lapide commemorativa la casa accanto a quella che abitò S. Luigi, che fa angolo in Via della Pergola, avendovi abitato lo stesso F. Baldinucci.

## Via degli Alfani, N. 78 (Tabernacolo).

A. P. R. M.
DEPICTA . IMAGO . B. M. V. SINE . LABE . CONCEPTÆ
QVAM . HEIC . SIBI . POSVERAT . IOAN . BAPTISTA . BIAGIOTTI
OB . QVAM . PLVRIMA . SIGNA . ET . PRODIGIA
MAGNA . POPVLI . FREQVENTIA
INTERDIV . NOCTVQVE . CONCELEBRATA
VT . DEI . MATER . SANCTIVS . COLERETVR
RELLIGIOSA . SVPPLICATIONE
ANTELVCANO . TEMPORE
IN . ECCLESIAM . METROPOLITANAM . TRANSLATA . EST
KAL. SEPTEMBR. AN. MDCCIVC
COLLEGIO . PRESBYTERORVM . D. IOSEPHI . CONCREDITA . CVRA

Questa iscrizione incisa in marmo sotto un piccolo tabernacolo fu posta a ricordare come questo racchiudeva un' Immagine della B. Concezione posta da un tal Biagiotti, il quale fece istanza affinchè fosse trasportata al Duomo, ove sarebbe stata venerata più religiosamente. Era questa un' Immagine, che avea fatto molti miracoli, e quindi sempre frequentata da molto popolo. In Duomo da quel giorno in poi è stata sempre tenuta con grande pompa, e continuamente venerata dai Fiorentini.

Prima che si fosse trasportata processionalmente con grande pompa questa Concezione, in Duomo era la *Madonna del Popolo,* a quel medesimo altare; ma questa diè luogo a quella, e fu posta alla Cappella di fianco dell' altar di S. Zanobi, com' è tuttora.

Poco più in alto e a destra nello stesso luogo della Via Alfani vedesi un cartellino in marmo, ove leggesi:

INDVLGENZA
DI CENTO GIORNI
A FORMA DEL BREVE
CONCES. DAL . S. P. PIO . VI
IL DÌ jj MZO 1799

Via degli Alfani, N. 84.

A PIETRO BENVENUTI
CHE L'ARTE DELLA PITTURA MISERAMENTE CADUTA
RAVVIVÒ CON LO STUDIO DEGLI ANTICHI ESEMPLARI
RESTAURÒ COI PRECETTI NOBILITÒ CON LE OPERE
E
A RAFFAELLO MORGHEN
PER MOLTIPLICI LAVORI D'INTAGLIO IN RAME
CONDOTTI CON MIRABILE MAGISTERO
PRINCIPE DEGLI INCISORI DELL'ETÀ SUA
IL COLLEGIO ACCADEMICO DELLE BELLE ARTI
POSE NEL MDCCCLXXVII QUESTA MEMORIA
CHE RAMMENTI COME QUEI DUE LUMI D'ITALIA
MAESTRI DELL'ISTITUTO FIORENTINO
QUI ABITARONO E SETTUAGENARI MORIRONO
L'UNO IL III FEBB. MDCCCXLIV
L'ALTRO L'VIIII APR. MDCCCXXXIII.

Pietro Benvenuti nacque in Arezzo nel 1769. Divenuto direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze godè grande reputazione in tutta l'Italia, come valentissimo pittore. Molte opere di lui si hanno qui in Firenze e fuori, e tutte assai stimate; ma l'opera più celebre di questo toscano artista sono le pitture della Cupola di S. Lorenzo.

Morì il 3 di Febbraio del 1844.

Morghen Raffaello nacque a Portici nel 1761. Appartenne ad una famiglia d'incisori d'origine tedesca, che stabilì sua dimora a Montpellier; ma più tardi venne in Italia. Nelle prime lezioni venne ammaestrato da suo padre Filippo-Carlo e da suo zio Giovanni. A dodici anni incideva bene quanto i suoi due maestri; allora il padre lo mandò a Roma a studiare sotto la direzione di Giov. Volpato, il primo incisore d'Italia in quel tempo.

Tanto valente divenne sotto questo maestro, che il Volpato lo volle socio della sua fortuna dandogli sua figlia Domenica in isposa.

Nel 1794 fu chiamato a Firenze dal Granduca Ferdinando III con uno stipendio di L. 2000 all'anno. Incise allora la *Cena* di Leonardo da Vinci, e la *Trasfigurazione* di Raffaello.

Socio dell' Istituto di Francia nel 1812 fu presentato in Parigi a Napoleone. Più tardi Luigi XVIII lo decorò della Legion d'onore e del Cordone di S. Michele. Le più importanti sue incisioni sono quelle fatte a Firenze, come il *Miracolo di Bolsena*, il *Parnasso*, la *Madonna del Cardinello*, la *Madonna della Seggiola*, la *Vergine col Bambino dormiente*, la *Carità*, la *Madonna del Sacco*, il *S. Giovanni Battista*, il *Carro del Sole*, la *Santa Famiglia*, la *Maddalena Penitente*, *Angelica e Medoro*, il *Riposo in Egitto*, ed i *Pastori d'Arcadia*.

Oggi reputasi quest' insigne artista come il primo d' Italia.

## Via Alfieri, N. 10.

SULLA CASA ABITATA
DA SIR JAMES HUDSON
INGLESE DI NASCITA ITALIANO DI CUORE
PRESSO LA CORTE DI TORINO
DAL 1852 AL 1863
MINISTRO DELLA GRAN BRETTAGNA
NEI PROPOSITI NELLE IMPRESE NEI TRIONFI POLITICI
AL CONTE DI CAVOUR
AMICO FIDATO COOPERATORE EFFICACE
OSPITE PER VENTI ANNI DI FIRENZE
DOVE MORENDO VOLLE ESSER SEPOLTO
IL COMUNE
INTERPRETE DELLA GRATITUDINE NAZIONALE
CON DELIBERAZIONE SOLENNE DEL 17 DICEMBRE 1885
Q. M. P.

---

Hudson nacque nel 1810; occupò diverse cariche alla Corte Britannica, e benchè giovine assai, ebbe delicate missioni diplomatiche per. potenze estere.

Nel 1851 fu nominato ministro alla Corte del Granduca di Toscana, e l'anno dopo ministro plenipotenziario a Torino; ufficio che occupò fino al 1863.

Gran simpatia nutrì sempre per l' Italia, e sempre esercitò la propria influenza perchè l' Inghilterra vedesse di buon occhio

e favorisse lo stato libero e costituzionale della nostra penisola.

Fu insignito di diversi ordini cavallereschi; e per l'amore che portava all'Italia ed alle Belle Arti, scelse Firenze per sua dimora.

Nel Settembre del 1885 mentre era a Strasburgo per curarsi di un'infermità, che per altro non dava nulla a temere, fu colto dalla morte il 20 del mese suddetto nella età di circa 76 anni.

Come era sua volontà, fu sepolto nel Cimitero protestante fuori di Porta Romana.

## Via dell'Alloro, N. 13.

FERDINANDO . II.
TER MAGNO

---

MVNIFICENTIA
FERDINANDI . II.

Questa casa fu fatta edificare per uso proprio da un certo Giovanni Nardi, medico di Ferdinando II, e filosofo coetaneo a Galileo. Ognuno può indovinare il perchè de' due elogi al Sovrano; e bene a ragione quel medico poteva dire: *Ter Magno*.

## Via dell'Anguillara, N. 13.

CASA
DOVE MICHELANGIOLO BUONARROTI
NATO A CAPRESE NEL CASENTINO
VISSE GLI ANNI DELLA SUA GIOVINEZZA

Dal lato di questa casa corrispondente in Via de' Bentaccordi, leggesi la suddetta Memoria a ricordare un tant'uomo, il quale poi passò ad abitare nell'altra casa di Via Ghibellina, N. 64, ove a spese del suo nipote Michelangiolo, che qui morì nel 1646 in età di anni 80, e sul disegno di Pietro da Cortona, fu costruita la rinomata Galleria, che vi si ammira, in onore ed in memoria dello zio. FANTOZZI.

Anche di questo grand'uomo mondiale (1), che con Dante e Galileo, forma il più glorioso triumvirato che avessero mai le arti, le scienze e le lettere in tutto il mondo civile, piacemi riportare le quattro iscrizioni bellissime che si leggono alla base della gigantesca statua in bronzo posta al Piazzale Michelangiolo.

A
MICHELANGIOLO BUONARROTI
COMPIENDO IL QUARTO SECOLO
DALLA SUA NASCITA
IL MUNICIPIO DI FIRENZE
DEDICAVA

---

PERCHÈ
ANIMO GRANDE CON GRANDE INGEGNO
PAR COSA DIVINA
AL CITTADINO E ALL' ARTEFICE
INCHINATEVI
ITALIANI E STRANIERI

---

QUI
DOVE A DIFESA DELLA LIBERTÀ
STETTE MICHELANGIOLO
GLI ERESSE CON OPERE DELLA SUA MANO (2)
MONUMENTO DEGNO
LA PATRIA

---

CONTEMPLANDO QUESTI SIMULACRI
SE TI CONDUCA IL PENSIERO
DAL PALAGIO DEI SIGNORI AI SEPOLCRI MEDICEI
VI LEGGERAI O CITTADINO SCOLPITA
L' ULTIMA PAGINA DELLA STORIA
DI FIRENZE REPUBBLICA.

---

(1) Michelangiolo Buonarroti nacque il 6 di Marzo del 1474 a Caprese nel Casentino, e morì a Roma il 18 di Febbraio del 1564.

(2) Allude alle quattro statue che sono alla base, non che al David, le quali tutte sono copie d'opere maravigliose di Michelangiolo, gettate in bronzo dal valentissimo Clemente Papi.

## Via dell'Anguillara.

LIMOSINE PER IL LAVORIO
DEI POVERI DELLA CONGREGAZIONE
DI S. GIO. BATTISTA

---

E . P̄ I LAVORI

Poco più di un metro da terra, in piccola lastra di pietra, affissa alla parete del convento de' PP. Filippini leggesi quanto sopra. È chiaro che serviva la sottoposta buca per raccogliere quell'obolo, che il passeggiero si sentiva ispirato di gettare a pro e mantenimento di questi poveri.

## Via S. Antonino, N. 13 (Palazzo dei Cartelloni).

ÆDES A DEO DATÆ
LUDOVICI MAGNI INCLYTI REGIS CHRISTIANISSIMI
HONORIFICIS MUNIFICENTIIS COMPARATÆ, AC DENUQ CONSTRUCTÆ

---

D. O. M.
VIATOR
QUI SAPIENTIÆ AMORE PERCELLERIS, DUM PER HANC VIAM INCEDIS, CUI FATIDICO QUODAM INSTINCTU AMORIS NOMEN MAIORES FECERE, SISTE PARUM AD HOC (HUMILE QUIDEM) SED GRATI VERIQUE AMORIS MONUMENTUM, ERGA SAPIENTISSIMUM PRÆCEPTOREM, SERENISSIMOS MAGNOS DUCES, ET LUDOVICUM MAGNUM CHRISTIANISSIMUM GALLIÆ ET NAVARRÆ REGEM; ET QUÆ HAS ÆDES EXORNANT, DOMINIQUE MENTEM DEMONSTRANT, PERLEGE.

---

GALILÆUS LYNCEUS ÆTATIS ANNORUM IIL . QUEM ASTRA, MARE, AC TELLUS COMPLEXUM MENTE PROFUNDA, CREDIBILE IN SOLO CERNERE CUNCTA DEO.

---

ÆTERNÆ MEMORIÆ VIRO
GALILÆO DE GALILÆIS, PATRIÆ, ETRURIÆ, ITALIÆ; IMO EUROPÆ TOTIUS DELICIO, PHILOSOPHIÆ RENASCENTIS

FACI. QUI VERITATIS PROPIUS INTUENDÆ DESIDERIO ADEO EXARSIT, UT LONGE ULTRA, TUM VETERUM, TUM RECENTIORUM PHILOSOPHORUM PLACITA PROGRESSUS, ET POSTHABITIS DEBILIORIBUS HUMANARUM MENTIUM COGITATIS, UNICO GEOMETRIÆ (QUAM AD CÆLUM VERITATIS DUCEM VOCABAT) AUXILIO FRETUS, VIAM AD VERITATEM CERTIUS INDAGANDAM ALIOS PRIMUS DOCUIT, FELICITERQUE PEREGIT, COMITANTE SEMPER PER TAM ARDUUM ITER PIETATE; ITA UT, QUÆ DE MARIS ÆSTU, PHILOLAIQUE SYSTEMATE EXERCENDI TANTUM INGENII CAUSA (QUOD PRÆSERTIM EPISTOLA AD CHRISTINAM LOTHARINGIAM DEMONSTRAT) EXCOGITAVERAT, RELIGIONI LIBENS ANIMO LITAVERIT.

QUI DUM PATAVII MATHESEOS CATHEDRAM OCCUPARET, VIX AUDITA ANNO 1609 OPTICI TUBI FAMA, INGENII ET DIOPTRICÆ VIRIBUS REM ASSECUTUS, INSTRUMENTI STRUCTURAM INVENIT, SENATUIQUE VENETO DICAVIT, QUEM DOCTI VIRI MERITO GALILÆI NOMINE DONARUNT, UT QUI PRIMUS INVENERIT INGENIO, NON CASU.

NOVO HOC FRETUS AUXILIO, QUASI TERRA EIUS INGENIO SATIS NON ESSET, ÆTHERA RECLUSIT, NOVOSQUE VELUTI ORBES PHILOSOPHIS ET ASTRONOMIS APERUIT.

IN LUNA MONTES, VALLES, PLANITIES, PERIODICAM EIUS DISCI LIBRATIONEM.

IN SOLE NITIDISSIMO LUCIS FONTE, NUBIUM AC DENSARUM CALIGINUM INSTAR NASCENTES ET RENASCENTES MACULAS, EIUS CIRCA PROPRIUM CENTRUM FERE MENSTRUAM AB OCCASU IN ORTUM VERTIGINEM PRIMUS ANIMADVERTIT.

VENERIS SIDUS, AC ETIAM MERCURII VARIAS LUNÆ FACIES ÆMULARI, AC UTRUMQUE OB ID PROPRIO MOTU AB OCCASU PARITER IN ORTUM, VELUTI MARS, IUPPITER, AC SATURNUS, SOLIS GLOBUM CIRCUMIRE, TUTO ASTRONOMOS DOCUIT.

ALTISSIMUM PLANETARUM IN VARIIS CUM SOLE ASPECTIBUS TERGEMINA SPECIE, MODO ROTUNDUM, MODO OBLONGUM, MODO ANSATUM; MARTEMQUE PERIGÆUM IN QUADRATURIS CUM SOLE NONNIHIL MUTILUM APPARERE, ANTE ALIOS ADMONUIT.

INERRANTES STELLAS, QUAS NUMERO PAUCIORES NOVERANT PRISCI, AC VELUTI CLAVOS UNICO SOLIDOQUE ORBI FIXAS, QUASI AUXIT, DUM NOVAS, ET ANTE SE NUNQUAM VISAS IN ORIONIS ENSE, IN PLEIADIBUS, IN NEBULOSIS, IN LACTEO CIRCULO, ET UNDIQUE PER CÆLUM, DETEXIT, ET AD DEI OMNIPOTENTIAM MAGIS MAGISQUE DECLARANDAM, INFINITAS VELUTI LAMPADAS, PERPETUO ARDENTES, PER IMMENSA FLUIDORUM CÆLORUM SPATIA LOCALITER IMMOBILES, SED AD INSTAR SOLIS, CIRCA PROPRIA CENTRA REVOLUBILES, AD PRIMARIOS ET SECUNDARIOS PROPRIORUM SYSTEMATUM PLANETAS VIVIFICANDOS, CREATAS ARBITRATUS EST.

JOVIS SATELLITES PATAVII VII. IDUS IANUARII ANNI 1609, ANTE OMNES PRIMUM, ET POST TRES TANTUMMODO OBSERVATIONES A SE PERACTAS, DETECTOS, PERPETUÆ MEDICEORUM PROCERUM GLORIÆ DICAVIT, QUORUM CONCITATISSIMI MOTUS ASPECTU IAMDIU FRUSTRA QUÆSITUM PROBLEMA DE LOCORUM LONGITUDINIBUS NOCTU CAPTANDIS, PROPOSUIT: ITA UT NOVIS GENTIS MEDICEÆ AUSPICIIS GEOGRAPHIA ET IDROGRAPHIA CORRIGI, RESTITUI, AC PERFICI DATUM SIT; DUM MEDICEARUM STELLARUM MOTUS PERIODICOS, ET AB JOVE DISTANTIAS, IMPROBO TRIENNII LABORE ASSECUTUS, AD EARUM CITISSIME ABEUNTES ASPECTUS PRÆNUNCIANDOS, CANONES ET TABULAS CONFECIT; SPRETISQUE AMPLISSIMIS PRÆMIIS IIS, QUI TANTUM PROBLEMA ENODARENT, PROMISSIS, PROPRIAS ETIAM THEORICAS, TABULAS, ET EPHEMERIDAS, PROPRIOS OPTICOS TUBOS, PROPRIUMQUE HOROLOGIUM OSCILLATORIUM A SE IAM A PLURIBUS ANNIS PISIS EXCOGITATUM, AC INSUPER VIROS HORUM INSTRUMENTORUM USUM PROBE CALLENTES ANNO 1615. CATHOLICO PRIMUM REGI PHILIPPO TERTIO, POSTMODUM ANNO 1635 CONFŒDERATIS HOLLANDIÆ PROVINCIIS, HEROICA SANE MAGNANIMITATE OBTULIT; SED DEI OMNIPOTENTIS DECRETO TAM GENEROSA OBLATIO AC NOBILE TENTAMENTUM UTRINQUE EVANUIT, UT MAXIMUM OPUS NAUTICÆ ET GEOGRAPHIÆ BONO, LUDOVICI MAGNI TERRA MARIQUE POTENTISSIMI MUNIFICENTIA, ET SUMMI ASTRONOMI CASSINI LABORE, PER IPSA MEDICEA SIDERA INCIPERET ET PERFICERETUR.

COMETARUM DENIQUE GENERATIONEM, INCREMENTA, MOTUS, INTERITUM EXPLICAVIT.

QUI VERO CÆLESTIA ET LONGINQUA DEI OPERA APERUIT, IDEM, UT SUMMUM OPIFICEM IN MINIMIS ETIAM OPERIBUS LAUDANDUM PROPONERET, HUMANÆ PHILOSOPHIAE SECRETIORA PENETRALIA RESERAVIT; DUM MICROSCOPII OPE EX UNICA, ET EX DUPLICI LENTE A SE PRIMUM EXCOGITATI ET CONFECTI, AC IAM ANNO 1612 INSTANTI CASIMIRO (1) POLONORUM REGI, DONO MISSI, HUMANO OBTUTUI MINIMA SUBIECIT, ET NATURÆ IPSIUS QUAMDAM VELUTI ANATOMEN INSTITUIT.

ET SICUT GEOMETRIAM PHILOSOPHIÆ NUTRICEM VOCABAT, ITA EXEMPLO ET INVENTIS DEMONSTRAVIT, SIQUIDEM NOVA METHODO SCIENTIAM CENTROBARYCAM QUORUMDAM SOLIDORUM, VIX ETIAM INITIATIS IN GEOMETRIA APERUIT.

ARCHIMEDIS DOCTRINAM DE IIS, QUÆ INNATANT FLUIDIS, ET EORUM LIBRAMENTA, OB VIM ALTERNARUM PRESSIONUM PRIMUS INDIGITAVIT, INNUMERAQUE SCRIPTIS SUIS SPARSIT SEMINA, E QUIBUS PLURIMORUM TRACTATUUM SEGES PRÆSENTI ÆTATE ACCREVIT, ET IN DIES POSTERIS ACCRESCET.

ANTE ALIOS VIM PERCUSSIONIS INFINITAM SUAPTE NATURA ANIMADVERTIT.

NOVAS SCIENTIAS OMNIBUS USQUE AD EIUS ÆTATEM SÆCULIS INTACTAS ANIMADVERTIT; DE SOLIDORUM RESISTENTIA, DE MOTIBUS GRAVIUM, TUM ÆQUABILITER INCEDENTIUM, TUM NATURALITER DESCENDENTIUM, TUM PROIECTORUM (E QUIBUS PRÆCIPUE BELLICORUM MISSILIUM ARTEM ELICUIT) PRIMUS PHILOSOPHIÆ SACRARIO INTULIT, PROMOVIT, AC GEOMETRICE DEMONSTRAVIT.

TANTIS RERUM HUMANARUM BONO INVENTIS FAMA CELEBERRIMI VIRI IN ÆTERNITATEM PERMANSURA, OBLIVIONIS, TEMPORUMQUE VICTRIX TRIUMPHABIT.

HOC MONUMENTO HUIUS ÆDIS DOMINUS GRATUM ANIMUM ERGA EXIMIAM VIRTUTEM, OB AUCTAS, ILLUSTRATAS, PER-

(1) IMMO SIGISMUNDO.

FECTAS NATURALES SCIENTIAS, TANTUM TESTATUM IN FUTURAS ÆTATES VOLUIT.

---

GALILÆO INQUAM DE GALILÆIS (1)

PATRITIO FLORENTINO, SERENISSIMORUM ETRURIÆ MAGNORUM DUCUM FERDIN. I. COSM. II. AC FERDINANDI II. PRIMARIO PHILOSOPHO AC MATHEMATICO, ACADEMICO VERE LYNCEO, GEOGRAPHIÆ, HYDROGRAPHIÆ, COSMOGRAPHIÆ, MECHANICES, PHYSICES, ASTRORUM SCIENTIÆ, OPITULANTE GEOMETRIA, FELICISSIMO INSTAURATORI. INANIS ARTIS GENETHLIACÆ PERPETUO INSECTATORI.

NOVISSIMUS TANTI VIRI DISCIPULUS

QUOD OB AUREA, CIVILIS, MORALIS ET CHRISTIANÆ SAPIENTIÆ MONITA; OB EXEMPLUM VITÆ VIAM VERITATIS ELIGERE CURAVERIT, AC PRO VIRILI PROSECUTUS FUERIT, IUDICIA DEI NON SIT OBLITUS. NONNULLA EX INFINITIS ABDITIS VERA, EX IMMENSIS GEOMETRIÆ THESAURIS DEPROMPSERIT, ET PER EA HOMINES AD IPSUM DEUM PROPIUS ACCEDERE SENSERIT.

QUOD HINC VERITATEM ET IUSTITIAM ESSE FORTITER PROPUGNANDAS. MENDACIUM, ASSENTATIONEM ET HYPOCRISIN VELUTI PESTES DEFUGIENDAS. A SEGNI OTIO POTISSIMUM ABHORRENDUM. BENEFICIA IN ÆRE, MALEFICIA IN ÆRE INCIDENDA. BENEMERITIS QUANTUM FIERI POTEST, AUT GRATO SALTEM ANIMO SATISFACIENDUM. UNICUIQUE PROMISSA RELIGIOSE EXSOLVENDA, DATAMQUE FIDEM INTEGRE SERVANDAM. HONESTE ACQUISITA PRO SE, SUISQUE HONESTE IMPENDENDA. AVARITIÆ SORDES, ET TURPIA LUCRA REIICIENDA. NIHIL IN PERNICIEM INGRATI ANIMI VITIO LABORANTIUM CUMULANDUM. RELIQUA, OMNI PRIUS ÆRE ALIENO DISSOLUTO, INGENUIS POTIUS ET BENE MERENTIBUS LÆTO ANIMO DANDUM PERCEPERIT.

QUOD PRÆCEPTIS HUIUSMODI IUVENILI TUM PRIMUM SUO IN ANIMO A NATURA, A GENITORIBUS, A STUDIIS, ET A PRÆ-

---

(1) Nell'originale leggesi: GALILAEO INQUAM.... GALILAEIO.

CEPTORIS DOCTRINA IMPRESSIS, SUAVISSIMIS PROPRIORUM PRINCIPUM IMPERIIS, NUTIBUSQUE SE PLANE DEVOVERIT; ATQUE HINC AB INGENITA SERENISSIMI FERD. II. BENIGNITATE PLURA SIBI ULTRO, GRAVIAQUE MUNERA, MAXIMIS CUM HONORIBUS AC STIPENDIIS FUERINT COLLATA, CERTATIMQUE A SERENISSIMO COSMO III. INCOMPARABILI CLEMENTIA DENUO IMPARTITA, IN QUIBUS IS DEDITISSIMUS CLIENS PER QUINQUAGINTA FERE ANNOS, SEMPER TOTUS FUERIT, IISQUE (VERITATE ET IUSTITIA DUCIBUS) EXIMIA SEDULITATE ET CONSTANTI FIDE AD EXTREMUM USQUE RESPONDERIT.

QUOD DENIQUE OB HÆC OMNIA, LUDOVICI MAGNI, GALLIARUM ET NAVARRÆ INVICTISSIMI REGIS CHRISTIANISSIMI, TANQUAM NUMINIS SUI, IUDICIUM AC VOLUNTATEM PROMERITUS, AMPLISSIMA EIUS AUGUSTÆ LIBERALITATIS DONA DIUTISSIME SIT CONSECUTUS.

SIMULACRUM HOC ÆNEUM

PRÆCEPTORIS SUI PERPETUA VENERATIONE DIGNISSIMI EX PROTOPLASMATE A CELEBRI SCULPTORE JOANNE CACCINIO CORAM SERENISSIMO COSMO II. ANNO 1610. AD VIVUM EFFORMATO, EXIGUUM UTI MINERVAL, ET GRATI ANIMI PIGNUS, INGENUIQUE AMORIS MONUMENTUM, TOT, TANTORUMQUE BENEFICIORUM AUCTORIS ÆTERNUM MEMOR

SERENISSIMORUM EORUMDEM MM. DD.
PRIMARIUS MATHEMATICUS.
ÆTATIS ANNORUM LXXII.
ANNO A SALUT. MDCXCIII.
A GALILÆI ORTU CXXX.
AB INTERITU LII.
PRIMUS PUBLICE POSUIT.

---

FLORENTIA PRÆ ALIIS URBIBUS DEO NIMIS CARA
EXURGE GRATA, ET GRATULABUNDA.

UT ENIM NON INTERRUPTAM ILLUSTRIUM DIVINORUMQUE VIRORUM SERIEM VIDERES, EODEM ANNO, MENSE AC DIE, QUO MUNDI CONDITOR SUBSTULIT NOBILIORUM ARTIUM PENE DEPERDITARUM PICTURÆ, SCULPTURÆ, ATQUE ARCHITECTURÆ

AD SUMMUM USQUE REPARATOREM, PERFECTOREMQUE PATRITIUM TUUM MICHAELEM ANGELUM, EODEM IPSO ANNO, MENSE, DIE, AC PROPEMODUM HORA HANC DOLENDAM DECORIS TUI IACTURAM IPSEMET DEUS REFECIT, ET UT TU ADHUC PER NOVA LUSTRA POSSIS CIVIUM TUORUM VIRTUTI, ORBI UNIVERSO PRODESSE, FASTOS TUOS, PATRITII TUI GALILÆI ORTU AUXIT, PHILOSOPHIÆ, GEOMETRIÆ, ATQUE ASTRONOMIÆ, FELICISSIMI INSTAURATORIS, PATRIS, PRINCIPIS, DUCIS.

HIC ENIM, CŒLESTIS PLANE INGENII VIR (LONGE SECUS, AC ENCOMIASTES QUIDAM, INVIDORUM ANTAGONISTARUM FIDEI MALE NIXUS, FALSO CONSCRIPSERAT) IMPERANTE INCLYTO COSMO I. PISIS LEGITIME NASCITUR EX PATRE VINCENTIO MICHÆLIS ANGELI JOANNIS DE GALILÆIS, PATRITIO FLORENTINO, (QUI DE VETERE AC RECENTIORE THEORICA MUSICES PERERUDITOS DIALOGOS CONSCRIPSIT) ET EX HONESTISSIMA EIUSDEM VINCENTII UXORE EGREGIA JULIA COSMI VENTURÆ E VETUSTISSIMA AC EMINENTISSIMA PISTORIENSI FAMILIA DE AMMANNATIS, TUNC PISIS CUM EODEM VINCENTIO COMMORANTE, ANNO A CHRISTI INCARNATIONE 1563. STYLO FLORENTINO, MENSE FEBRUARII, DIE DECIMA OCTAVA, ET HORA AB OCCASU VIGESIMA PRIMA ET S., QUI QUIDEM ANNUS, MENSIS, DIES, HORA TAMEN 23. ET S. ITIDEM AB OCCASU, PISIS GALILÆO NOSTRO NATALIS, EIDEM MICHÆLI ANGELO BONARROTIO ROMÆ LETALIS FUIT, UT IPSI LEGIMUS IN DOMESTICIS COMMENTARIIS LEONARDI BONARROTÆ MICHÆLIS ANGELI FRATRIS FILII PROPRIA MANU CONSCRIPTI; NON VERO DIE 17 UT A VASARIO IN EIUS VITA ENARRATUR.

EXURGE ERGO GRATA ET GRATULABUNDA FLORENTIA, ET SUMMO CONDITORI ILLUSTRES TOTO ORBE CIVES DONANTI DEMISSISSIMA GRATIARUM ACTIONE OBSEQUIA REPENDE. NON DEFUTUROS ENIM SEMPER TIBI NOBILISSIMOS, INSIGNESQUE FILIOS ILLUSTRIA DUORUM VIRORUM ÆTERNUM MANSURA ET SEMPER FUTURA FŒCUNDA EXEMPLA PROMITTUNT.

SED SICUTI IN GALILÆI ORTU, EIUSQUE PRÆCLARE GESTA VITA MERITO LÆTARIS, ITA IN IPSO EIUSDEM RELIGIOSISSIMO OBITU, PIETATIS CHRISTIANÆ EXEMPLUM CIVIBUS MONSTRATURA PONE LUCTUM, IMO EXULTA.

POSTQUAM ENIM DE RERUM ABDITIS NIHIL PRO MENTIS HUMANÆ CAPTU NON CONSPEXISSET, UT MELIUS IN CREATOREM ANIMUM INTENDERET, DEO PERMITTENTE, OCULIS ORBATUS, PER POSTREMUM VITÆ QUINQUENNIUM DIVINÆ VOLUNTATI PIUS OBSECUNDAVIT, QUOD FORTIORI ANIMO PRÆSTITISSE AGNOSCITUR, QUO AMANTISSIMO EO SENSU IN NOVA SEMPER DETEGENDA FUERAT USUS. LENTA TANDEM CORREPTUS FEBRE (QUUM BONORUM VIRORUM INSTITUTO VIXISSET, ÆS PROPRIUM, NON ALIENUM, IN PAUPERES OCCULTE EFFUSEQUE EROGANDO, ET MULTA SINGULARIS PIETATIS EXEMPLA EDIDISSET) SENSIM DEFICIENS, PETITIS SÆPIUS SALUTARIBUS ECCLESIÆ PRÆSIDIIS, AC PIE SUSCEPTIS, PONTIFICIA URBANI VIII, BENEDICTIONE MUNITUS, OPTIMUS PHILOSOPHUS, INVOCATO SÆPIUS JESU, IMMORTALEM SPIRITUM CREATORI SUO REDDIDIT PACATISSIME, ANNO A CHRISTI INCARN. MDCXLI (1) DIE MERCURII VIII. JANUARII, HORA QUARTA N. S. ANNOS AGENS LXXVII, MENSES X, DIES X, IN SUBURBANO MARTELLINORUM ARCETRI RURE, UBI PLUSQUAM TRIGINTA (2) ANNOS SCIENTIIS VACAVERAT.

TANTI VIRI POSTREMÆ INVALETUDINI ADSTARUNT ASSIDUE, ET POSTREMAS VOCES ACCEPERE DOCTOR VINCENTIUS FILIUS, NURUS, PROXIMIORES, SACERDOS PARŒCIÆ;

---

(1) Intendi secondo l'anno fiorentino, che cominciava il 25 di Marzo; ma che veramente era il 1642. Vedi l'Iscrizione posta sotto le *Logge dell'Orgagna:* DECRETO.

(2) Qui non deve intendersi quell'*ubi* come località, ma come preposizione di tempo spiegandosi: *Dopo di avere atteso per trenta e più anni alle scienze.* Secondo l'iscrizione posta sotto al busto di Galileo, alla casa d'Arcetri, allora villa Martellini, si viene a sapere che il divino astronomo vi dimorò dal Novembre del 1631 fino a che visse, cioè fino all'otto di Gennaio del 1642; egli era nato il 18 di Febbraio del 1564.

Nonostante che sia fuori del mio programma epigrafico, annunziato nella prefazione di questo volume, perchè fuori della cinta daziaria, pure per render maggiormente utile e gradito questo mio lavoro, facendo qui eccezione a quello, che ho proposto in principio, mi è piaciuto riportare in fine di questa lunga storia di Galileo, le due iscrizioni, che leggonsi sotto al suo busto in marmo.

DUOQUE ALII SINGULARI DOCTRINA, ET PIETATE PRÆSTANTES AD EXPIANDAM ANIMAM A GALILÆO IAMPRIDEM DELECTI, DUOQUE HOSPITES IAM ET SOCII MENSÆ; ALTER EVANGELISTA TORRICELLIUS ACUTISSIMUS GEOMETRA PER POSTREMUM TRIMESTRE; ALTER PER ULTIMUM TRIENNIUM NOVISSIMUS DISCIPULUS TER FELIX, GALILÆO A SERENISS. FERD. II. SOLLICITE COMMENDATUS, QUI MEMORANDA HÆC POSUIT, UT A SE IN PRÆCEPTORE CONSPECTA, VEL A COGNATIS, AMICIS, FAMULIS SEDULO, ET TUTE AUDITA, NEPOTIBUS, ET POSTERIS AD CHRISTIANOS PHILOSOPHOS EDOCENDOS, FIDELITER APERIRET; ASSENTIENTE, ET IUBENTE PRÆSERTIM SERENISSIMO FERDINANDO PRINCIPE ETRURIÆ PRIMOGENITO, ARTIUM, ET SCIENTIARUM CULTORE, AC MŒCENATE MUNIFICENTISSIMO.

---

IN DIAGLYPTICO PHRENOSCHEMATE G.

ESTE DUCES, O SI QUA VIA EST. *Virgil., Æneid. lib. VI.*

IN DIALYPTICO PHRENOSCHEMATE H.

IN SOLE, QUIS CREDAT? RETECTAS
ARTE TUA, GALILÆE, LABES. *Urb. VIII. P. M.*

---

Queste iscrizioni che non potrebbero leggersi se non con grandissima difficoltà, le ho copiate dal NELLI G. B. CLEMENTE, nell' opera che ha per titolo: *Grati animi Monumenta Vincentii Viviani in Praeceptorem Galilaeum, Lynceum* ecc. Florentiæ, apud Franciscum Moücke, 1791 (1).

(1) Debbo qui avvertire il Lettore che, nonostante la difficilissima lettura di queste iscrizioni per essere in parte coperte di polvere, in parte consumate molte lettere e scancellate dal tempo, pure ho potuto assicurarmi che il NELLI non è stato fedele scorgendovi qua e là molte varianti, che io non ho potuto riportare pel motivo suddetto; più ancora non ha distinto con alcun segno la lunghezza dei versi.

Inoltre avverto, e ciò è peggio ancora, che ho riscontrato nel NELLI una tale inversione d'ordine d'ambedue le iscrizioni più lunghe che paragonando queste con quelle, che sono affisse al Palazzo, quasi direi non sembrano le stesse. Valga per tutte le *varianti, inversioni* e *mutazioni* che il suddetto NELLI ha fatto, queste poche ch' io riporto.

Il palazzo apparteneva al celebre Viviani, al quale, non so perchè, venne in testa di fare affiggere questa storia, od elogio biografico del suo maestro Galileo in diversi cartelli, due de'quali

---

Quasi in fine della iscrizione che vedesi nel primo cartellone a sinistra leggesi il seguente distico:

ASTRA, MARE ET TERRAS COMPLEXVM MENTE PROFVNDA
PAR EST IN SOLO CERNERE CVNCTA DEO,

mentre il NELLI riporta questo distico quasi in principio così:

ASTRA, MARE AC TELLVS COMPLEXVM MENTE PROFVNDA
CREDIBILE IN SOLO CERNERE CVNCTA DEO.

Termina l'iscrizione suddetta colle seguenti parole:

FELICISSIMO INSTAVRATORI INANIS ARTIS GENETHLIACAE
PERPETVO INSECTATORI ACADEMICO
VERE LINCEO LYNCEORVM PERSPICACISSIMO.

Ed il citato NELLI:

FELICISSIMO INSTAURATORI. INANIS ARTIS GENETHLIACAE PERPETUO INSECTATORI.

Il cartellone a destra finisce:

LECTOR
SEMPITERNVM CVM DEO PRECOR
HIS AEDIBVS POTIENS
VINCENTIVS VIVIANI

---

Nel NELLI non leggesi per termine di questo cartellone che:

FERDINANDO PRINCIPE ETRVRIAE PRIMOGENITO, ARTIVM, ET SCIENTIARVM CVLTORE, AC MOECENATE MVNIFICENTISSIMO.

Se la polvere, che in molti luoghi di queste iscrizioni non fosse stata così inveterata da non potersi leggere, nonostante che una ripulita vi fosse data, ed il tempo non avesse corroso alquante parole, io avrei riportato, come ho fatto nelle altre, le iscrizioni affisse originali, notando poi le *varianti*, le *inversioni* e le *mutazioni* stampate dal NELLI nell' opera citata.

In molte iscrizioni riportate da diversi autori ho trovato spesso che questi non sono stati fedeli all' originale, ma io non aveva trovato mai una infedeltà quanto nel NELLI, il quale non so perchè abbia tanto cambiato, svisandole da non riconoscersi pressochè per le iscrizioni affisse al Palazzo.

lunghissimi; però detto dal popolo fiorentino il *Palazzo de' Cartelloni.*

Poteva ben immaginarsi il nostro affezionatissimo e bravo Viviani, che il solo nome di Galileo valeva quanto e più di qualunque lode, che far si potesse del talento e della dottrina di un sì grand'uomo; ma più ancora poteva persuadersi che nessuno avrebbe avuto nè la pazienza, nè il tempo di mettersi in mezzo di strada per una mezza giornata a leggere quella lungatera.

Le Iscrizioni suddette furono però pubblicate dal Viviani medesimo, la prima volta nel Trattato *De locis solidis....* Florentiæ, 1673-701, in-fol., ed a parte in alcuni esemplari resi dipoi rarissimi. Il NELLI le pubblicò di nuovo nella sua opera: *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei....* Losanna (Firenze), 1793, in-4, vol. 2, (con paginatura continuata), nel Tomo 2°, pag. 856-67, con due Tavole, il ritratto al principio della vita, e in pochi esemplari a parte, portando la data del 1791.

(Casa d'Arcetri)

QUESTA EFFIGIE DEL DIVIN GALILEO
FECE PORRE NEL MDCCCXLIII
ANTON FILIPPO MARCHIONNI

---

ΣΥΝ ΘΕΩ
ÆDES QVAS VIATOR INTVERIS LICET EXIGVAS
DIVINVS GALILÆVS
CŒLI MAXIMVS SPECTATOR
ET NATVRALIS PHILOSOPHIÆ RESTITVTOR
SEV POTIVS PARENS
PSEVDOSOPHORVM MALIS ARTIBVS COACTVS
INCOLVIT AB ANNO MDCXXXI. KAL. NOVEMBRIS
AD ANNVM MDCXLII. VI. IDVS IANVARI
HEIC NATVRÆ CONCESSIT.
LOCI GENIVM SANCTVM VENERARE ET TITVLVM
AB IO: BAPTISTA CLEMENTE NELLIS
STEPHANIANI ORDINIS EQUITE
SENATORE AC PATRICIO FLORENTINO
ÆTERNITATI DICATVM SVSPICE
ANTONIO BONAIVTI IC: FVNDI DOMINO ANNVENTE.

Vincenzo Viviani, ultimo discepolo di Galileo, nacque in Firenze il dì 5 d'Aprile del 1622 da Iacopo di Michelangelo Viviani Franchi, e da Maria di Alemanno Del Nente.

Cosimo Della Rena, accademico della Crusca, nell'introduzione al suo *Libro della serie degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana,* dopo aver fatto menzione del Galileo, così scrive a carte 25 dell'edizione fiorentina:

« Arricchirà vie più questa patria il suo (del Galileo) nobile ed ultimo scolaro Vincenzo di Iacopo Viviani de' Franchi, degno successore d'un tanto maestro e d'un Torricelli ».

Ed in margine poi vi si legge questa postilla:

« Vincenzio Viviani de' Franchi, ultimo scolaro del Galileo, nato per madre di quei del Nente, denominati così da Madonna Nente de' Donati, donna ricchissima entrata in casa loro: i quali prima dicevansi de' Moschi di Pisa, imparentati co' Verrazzani, Capponi, Amadori, Bruzzi, Rucellai, Gaetani, Bonsi, Alberti ed altri nobili fiorentini ».

Il nostro Viviani coprì la carica di Primo ingegnere di Firenze, conferitagli dal Granduca Ferdinando II, fu ammesso nell'Accademia Fiorentina, in quella della Crusca, ed aggregato a quella del Cimento. Fu primo matematico del suddetto Granduca Ferdinando, coll'assegno di scudi 600 all'anno per provvisione, la quale gli fu confermata da Cosimo III.

Sono sue opere la geometrica Divinazione nel quinto libro delle sezioni coniche d'Apollonio Pergèo, intitolata *De Maximis et Minimis,* pubblicata l'anno 1659; *La Scienza universale delle Proporzioni,* pubblicata l'anno 1674; *Il Diporto Geometrico,* nel 1676, e nel 1677 *Lo Scioglimento di alcuni problemi proposti da due grandi Matematici.* Nel 1688 pubblicò un *Discorso* fatto al Granduca intorno al difendersi da' riempimenti e dalle corrosioni de' fiumi, applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze; e nel 1691 stampò le sue esercitazioni matematiche intitolate: *Formazione e Misura* di tutti i cieli delle volte regolari degli Architetti con la struttura e quadratura di un nuovo cielo.

Opera non meno illustre dell'altra fu la sua seconda Divinazione geometrica intitolata: *De locis solidis.*

La Società Regia di Londra, nell'annoverar che fece il nostro Viviani tra' suoi Accademici, dice così nella Patente speditagli l'anno 1696: *Vincentius Viviani Galilaei in Mathematicis discipulus, in aerumnis socius, italicum ingenium ita perpolivit optimis artibus, ut inter Mathematicos saeculi nostri facile Princeps per Orbem literarium numeretur.*

Fu uno degli Otto associati forestieri dell'Accademia reale delle Scienze di Parigi, come rilevasi dal Diploma conferitogli il 18 di Novembre del 1699.

Infiacchito finalmente dagli studj non meno che abbattuto da altre malattie per l'innanzi patite, la mattina del 22 di Settembre del 1703 rese felicemente l'anima al Creatore. Lasciò imperfette le opere:

*Libri duo de Tetragonismicis;*
*Libri duo de Centrobarycis;*
*De Terebratione solidorum Liber unicus.*

Fu sepolto in S. Croce a lato di Galileo suo maestro.

## Via dell'Arcivescovado (Cortile del Palazzo Arcivescovile).

AVSPICIIS . FERDINANDI . III . M. D. ETR.
FRANCISCVS . ORLANDVS . COMES . LORENTIVS
ORDINIS . STEPHANIANI . BAIVLIV .
VGHIORVM . IVRA . ET . NOMEN
EX . MARIA . MINERVA . MATRE . COMITISSA . VGHIA . ADEPTVS
IN . MEMORIAM . FAVSTISSIMI . DIEI
QVI . FVIT . V . IDVS . MAIAS . AN. MDCCCXXV
QVO . DIE . PETRVS . FRANCISCVS . MORALIVS . PATRIC. FL.
FLORENTINIS . ARCHIEPISCOPVS . DIVINITVS . DATVS
HAS . ÆDES . A . S. ANTONINO . CÆTERISQ. PIETATE . ET . DOCTRINA
SPECTATISSIMIS . PONTIFICIBVS . HONESTATAS
SVMMA . POPVLI . LÆTITIA . SOLLEMNI . POMPA . FVIT . INGRESSVS
MARMOR . HOC . PONENDVM . CVRAVIT
FLORENTINI . PONTIFICATVS
CVSTOS . ADVOCATVS . DEFENSOR . PATRONVS

Quest'iscrizione del P. Mauro Bernardini delle Scuole Pie, professore di eloquenza, allude alla solenne entratura che fece nel giorno undecimo di Maggio 1825 l'Arcivescovo Pier Francesco Morali. Ma per meglio intendere come il conte Francesco Orlando Lorenzi facesse porre questa Memoria, riporterò le parole del Passerini nelle correzioni ed aggiunte alla *Marietta de' Ricci*, che serviranno per illustrazione delle famiglie Ughi e Lorenzi.

Ecco le sue parole:

« È ben noto che nei secoli barbari le liti si definivano con strani esperimenti, che si chiamavano *Giudizi di Dio*. L'ignoranza dei tempi era comune anche nelle persone ecclesiastiche, che al pari de' laici ricorrevano ai giudizi di Dio, ove alcun motivo avessero di questione. Fra questi esperimenti comune era quello del duello, cui non potendo i Vescovi per il loro sacro ministero concorrere, tenevano alcuni dei principali cittadini della città, ove aveano la sede, che sotto il titolo di Avvocati della Mensa scendevano per essi in campo, ove ne fosse stato bisogno. In Firenze questo privilegio era proprio della famiglia degli Ughi; che per questo era anco detta degli Avvocati. Questa casa magnatizia era antica e potentissima nella città, ove avea torre, loggia e palazzi e il patronato della Chiesa di S. Maria da essi detta degli Ughi, ed ora ridotta a Oratorio annesso al palazzo dei Conti Strozzi.... Ad essi pure appartenne il poggio, che ora è situato fuori di porta S. Gallo, e per questo si disse *Montughi*, ora corrottamente *Montui*. In correspettività dell'obbligo, che gli Ughi avevano di difendere la persona ed i beni della Mensa, venivano ogni anno dal Vescovo riconosciuti con doni di vivande, che dicevansi *Ensenj*, e che fino ai nostri giorni si è usato portare solennemente al loro palazzo. Questa casa fu creduta estinta nel secolo XIII, perchè Dante di Bindo Asinello andato a guerreggiare contro gli Infedeli in Palestina era stato fatto prigione, nè per molti anni erasi di lui avuto nuova, talchè credevasi morto..... La famiglia mancò il 18 Marzo 1783 per morte di Carlo Filippo, ed i diritti onorifici ed i beni passarono in Minerva sua figlia e moglie del Conte Orlando Lorenzi ».

In prova maggiore di quanto è stato detto qui sopra, riporto

volentieri l'altra iscrizione, che pur leggesi nel cortile del palazzo medesimo, la quale dice precisamente così:

SCIPIO ET EQU. PETRUS FRAT. ET CAROLUS
PHILIP. NEP. DE UGHIS, SIVE DE AVOCATIS.
CUSTOES, DEFENSORES ET PATRONI ARCHIP. FLOREN.
I. S. V. A. D.
MDCCXLI.

(Cappella)

ANTONINVS ANDREAS DE VICEDOMINORVM
VERA ET GERMANA PROGENIE
ARCHIEPISC.PI FLOR.NI ANTIQVYSIMO IVRE GVARDIAN.VS CVSTO.S
ET PATRONVS
PRÆ DEFVNCTORVM FRATRVM HERES
POSVIT
IN SEDE VACANTE ANNO D. MDCCXXI.

(Archivio)

ARCHIVIVM
ARCHIEPISCOPALIS . FLOR. CVRIÆ
VTILITATI . PVBLICÆ
REÆDIFICATVM
AMPLIATVM
ET
IN TVTIOREM FORMAM REDVCTVM
AN. D. CIϽIϽCCXI

---

HANC SEDEM GRAVISS. PESIONIBVS . OPPRESSA
ANDREAS BONDELMOTES ARCHIEPS. FLOR.
SVA PIETA . SVAQ. PECVNIA LIBERAVIT
TVM DOMVM ISTAM HORRIBILI INCENDIO
COLLAPSAM IN CINER. ITEM SVMPTIB. SVIS
A SOLO EX RELIGIONE INSTAVRAVIT.
AN. D. M . D . XXXIII . PRÆSVLAT . SVI AN. PRI.

Firenze fu soggetta a moltissimi incendi. Nel 1015 si appigliò il fuoco in Borgo SS. Apostoli, e distrusse molte case con gran

danno della città; nel 1777 il fuoco si appiccò a S. Salvadore del Vescovo, ed arse infino a S. Maria degli Ughi, infino al Duomo di S. Giovanni e infino a S. Piero Scheraggio, e qui con grandissimo danno della città.

Prese fuoco il palazzo Arcivescovile quando il Buondelmonti era Arcivescovo, e questi a sue spese lo restaurò, come pure ne affrancò la mensa da molti oneri, che vi gravavano.

(Sede Vacante)

MICHAEL CAROLVS EPVS PISTORIEN. ET PRATEN.
ET ANTONINVS ANDREAS FRATRES
GVARDIANI, CVSTODES ET PATRONI ARCHIEP^{TVS} FLORENTINI
VICEDOMINORVM VERA, GERMANA, ET VLTIMA PROGENIES
POSVERE
IN SEDE VAC: ANNO DNI MDCCIII.

---

I. S. V. A. D.
MDCLXX.

---

ALEX. MARTIVS. MEDICES. ARCHIEPS. FLORENT.

---

AVDIENTIA. CAVSARVM.

---

PETRVS NICOLINVS
ARCHIEP. FLOREN.
MDCXXXVII.

---

FERDINANDO MINVCCIO
PATRICIO. VOLATERRANO
QVOD
A. LEONE. XII. P. M.
IN. CONSIST. SECR. V. KAL. FEBRVARIAS AN. MDCCCXXVIII
ARCHIEPISCOPVS. FLORENTINVS. DICTVS
ET. STATIM. PALLIO. OB. SINGVLAREM IN EVM BENIGNITATEM
PROPRIIS MANIBVS INSIGNITVS
HAS HÆDES PONTIFICALES
POSTR. KAL. MARTIAS AN. MDCCCXXVIII

DEO AVSPICANTE CVNCTIS ORDINIBVS GESTIENTIBVS
FVERIT INGRESSVS
FRANCISCVS ORLANDVS LORENTIVS COM.
QVI ET VGHIVS EQVES BAIVL. STEPHANIANVS
IVRA VGHLÆ GENTIS ADEPTVS P.

Questa iscrizione, che vedesi alla parete prima della Scala, fu inaugurata per la solenne entratura di Ferdinando Minucci, patrizio volterrano, Arcivescovo di Firenze, nel giorno 28 di Gennaio del 1828.

Dalla Piazza dell'Olio si legge sopra la porta dello stesso palazzo:

FRANC. S. R. E. PRESB. CARD. NERLIUS ARCH. FLOR. A. D. MDCLXXVII.

## Via Aretina, N. 43.

D'ANDREA E D'ANTON
FRANCESCO DI GIOVANNI DEL PACE

Questi Del Pace dovevano essere d'un ramo diverso dai Del Pace d'Orso, che ebbero Orso di Rinieri Priore nel 1397 e 1404, poichè i proprietari di questa casa hanno nello stemma tre gigli in fascia obliqua allo scudo, e gli altri teschio di cervo nel campo turchino con due spade incrociate.

## Via de' Bardi (Le Rovinate).

HVIVS MONTIS ÆDES SOLI
VITIO TER COLLAPSAS NE
QVIS DENVO RESTITVERET
COSMVS MED. FLORENTIN.
AC SENENS. DVX II VETVIT
OCTOBRI CIↃ . D . LXV.

Memoria affissa in faccia al palazzo Canigiani, la quale ci ricorda come in questo luogo tre volte le case, che vi erano, rovinarono a causa della gravità del poggio de' Magnoli, che le

pigiava a tergo, e delle frequenti inondazioni dell'Arno, e affinchè più nessuno vi fabbricasse, Cosimo I lo proibì.

Infatti nel 1284 rovinarono in questo luogo più di cinquanta case, e nel 12 Novembre del 1547 ne rovinarono altre diciotto unitamente ai due palazzi Bardi e Del Nero. Vedi *Illustr. all'Istor. Miser. Fir.*

Chi desiderasse maggiori relazioni intorno a questa notizia può vedere AMMIR. *Stor. Fior.*, lib. XXXIII; MANNI, *Sigilli*, tom. 21; e LASTRI, *Osser. Fior.*, tom. VIII.

Il RICHA al tom. X, part. II, pag. 259, ediz. di Firenze, Viviani MDCCLXII, riporta la suddetta iscrizione, ma non tale quale si legge nella lapide di marmo; ed ecco come egli ce la dà.

HVIVS . MONTIS . ÆDES
SOLI . VITIO . TER . COLLAPSAS
NE . QVIS . DENVO . RESTITVERET
COSMVS . FLORENT . ET . SENAR. DVX . II.
VETVIT . X.
OCTOBR. MDLXV.

Di qui mi persuado che il Richa non si accertava co' propri occhi, confrontando le iscrizioni che gli venivan trasmesse. Dico così perchè mai o quasi mai le trascrive perfettamente uguali a quelle che leggonsi nella lapide; sempre con delle varianti.

## Via delle Belle Donne, N. 1.

OSPIZIO
DELLA BADIA DI
VALLOMBROSA

Luogo ove abitavano i Monaci della Vallombrosa quando venivano a Firenze. Ora quest'ospizio è ridotto a casa privata.

## Via de' Benci, N. 1.

CASE DI LEON BATTISTA ALBERTI

Al dire di Raffaello Borghini fu uomo di gentili, cortesi, umanissimi costumi Leon B. Alberti, nobilissimo e dottissimo in

molte scienze, architetto e pittore eccellente. Amico de' virtuosi e liberale del suo sapere, insegnò agli uomini a non essere presuntuosi nè invidi.

Nacque in Venezia di famiglia fiorentina, ivi per faccende politiche rifugiata.

Morì in Roma nel 1472 nell'età di anni 68; ma secondo altri nell'età di anni 74.

## Via de' Benci, fra il N. 7 e 9 (Chiesa soppressa).

CREDI NEL SIGNOR GESÙ CRISTO E SARAI SALVATO.

*Fat. Apost.*, Cap. XVI, ver. 31.

Era questa la Chiesa parrocchiale di S. Iacopo tra' Fossi, la quale secondo la comune opinione fu fondata nel 1000. Questa Chiesa ha sofferto varie vicende, passando in diverse epoche sotto varie corporazioni religiose.

Nel 1170 fu data coll'annessa Canonica ai Vallombrosani di S. Salvi, che restaurarono e capovoltarono la Chiesa nel secolo XIV. Vi rimasero fino al 1531, nel qual anno dovettero ceder il luogo agli Agostiniani della Congregazione di Lombardía, molto ben affetti ai Medici, e che aveano perduto per l'assedio il loro magnifico Convento fuori della porta a S. Gallo.

Nel 1543 cacciati da Firenze i Domenicani di S. Marco, gli Agostiniani furono trasferiti nel loro Convento, e S. Iacopo fu dato agli Umiliati, i quali dai Francescani, che aveano ospitato per l'assedio, erano poi stati messi fuori dal loro Convento d'Ognissanti (1). Presto tornarono i Domenicani in Firenze, e agli Agostiniani convenne lasciar libero S. Marco e tornare al loro Convento, ove rimasero fino a dopo la metà del secolo XVIII; ma nell'anno 1808 la Chiesa di S. Iacopo ritornò sotto la direzione e governo spirituale dei preti secolari, restando così fino al 1849, in cui venne soppressa. Ora è divenuta Chiesa Evangelica.

(1) Vedi *Prefazione*.

## Via Borgo Allegri, N. 83.

QUI ABITÒ CIMABUE NEL SECOLO XIII
RIGENERATORE DELLA PITTURA

Giovanni Cimabue nacque in Firenze dalla nobil famiglia de' Cimabovi, o Cimabui, detta anche de' Gualtieri, l'anno 1240. Da giovanetto apprese alquanto lezioni da certi pittori greci, che in quel tempo dipingevano nella Chiesa di S. Maria Novella; ma si perfezionò nella pittura più per sua naturale inclinazione a quest'arte, che per le regole apprese. Anzi a lui si deve il risorgimento della pittura, quasi totalmente decaduta per la devastazione dell'Italia, operata dalle orde barbariche che la occuparono. Vuolsi da alcuni che morisse nel 1301, o in quel torno.

## Via Borgo Allegri, N. 96.

DI LORENZO GHIBERTI DALLE PORTE
QUESTA FU LA CASA

Lorenzo di Cione Ghiberti fiorentino nacque nel 1378. Esimio scultore e cesellatore fece molte opere degne della più alta stima; ma l'opera che lo rese immortale furono le due porte di bronzo del nostro S. Giovanni, quella cioè di mezzo e l'altra che guarda settentrione, tanto che il Buonarroti le credeva degne del Paradiso. Morì in questa medesima casa nel 1455.

## Via Bufalini, N. 29.

EBBE QUI LE OFFICINE
LORENZO GHIBERTI
QUANDO FORMAVA LE PORTE
CHE AL DIVINO BUONARROTI
PARVERO DEGNE DEL PARADISO

*Vedi* Via Borgo Allegri, N. 96.

## Via Bufalini, N. 31.

IN QUESTA CASA
MOLTI ANNI VISSE
E NEL 31 MARZO 1875 SPIRÒ
MAURIZIO BUFALINI
CESENATE
DEL METODO GALILEIANO
APPLICATO ALLA MEDICINA
STRENUO PROPUGNATORE
IL MUNICIPIO DI FIRENZE POSE (1)

Maurizio Bufalini nacque a Cesena, il 4 di Giugno del 1787. Fu medico a Bologna nel 1809; si perfezionò a Pavia ed a Milano, ove restò fino a tutto l'anno 1810.

Nel 1813 pubblicò un *Saggio sulla dottrina della vita.* Fu quindi nominato professore a Bologna, ove col suo bel modo d'insegnamento si cattivò l'animo dei giovani studenti.

Nel 1830 fu fatto professore a Urbino, e dopo cinque anni venuto a Firenze, ebbe la cattedra di Clinica nell'Arcispedale di S. Maria Nuova. Pubblicò nello stesso anno *Riflessioni sul Cholera e malattie epidemiche e contagiose.* In appresso dette alla luce altre opere di medicina, cioè *Osservazioni e Considerazioni sulla febbre; Delle cause del diabete* ed altre, che lo resero in Firenze e fuori Medico di molta reputazione.

Nel 1860 fu nominato Senatore del Regno.

Non soltanto egli si occupò di medicina; ma ancora di letteratura. Scrisse della *Prova dell'esistenza di Dio e della spiritualità dell'anima; Dell'Influenza della ragione sul progresso del bene morale.*

I suoi discorsi politici e morali furono stampati in un volume dal Le Monnier a Firenze, ove morì il 31 di Marzo del 1875.

(1) Quest'Iscrizione è del prof. Augusto Conti.

## Via de' Buoni (Giardino).

VIRIDARIO . CESSERVNT . ÆDES
QVIBVS . EMPTIS . AC . SOLO . ÆQVATIS
OPPOSITAM . AVITAM . DOMVM
ET
VIAM PVBLICAM
CLARIORI . LVCE . DITAVIT
SENATOR . EQVES . FABIVS . ORLANDINIVS
A. R. S. MDCCCIII.

---

EQVES . IVLIVS . FILIVS
TITVLVM . PONENDVM . CVRAVIT
A. MDCCCXXX.

In faccia al palazzo già Orlandini in lapide marmorea, quasi al pari di terra leggesi la suddetta Memoria, per la quale si fa sapere come il cav. priore Fabio Orlandini nel 1803, comprate le case de' Buoni e de' Panciatichi, le quali stavano di prospetto al palazzo Orlandini talmente da lasciarlo quasi nascosto all'occhio dell' osservatore, le fece atterrare rendendo la strada più spaziosa, ed il palazzo più scoperto. Il restante del suolo fu ridotto a giardino, ora convertito in un delizioso locale ad uso di caffè.

## Via delle Caldaie, N. 4 (Lasca).

ANTON FRANCESCO GRAZZINI DA STAGGIA
NELL' ACCADEMIA FIORENTINA
DETTO IL LASCA
FESTOSO SCRITTORE
DI VERSI DI NOVELLE E COMMEDIE
DIMORÒ IN QVESTA CASA DI SUA FAMIGLIA
E VI MORÌ IL DÌ XX FEBBRAIO MDLXXXIV.

Nacque il Grazzini nel 1503 nel Borgo di Staggia in Toscana, provincia di Firenze, da genitori fiorentini, però anch' egli considerato come Fiorentino. Fino da piccolo condotto a Firenze, vi imparò farmaceutica, ed ancor giovanetto esercitò l' arte dello

speziale fin dal 1521 nella farmacia situata in piazza del Duomo, N. 7, che oggi porta il nome di *Farmacia del Moro* (1).

Quivi appunto fu, ove accolti in liete conversazioni il Machiavelli, il Mazzuoli da Strada, lo Zanchino ed altri dotti, fondò l'Accademia degli Umidi, poi Fiorentina. Venuto a contesa cogli Accademici, fu da questi come perturbatore escluso dal dotto consesso. Non per questo il Grazzini si perdè d'animo; che anzi preso a dispetto loro maggior coraggio, concepì l'idea di formare un'altra Accademia, che per le premure del Salviati e di altri disertori dall'Accademia Fiorentina, tolse il nome della celebre Accademia della Crusca. In tutte e tre queste Accademie ei assunse per impresa una lasca, che guizza dall'onda per ghermire incauta farfalla; e però fu detto comunemente il *Lasca.*

Uomo singolarissimo, d'ingegno brillante, allegro, ardito e bizzarro, molto scrisse in prosa ed in verso commedie, novelle, poemi burleschi e rime d'ogni genere; ma le sue novelle però sotto il titolo di *Cene*, e le *Rime* sono tenute come i suoi migliori scritti.

Morì in Firenze in questa casa di sua proprietà il 20 di Febbraio del 1584.

## Via delle Caldaie, N. 23.

DAVANZELLI FLOR.
CIVES

Sull'angolo della casa, sotto uno stemma, che più non si distingue, certamente stemma Davanzelli, in un cartellino di marmo si legge la suddetta breve Memoria.

## Via Calimara, N. 2 (Archivio de' Contratti).

ARCHIVIVM HOC PERPETVITATI PVBLICORVM MONIMENTOR, CONSERVANDÆ DICATVM SERENISS. COS. MED. EREXIT QVAPRIM. MAGNVS . DVX HETRVRIÆ SALVTATVS . REGIAQ . CARONA . INSIGNITVS EST MD . LXIX.

---

(1) *Vedi* Piazza del Duomo, N. 7.

« Cosimo I colla erezione del Pubblico Archivio sopra la Loggia di Orsanmichele, non fece che ricopiare e migliorare una legge antichissima della Repubblica Fiorentina, la quale ordinava che tutti i rogiti dei Notari fossero consegnati all'Ufizio del Proconsolo, ove aveva sede l'Arte de' Giudici e Notai ». PASSERINI. *Vedi* Via del Proconsolo, N. 6.

(Curia dell'Arte della Lana)

: MCCCVIII ⁝ ANO INDICTIOE ⁝ VII
DIE XI ⁝ SEPTEMBRIS ⁝ DO
MVS ET · CVRIA ⁝ ARTIS ⁝ LANE
CIVITATIS ⁝ FLORENTIE (1)

Ove ora è il Ghetto, era anticamente il pubblico lupanare di Firenze, però la strada che conduceva a tal luogo, dice il FANTOZZI ed il BECCHI, tom. 1°, pag. 23, fu detta *Calimala*, più tardi *Calimara*, quasi *Callis malus*.

Altri poi vogliono che nient'affatto sia questa l'etimologia, ma piuttosto venga tal nome dal greco Καλος μαλλος (*Bella lana*). Era infatti in questa strada l'Arte della lana, dei Mercanti di panni forestieri, che fu sorgente di grandissime ricchezze a Firenze.

Altri finalmente dicono questa strada aver preso il nome di *Calimara* da Καλημέρα (*Buongiorno*), che pronunziarono ad alta voce salutandosi scambievolmente alcuni Greci mentre incontraronsi per questa strada.

Comunque sia, lascio al savio lettore la scelta di queste etimologie, non valendo punto la pena di farne questione; ciò che è certo si è che in questo locale il dì 11 di Settembre del 1308 fu istituita la Curia o Residenza del Magistrato dell'Arte della Lana.

## Via de' Calzaioli, N. 2 (Ab. Prezzolini).

LABENTEM ET MALE APTAM
PRESB. PETRVS PREZZOLINIVS

(1) Questa iscrizione è incisa su lastra di pietra, in caratteri longobardi bastardi.

RESTAVRAVIT CORREXIT
MDCCCLVI.

Questa casa ha entratura dalla Via della Nave. Il prof. D. Pietro Prezzolini, autore della *Vita di S. Zanobi*, edita coi tipi di Carlo Neri, Firenze 1853, riadattò la sua casa in più moderna forma, perchè mezzo sconquassata e sporca più non era decente dopo l'allargamento di Via de' Calzaioli.

## Via de' Calzaioli, N. 3 (Macci).

QUI E NELL' INTORNO
ERANO LE CASE LA LOGGIA E LE TORRI
DEI MACCI

Qui e presso Orsanmichele erano le torri, le case e la loggia della famiglia Macci; ma fino dal secolo XIII le case pervennero nel Comune, perchè i Macci avendo favorito i Ghibellini, e per più condanne essendo stati tratti in rovina, furono costretti a ritirarsi in più umili abitazioni dietro la Chiesa di S. Croce in quella Via, che dalla loro famiglia si nomina.

## Via de' Calzaioli, N. 6 (Chiesa demolita).

NEL MDCCLXVIII
FU RIDOTTA AD USO SECOLARE
LA CHIESA DI S. BARTOLOMMEO
QUIVI ERETTA NEL SECOLO UNDECIMO

« Era qui la Chiesa di S. Bartolommeo, detta anche di S. Bartolo al Corso, o fra i Pittori, od anche S. Bartolo dei Macci, dal patronato che avea questa famiglia della Cappella maggiore.... Parrocchia rammentata fino dal 1132 e soppressa nel 1768. Per la festa di S. Bartolommeo vi andavano ad offerta le Capitudini delle Arti a tenore dello Statuto e dei decreti del 1417 e del 1425 ». PASSERINI.

## Via de' Calzaioli, N. 7.

IN QUESTE MURA
DONATELLO E MICHELOZZO COME FRATELLI
LA SCULTURA
ESERCITAVANO INGENTILIVANO

In questa casa di Baldinaccio Adimari nel 1427 stava a pigione Donato di Niccolò di Betto, ossia Donatello, per opera del quale la scultura risorse a nuova vita. Egli era nato nel 1386 e non nel 1383, come leggesi nel suo marmo sepolcrale riferito dal Richa nella lezione settima della Chiesa di S. Lorenzo, e come scrive il Vasari, secondo il quale morì in una casa di Via Ricasoli il 13 Dicembre 1466.

« Oltre tutto questo è da sapersi che in una delle quattro botteghe del pian terreno di questa casa esso Donatello in compagnia di Michelozzo Michelozzi lavorarono il monumento di papa Giovanni XXIII esistente in S. Giovanni; finchè nel 1443 si condusse col succitato Michelozzi in altra bottega della casa Tedaldi presso la Via de' Servi ». FANTOZZI.

## Via de' Calzaioli, N. 7 (Adimari).

QUIVI IN ANTICO
SORGEVANO LE CASE E TORRI DEGLI ADIMARI
DA' QUALI
QUESTO TRATTO DI VIA EBBE IL NOME

La famiglia Adimari mancò in Firenze con Adimaro di Curzio, che morì il dì 7 d'Ottobre del 1736, essendo i Morelli successi nei fidecommissi e nel nome.

L'entratura di questa casa è da Piazza degli Adimari.

## Via de' Calzaioli, N. 12 (Primo Cerchio delle mura).

CHE DA MEZZOGIORNO A PONENTE
QUI VOLGESSE IL PRIMO CERCHIO DELLE MURA DI FIRENZE
LE FONDAMENTA RITROVATE
CONFERMANO

Le suddette fondamenta furono scoperte in occasione dell'allargamento della Via Calzaioli, che fu incominciato nel 1842, e terminato nel 1844. Fu allora che la città di Firenze fu illuminata a gaz.

## Via de' Calzaioli, N. 15 (Duca d'Atene).

CON QUESTO CHE FU LO STEMMA
DI GUALTIERI DUCA D'ATENE
UN CERRETTIERI VISDOMINI DA MALA AMBIZIONE TRATTO
LE SUE CASE IN ONTA ALLA CITTÀ OPPRESSA
NON IMPUNEMENTE CONTAMINAVA

È ben nota la storia di questo duca d'Atene; pure piacemi per quei, che ancora ben chiaramente non la conoscessero, riportare qui sotto i fatti principali, che per lui si compirono in Firenze, e per lui si collocò a perpetua memoria la suddetta iscrizione.

Gli antenati di questo Gualtieri, nato in Grecia, pel loro valore divennero duchi d'Atene, finchè nel 1312 spogliati di quel possesso non ne conservarono che il titolo.

A Gualtieri non rimase che il solo ducato di Lecce, ormai unico patrimonio della famiglia; ma perchè godeva il favore del Re di Francia e di Napoli, era tenuto per uomo d'alto conto. Invece furbo ed impostore, d'animo perfido, di cuore feroce, avaro, ambizioso quanto mai dir si può; ecco l'uomo che Roberto, Re di Napoli, richiesto dai Fiorentini di soccorso per le cose di Lucca, omai volte in male, mandò loro a quietare ogni disturbo.

Da prima si comportò con molta riservatezza e verso ognuno d'animo benigno; e fingendo pietà e religione alloggiò nel convento di S. Croce. Quindi per apparir severo e giusto nello stesso tempo si dette a fiaccare l'orgoglio specialmente di quei, che furono amministratori di Lucca, condannandone alcuni alla morte, ed altri all'esilio ed a gravi ammende.

Colla sua fina politica estorse dai Priori la concessione di do-

minio e di potestà assoluta per un anno; e dal popolo vile ed ignorante, aizzato dai proseliti del Duca, fu gridato: *A vita!*

Ottenuto l'intento, non tardò il Gualtieri a porre giù la maschera, facendosi conoscere per quello che veramente egli era.

I grandi traditi delle loro speranze; i popolani privati d'ogni autorità; la plebe colpita da straordinarie gravezze, ed ognuno malcontento del Tiranno pensò al modo di liberarsene. A tale oggetto si ordì una forte congiura, ed il giorno di S. Anna, 26 di Luglio del 1343, il grido della rivolta echeggiò imperioso per le vie della città. Dal popolo furono messi a morte molti aderenti al Duca; ma nella furia della sommossa fu dimenticato il Visdomini, che di notte tempo colla fuga campò la vita.

Si venne quindi agli accordi col Duca, obbligandolo a renunziare (1) all'usurpata Signoría, ed a sgombrar subito di Firenze.

Grande fu la gioia dei Fiorentini per la cacciata del loro oppressore, e vollero se ne ricordasse il fatto ogni anno nel dì di S. Anna alla sua Cappella in Orsanmichele celebrandone festiva memoria.

La torre della famiglia Visdomini era appunto, ove abitava il Cerrettieri, che fu cacciato unitamente a suo fratello, o meglio, come di sopra è stato detto, scapparono ambedue perchè ambedue partigiani del Duca d'Atene. Attualmente (1886) stante l'allargamento, che fu fatto nel 1842-44 della Via de' Calzaioli non si vede più come essa torre era, perchè in gran parte atterrata e ridotta a forma di casa moderna.

---

(1) I Fiorentini fecero appunto, come dice il proverbio, di quel tale, che dopo essergli scappati i buoi, chiuse la stalla. Infatti prima l'obbligarono a renunziare alla usurpata Signoría e ad andarsene subito dalla città; poi scappato che fu, misero una taglia contro di lui, con promessa di fiorini d'oro diecimila a chi lo desse loro vivo, o morto. Molti aderenti al Tiranno furono messi a morte, lui poi a morte non misero, mentre lo avevano nelle loro mani. Forse si pentirono d'avergli usata una cortesia non meritata, o forse perchè si vergognarono presso le altre città d'Italia d'avere agito così, temendo d'esser reputati vigliacchi? Non lo so; comunque sia, dico che fecero un'azione generosa, eroica a non imbrattarsi le mani nel sangue di un vile impostore, di un tiranno sì ipocrita e crudele.

## Via de' Calzaioli, N. 18 (Chiesa demolita).

INSINO ALL' UNDECIMO SECOLO
QUI SORGEVA LA CHIESA DI S. MARIA NIPOTECOSA
ABOLITA NEL MDCCLXVIII.

Questa casa ha entratura dalla Via del Corso. In questo luogo fino quasi al 1769 fu la Chiesa di S. Maria Nipotecosa, o come altri vuole di S. Donnino, dalla devozione ad una reliquia di quel Martire, creduto potente contro l'idrofobía. Ebbe la Chiesa il suo principio nel secolo XI, e fu parrocchia fino all'anno suddetto, nel quale venne soppressa. Dice il Passerini ch' essa avea sul canto un terrazzino, destinato a predicarvi ed a benedire il popolo colle reliquie, come oggi ancora si fa in molte chiese nella Domenica in Albis; ed è fama che ivi abbia predicato l'Arcivescovo S. Antonino. Questa Chiesa fu fondata dalla famiglia Adimari; ma oggi atteso l' allargamento della Via de' Calzaioli, avvenuto nel 1844, venne più di mezza atterrata. Era già ancor prima del noto allargamento la Chiesa ridotta da molto tempo ad uso di casa particolare, ma internamente conservava sempre qualche traccia dell' antica Chiesa.

## Via de' Calzaioli, N. 35 (Allargamento di Via Calzaioli).

SOTTO GLI AUSPICJ DI LEOPOLDO II
L' AMPLIAMENTO
DELLA VIA DE' PITTORI E DEL CORSO DEGLI ADIMARI
A DECORO E COMODITÀ PUBBLICA
DAL COMUNE DI FIRENZE
INCOMINCIATO
NELL' ANNO MDCCCXLII.
GONFALONIERE IL CONTE LUIGI DE CAMBRAY DIGNY

---

FU COMPITO
NELL' ANNO MDCCCXLIV
GONFALONIERE IL MARCHESE PIERFRANCESCO RINUCCINI

Questa casa ha l' entratura dalla piazza del Duomo.
Non può negarsi, mi sia permesso dirlo, che questo Principe

non avesse idee vaste di progresso per il riordinamento ed abbellimento della città di Firenze. Infatti a lui si debbono l'apertura del Lungarno Nuovo colle vie adiacenti, tutta la località detta di Barbano, l'atterramento della colonna in piazza S. Felice, la quale essendo imperfetta, formava anche grande ostacolo e pericolo alle vetture, specialmente in tempo di notte. Lui imperante, furono riuniti i macelli della città in un sol luogo per pubblica igiene; prolungata la Via Cavour dalla Via Salvestrina fino a Piazza Cavour, edificata la Cavallerizza militare, illuminata la città a gaz e tanti altri lavori in vantaggio ed abbellimento di Firenze.

## Via del Campuccio, N. 59 (Convertite).

D. O. M.
FERDINANDVS II . MAG. D. ÆTRVR, ET
MARIA MAGDALENA MATER ARCHID.
AVST. HVJVS ÆDIFICII OPVS PIO ÆRE
PERFECERVT, VT AVRV HOSTIS CASTI-
TATIS CVSTOS EVADERET PVDICITIÆ.

לְאַהֲבַת הָאֵל עָשׂו חֶסֶד ׳מַעֲלַת רוֹמֲמוּת
רוֹזְנֵיכוּ כֶּגֶד הֶחֶסֶד׃

AMORE DIVINO INFLAMMATI SERENIS.
PRINCIPES NORI PRÆBVERE EXEM-
PLVM MAGNÆ HONESTATIS CON-
TRA MAXIMAM INHONESTATEM
A. D. M . D . C . XXVII

I due versi in lingua ebraica equivalgono presso a poco al significato degli ultimi quattro versi della latina; cioè sono traducibili così: *Amore, o ad amorem Dei fecerunt opus pietatis excellentissimi nostri principes contra nequitiae opus.*

Un pio religioso nominato Fra Simone da Cascia degli Eremitani di S. Agostino pare che si adoperasse a dare una regola

a questo Monastero quando venne a predicare in Firenze nel 1333. Il Monastero apparisce fondato poco prima del 1330, trovandosi che la Compagnía delle Laudi di S. Spirito presentasse un Memoriale alla Signoria esponendo come molte donne di mala vita, essendosi ridotte a ben vivere, chiedevano che fosse loro assegnato un luogo dove fabbricare un ritiro, e chiedevano che si concedesse loro il terreno e le mura vecchie della città, le quali rimanevano tra la porta rimurata di Saturno fino alla porta detta di Giano Della Bella. La Signoría di Firenze aderì alla loro richiesta; e nel 1333 l'abbadessa delle Convertite (che così chiamavansi quelle donne) chiese altro terreno per accrescere le dimensioni del monastero, divenuto angusto pel numero delle penitenti.

Nel 1627 poi il Granduca Ferdinando II unitamente a sua madre la Granduchessa Maria Maddalena, arciduchessa d'Austria e vedova di Cosimo II, riadattarono ed ingrandirono a loro spese il monastero ad uso e vantaggio delle femmine pericolate, che de' loro trascorsi volevan far penitenza, e di qui il nome di *Convertite.*

## Via de' Canacci, N. 3.

DELL' OPĀ DI CARITÀ
DE CAPPELLANI
DEL DVOMO
N.° XXXV.

Nel 1487 fu istituita in Firenze una Congregazione di Sacerdoti, la quale fu chiamata *Opera di Carità* allo scopo di sovvenire tutti quei Cappellani del Duomo quando essendo infermi si trovassero in tale miseria da non potersi curare secondo che richiedeva la loro malattía.

Coll' andar del tempo quest' Opera di Carità accrebbe il suo patrimonio non solo per i Sacerdoti, che volontariamente vi si erano ascritti, ma più ancora per i lasciti a suo favore di molte pie persone. Per la qual cosa tutte quelle case, sulle quali si vedono di simili memorie, stanno queste a dimostrare i lasciti

di benefattori, che vennero ad aumentare il capitale di quest'aggregazione che si chiamò, come ho detto, *Opera di Carità de' Cappellani del Duomo.*

## Via del Canto de' Nelli, N. 4 (Busto in marmo).

MAGNVS COSMVS
FLOR. ET SENAR. DVX II.

Sotto ad un busto in marmo rappresentante Cosimo I, vedesi in un cartellino parimente in marmo questa breve memoria, che esprime il personaggio che è sopra. Il perchè di questo busto può indovinarsi, secondo che comunemente vedonsi le immagini dei Granduchi della famiglia Medici. Era Cosimo forse il Mecenate della famiglia Benci, proprietaria di questa casa.

## Via del Canto de' Nelli, N. 5 (a tergo).

CON CONTRATTO DEL 28 LUGLIO 1846
ROGATO DAL NOTARO
GAETANO PATRIZIO GIUNTI
RESTA PROIBITO DI SUPEREDIFICARE
NEI FABBRICATI
A CONTATTO DI QUESTA CASA
E DI PRENDERE APPOGGIO
ALLE PARETI DELLA MEDESIMA

## Via di Capaccio (Monte Comune).

COSMVS MED FLOR DVX II.

Fu fatta erigere questa casa dai Capitani di Parte Guelfa, per residenza dell'Arte della Seta, e nel 1557 da Cosimo I destinata per Archivio del Monte Comune.

## Via delle Casine (già Via del Renaio), N. 4

(Una Concessione de' Capitani di Torre)

MCCCLXXXXVIII : DEL MESE : DI NOVEMBRE : FU : COCEDUTO :
E COSENTITO P LOFFICIO ET OFFICIALI DELLA TORRE : ALLA C

OMPAGINA (*sic*) : ET SPEDALE : DI SMTONOFRI (1) : IN LUOGO DEELEMO
SINA : P̄ PIU LORO COMODITA : ET P̄ PIU : BELLEZA : DELLE : VIE
DALLATO : DI POTERE : MURARE : DENTRO A QUESTE : MUR
A LA FOSSA : CHE VA : VERSO : EL FIUME DARNO : LA QUALE E
TUCTA : DEL COMUNE : ET FU RISERVATO : IPPETUO : AL
DECTO : COMUNE : ET OFFICIO : POTERE : DOGNI : TEMPO
ENTRARE : NEL PRESENTE : GIARDINO : A VEDERE : ET P
ROVEDERE : LE RAGIONI DESSO : COMUNE : ETRARE
TENERE : NETTA : ET RIMONDA : LA DETTA : FOS
SA : COME : ET QUANTO : NELLA LORO DELIBERA
TIONE : APPARISCE ⁝ .

Memoria incisa in marmo in caratteri longobardi, piena di sigle e di errori ortografici, per la quale si viene a sapere come anticamente di qui passasse un fosso che andava a sboccare in Arno.

La Torre presso i Longobardi fu segno di potenza e di nobiltà, onde nate in Firenze le discordie per le parti Guelfe e Ghibelline, ogni famiglia per sovrastare all' altra in potenza fabbricavale più alte che poteva, finchè non vi si riparò per legge cogli Officiali di Torre, cui la fazione Guelfa vincitrice avea affidato la demolizione di tutte le torri dei Ghibellini. Magistrato era quello che avea il suo tribunale nel palazzo del Podestà, ora Museo Nazionale. Questo Magistrato disponeva delle pietre delle torri demolite o per farne le mura d' Oltrarno, o di tratto in tratto quelle lungo il fiume, per fare i lastrici delle vie, di provvedere ai tetti, alle logge, agli sporti minaccianti rovina; insomma a tutto che concerneva l' esterno decoro della città.

---

(1) « Santo Noferi sopra S. Giuseppe è Spedale eretto dalla Compagnía de'Tintori, deputato al servizio de'poveri mendicanti ». LUCA CHIARI, *Priorist*, pag. 482.

Questa Compagnía trasferì lo Spedale l' anno 1720 sotto il Tiratoio della lana all' Uccello presso la Porta a S. Frediano, alzandovi i propri stemmi, e finalmente si stabilì presso la Fortezza da Basso, in Via Guelfa, N. 91-93. Oggi non è altrimenti Spedale, bensì al 91 Ospizi di S. Onofrio e S. Agnese; e al 93 Ospizio de' Catecumeni.

Questa iscrizione è riportata ancora dal P. Stefano Fioretti, nella sua *Storia della Madonna del Giglio;* ma anch' egli, come fa spesso il Richa, con molte varianti e con iscioglimento delle sigle, senza punto curarsi del numero delle parole componenti ciascun verso. Quella da me qui sopra trascritta è riportata fedelmente, letta e copiata da me stesso sulla faccia del luogo, come in generale ho fatto sempre.

## Via delle Casine, già Via del Renaio, N. 13 (Restauro).

COSMVS SEN. DVX II.
DIRVENTE ARNO
INSTAVRAVIT
A. D. MDLXVII.

Allude questa memoria alla inondazione del fiume Arno, la quale fra i tanti danni che portò alla città di Firenze, gettò a terra il Convento delle Fanciulle del Ceppo, riedificato poi dal Duca Cosimo l'anno stesso, e dove fu posta intagliata in pietra l'arme sua colla suddetta iscrizione. BALDINUCCI, *Vita B. Ammannati.*

## Via delle Casine, già Via del Renaio, N. 68 (Piena).

1547
ARNO FV
QVI A 13
D AGOSTO

Sull'angolo della casa corrispondente più in Via Ghibellina, incisa malamente in un sodo dell'angolo medesimo, leggesi questa breve memoria a ricordare una di quelle inondazioni, che anticamente spesso regalava a Firenze il nostro Arno. Fino a questo punto le acque s'inalzarono, cioè a due metri circa da terra. E lì prossimo vedesi un cartellino di ferro che annunzia la piena del 1844.

(Altra piena)

QUI GIUNSE L'ACQUA D'ARNO
NEL 3. NOVEMBRE 1844.

Memoria in ferro fuso, che ricorda la famosa piena di quel giorno (1), in cui le acque d'Arno alle 7 di mattina, in giorno di domenica, straripàrono allagando le vie più basse della città, ed arrecandovi gravissimi danni. In questa strada l'acqua s'alzò a due metri e mezzo; in molti altri luoghi di Firenze vedesi ripetuta questa memoria.

## Via Cassia, N. 3 (Tabernacolo).

ALLA MADRE DIVINA
CHE DELL' AFFLITTO
SE VERA FEDE HA IN CORE
LE LACRIME TERGE
O PASSEGGIERO
UN INCHINO UNA PRECE UN VOTO

Presso il Viale in Curva, sotto un'immagine della B. Vergine, leggesi intagliata in piccola lastra di marmo la suddetta iscrizione. Ignoro chi l'abbia composta; ma debbo confessare che quantunque breve, è bella quanto semplice ed affettuosa. Anzi dirò, come fra quante ne abbia lette di simil genere, è questa per me la sola che meriti lode, perchè vi si sente proprio lo stile epigrafico affettuoso; e meglio forse non l'avrebbe scritta nessun de'tre celebri epigrafisti Giordani, Muzzi e Manuzzi.

## Via Cavour, N. 11.

AD VOTVM

Sulla porta del palazzo in lettere metalliche vedesi questa ellittica espressione.

Quando nel 1817 si ebbe terminata la fabbrica, fu molto criticata dagli intendenti per aver essa il cornicione piccolissimo, e le bozze rimaste all'impostatura degli archi. Si giunse perfino ad attaccarvi la satira scritta in un foglio, la quale diceva: *Si metta il cappello! Si metta a sedere!* Si alludeva al tetto po-

(1) *Vedi* Piazza della Signoria, N. 9. *Dogana.*

chissimo sporgente in confronto dell' altezza e dell'imbasamento della casa.

Il proprietario cercò di persuadere i critici della ingiustizia loro, e che il palazzo non aveva difetti, ed a lui piaceva molto. Il perchè fece apporre sulla porta *Ad votum*, intendendo dire che era secondo la sua volontà, secondo il suo gusto.

## Via Cavour, N. 1-3 (Palazzo Riccardi, Cortile).

**COSMO III**
**MAG. ETR. DUCE**
**AUCTORE ET AUSPICE**
**FRANCISCUS MARCH: RICCAR**
**DIUS CONSILIO ET INSTINCTU SUO**
**PRETIOSAS ANTIQUITATIS ERUDITÆ RELI**
**QUIAS HOC IN ATRIO ET ALIIS ÆDIUM**
**HARUM LOCIS DISPOSUIT TUM CIVI**
**UM TUM EXTERORUM COMMODO**
**ET UTILITATI. A. S. CIƆIƆCCXVIII**
**ÆTATIS SUÆ**
**XXIXC.**

Memoria del marchese Francesco Riccardi affissa nel cortile del palazzo, la quale ricorda come quivi ed in altri luoghi del palazzo medesimo fece ordinare e disporre tante cose di antichità e d' erudizione ad utilità sì del cittadino che del forestiero.

Ed infatti questo palazzo fu cuna delle Arti Belle, il ricettacolo delle scienze ed il centro donde diramaronsi per tutta l' Europa.

Alla parete sinistra dello stesso cortile sta un' altra lunghissima iscrizione, che è la seguente:

HOSPES

**ÆDES CERNIS FAMA CELEBERRIMAS PVLCHERRIMAS ATQVE | MAGNIFICAS. A** COSMO MEDICE **PATRE PATRIÆ. MICHELOTIO | ARCHITECTO ERECTAS A. S. P.**

M. CIↃ. CCCCXXX IN QVIBVS MAGNVS | ILLE SENEX SVCCESSORESQ. SVI IN R. P. FLORENTINA PRINCIPES ET ALEXANDER DVX R. P. FLOR. PETRVS MEDICES COSMI I. TERTIVS | FIL. HABITARVNT. HIC A SENATV FLORENTINO COSMVS MEDICES DVX | FLOR. PLENIS LIBERISQ. SVFFRAGIIS CREATVS. AD QVINQVE ANNOS | SEDEM SVAM AC REGIAM HABVIT. CAPTIVOS MONTIS MVRLI | VICTORIÆ TESTES VIDIT. NVPTIAS CELEBRAVIT, REGIAM STIRPEM | FELICITER HODIE REGNANTEM FVNDAVIT. VARIIS TEMPORIBVS | ROMANI PONTIFICES, ROMANI IMPERATORES, REGES, REGINÆ | ALIIQ. PRINCIPES, INNVMERIQ. PROCERES HOSPITIO EXCEPTI. | LEO X. P. M. IN ITV BONONIAM REDITVQ. CAROLVS V. IMP. CVI ORATORES—TVNETANI REGIS HIC SOLEMNE TRIBVTVM SOLVERVNT. CAROLVS VIII. | GALLIARVM REX. CARLOTA CYPRI REGINA. ET SARMATIÆ REGINA | THOMÆ REGIS FILIA. FRIDERICVS PRINCEPS SALERNI FERRANDI | REGIS NEAPOLITANI F. MARIA HIPPOLYTA DVX CALABRIÆ | GALEATIVS MARIA SPORTIA MEDIOLANI DVX. HIC LITERÆ LATINÆ | GRÆCÆQ. RESTAVRATÆ. MVTÆ ARTES EXCVLTÆ. PLATONICA | PHILOSOPHIA RESTITVTA. ACADEMIA FLORENTINA A COSMO I. | VERNACVLÆ ETRVSCÆ LINGVÆ CVLTVI SACRATA. SEMPER HI | PARIETES COLVMNÆQ. ERVDITIS VOCIBVS RESONVERVNT. | ÆDES HASCE TANTÆ GLORIÆ VIX CAPACES GABRIEL CHIANNI | ET RIVALTI MARCHIO SENATORIS FRANCISCI RICCARDI F. A. FERD. II. | M. E. D. A. CIↃ. IↃC. LVIIII. COMPARATAS IN POSTICA AVXIT PARTE. | FRANCISCVS MARCHIO COSMI MARCHIONIS F. GABRIELIS SVPRADICTI | EX FRATRE NEP. ET HERES VETVSTAM ÆDIVM MAGNIFICENTIAM | ÆMVLATVS. ILLAS SACELLO. SACRIS RELIQVIIS REFERTO | BIBLIOTHECA. MVSEO. SIGNIS. SCALPTIS CÆLATISQ. GEMMIS. | VETERIBVS NVMMIS. ANAGLYPHIS. PICTVRIS. INSTRVCTAS | INTVS FORISQ. DVPLO AMPLIAVIT. A. CIↃ. IↃC. XC. VETEREM PARTEM | IN MELIOREM FORMAM REDEGIT. ORNAVIT. ORNAT. A. CIↃ. IↃCC. XV.

HOSPES

MEDICEAS OLIM ÆDES . IN QVIBVS NON SOLVM TOT PRINCIPES | VIRI . SED ET SAPIENTIA IPSA HABITAVIT . ÆDES OMNIS | ERVDITIONIS . QVÆ HIC REVIXIT . NVTRICES. NVNC ETIAM ERVDITO | LVXV INSIGNES ANTIQVITATIS ET ELEGANTIARVM THESAVRVM

GRATVS VENERARE.

Da questa lunghissima storia di personaggi, che questo palazzo accolse, e di tanti fatti degni di memoria avvenutivi, rileveremo brevemente come vi alloggiò nel 1494 il Re Carlo VIII, al quale l'intrepido Pier Capponi strappò in faccia i vergognosi Capitoli di pace, ch' egli offriva alla Repubblica, soggiungendo alla minaccia fattagli dall'altero Sovrano di far egli suonar le sue trombe, e lui aver fatto dar nelle fiorentine campane.

Vi nacque Leone X, e volle alloggiarvi allorchè da Pontefice si recò in Firenze l'anno 1515; come pure vi alloggiò Carlo V imperatore nel 1536 (1). Fu questo palazzo la Reggia del Duca Alessandro e di Cosimo I, suo successore, fino al 1540. A tanti altri personaggi dappoi diè questo palazzo ricetto, come annunzia la iscrizione medesima. Finalmente nel 1659 Ferdinando II lo vendè alla famiglia Riccardi, che lo fece molto ingrandire dalla parte settentrionale, sul primitivo disegno. Edificato da Cosimo il Vecchio nel 1430 sul disegno del Michelozzi, più tardi vi architettò le finestre terrene il Buonarroti, ed il Foggini la scala principale. Passato di proprietà alla famiglia Riccardi per la vendita fattane da Ferdinando II, come si è detto, ritornò nel 1814 nella proprietà del R. Governo, e fu allora che vi ebbe sede dopo alcuni anni la Cassa di Risparmio, la Banca di Sconto, l'Accademia della Crusca, il Corpo degli Ingegneri, il Catasto, l'Archivio della Decima Granducale, e la *Biblioteca Riccardiana* (2).

---

(1) *Vedi* Porta Romana.

(2) Fu per Firenze una fortuna che, caduta in basso la famiglia Riccardi, la biblioteca esposta all'incanto venisse acquistata dal no-

Il Fantozzi dice che questa Biblioteca conteneva 23,820 volumi, dei quali 3590 manoscritti, e 617 edizioni del XV secolo.

« Quando fu ingrandita la piazza del Duomo, le arche sepolcrali, che si vedevano lungo il muro della Canonica, furono trasportate e deposte sotto il portico del cortile di questo palazzo ». PASSERINI.

Come pure le pareti di questo cortile dal marchese Riccardo Riccardi furono adornate della non piccola collezione di epigrafi sepoltuarie antiche da lui fatte, come ne fa testimonianza la seguente iscrizione, che leggesi sopra il portone che mette al loggiato del Cortile medesimo.

COLLECTA<br>
A RICCARDO JOAN<br>
NIS F. RICCARDIO OMNIUM<br>
ELEGANTIARUM ARBITRO A. S.<br>
CIↃ . IↃC . ANTIQUORUM MONUMENTORUM<br>
SUPELLEX. AB URBANIS VALLIS PROFUN<br>
DÆ HORTIS . AD FOVENDA HÆC VE<br>
NERANDÆ ANTIQUITATIS STU<br>
DIA . HUC OPPORTU<br>
NE TRANS<br>
LATA.

## Via Cavour, N. 31.

CANTO<br>
DI BERNARDETTO DE' MEDICI

Era la palazzina di Bernardetto dei Medici su questo quadrivio, da lui nominato il *Canto di Bernardetto,* e più anticamente il *Canto di Rossello,* perchè la casa di Bernardetto Medici fu prima proprietà dei Rosselli.

Questa casa ha servito di abitazione al prof. Pietro Benve-

---

stro Municipio pel prezzo di it. L. 131,166. Vedi *Inventario e stima della Libreria Riccardi.* Fir. 1810, in-4; e BULGARINI, *Cenni storico-bibliografici della Biblioteca Riccardiana.* Fir. 1872, in-8.

nuti (1) pittore aretino; all'insigne incisore Giovita Garavaglia, che vi morì di anni 45 il dì 27 d'Aprile del 1835; al prof. Antonio Perfetti incisore in rame nella R. Accademia delle Belle Arti, ed ultimamente al principe Girolamo Bonaparte (2).

## Via Cavour, N. 37.

GIO. BATTA. NICCOLINI
QUI MORÌ
NEL XX. SETTEMBRE MDCCCLXI

Nacque il Niccolini a S. Giuliano nel 1785 (3).

Il primo suo lavoro si vide nel 1804 e fu il poema della *Peste di Livorno.* Povero di famiglia fu protetto dalla Principessa Elisa, regina d'Etruria, ed ottenne il posto di segretario all'Accademia delle Belle Arti a Firenze. La sua prima opera drammatica fu *Polissena* pubblicata nel 1810; quindi *Edipo, I Sette a Tebe, Agamennone* e *Medea.*

Più tardi il *Nabucco,* dramma politico, nel quale figurano sotto altri nomi *Napoleone, Maria Luisa, Pio VII, Carnot, Caulincourt* ed altri. Fu pubblicato a Londra senza nome d'autore nel 1819.

Nel 1815 il Niccolini fu nominato Bibliotecario aggiunto alla Palatina; ma rimanendo erede d'un bel patrimonio lasciatogli da uno zio, visse d'allora in poi indipendente e si dette del tutto alla letteratura. Scrisse molti articoli nell'*Antologia,* dei quali il più bello è il *Discorso sul sublime e Michelangelo.*

Dal 1825 in poi si diè tutto al dramma politico e scrisse: *Antonio Foscarini, Giovanni da Procida, Lodovico Sforza, Rosmunda d'Inghilterra, Beatrice Cenci, Agamennone, Arnaldo da Brescia* e *Filippo Strozzi;* opera che può dirsi ultima di que-

---

(1) *Vedi* Via degli Alfani, N. 84.

(2) Propongo al nostro Municipio anche questa casa degna di una lapide commemorativa.

(3) Il Muzzi, *Vite d'Italiani illustri,* lo dice nato il 31 d'Ottobre del 1782.

st' illustre letterato, nonostante che qualche altra cosa scrivesse dopo questa; ma non di grande importanza ed imperfetta.

## Via Cavour, N. 45 (Biblioteca Marucelliana).

MARVCELLORVM BIBLIOTHECA
PVBLICÆ
MAXIME PAVPERVM
VTILITATI

Così in alto nella facciata della Biblioteca Marucelliana, e nel-l'atrio sotto la statua di *Pallade* la seguente iscrizione:

INVICTÆ PALLADIS
SIMVLACRVM
FR. JOANNES . PHILIPPVS . MARVCELLIVS
HIEROSOLYMITANI . ORDINIS . BAIVLIVVS
ET . SVMMVS . OLIM . CLASSIVM . PRÆFECTVS
AD . EXCITANDOS . AD . VIRTVTEM . ANIMOS
PVBLICÆ . MARVCELLORVM . BIBLIOTHECÆ
SINGVLARI . MVNERE . DONAVIT
ANNO . CIↃ . IↃ . CC . LXV

La fondazione di questa Biblioteca devesi all'abate Francesco Marucelli fiorentino, nato nel 1625, e morto in Roma l'anno 1703. Esso non solo lasciò la sua copiosa Libreria a vantaggio de'suoi concittadini, ma pur anco una considerevole somma per accrescerla e fabbricare un apposito locale per contenerla.

« Il 13 di Settembre del 1722 fu aperta a pubblica utilità ». Fantozzi.

## Via Cavour, N. 43 e 49.

BIBLIOTHECÆ
MARVCELLIANÆ
A. MDCCLXXX

Due case contigue alla Biblioteca, alla quale appartengono.

## Via Cavour, N. 58, 2° (Farmacia).

PAX TIBI
MARCE
EVANGELISTA
MEUS

NOLI
TIMERE
QUIA EGO
TECUM
SUM

Queste parole del Salvatore dette all' Evangelista S. Marco, sono scritte in un libro aperto tenuto dalla branca del Leone, posto come per insegna sulla porta della farmacía di S. Marco.

## Via Cavour, N. 80.

C. DI . S. L.

In un tasselletto di marmo sull'angolo di questa casa vedesi quell'abbreviata memoria, la quale a parer mio non può stare a significare che *Confine di S. Leopoldo;* la qual *Via di S. Leopoldo,* che oggi dicesi *Via Cavour,* aveva il suo principio dalla *Via Salvestrina* e terminava alle mura di S. Gallo, oggi *Piazza Cavour.*

Questo prolungamento della Via Cavour fu fatto, imperante Leopoldo II, nel 1826 sul progetto dell'architetto Luigi Digny.

## Via Cennini (già Via Nuova), N. 6 (Tabernacolo).

BENFATTORI $\overline{\text{AO}}$
M . D . C . X . V . I.

Sotto al tabernacolo in un piccolo cartellino di marmo leggesi la suddetta memoria. Il tabernacolo contiene l'immagine della Madonna sotto il titolo di *Mater Admirabilis.*

Bel dipinto di Giovanni da S. Giovanni (1), il quale maestrevolmente ha rappresentato la SS. Vergine col Bambino Gesù

(1) *Vedi* Via Romana, N. 41.

sulle ginocchia e diversi Santi, fra' quali si vedono S. Carlo Borromeo alla destra, e S. Rocco alla sinistra. Credesi essere stato fatto questo tabernacolo dopo la peste del 1630, che afflisse tutta l'Italia, nonostante che la memoria, che leggesi sotto al medesimo, porti la data del 1616.

## Via de' Cerretani, N. 8.

SEMINARIUM FLORENTINUM
SUMMO STUDIO . EXIMIA LIBERALITATE . OPTIMIS LEGIBUS
EREXIT . DOTAVIT . INSTITUIT
THOMAS BONAVENTURA . EX COMITIBUS GHERARDESCHÆ
ARCHIEPISCOPUS FLORENTINUS.

Dalla parte di Via de' Conti trovasi la suddetta memoria, che ricorda come qui era il Seminario fiorentino, eretto, dotato ed istituito da monsignor Tommaso Bonaventura de' conti Della Gherardesca, Arcivescovo di Firenze.

Soppresso nel 1784 il Convento de' PP. Cistercensi in Borgo S. Frediano, fu il Seminario trasferito in quello, perchè il suddetto era divenuto omai troppo angusto a contenere il cresciuto numero degli alunni; i quali nell'Ottobre del suddetto anno fecero entratura nell'ex-Convento dei Cistercensi, ora sempre Seminario fiorentino.

## Via de' Cerretani, N. 12 (Busto in marmo).

HIC AMES DICI
PATER
ATQVE PRINCEPS

Nell'ultima strofa dell' *Ode II, lib. I,* d'Orazio, leggonsi queste parole, che il poeta attribuisce a Cesare Augusto, da' Romani chiamato *Padre della Patria,* e qui attribuite a Cosimo I, che il busto in marmo, sotto cui sono scritte, sembra rappresentare.

## Via Chiara, N. 6.

IN QUESTA CASA
NACQUE BENVENUTO CELLINI
IL DÌ PRIMO DI NOVEMBRE
DEL 1500
E VI PASSÒ I PRIMI ANNI

Giovanni di Andrea Cellini ed Elisabetta Granacci furono i genitori del nostro Benvenuto; il quale posto a studiare il disegno, fino da giovinetto dava belle speranze di divenire, come divenne, abilissimo orafo.

Fatto più adulto, sollevò l'ingegno suo ad opere molto più stimabili e difficili, che nol consenta la sola oreficería.

Basti solo a rendere immortale il suo nome lo stupendo gruppo del *Perseo*, che tiene in una mano la spada, e nell'altra la testa che ha troncato a Medusa; gruppo in bronzo collocato sotto la Loggia dell'Orgagna, ed ammirato da tutti per la somma abilità, che vi pose a condurlo.

Oltre a ciò fu esimio cesellatore in oro ed in argento, e Firenze, sua patria, si gloria di possedere tante opere di lui, le quali ridestano la meraviglia e la stima di un sì valente artista.

Fra gli argenti, che si conservano nel R. Palazzo de' Pitti, sono tanti vasellami degni d'ammirazione, che sono opera del nostro Cellini. Questi, benchè non fosse uomo di lettere, pure ci ha lasciato la *Sua Vita* scritta da sè medesimo, ed un *Trattato dell'Oreficería*, ed ambedue queste opere per la semplicità della lingua parlata, e per un certo gusto di dettato, sono pregevolissime, e fanno testo di lingua.

Ricolmato d'oro e di favori da Clemente VII, da Francesco I di Francia, e da Cosimo I, nell'età di anni 70 fra il 13 ed il 14 di Febbraio morì nella casa istessa, posta in Via della Pergola, oggi segnata del N. 59, ove appunto formato e gettato aveva il famoso *Perseo*.

## Via della Chiesa (Dono).

CAJETANO SABATINI IMAGINEM
HANC ILLMUS ET RMUS D.
CANONICUS ET EQUES MARCUS DE
DAZZIS NOB. PATRIC. FLORENT.
LARGITUS FUIT ANNO DNI
MDCCXCIII.

Questa memoria, quasi in faccia al N. 79, leggesi sotto un bassorilievo in marmo, rappresentante la Vergine col Bambino Gesù in braccio. Dalle parti vi sono due stemmi, che sembrano essere delle due famiglie Sabatini e Dazzi. Questi era canonico della Metropolitana fiorentina, eletto per morte del canonico Salvino Salvini, e del suddetto bassorilievo fece dono all'amico Sabatini, il quale in testimonianza di sua gratitudine, lo fece affiggere al muro in faccia alla sua casa, colla surriferita iscrizione, perchè pubblicamente si venerasse l'Immagine tanto da lui gradita.

## Via della Chiesa, N. 45.

MARCELLVS ACCOLTVS
SERENISS. COSMI FRAC. FERD.
ET COSMI II . A SECRETIS
AGNATIONI COSULES

La famiglia Accolti, discesa in Firenze da Arezzo, fu onorata di due gonfalonieri e di sette priori dal 1296 al 1324. Estintosi questo ramo nel secolo XIV, Michele ne portò un altro in Firenze, quando fu chiamato nel 1414 a leggere Diritto Civile nello Studio Fiorentino. Da questo ramo discese il suddetto Marcello, che fu segretario di Cosimo II, ed amministratore de' discendenti di Cosimo, Francesco e Ferdinando Medici. La famiglia Accolti però si estinse totalmente in Iacopo di Pietro, morto nel 1699. Oggi questa palazzina appartiene agli eredi del dottor Fallani.

## Via della Chiesa, N. 59 (Tabernacolo).

OSSEQUIA LA GRAN MADRE DEL SIGNORE
CHE ULIVELLI EFFIGIÒ SOMMO PITTORE
L'ANNO MDCLXVIII.

Il pittore Cosimo Ulivelli nacque il 7 di Novembre 1625 in Firenze da Francesco di Andrea Ulivelli e da Maddalena di Francesco Graziani, ambedue famiglie onoratissime. Nonostante la sua straordinaria vivacità di carattere, ebbe grandissimo amore alle Belle Arti; il perchè da'suoi genitori veduta la propensione, ch'egli aveva alla pittura, dal principe Don Lorenzo de' Medici, figlio del Granduca Ferdinando, fu raccomandato a Matteo Rosselli, perchè lo ammaestrasse in questa nobile arte del disegno e sotto la cui disciplina in breve divenne stimato assai. Quindi si dette a frequentare l'Accademia, onde di 15 anni già coloriva.

Morto il Rosselli nel 1650 si pose sotto la direzione di Baldassarre Franceschini altrimenti il Volterrano, a cui servì d'aiuto in molti lavori, specialmente in quelli della Cupola dell'Annunziata, nella cui Chiesa fece molte pitture. In S. Marco pure, tanto in Chiesa che in Convento, dipinse assai. Si veggono bei dipinti di questo artista, tanto a olio che a fresco, in S. Silvestro in Pinti, in S. Maria Maddalena de' Pazzi, all' Ospizio di S. Tommaso d'Aquino in Via della Pergola.

In prospettiva alla porta che conduce nel secondo chiostro di S. Croce si osserva S. Francesco e S. Domenico, che stringono fratellanza. Molto celebrato è il S. Francesco, che riceve il Bambino Gesù, dipinto nella lunetta sopra la porta principale della Chiesa d'Ognissanti. Altri dipinti ancora si ammirano di questo pittore nel chiostro di S. Spirito, in S. Felicita, in S. Monaca, al Carmine (1), nel parlatorio delle Monache dello Spirito Santo,

---

(1) In una lunetta, che era nel primo chiostro di questa Chiesa vedevasi un bel dipinto dell' Ulivelli, ma l'ingegnere Mazzei nel 1860 la fece atterrare col pretesto di scoprire pitture anche più belle; ma che non erano che nel suo cervello.

e nell'orto *quondam* delle Monache della Nunziatina vi dipinse Elia e Giosuè di somma perfezione.

Il tabernacolo surriferito, in cui è rappresentata Maria Vergine con S. Andrea Corsini e S. Brigida (1), e l'altro che vedesi per la via che conduce al Monte alle Croci, e che rappresenta S. Giov. Gualberto che perdona al nemico, sono pure opera dell' Ulivelli. Tanti sono i dipinti, che lasciò questo artista in molte ville prossime a Firenze, ed in moltissimi palazzi di questa città, che troppo ci vorrebbe a numerarli tutti. Questo instancabile pittore fu profondamente religioso ed amantissimo della patria sua. Visse fino all'età di 80 anni, lasciando desiderio di sè il giorno ottavo di Settembre.

## Via della Chiesa, N. 79.

A MEMORIA
CHE IN QUESTA CASA
VISSE LUNGO TEMPO
E LI XXX NOVEMBRE MDCCLXXXVIII MORÌ
DOMENICO MARIA MANNI FIORENTINO
NELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA ED ALTRE VARIE ITALIANE
SOCIO AVUTO IN PREGIO DI OPEROSO E VALENTE
PER SENNO PER VIRTÙ PER SOLERZIA
AD ONOREVOLI UFFICI IN PATRIA E FUORI PRESCELTO
DEL PURO NAZIONALE LINGUAGGIO
CULTORE INSIGNE E MAESTRO
STORICO ERUDITO VERIDICO
INVESTIGATORE ED ILLUSTRATORE INDEFESSO
DI ANTIQUARIE IMPORTANZE
DOMENICO MANNI
ULTIMO MASCHIO DELLA FAMIGLIA
DI TANTO AVO GLORIANDOSI
POSE NEL MDCCCLXXIII.

---

(1) Questo tabernacolo è sull'angolo di una casa appartenuta ai PP. del Carmine, come lo attesta lo stemma loro, che vedesi su in alto dell'angolo della medesima con sotto: 1588 CARMINE.

Domenico Maria Manni nacque in Firenze il dì 8 d'Aprile del 1690, figlio d'uno stampatore (Giuseppe Manni) che pubblicò la *Serie de' Senatori fiorentini,* nel 1722, in-4, ricevè eccellente educazione, divenne erudito facendo studio profondo della storia e delle antichità di Toscana; e dopo che ebbe preso la direzione della stamperia paterna, dette delle eccellenti edizioni d'opere antiche italiane con sue note ed aggiunte.

Sono sue opere:

*De Florentinis inventis commentarius* (Ferrara, 1731, in-4);

*Degli occhiali da naso inventati da Salvino Armati, trattato istorico* (Firenze, 1738, in-4);

*Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi* (Fir., 1739-86; 30 vol. in-4);

*Illustrazione storica del Decamerone di Gio. Boccaccio* (Firenze, 1742, in-4);

*Istoria degli anni santi dal loro principio fino al presente 1750* (Firenze, 1750, in-4);

*Della disciplina del canto ecclesiastico* (Fir., 1756, in-4);

*Le Veglie piacevoli,* ovvero *Notizie de' più bizzarri e giocondi uomini toscani* (Fir., 1757-80; 8 vol. in-8);

*Della prima promulgazione de' libri in Firenze* (Fir., 1761);

*Serie di ritratti di uomini illustri toscani con gli elogi storici de' medesimi* (Fir., 1766-68, 4 vol. in-foglio).

Si annoverano inoltre tante vite d'uomini celebri e molte dissertazioni.

Diresse il Manni ancora la quarta edizione del *Vocabolario della Crusca*, cominciata nel 1729 e compiuta in sei volumi nel 1738.

## Via della Chiesa, fra N. 85 e 87.

AVE . GRATIA . PLENA

Sopra la porta di una Chiesina vedesi scritto quel saluto alla Vergine.

Era qui la Chiesa addetta al Convento delle Mantellate, che poi furono le dette Monache chiamate Suore dell'Annunziata, e finalmente Monache della Nunziatina.

Il Convento fu soppresso sotto l'impero francese, e dopo aver servito per molti anni per uso di fabbrica d'ombrelli, fu ultimamente ridotto per uso di scuole comunali; ma la Chiesa era sempre aperta ai devoti, specialmente nelle Domeniche e nelle feste, celebrandovisi in questi giorni una o più Messe; ma sotto l'attual governo fu soppressa anch'essa, com'è tuttora, essendo stata ridotta per uso di officina o di magazzino.

*Vedi* Bando 34.

## Via de' Cimatori, N. 3 (Scuole Pie).

COLLEGIVM
SCHOLARVM . PIARVM
FRANCISCI . I .
ROM. IMP. ET . MAGNI . ETR. DVCIS
AVSPICIO . ET . MVNIFICENTIA
AVCTVM . ET . EXORNATVM
ANNO . MDCCXLVIII.

Questa casa formava porzione di una delle case della famiglia Cerchi, e nella quale ebbero il loro Collegio e la loro dimora i Padri Scolopi dal 1630 fino a che non passarono in Via del Corso al N. 6, ove ancora vedesi scolpito in pietra lo stemma dei Calasanziani, e di qui nel 1775 al Collegio di Via de' Martelli coll'annessa Chiesa di S. Giovanni Evangelista.

*Vedi* Chiesa di S. Giov. Evang.

## Via della Colonna, N. 1 (Visita di Pio VII).

PIVS VII . PONT. MAXIMVS
POSTRID . NON . NOV. MDCCCIV
MEMORIAS . S : M : MAGD : DE . PAZZIS
ET B : M : BAGNESIÆ : PIE . VENERATVS
ADSTANTE . M : ALOYSIA . ETRVRIÆ . REG.
EARVNDEM . NVMINI . DICATISSIMA
CŒNOB : VIRGINVM . D : S : M : IN CISTELLO
OB . INSIGNEM . HONOREM . MARMOR : POSVIT.

« Nel 1628 permutarono (i Monaci Cistercensi) questo Convento colle Monache di S. Frediano in Cestello. Queste Monache

Carmelitane avevano avuto il loro principio nel 1450 da Innocenzia Bartoli, Anna Davanzati, Sara Lapaccini e Maddalena sua figlia. Cominciarono a vivere conventualmente in S. Maria degli Angeli (1) in Borgo S. Frediano nel 1479, e si acquistarono molta reputazione di santità specialmente dopo la morte di S. Maria Maddalena de' Pazzi (2), che visse tra loro ». Passerini.

## Via de' Conciatori, N. 11 (Piena).

M. DCCXXXX A DÌ 3 XBRE A QVI RIVÒ
L'ACQVA D'ARNO

Questa breve memoria, malamente scritta ed intagliata in un cartellino di marmo, posto di fianco alla casa segnata di N. 11 in Via delle Casine, ricorda come in quel giorno l'Arno straripò allagando le vie della città, ed in questa via l'acqua s'alzò fino dove è affissa la memoria, cioè un metro e cinquanta centimetri.

*Vedi* Chiesa di S. Niccolò Oltrarno.

## Via della Condotta.

$\mathrm{C}\overset{\mathrm{T}}{\mathrm{A}}\mathrm{R}$

In faccia alla Via de' Cerchi vedesi un monogramma, presso a poco simile, che sta ad esprimere *Carthusia*.

Tutte le case segnate così, appartenevano ai Monaci della Certosa; come pure quelle che hanno qualche segno, o stemma indicante proprietà appartennero a quelle Compagnie, o Società religiose, ch' esse memorie indicano.

---

(1) Ora attuale Seminario che occupa l'area dell'antico Monastero delle Carmelitane di S. Maria degli Angeli.

(2) S. Maria Maddalena ivi visse e vi morì nel 1607; e rimane ancora mutata in divota Cappella la celletta sua.

## Via de' Conti, N. 1.

PER DECRETO DEL COMUNE

---

QUI ABITÒ E OTTUAGENARIO MORÌ
IL III DI MARZO DEL MDCCCLXXXI
FERDINANDO ZANNETTI
MEDICO E CHIRURGO
SENATORE DEL REGNO
E FRA I VETERANI DELLE PATRIE BATTAGLIE
PRESIDENTE
DEGNO DI PASSARE AI POSTERI
PER LA SCIENZA ONORATA SULLA CATTEDRA
ESERCITATA NEL POPOLO CON CARITÀ
E PER L'AMORE DELL' ITALIA
SERBATO IN OGNI TEMPO
EGUALE VIVO INCORROTTO

Ferdinando Zannetti nacque a Monte Sansavino nel 1802, benefattore dell'umanità, miracolo di scienza e tipo di patriottismo. Pugnò nelle battaglie del 48, ed appartenne così a quella schiera di valorosi, che compirono coll'opera la indipendenza e l'unità d'Italia. Egli ebbe la gloria, sopra i diversi professori di chirurgía stranieri, di estrarre il proiettile dalla gamba del generale Garibaldi.

Fu professore di cattedra all'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze. Le sue operazioni chirurgiche riuscirono sempre, mi si permetta l'espressione, piuttosto miracoli d'arte che applicazioni di scienza. Fu in Firenze e fuori stimato ed amato da tutti non tanto per la sua somma abilità, quanto e più per esser egli immune affatto da quell'ambizione, che comunemente non va disgiunta dagli uomini sommi. Affabile con tutti, caritatevole verso il popolo si cattivò sempre l'amore ed il rispetto di chi lo conosceva, ed era fatto segno di stima e di ammirazione anche da chi non lo conosceva personalmente. La sua morte fu deplorata per lungo tempo, e quando il 3 di Marzo del 1881 si sparse la notizia della perdita di un tant'uomo, Firenze più di tutte

le città d'Italia lo pianse d'averlo perduto troppo presto, nonostante ch'egli toccasse quasi il suo ottantesimo anno. E n'avea ben d'onde, giacchè Firenze si potea dire sua patria.

## Via del Corso, N. 4 (Palazzo Cepparello, nel Cortile).

HAS INTER MATERNAS ÆDES DVX REPTAVIT COSMVS
QVAS NVNC STABILI FVLCIT PEDE IN DIADEMATIS
MAIESTATE

Questo palazzo fu anticamente della famiglia Salviati, poi dei Ricciardi, quindi dei Franceschi, dai quali lo ereditarono i Cepparello. Nel cortile a sinistra, sopra una piccola base è la statua in marmo di Cosimo I, eretta da Iacopo Salviati nel 1631. Al lato destro della base leggesi la iscrizione suddetta, ed al lato sinistro, sotto ad un'incisione rappresentante un Capricorno, si legge:

ANIMI CONSCIENTIA ET FIDVCIA FATI.

Maria Salviati, rimasta vedova di Giovanni de'Medici, fece qui educare ed istruire Cosimo suo unico figlio, allora in età di sette anni.

In faccia alla statua di Cosimo vedesi affissa al muro la seguente iscrizione:

NICOLAVS MARIA ANTONIVS
RICCIARDI SERGVIDI
FRANCISCI MARIÆ F. PATRICIVS FLOR.
DIVI STEPHANI P. ET M. EQVES
PETRI LEOPOLDI
A. A. ET M. D. ETR. A CVBICVLO
HAS ÆDES
IN CELEBRI VRBIS LOCO POSITAS
MAGNO PRETIO SIBI ACQVISIVIT
ET LONGE AMPLIAVIT
STATVIS ET PICTVRIS EGREGIIS DITAVIT
ALIISQ. PLVRIMIS ORNAMENTIS ET COMMODIS

SPLENDIDE ET INSIGNITER DECORAVIT
VT POSTERI NOSCANT MEMORIAM P.
AN. SAL. CIϽIϽCCLXXXV.

Oggi il palazzo appartiene ai PP. Scolopi, i quali ne hanno fatto il loro Collegio.

## Via Croce Rossa (Tabernacolo).

AMO CHI MI AMA
*Prov. VIII, 17.*

Sotto all'immagine del Gesù, che è collocata sull'angolo della via presso Via de' Contenti, vedesi a destra ed a sinistra del tabernacolo una *Croce rossa* su marmo bianco.

Questa era l'antica insegna de' Fiorentini; e pare che abbia servito d'impresa ad una farmacía nel luogo, in cui il Corso concorre a formarne l'angolo. Checchè si dica della farmacía esistita in questo canto, si assicura ch' essa fu una delle più antiche di Firenze dopo quella del *Saracino*, ora del *Moro*, in piazza del Duomo.

## Via Dante Alighieri, N. 2.

IN QUESTA CASA DEGLI ALIGHIERI
NACQUE IL DIVINO POETA

Nel punto dove questa strada sbocca sulla piazzetta di S. Martino abitò nella sua gioventù l'uomo più grande e più sventurato che nascesse dentro le mura di Firenze, cioè Dante Alighieri. Giuseppe Pelli ci lasciò scritto nelle sue Memorie per servire alla Vita di Dante che « La casata Alighieri ebbe la sua abitazione, secondo Leonardo d'Arezzo, nella piazza dietro S. Martino del Vescovo, ora Chiesa de' Buonomini, situata presso il Convento de' Cassinensi dirimpetto alla Via, che conduceva alle case dei Sacchetti, e dall'altra parte si estendeva verso le case dei Donati e dei Giuochi ».

Leonardo Aretino nella *Vita di Dante* dice « Gli Alisèi abitavano quasi sul canto di Porta S. Piero, dove prima vi si entrava da Mercato nelle case, che ancor oggi si chiamano degli Alisèi, perchè è loro rimasta l'antichità ».

In Dante stesso pure trovasi che *Cacciaguida*, il quale par che nascesse nelle case degli Alisèi medesimi, dice:

« Gli antichi miei ed io nacqui nel loco,
« Dove si trova pria l'ultimo Sesto
« Da quel che corre il vostro annual giuoco.

Cioè: Gli antenati miei ed io nascemmo in certe case, le quali son situate in tal luogo che i cavalli, i quali nel giorno di S. Giovan Battista corrono il palio, le trovano quasi subito nell'entrare nel Sesto di Porta S. Piero.

Il Pelli dice che queste case dunque vengono ad essere intorno la Chiesa della Madonna dei Ricci, dirimpetto al palazzo Salviati, ora conosciuto per palazzo Cepparello, nonostante che i proprietari sieno i PP. Scolopi, che ne han fatto il loro collegio. È da notarsi ancora che verso queste parti, cioè sulla piazzetta di S. Margherita havvi una casa una volta posseduta dai PP. di S. Marco, che dicevasi la *Torre di Dante*, perchè in essa, o in una casa ivi prossima si vuole che nascesse il divino Poeta. Di questa torre oggi non resta vestigio apparente, atteso il rimodernamento di alcune di quelle case fra le quali sorgeva.

Finalmente dirò che se l'opinione dei moderni eruditi non andò errata, quella casupola quasi in faccia al convento di Badia ed all'alta torre, una volta chiamata *Bocca di ferro,* poi *la Castagna,* viene ad essere precisamente la casa, ove veramente nacque e visse Dante Alighieri fino a che l'ingrata Firenze non lo scacciò a guisa di matrigna. *Fior. Istr.*, 1845.

Ora mi sia permesso di dire alcun che intorno all'etimologia di Alighieri.

Cacciaguida Alisèi, avendo sposato Aldighiera Ferrarese per la letizia che ebbe di avergli partorito questa sua donna un figlio, rinunciando al nome di sua famiglia, volle che il figliuolo da quello della consorte il prendesse, e così fu chiamato Aldighiero. Da questo Aldighiero bisavo di Dante venne un Bellincione avo

del medesimo, e da Bellincione poi più figli, fra i quali un Aldighiero secondo, che volle più tosto nominarsi Alighiero e che fu padre di Dante.

Da Alighiero degli Alighieri pertanto, e da Donna Bella, che questi tolse in seconde nozze, nacque nel Maggio del 1265 quest'uomo divino in Firenze. Da prima chiamossi Durante, ma per vezzo fu poi chiamato Dante.

Il Boccaccio dice di lui aver avuto mente acutissima, memoria tenace, maravigliosa capacità, perspicacia di giudizio, altezza di pensiero, sottigliezza d'invenzione, grandezza d'animo, profondità, valore e tal disposizione a tutto, che in ogni studio prometteva eccellenza.

Fornito Dante di una vivace e robusta fantasía trascelse il poetare fra gli oggetti degli studj suoi, per cui dimesticossi coi più incliti poeti latini; e fu sì forte in lui il desiderio di sapere, che nonostante la morte del genitore, esercitossi non solo nella musica, ma anche nell'arte di disegnare, in cui divenne eccellente. In prova di che, dice il Vasari, le pitture di Giotto, le quali si vedono nella Chiesa di S. Chiara a Napoli, furono inventate da Dante. Cosicchè può dirsi di questo grand'uomo, senza tema di errare, che fu il più gran sapiente, che nascesse in Italia, e che nessun altro poema nel mondo si trovi, che possa alla *Divina Commedia* paragonarsi.

In fine questo grand'uomo, come ognun sa, dopo tanti travagli sofferti nel suo esilio, morì in Ravenna il 14 di Settembre del 1321, in età del suo cinquantasettesimo anno.

## Via Faenza, N. 21.

A
PERPETUA ONORANZA
DI BERNARDO CENNINI
OREFICE NOSTRO DEL SECOLO XV
CHE PER SENTORE DI LIBRI NON SCRITTI A PENNA
MA IN SEGRETO INACCESSIBILE
IMPRESSI A MAGONZA
IMMAGINÒ E FUSE CARATTERI

E IN QUESTA CITTÀ STAMPÒ IL PRIMO
LATINE OPERE ED ITALIANE
SQUISITAMENTE CORRETTE ELEGANTI
E COSÌ DELLA TIPOGRAFICA ARTE
FU COMPRIMARIO INVENTORE
QUI OV' EBBE I NATALI AI II DI GENNAIO MCCCCXV
E VISSE E TENNE OFFICINE
I FIORENTINI LAVORANTI DI STAMPA
NEL MDCCCLXIIII
QUESTO MARMO DESIATISSIMO
POSERO

È questa la casa, ove nacque questo celebre artista. *Vedi* Via Porta Rossa, N. 14.

## Via Faenza, N. 62 (Convento di Fuligno, nell'Atrio).

SVB MINISTERIO
ET SVMPTIBVS M.
S. MARIÆ VIRGINIÆ
AMADORIÆ
AN. MDCXL.

Questo monastero, la cui fondazione rimonta al secolo XIV, e da Ginevra de' Bardi ampliato e rimodernato, si aprì nuovamente nel 1429, nel qual anno vennero a Firenze da Fuligno le due fondatrici suor Onofria de' conti d'Abruzzo e suor Giovanna di Onofrio degli Onofri, ed entrarono nel nuovo Monastero seguite da alquante gentildonne fiorentine. Questo monastero ha varie denominazioni: or dicesi Convento di S. Onofrio, ora Convento delle Contesse, e finalmente Convento di Fuligno; perchè S. Onofrio fu l'antico titolo della Chiesa e del Convento; delle Contesse, perchè queste furono le prime fondatrici; di Fuligno come che queste fondatrici vennero dal monastero di quella città.

Fra i benefattori, che hanno reso questo monastero illustre, si annovera il Magnifico Lorenzo de' Medici il Vecchio, la fa-

miglia Lapaccini, che fece lascito di censi, di case e di terreni; molte nobili Matrone, che gareggiarono a beneficare questo luogo, tra le quali la nobil Donna Eleonora degli Albizzi, moglie di Carlo Panciatichi; e finalmente nel 1640 suor Maria Virginia degli Amadori, dalla quale fu ampliato il Parlatorio.

La suddetta Memoria è affissa sulla porta a destra dell'atrio del Convento.

## Via Fiesolana, N. 22.

QUI NACQUE IL XIV SETTEMBRE MDCCLX
LUIGI CHERUBINI
CHE SOMMO NEL MAGISTERO DELL'ARMONIA
CREATORE DI SUBLIMI MELODÌE RELIGIOSE
RESTAURÒ OGNI MANIERA DI MUSICO STILE
E NELLE REGIONI DELL'ARTE
SERBÒ PEREGRINO FRA GLI STRANIERI LA GLORIA
DEL PRIMATO ITALIANO

Di costituzione tanto gracile egli era e tanto delicata il Cherubini, che appena nato si disperava di poterlo salvare. Decimo de' dodici figli, che sua madre mise alla luce, sopravvisse a tutti gli altri, e morì di anni 82. Suo padre, maestro di musica a Firenze, gli insegnò i primi elementi di questa nobile arte, ed ai nove anni lo affidò a Bartolommeo Felici, al quale successe suo figlio Alessandro; ambedue distinti maestri. Quasi nello stesso tempo li perdè ambedue. Allora preso ad ammaestrare da Pietro Bizzarri e da Giuseppe Castrucci, lo videro in breve sì abile che ai 13 anni egli fece eseguire una Messa ed un Intermedio, che rivelarono fin d'allora ciò che si poteva sperare da lui. Infatti col suo talento e collo studio divenne sì profondo nell'arte del contrappunto, che si rese per questo ammirato da tutti.

Ai 20 anni compose *Quinto Fabio*, opera che fu rappresentata con grande successo in Alessandria della Paglia. Poi dette alla luce le opere di *Armida, Adriano in Siria, Messenzio*, l'*Idalida* e l'*Alessandro nelle Indie*, e quindi partì per Londra, ove si cattivò la stima degli intendenti.

Il suo *Giulio Sabino*, *Ifigenía*, *Demofonte*, *Anacreonte*, *Lodoiska* e *Faniska* sono sempre studiate ed ammirate. Finalmente scrisse Messe di *Requiem* e di *Gloria*, e tante altre più piccole composizioni musicali ei fece, che formeranno sempre lo studio e l'ammirazione del suo raro genio, specialmente rapporto all'armonía ed al canto.

I Veneziani solevano chiamarlo il *Cherubino*. Insignito di onori e di cariche a Parigi, vi morì il 15 di Marzo del 1842 (1).

## Via Fiesolana, N. 34 (Palazzo Martelli).

QUOD EST EST QUOD NON EST NON EST.

Sulla porta intorno allo stemma leggesi questo motto, o meglio verità incontrastabile. Questa casa fu dell'ingegnere Martelli, e adesso appartiene ad un bisnipote di lui, Egisto Martelli, figlio di Lorenzo, e che non ancora è uscito dall'età pupillare.

## Via della Fogna, N. 4 (Giubbileo di Papa Bonifazio).

AD PERPETUA MEMORIA PATEAT OMNIBUS
EVIDENTER HANC PAGINAM INSPECTURIS
QUOD OMNIPOTENS DEUS IN ANNO DOMINI
NOSTRI IESU CHRISTI MCCC SPECIALEM
GRATIAM CONTULIT CHRISTIANIS. SAMSE-
PULCHRU, QUOD EXTITERAT A SARACENIS OC-
CUPATUM, RECONVICTUM EST A TARTARIS,
ET CHRISTIANIS RESTITUTUM, ET CUM EODEM
ANNO FUISSET A PAPA BONIFATIO SOL-
LEPNIS (*sic*) REMISSIO OMNIUM PECCATORUM,
VIDELICET CULPARUM ET PENARUM OMNIBUS
EUNTIBUS ROMAM INDULTAM; MULTI E XPIS (2)
TARTARIS, ADDICTAM INDULGENTIAM ROMAM
ACCESSERUNT, E ANDOVVI UGOLINO CHOLAMOLGLE (*sic*).

(1) A gloria di questo insigne maestro di musica gli fu inalzato bellissimo monumento in S. Croce.

(2) Christianis.

Iscrizione incisa, su piccola lastra di pietra, in carattere longobardo. Il perchè sia stata collocata su questa casuccia, e da chi, mi è stato impossibile rintracciare. Ha poi molto dell'originale la chiusa dell'iscrizione coll'*andovvi Ugolino* etc. in Italiano, mentre è tutta in latino.

Chi fosse questo Ugolino non si sa; ma però si sa benissimo che nel 1300 Papa Bonifazio VIII ordinò un Giubbileo, il quale fu il primo istituito nella Chiesa Cattolica.

Il suddetto Bonifazio concedeva remissione de'peccati a tutti coloro che visitavano in Roma le Chiese degli Apostoli.

## Via della Fogna, N. 18 (Proprietà monastiche).

DELLE MONACHE
DI BOLDRONE
E DELLE MONACHE
DI S. PIETRO
DI LVCO.

Era questa casa proprietà delle suddette monache dell'Ordine Camaldolense, le prime delle quali avevano il loro Convento fuori della città presso la *Quiete.* Ora non esiste più il detto Convento, perchè da molti anni soppresso e ridotto ad abitazioni private.

## Via Folco Portinari, N. 3, 2° (Laudesi).

QVESTA CHASA
EDELA CHOPAGNIA
DELE LAVDE DI
SCA MARIA CHE
SI RAGVNA IN
SCA LIPERATA

Sopra questa memoria, scritta in longobardo bastardo, si vedono sette crocelline, che probabilmente saranno state lo stemma della Compagnía; la quale fu detta di S. Maria delle Laudi o

de' Laudesi, perchè si radunava in S. Reparata frequentemente a cantar Laudi Spirituali.

Essa ebbe principio nel 1281.

(Ex-Spedale di S. Matteo)

COSMVS II MAGNVS HE
TRVRIÆ DVX MAIORI
ÆGROTORVM COMMODITATI
ET PIÆ MVNIFICENTIÆ
ANNO HVMANÆ SALVTIS
M . DC . XVIIII.

---

JOANNE EX VETVSTA SENENSI
MATTHIOLORVM STIRPE
NOSOCOMENIO PRÆFECTO.

Sopra al tabernacolo, che vedesi al muro dello ex-spedale di S. Matteo, leggonsi le due iscrizioni, che poi formano tutt'una, e ricordano come Cosimo II de'Medici rese più comodo per i malati questo locale, che Folco Portinari fiorentino fondò nel 1285, e che dopo tre anni fu aperto al pubblico sotto il titolo di *Spedale di S. Matteo;* e come ne fu Commissario il nobile uomo Giovanni Mattioli.

Oggi si sta riducendo il locale ad Archivio Notarile provinciale.

(Sempre alla stessa parete)

ÆDIFICIUM HOC
AB EXIMIA FULCI DE PORTINARIS
FLOR. CIVIS LIBERALITATE
MONA TEXA EIUS FAMULA SUADENTE
ÆGROTANTIUM BONO
OLIM EXTRUCTUM
P. LEOPOLDI I. M. E. D. PROVIDENTIA
PERFECIT
A. S. MDCCLXXXV.

Questa iscrizione fu esposta fino da un secolo dentro allo Spedale di S. Matteo; ma oggi (15 Giugno 1885) è stata affissa alla parete esterna a causa dell'essere questo locale, come abbiam detto di sopra ridotto ad Archivio Notarile provinciale, per isgravar la fabbrica di S. Michele, la quale ha dato segno di aver sofferto in qualche parte per lo straordinario peso de' volumi, che soverchiamente vi gravitan sopra.

## Via della Forca, N. 2.

QUI ABITÒ CORILLA
NEL SECOLO
DECIMO OTTAVO

Maria Maddalena Morelli nacque in Pistoia nel 1728. I suoi primi anni furono ravvolti nella più profonda oscurità; ma presto si acquistò celebrità pel suo talento come improvvisatrice. A ventitrè anni era già a Napoli e spopolava in qualità di musa. Ella ricevè parecchi inviti dall'Imperatore Giuseppe II, dalla Repubblica di Venezia, e dal Senato bolognese. Le tributarono omaggi il diplomatico russo Orloff, il Generale côrso Pasquale Paoli, e il Duca di Dorset. Ella sonava il violino, e si vuole che fosse molto esperta nella musica. In sua casa a Firenze nella Via della Forca ospitò il giovine Mozart, a cui diresse un sonetto pieno d'ammirazione.

Nel 1775 fu dagli Arcadi invitata a recarsi di nuovo a Roma, ove l'attendevano onoranze straordinarie. Il Senato le inviò il diploma di cittadinanza, e l'abate Giovacchino Pizzi, allora custode generale d'Arcadia, la incoronò in una privata adunanza dell'Accademia col nome di *Corilla Olimpica* il 10 di Febbraio del 1775.

Ella, sentendo celebrare i meriti dell'isdraelita Salomon Fiorentino, desiderava conoscerlo personalmente, e non andò guari che ne ebbe compiuto il desiderio.

Fu allora che gli indirizzò questo Sonetto:

« Fu propizia la sorte al desir mio,
Che pur mi diè di rimirarti alfine,
E ne' tuoi carmi ravvisar che un Dio
Grazie t' ispira ignote e pellegrine.

Dotto è il tuo stile e limpido qual rio,
Che fa specchio alle rose porporine,
Qualor sul fresco margine natìo
Aprono il seno all' aure mattutine.

Oh qual dolce sorpresa all' alma mia
Il rimirarti in volto il cuor sincero
Pien d' onestade e affabil cortesía!

Or se attonita in te fisso il pensiero,
Che fora mai se per la stessa via
Meco venissi a rintracciare il vero? »

A questo Sonetto, Salomon Fiorentino rispose con altro Sonetto, ch' io riporto nella illustrazione della lapide marmorea di questo poeta *Via dell' Oche, N. 17.*

Quando in Firenze vennero celebrati postumi onori parentali alla Corilla, egli scrisse una bellissima *Elegía* in morte di lei, che avvenne in questa casa al principio del 1800; e la funzione onoraria fu fatta nella Biblioteca Magliabechiana, oggi Nazionale il 25 di Novembre dell' anno istesso, tutta addobbata a lutto. I busti d' Omero, di Demostene, di Aristotile, di Cicerone, di Virgilio, di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Machiavelli, e per giunta quello di Giunio Bruto facevano corona all' effigie della Poetessa pistoiese; ed in mezzo era l' iscrizione:

LA LIBERTÀ INSPIRÒ I PRIMI POETI.

Dopo che Giulio Perini, la Sulgher-Fantastici improvvisatrice, Salomon Fiorentino, il dottor Francesco Chiarenti, uomo di molta coltura, ebbero parlato di Corilla e di lettere italiane, il corteggio si trasferì alla casa in Via della Forca, ed al rimbombo delle artiglierie delle due fortezze, venne inaugurata la epigrafe

marmorea; la quale, a dir vero, poteva per la stima in cui era tenuta allora la Corilla, esser meno laconica (1).

## Via del Fosso, N. 40.

A MATTEO PALMIERI
CITTADINO DI FIRENZE DEL SECOLO XV°
STORICO MORALISTA POETA
ELETTO AI SUPREMI UFFICI DELLA REPUBBLICA
ORATORE A NAPOLI ROMA BOLOGNA SIENA
CHE MATRICOLATO NELL'ARTE DEGLI SPEZIALI
LA ESERCITÒ IN QUESTA FARMACIA
DANDO COSÌ ESEMPIO
DELLA SAGGIA OPEROSA E SEMPLICE VITA
DEGLI ANTICHI FIORENTINI
NEI PUBBLICI E PRIVATI NEGOZI
DANTE PARIGI
POSE A PERENNE RICORDO
NELL'ANNO MDCCCLXXXVI

Matteo Palmieri nacque a Firenze nel 1405, studiò sotto i più abili maestri del suo tempo, fra'quali Carlo d'Arezzo e Ambrogio il Camaldolese.

Divenuto uomo di Stato, fu elevato ad impieghi importanti ed alla suprema dignità di Gonfaloniere di giustizia. Oratore a nome del Comune presso diversi Principi e Repubbliche; fu grande ammiratore del poema di Dante, ad imitazione del quale compose un poema scientifico in terza rima, diviso in tre parti, intitolato *La Città Divina.*

Un'altra opera scrisse, che ha per titolo: *Vita Civile,* dialogo morale. Però la sua opera principale è una *Cronaca Generale* dalla creazione del mondo fino a' tempi suoi. La prima parte non

(1) Vedi *Atti della solenne coronazione, fatta in Campidoglio,* della insigne poetessa Donna Maria Maddalena Morelli Fernandez. Parma, Bodoni, 1779, in-8.

è stata mai pubblicata, il rimanente comparve per la prima volta in calce alle opere di Eusebio e di S. Prospero verso il 1475. Le edizioni di Venezia 1483, e di Basilèa 1529 e 1536 contengono una continuazione dell'opera medesima scritta da Mattía Palmieri.

Matteo Palmieri rivestito di cariche ed onori, dotato di molto sapere, matricolato nell'arte farmaceutica, non isdegnò d'esercitare per qualche tempo l'arte del farmacista, in quella stessa bottega, che porta il titolo di *Farmacía del Canto alle Rondini.*

Morì nel 1475.

## Via del Fuoco (Tabernacolo).

DIE XXVI . FEBR. MDCI
YHS MARIA ANNO D. M. D. LXXXII
ENTRE IN TE VERGIN SANTA, ALZIAMO IL CIGLIO
E PRENDI IL PREGAR NOSTRO ET PER NOI PREGA
ETERNO IDIO TVO PADRE ISPOSO ET FIGLIO.

Sul Canto della Via, sott'un' Immagine molto sporca, annerita dalla polvere del carbone e della brace, leggonsi i suddetti versi, i quali oltre ad esser fatti alla carlona, mancano ad ogni principio di alcune lettere.

La prima parola deve leggersi *Mentre;* e la prima del secondo verso: *Deh!* ed al terzo verso in principio aggiungi l'articolo *L'* (1).

Certi tabernacoli, come questo, l'altro sul Canto del Vicolo degli Amieri e tanti altri, ributtano, mi si permetta dirlo, anzichè ispirare rispetto e venerazione. E prescindendo dalla religione, anche per pura convenienza parmi faccian disonore alla città; però si prega il Municipio od i Proprietari di farli restaurare e ripulire; diversamente meglio è non tenerli, che tenerli così mal conci e indecenti.

In quanto poi al perchè del *Fuoco* la Via si nomini, il LA-

(1) È riportata questa terzina dal BURGASSI nel suo *Sepoltuario,* pag. 532, Ms. nella Marucelliana.

STRI nel suo *Oss. Fior.* dice: Sul Canto di Via del Fuoco, così detta per incendio funestissimo, avvenuto il 26 di Febbraio del 1601, trovasi un tabernacolo dedicato alla Vergine, e fu qui che il fuoco si arrestò; onde ciò si attribuì a grazia speciale della Madonna. Il perchè G. B. Strozzi a perpetua memoria del portentoso fatto compose questi versi, che vi si leggono in un cartello:

> Arse, ruppe, spezzò l'orribil fuoco
> Fin qui volando; ma l'immagin pia
> Ogni poter troncogli in questo loco.

Io li ho riportati sull'autorità del Lastri e del Richa; ma a dir vero non li ho mai veduti, a meno che non sieno entro al tabernacolo, che sta chiuso a cristalli, coperti sempre internamente da un velo.

## Via S. Gallo, N. 10 (Palazzo Fenzi).

IN LABORE VIRTVS

Motto che sta scritto intorno allo stemma. Il palazzo attualmente della famiglia Fenzi, appartenne all'abate Marucelli, fondatore della Biblioteca detta Marucelliana. Quando si fabbricò il palazzo nel 1634 fu incorporata la casa, ove nacque nel 1452 Benedetto di Leonardo da Maiano, e vi morì nel 1498.

## Via S. Gallo, N. 74.

IANNOCTIVS PANDOLFINIVS . EPS. TROIANVS
LEONIS . X . ET CLEMENTIS . VII . PONTT. MAXX. BENEFICIIS . AVCTVS.
A FVNDAMENTIS EREXIT AN. SAL. M . D . XX.

Sotto al cornicione del tetto del palazzo Pandolfini, alle tre facciate di ponente, di mezzogiorno, e di levante, in lettere grandi leggesi questa memoria.

Questa famiglia venne in Firenze dalla Gonfolina.

Fu celebre per Niccolò Cardinale, vescovo di Pistoia, per Giannozzo vescovo di Troia, il quale sul disegno di Raffaello

fece costruire questo superbo palazzo, e per Giannozzo d'Agnolo, che fiorì sulla metà del secolo XV; uomo rivestito di non poche magistrature nella sua patria per la sua destrezza nelle cose di Stato. MARIANI, *Fam. Fior.*

Apparteneva a questa famiglia anche il palazzo nella Via Pandolfini, il palazzo Incontri nella Via de' Pucci, che fu proprietà de' Vespucci. *Priorista* nella Nazionale.

Sopra una bozza in alto, a destra di chi guarda la terrazza, leggesi la seguente memoria:

ALEXIVS PANDOLFINIVS
RESTAVRAVIT
AN. SAL. MDCCCLXXV.

## Via S. Gallo, N. 87 (Spedale di Bonifazio).

PIETATI . ET . MVNIFICENTIÆ
PRINCIPIS
ANNO . R. S. MDCCLXXXVII.

Sulla porta dell'Ospedale di Bonifazio, sotto al busto in marmo rappresentante Pietro Leopoldo è questa memoria per ricordare come questo Granduca nell'anno surriferito destinò questo spedale per uso dei dementi facendogli dare più bella e più ricca forma.

(Sotto il Loggiato a sinistra)

VETVS BROCCARDIORVM HOSPITIVM
AD. MICHAELE ARCHANGELO
NVNCVPATVM
VNA CVM PROXIMO
BONIFACI LVPI
NOSOCOMIO
PRÆCVRSORI CHRISTI DICATO
PLVRIVM PRÆTEREA CŒNOBIORVM
SACRARVM VIRGINVM REDITVS
PTOCHOTROPHI EXINDE CONSTITVTI
BONO ET VSVI IAM DECRETOS
REGIA

PETRI LEOPOLDI AVSTRIACI
MAGNI ETRVRIÆ DVCIS IX.
PROVIDENTIA
S. M. NOVÆ PATRIMONIO IVNXIT
PRÆFECTVRÆ SVBIECIT
ET INSANABILI QVOCVMQ.
LABORANTIBVS MORBO
AMENTIBVS PARITER
NEC NON SCABIE
AC PORRIGINE INFECTIS
SINGVLIS SEORSVM CVRANDIS
DESIGNAVIT, AMPLIAVIT, PERFECIT
A. R. S.
MDCCLXXXVII

Bonifazio Lupi de' marchesi di Soragna, Podestà di Firenze e Capitano del popolo, principiò in questo luogo la fondazione di due spedali, de' quali uno per gli uomini ed uno per le donne, compiuti ambedue nel 1387. Bonifazio morì a Padova nel 1390, dopo avere speso 25,000 fiorini d'oro, ed assicuratavi una rendita di 700 fiorini. L'arte di Calimala ne ebbe il patronato, e si chiamò, come oggi si chiama, lo *Spedale di Bonifazio.*

In seguito fu ingrandito con l'aggiunta del contiguo monastero delle Camaldolensi nel 1445. Vi fu riunito ancora un altro spedale detto de' Broccardi, che ne fu il fondatore, e che servì nel 1543 ai fanciulli abbandonati del Bigallo. Il Granduca Pietro Leopoldo I destinandolo nel 1787 per uso de' dementi, gli fece dare nuova forma, e l'architetto Giuseppe Salvetti, che ne diresse i lavori, arricchì la facciata con un vasto loggiato; alla destra del quale vedesi una nicchia con la seguente iscrizione in marmo:

(Sotto una Nicchia vuota)

DEIPARÆ . ARCHETYPVM
ARTE . NOVA . PICTVRA . PARIETIS . AC . FIXA
PIETATIS . ERGO . HVC . E . PORTICV . PROXIMO
TRANSLATVM . A. S. MDCCLXXXVII.

Dietro accuratissime ricerche da me fatte per sapere il motivo per cui più non vedesi nella nicchia l'Immagine della Vergine, di cui nella iscrizione si tratta, ho potuto sapere come questa pittura a fresco di Cennino Cennini era esistente in una parete del Loggiato; come ancora fu tolta di questa nicchia, riportata su tela, e posta nella Gallería del R. Arcispedale situata in Via Bufalini, N. 29.

Pregato da me il cav. Francesco Sartoni che me ne dicesse qualche cosa, ecco quanto egli gentilmente mi risponde:

8 Aprile 1885

« Preg.mo Sig. Bigazzi

« In un catalogo delle opere d'arte esistenti nella Gallería del R. Arcispedale situata in Via Bufalini, N. 29, si legge la seguente partita:

« ivi » — *Autore* — *Cennino Cennini* — La Vergine — *Figura più grande del vero (la cui testa è totalmente deperita) col Bambino Gesù.* — *Pittura affresco riportata su tela.* — *Questa pittura esisteva in una parete delle antiche Logge dello Spedale di Bonifazio.*

*Alta M. 1,94 larga M. 0,89.*

« Da queste indicazioni parmi possa ritenersi che la Pittura da lei ricercata è quella di sopra descritta; ma non posso dirle quando fosse tolta dal luogo ove si trovava, perchè non ne ho trovata traccia in questo Archivio.

« Sempre pronto a servirla, mi dichiaro

Suo Dev.mo

« F. SARTONI ».

*Dalla Segretería*
*del R. Arcisped. di S. Maria Nuova*
FIRENZE

Vado debitore alla gentilezza del cav. Sartoni, e lo ringrazio tanto della notizia favoritami, poichè credo sarebbe per me stato difficilissimo rintracciarne il vero. Pertanto non posso a meno

di biasimare chi, dato ordine di toglier di là la Pittura, non ordinasse ancora di toglierne la Memoria, od almeno aggiungere a questa il perchè rimossa l'Immagine e dove collocata.

## Via S. Gallo, N. 105 (Mantellate).

REGINA CŒLI

ASSVMPTA EST MARIA IN CŒLVM GAVDENT ANGELI

Questo Monastero, detto *Regina Cœli*, o di *Chiarito* ed anche delle *Mantellate*, fu fondato da un certo Chiarito Del Vaglia, il quale d'accordo con sua moglie Costanza Dolcibeni deliberò di fondare un monastero di devote donne sotto la Regola di S. Agostino; e nel 1343 si diè principio a questo Convento sotto il nome di *Regina Cœli*.

Nel 1787 poi fu ridotto a Conservatorio, ed alle antiche *Claustrali* si riunirono le *Ammantellate* del terz'Ordine dei Servi di Maria, e delle quali fu istitutrice la beata Giuliana Falconieri, canonizzata da Clemente XII nel 1737.

(S. Agata)

LAVRENTIVS PVCCIVS

PETRI FILIVS

---

D. AGATHÆ VIRG. ET MART.

Il Monastero di S. Agata, fondato fino dal 1085, fu nel 1780 ridotto a Conservatorio e dato alle Montalve, che vi rimasero fino al 1794, nel qual anno vi furono trasferite le Monache di S. Frediano, che abitavano nel Convento di Monticelli.

Soppresso il Monastero di S. Agata fu ridotto ad Ospedale; ed oggi a Spedale Militare.

La facciata di questa Chiesa fu fatta costruire a proprie spese da Lorenzo Pucci nel 1592.

## Via Ghibellina, N. 81, 83 (Stinche).

OPORTET MISERERI

Così leggevasi in un piccolo cartello di marmo presso la porticciuola, per la quale si entrava alle Stinche, oggi bellissimo fabbricato che serve per abitazioni, e che racchiude il *Teatro Pagliano,* e la *Sala della Filarmonica* (1).

Sul cominciare del secolo XIV essendo Firenze in continue guerre esterne ed in discordie civili, la Repubblica pensò doversi fabbricare un locale per contenere non solo i prigionieri di guerra, ma ancora i faziosi e turbolenti cittadini. Di fianco alla Chiesa di S. Simone fu scelto il terreno, e cinto di grosse ed alte mura a modo d'isola quadrilatera.

Gli abitanti dell'espugnato Castello in Val di Greve, fatti prigionieri dai Fiorentini, furono i primi ad abitar le nuove carceri, alle quali fu dato il nome di *Stinche* (2).

In seguito le Stinche non servirono soltanto per i prigionieri ed i faziosi, ma per i debitori insolventi, i quali vi erano tenuti molto male; motivo per cui il Granduca Pietro Leopoldo nel 1780 fece fabbricare per essi un nuovo locale presso il Bargello, e precisamente ove era l'antica Chiesa di S. Apollinare. Questo locale fu chiamato le *Stinche Nuove.*

Le Stinche vecchie dunque nel 1833 furono demolite, ed ivi eretto un grandissimo fabbricato sul disegno dell'architetto Francesco Leoni, come vedesi anche oggi.

---

(1) L'isola delle Stinche in Firenze era tutta circondata intorno d'una muraglia molto elevata senz'alcuna apertura, meno il piccolo usciuolo molto più basso d'un uomo, pel quale non poteva entrarsi che chinandosi. Sopra di esso leggevasi: *Oportet misereri;* e perciò il volgo la chiamava *Porta delle miserie.* Rosini, *Monaca di Monza,* cap. V, not.

(2) La parola *Stinca* significa sommità di un monte, ed in qualche parte della Toscana usasi ancora. *Vedi* Frutt. Becchi, *Notizie sulle Stinche.*

## Via Ghibellina, N. 75.

A QUESTA CASA
DOVE MORÌ IL XXVIII GIUGNO DEL MDCCCLXXXIII
EMILIO DE FABRIS
IL QUALE ORNANDO S. MARIA DEL FIORE
DELLA FRONTE DA SECOLI DESIDERATA
DIÈ COMPIMENTO A UN TEMPIO
CH' È GLORIA DELL' ARTE E MERAVIGLIA D' ITALIA
IL MUNICIPIO DI FIRENZE
POSE UNA MEMORIA D' AFFETTO CITTADINO
E DI PATRIA GRATITUDINE

Ben noto a tutti è il nome di questo celebre artista, non tanto per esser vissuto con noi e da poco tempo lasciata la terra, quanto e più per le sue opere architettoniche, che onorano lui e la patria nostra.

Basti sopra tutto la facciata della Metropolitana fiorentina, che egli non potè vedere ultimata, per giudicare di quale capacità ei si fosse. Senza dilungarmi in altri elogi, piacemi qui riportare l'iscrizione, che fu posta sopra la porta di mezzo del nostro Battistero nel trigesimo della sua morte, nel quale gli furono fatti solenni funerali.

(Epigrafe)

NEI FUNERALI SOLENNI
DI
EMILIO DE FABRIS
ACCORRETE O CITTADINI
A PREGARE PER LA CARA ANIMA DI LUI
CHE CON LA VIRTÙ DIVINATRICE DELL' INGEGNO
ABBELLÌ DELLA FRONTE IL VOSTRO MAGGIOR TEMPIO
OPERA DELLA FEDE DEGLI AVI
GLORIA DELL' ARTE MERAVIGLIA D' ITALIA

## Via Ghibellina, N. 77 (Motto).

IN DEO SPES MEA

Sotto lo stemma, che è sulla porta, leggesi questo motto. Il palazzo appartenne anticamente alla famiglia Baldinucci, poi agli Spinelli; ed attualmente n' è proprietaria la signora Trubesckoy.

## Via Ghibellina, N. 64.

QUESTA CASA
COMPERATA A' SUOI DAL DIVINO MICHELANGELO
FATTA ORNARE DI PITTURE
ED ARRICCHITA DE' MODELLI DE' DISEGNI DEGLI SCRITTI
DEL GRANDE ZIO
DA MICHELANGELO PRONIPOTE
IL CAVALIERE COSIMO BUONARROTI
LASCIÒ PER TESTAMENTO ALLA CITTÀ
CON TUTTO IL SUO MOBILE PREZIOSO
L' ANNO MDCCCLVIII.

In questa casa il divin Michelangelo venne ad abitare dopo aver passata la sua giovinezza nell' altra di Via dell'Anguillara, N. 13.

È divenuta ora Galleria Buonarroti degna d'esser visitata da chiunque per osservarvisi modelli scritti e disegni del divino Michelangelo, ammirabili e preziosi per essere opera di un tant' uomo.

## Via del Giglio, N. 2.

AD
ONORARE LA MEMORIA
DI
SALVINO DEGLI ARMATI
INVENTORE DEGLI OCCHIALI NEL SECOLO XIII
LA FRATELLANZA ARTIGIANA
QUI DOVE FURONO

LE CASE DEGLI ARMATI
POSE QUESTA LAPIDE
IL GIORNO V LUGLIO MDCCCLXXXV

---

CELEBRANDO IL SUO XXV ANNIVERSARIO
ESSA VOLLE RICORDARE IL NOME
DI UN CITTADINO CHE SEPPE COL LAVORO
RENDERSI BENEFICO AL GENERE UMANO

Questa è una tra le poche belle iscrizioni, che si leggono pubblicamente in Firenze. Essa devesi alla penna del valente prof. P. Villari; si vede apposta di fianco alla casa, che corrisponde nel Chiasso degli Armati.

« Salvino degli Armati, figlio di Armato, di nobile stirpe nato a Firenze, vi morì nel 1317. Si attribuisce a lui l'invenzione degli occhiali, mentre non mancano degli scrittori che l'attribuiscono in vece al frate Alessandro Spina, che dicesi, nativo di Pisa, e morto nel 1313. Non si hanno particolarità biografiche sull'autore d'una scoperta sì utile all'umanità.

« Ducange è d'avviso che gli occhiali esistessero già nel 1150. Si sa oggi però che i Chinesi hanno fatto uso degli occhiali da tempo immemorabile ». LAROUSSE.

Il Manni dice che Salvino godette il supremo onore della Repubblica fiorentina ben quattro volte dal 1328 al 1337 trovandosi sopravvivere ancora nel 1341. Dunque Larousse erra nell'assegnare il 1317 l'anno della morte di Salvino, nonostantechè l'epigrafe sepolcrale riportata dal DEL MIGLIORE nella sua *Firenze Illustrata*, pag. 431, assegni questo l'anno della sua morte. Forse Larousse lo ha copiato dal Del Migliore.

Ecco infatti come si legge alla citata pagina:

« V'era (*in S. Maria Maggiore*) un'altra memoria, ch'andò male nella restaurazione di quella Chiesa (*di S. Maria Maggiore*)........ per mezzo di essa (*memoria*) venimmo consapevoli del primo inventore degli occhiali essere stato un gentiluomo di questa patria (*di Firenze*)........ Questo fu M. Salvino degli Armati figliuolo d'Armato di nobile stirpe........ Vedeasi la

figura di questo uomo distesa sur un lastrone in abito civile, e con lettere attorno, che dicevan così:

✠ QVI DIACE SALVINO D'ARMATO
DEGL'ARMATI DI FIR. INVENTOR
DEGL'OCCHIALI. DIO GLI PERDONI
LE PECCATA.
ANNO D. MCCCXVII.

---

Chi sa che il Del Migliore non abbia potuto ben distinguere, nè leggere, per esser forse alquanto corrosa, la lettera L e l'abbia presa per V; come pare doversi desumere da quel che ne dice il Manni!

## Via Gino Capponi, N. 24.

IN QUESTA CASA
ABITÒ IL PITTORE SENZA ERRORI
ANDREA VANNUCCHI FIORENTINO
DETTO DEL SARTO
CHE REDUCE DI FRANCIA LA EDIFICÒ
E VI MORIVA NELL'ANNO MDXXX
PIENO DI GLORIA E DI DOMESTICI AFFANNI

È questa la casa, che fecesi fabbricare questo celebre pittore quando ritornò dalla Corte del Re di Francia. Tralascio qui tessere lode all'illustre artista, perchè il nome *Del Sarto* è superiore ad ogni elogio; solo dirò come dopo la morte di lui passò questa casa in altro reputato pittore Federigo Zuccheri, che fecela ridurre presso a poco com'oggi si vede.

Relativamente alla data precisa della nascita di questo illustre pittore tutti gli scrittori convengono come egli nascesse il dì 26 di Novembre del 1478; e questa data è adottata ancora dal Biadi nelle preziose e diligenti notizie da lui raccolte sopra Andrea Del Sarto; solo il Milanesi ed il Reumont discordano dimostrando che Andrea nacque nove anni dopo, cioè nel 1487.

Piacemi qui riportare una storiella, che forse da molti non si conosce, ed è creduta vera, intorno all'origine del casato d'Andrea. Ecco presso a poco come dice.

Il padre d'Andrea era un Fiammingo, ed abitava a Gand esercitandovi la professione di sarto, col nome di Wanhuisen. Un tal giorno venuto ad alterco con un avventore, che non trovò di suo gusto il taglio d'un abito, tosto Angiolo, padre d'Andrea, montato sulle furie, gli ebbe dato una tal forbiciata nel ventre che lo mandò all'altro mondo.

Angiolo per sottrarsi alle ricerche della giustizia, subito passò in Germania; si trattenne alquanto in Augusta, poi andò a Venezia, di dove sen venne a Firenze, e qui fermò sua stanza esercitando sempre la sua professione di sarto; e per maggiormente nascondersi alle ricerche della giustizia italianizzò il suo casato in quello di Vannucchi. Fin qui la leggenda.

Oggi però sappiamo di certo che il nome di *Del Sarto* non è un soprannome, come generalmente si crede; ma il cognome vero di Angiolo, che mai abitò in Fiandra, nè mai si chiamò Vannucchi. Onde è che il nostro Andrea nacque in Firenze nel 1487, e precisamente in Valfonda, o Gualfonda. Infatti nel catasto del contado, quartiere di S. M. Novella dentro, N. 1, si afferma che Andrea in quel millesimo aveva pressochè un anno d'età.

Si rileva ancora, che mai il padre di lui, nè i suoi maggiori ebbero esercitato il mestiere del sarto; ma sì quello di agricoltori, abitando nel popolo di S. Maria a Busano, del Piviere di Fiesole. Di là gli antenati d'Andrea andarono ad abitare nella parrocchia suburbana di S. Ilario a Montereggi, e per ultimo Francesco, avo di Andrea, e tessitore di panni di lino, trasportò il proprio domicilio presso le mura di Firenze, nel quartiere di S. M. Novella. Forse fino da quel momento i Del Sarto presero stanza in Gualfonda, ove appunto nacque Andrea.

Chi dettò dunque l'iscrizione era persuaso, come tanti, che Del Sarto fosse un soprannome e Vannucchi il casato. Tutt'altro. Egli forse aveva sentita raccontare la storiella da me qui sopra riportata, e creduta vera.

Comunque sia però poco importa per noi; ma ciò che importa

è sapere che i chiostri dell'Annunziata e l'atrio son pieni di affreschi di questo celebre artista, come ne abbondano ancora le Gallerie pubbliche di Firenze.

## Via de' Ginori, N. 16.

QUI ABITÒ E MORÌ
IL XVII DICEMBRE M DCCC XLVII
LUIGI PAMPALONI
CUI NATURA POSE IN MANO LO SCALPELLO
E LO STUDIO DEL VERO E L'INTELLETTO DELL'ARTE
FECERO EMULATORE DE' GRANDI MAESTRI

Luigi Pampaloni nacque il dì 7 d'Ottobre del 1791 da Antonio di G. B. Pampaloni e da Maddalena di Filippo Cocchi. Il padre commerciando in generi coloniali potè consacrare il figlio primogenito, per nome Francesco, ai lavori in alabastro; il secondo, per nome Giovanni, iniziò nella professione di architetto e di agrimensore.

Volendo poi educare il nostro Luigi nelle lettere e nelle scienze lo pose sotto la disciplina de' PP. delle Scuole Pie. Il giovinetto, che si sentìa fervere in petto il fuoco delle Belle Arti, era impaziente di darsi a questi studj; onde fu forza accordargli il permesso di frequentare le Scuole dell'Accademia sotto la maestranza del Piattoli.

All'età di non ancora tre lustri aveva già lucidato tutto il Flasmon ed altri, che lasciarono poetiche e pittoresche concezioni bellissime.

Morti prima i suoi due fratelli, e quindi i genitori, si ammogliò ad una certa Pallini giovine vedova, innanzi Carolina Donzelli.

Sono opere del Pampaloni:

*Un piccolo monumento*, per una figlia di un signore Pollacco;

*La Giovinetta* che dorme;

*Quattro Satiri;*

*Un Bambino* che scherza con un cane;

*Arnolfo* e *Brunellesco,* statue colossali collocate sulla piazza del Duomo di Firenze, e per le quali il nostro Luigi ebbe quest'elogio dal celebre Tordwalson: « Mi congratulo con voi, e dicovi di più che Firenze può essere contenta di possedervi, perchè avete eseguito due produzioni, che ve le siete tolte tutte originalmente dalla vostra mente e dalla vostra ispirazione, e per le quali non avete avuto modello ed esempio antico; due statue che ritraggono il vigore dell'età, in cui viveano i grandi uomini, che rappresentano la solidità, magnificenza, nitidezza e grandezza della loro arte. »

Dopo la collocazione di queste due statue, avvenuta il dì 8 di Giugno del 1830, il Pampaloni venne proclamato Professore della R. Accademia, e insignito dal Principe di ricco donativo. Nel 1833 terminò la statua colossale rappresentante *Leopoldo I,* che vedesi nella piazza di S. Caterina in Pisa;

Il *Busto* della Granduchessa Maria Antonietta mandato al Re di Napoli;

L'*Innocenza; Una Giovinetta nuda* in una posa modestissima; *Amore* nell'atto di trarre una freccia; *L'Orfanella; La Venere; La Pietà* con Gesù Morto; *Virginia De Blasis,* celebre cantante, collocata nei chiostri di S. Croce; *Una piccola Pomona.*

Sono parimente opera del Pampaloni un *Monumento sepolcrale* per la contessa Strasinky; altro per la signora Tellinson; altro per Luciano Bonaparte, posto a Canino nel 1847; ed un altro ancora per la contessa Tyszkiceviez; uno per la consorte del cav. Luigi Frescobaldi in S. Spirito di Firenze; e tanti poi *Bozzetti,* che troppo ci vorrebbe a rammentarli tutti.

Assalito finalmente da terribile miliare il 17 di Dicembre del 1847 morì. Fu sepolto nei sotterranei di S. Croce.

La memoria della bontà del Pampaloni durerà perpetuamente nella sua patria; e la fama del suo valore sarà eterna quanto i suoi marmi.

## Via de' Ginori, N. 15.

RAFFAELLO SANZIO
FU OSPITE DI TADDEO DI FRANCESCO TADDEI
IN QUESTA CASA
NEL MDV.

Taddeo Taddei amatore e protettore delle Arti Belle alloggiò in questa sua casa il Sanzio, quando venne in Firenze a studiare il famoso cartone di Michelangelo.

Nacque Raffaello in Urbino nel Marzo del 1483 in Venerdì Santo. Pittore ed architetto insieme ben presto s' acquistò fama di valente artista da superar quella del suo maestro Pietro Perugino. Nonostante il suo valore in architettura, il mondo rimanendo meravigliato dell' infinita eccellenza e celebrità di Raffaello nel dipingere, poco pose mente alla sua squisitezza architettonica. Sono di suo disegno in Firenze i palazzi Pandolfini in Via S. Gallo, ed Uguccioni in Piazza della Signoría. Tante poi pitture, che si conservano nelle Gallerie pubbliche fiorentine, si riguardano come tante gioie dell' arte.

È mirabile però sopra tutti i suoi lavori la *Trasfigurazione* di Gesù Cristo, ove fece prova del suo stupendo sapere, e direi quasi superò sè stesso inalzando la nobile arte della pittura al grado di perfezione.

Morì in Roma a 37 anni nel 1520.

## Via Giotto, N. 19.

QUI EBBE LA CUNA
ALBERTO DELLA PIAGENTINA POETA FIORENTINO
CHE NEL MCCCXXXII
NELLE CARCERI DI VENEZIA DALLA LATINA NELLA ITALICA LINGUA
VOLTÒ E COMENTÒ I LIBRI DELLA CONSOLAZIONE DI BOEZIO
E L' EPISTOLE D' OVIDIO
IL PADRONE DEL FONDO A ETERNA MEMORIA DI TANTO UOMO
POSE QUESTA LAPIDE NEL MDCCCXXIII.

Ecco quanto ne dice il MANNI nella Prefazione al *Boezio* da lui stampato in Firenze, 1735.

« Alberto fu fiorentino, prendendo la sua denominanza dalla Piagentina, contrada fuori, ma poco distante dalla Porta alla Croce di questa città (1).... Maestro lo domandano più e diversi Testi dell' opera sua, perlochè io non crederei di cogliere in fallo, s' io il giudicassi Umanista, anzi che Medico (mentre a coloro, che esercitavano queste due professioni il titolo di Maestro dar si soleva in antico) valendo Maestro in grammatica; ancora che il Cinelli in quelle due parole, che scrive d'*Alberto*, laddove tratta degli scrittori nostri, lo addimandi Notaio, com' io credo, da una traduzione delle *Epistole d'Ovidio*, che si trova nella librería Gaddi, col nome di Ser Alberto; onde avvenne forse che il Negri di questi due volgarizzatori ne fece un solo. Ma quello però, che è bello a sapersi, è l' occasione unitamente ed il tempo di questa sua versione, il che apertamente si ritrae dal mentovato Codice in cartapecora della Strozziana, ove si dice trasportato essere Boezio in volgare da Maestro Alberto fiorentino l'anno 1332 in prigione in Venezia. Con che sempre più si verifica come le disavventure aprono altrui l' occhio dell' intelletto ».

## Via S. Giovanni, N. 2 (Tabernacolo).

REGINA ANGELORUM ORA PRO NOBIS

D. O. M.

QUESTA ANTICHISSIMA IMMAGINE DI MARIA
CHE UNA VOLTA SI VEDEVA DIPINTA DOVE ORA LA
PORTA STA APERTA DEL NUOVO TEMPIO DELL'ARCANGIOLO S.
RAFFAELLO
AFFINCHÈ COL DISFACIMENTO DEL MURO COSA DI
SOMMA IMPORTANZA NON SI SOTTRAESSE IN PEZZI
SEGATA LA PARETE CON LA IMMAGINE UNA SOCIETÀ

---

(1) Quella località, che anticamente chiamavasi la *Piagentina*, ed era fuori della città di Firenze, oggi vedesi incorporata nella città medesima; e la casa ove nacque M.° Alberto è posta in una via che appellasi *Via Giotto.*

DI PIE PERSONE PROCURÒ CHE QUA SI TRASPORTASSE
AL CULTO DEI PASSEGGIERI NEL DÌ 5 SETTEMBRE
L'ANNO DEL SIGNORE 1642
GIUSEPPE VITALI POSSESSORE DELL'EDIFIZIO
DOVE POGGIA LA SUDD.<sup>A</sup> IMMAGINE ORDINÒ
CHE FOSSE RESTAURATA IL DÌ 20 AGOSTO 1825 (1).

FECE GIUSEPPE VITALI
L'ANNO 1852

AD ONORE E GLORIA
DI MARIA SANTISSIMA

In Borgo S. Frediano tra il N. 80 e 82, pressochè di faccia alla Via S. Giovanni era la Chiesa dell'Arcangelo S. Raffaello, e vedesi anc' oggi sulla porta, scolpito da Bartolommeo Cennini, il piccolo bassorilievo in marmo rappresentante S. Raffaello e Tobía. La Chiesa era unita al Convento, ove abitavano Monache del terz' Ordine di S. Francesco; ma queste nel 1749 erano ridotte in così scarso numero, che volendo il Granduca Gian Gastone l'erezione d'un Conservatorio pe' poveri Mendici vagabondi in Firenze, ottenne da Clemente XII la soppressione di alcuni luoghi pii, tra' quali fu compreso anche questo Convento.

## Via S. Giovanni, N. 8 e 10 (Crocifisso della Provvidenza).

VETVSTAM CHRISTI CRVCIFIXI IMAGINEM
SVB PROVIDENTIÆ TITVLO VENERATAM
JOSEPH VITALI RESTAVRARI
ET HIC APPONI CVRAVIT
A. D. MDCCCXXII

Questo Crocifisso, detto della Provvidenza, si venera nella Chiesa de' PP. Carmelitani, ed ogni anno nei primi tre giorni di Maggio vi si fa festa esponendolo alla pubblica venerazione sull' altar maggiore. Pochi anni sono il 3 di Maggio si por-

(1) Bella iscrizione che è questa, massime poi nella divisione dei versi!!!

tava per la città con solenne processione, e ciò avveniva ogni 5 anni.

Un tal Martino di Giovanni tessitore, dimorante in Via S. Giovanni, nel popolo di S. Maria in Verzaia, presso la Porta S. Frediano, possedeva un' Immagine del SS. Crocifisso, dipinto di antica maniera, entro un tabernacolo largo mezzo braccio ed alto due terzi di braccio circa (1), con la Trinità o Dio Padre, dipinto nella parte superiore e con la Vergine Maria e San Giovanni Evangelista dalle parti laterali. Desideroso Martino che fosse questa Immagine tenuta in maggior venerazione, la volle nel 1486 donare in perpetuo alla Compagnía (2), della quale egli era ascritto nel numero dei Fratelli. Questa donazione fu fatta il dì 6 di Marzo del suddetto anno.

Il Richa afferma essere questa Immagine stampata in carta, e non si accorge poi della contradizione, nella quale incorre quando riporta lo istrumento di donazione, ove asserisce essere quell'Immagine in pittura e pittura assai antica. Il Crocifisso fu detto ed è miracoloso in quanto che prima dell' anzidetta donazione fatta ai PP. del Carmine, era tenuto in casa di una devota famiglia, ove vivevano povere fanciulle e più volte moltiplicò loro il pane fino a che durò la carestía in Firenze. Nè solo liberò questa famiglia dalla fame, ma da un pericoloso incendio, dal quale furono salvi gli abitatori e la stessa Immagine, la quale nel 1474 fu veduta più volte sudar sangue con grande stupore di tutti; ed ecco perchè fu detto il Crocifisso miracoloso della Provvidenza (3).

Relativamente poi a quanto dice nell' iscrizione Giuseppe Vitali deve intendersi come l' Immagine antica, di cui egli parla, non essere che un'antica copia della originale miracolosa da più di quattro secoli appartenente ai PP. Carmelitani, e da essi conservata.

---

(1) Cioè largo 30 centimetri circa, ed alto circa 40.

(2) Intendi della Compagnía, o Confraternita dei Disciplinanti del Crocifisso.

(3) Queste notizie le ho attinte da un opuscolo intitolato: *Notizie sopra l'Immagine del Santissimo Crocifisso della Provvidenza* etc. Firenze, Fioretti-Pillori, 1852.

## Via de' Giraldi (Casino Borghesi).

GIOVANNI MATTEO E FILIPPO VILLANI
QUI EBBERO LE LORO CASE
E VI DETTARONO LE CRONACHE FIORENTINE

La famiglia Villani dal Borgo S. Lorenzo venne a Firenze, ed abitò la casa compresa nel palazzo Borghesi, ora Casino Borghesi.

Stoldo di Bellincione è il primo di questa famiglia nominato in Firenze, e da suo figlio Villano ebbe nome la casa. Da Villano e da Sofia d'Ugolino dei Signori da Caldaia nacquero vari figli, tra' quali Giovanni e Matteo. Giovanni morì vittima della pestilenza del 1348, e Matteo suo fratello seguitò la sua storia, continuandola fino al 1363 soltanto, perchè anch'egli in quest'anno nel dì 12 di Luglio morì vittima della pestilenza. Matteo ebbe diversi figli, tra i quali Filippo, il quale nel 1391 commentò la *Divina Commedia,* e continuò la storia, ove l'avea interrotta suo padre, non vi aggiungendo che quarantadue capitoli, cioè giunse fino all'anno 1365. Egli è autore di un' opera, che ha per titolo: *De origine civitatis Florentiae, et ejusdem famosis civibus,* e di un opuscolo portante titolo: *De origine rerum Francorum.* Filippo morì nel 1404, e fu sotterrato in S. Croce nella tomba, ove riposano suo padre e suo zio.

## Via de' Gondi (Palazzo Gondi, nell'Atrio).

LEONARDO DA VINCI
VISSE LA BENAUGURATA GIOVINEZZA
IN UNA CASA DELL'ARTE DEI MERCATANTI
CHE DA GIULIANO GONDI FU COMPRA E DISFATTA
NEL MURARE QUESTO PALAGIO
AL QUALE DANDOSI PERFEZIONE NEL MDCCCLXXIV
IL COMUNE E IL SIGNORE CONCORDI
VOLLERO CHE LA MEMORIA DI TANTO NOME
AL NOBILE E VAGO EDIFICIO
ACCRESCESSE DECORO

Questa memoria è nell'atrio del palazzo.

*Vedi* Ufizi, Leonardo da Vinci.

## Via Guelfa, N. 14, 2° (Tabernacolo).

QUESTO SACRO TABERNACOLO
DALLA VICINA PIAZZETTA DEL CANTO ALLE MACINE
QUI VENNE TRASLOCATO
A CURA E SPESE DI PIE PERSONE
NEL MARZO 1882

---

PREGATE MARIA

A causa di essere stata edificata una Chiesa protestante nella piazzetta del Canto alle Macine, e dove la sacra Immagine si trovava, ne fu tolto il tabernacolo, che era appunto collocato sull' angolo della casa, che poi divenne la Chiesa suddetta.

## Via Guicciardini, N. 16.

A NICCOLÒ MACHIAVELLI
DELL' UNITÀ NAZIONALE
PRECORRITORE AUDACE E INDOVINO
E D' ARMI PROPRIE E NON AVVENTIZIE
PRIMO ISTITUTORE E MAESTRO
L' ITALIA UNA ED ARMATA
POSE
IL 3 MAGGIO 1869
QUARTO DI LUI CENTENARIO

---

CASA OVE VISSE
NICCOLÒ MACHIAVELLI
E VI MORÌ IL 22 GIUGNO 1527
DI ANNI 58, MESI 8, E GIORNI 19.

Questa casa era proprietà di Niccolò Machiavelli, come pure le marcate de' N. 5 e 7 in Via S. Spirito, attualmente del cavaliere Antonio Falardeau, il palazzo Corsini in Lungarno e tante altre. Apparteneva dunque Niccolò a famiglia ricca ed antichissima fiorentina. Egli nacque in Firenze il 3 di Maggio

del 1469 da Bernardo Machiavelli e da Bartolommea Nelli poetessa, appartenente a famiglia illustre.

Fu Segretario dei Dieci di Libertà e di Pace. Sostenne ventiquattro legazioni per affari della massima importanza, ed ebbe molte vòlte delicatissime commissioni per lo Stato. Quattro volte fu presso il Re di Francia, alleato potentissimo della Repubblica; due volte presso l'Imperatore; due altre alla Corte di Roma; tre volte a Siena; tre a Piombino, e finalmente alla Signoría di Forlì, a Cesare Borgia, a Gian Paolo Baglioni, Signore di Perugia, e più volte al campo contro i Pisani, ed in varie parti del dominio per importanti affari dello Stato.

Uomo sì sagace e politico avrebbe salvata la libertà a Firenze; ma una delle principali piaghe, anzi il principale ostacolo, diceva egli, alla salute della Repubblica essere il servirsi di armi mercenarie ed avventizie, le quali sempre punto nulla curandosi degli interessi cittadini, ingoiano le sostanze di uno Stato.

Sono opera di lui le *Istorie fiorentine;* i *Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio;* i *Dialoghi sull' arte della guerra,* ed il libro del *Principe.*

Non solo però fu profondo storico, strategico, diplomatico e politico, bensì fu ancora poeta, avendo scritto un poemetto in terza rima intitolato *L'Asino d' oro,* alcuni *Capitoli,* due *Decennali,* la novella *Belfagor,* la *Mandragola* e la *Clizia.* Opere tutte che fanno testo di lingua, e sono citate nel Vocabolario dell'Accademia della Crusca.

Morì in questa casa, come dice la Memoria, il 22 di Giugno del 1527.

## Via Guicciardini, N. 17 (Palazzo Guicciardini).

SANCTO PHILIPPO BENITIO
QVEM IN CŒLIS MODO SVBLIMEM COLIS
VIATOR HÆC OLIM DOMVS
DEDIT NATALES CVNAS.
LOCI FAMAM
TEMPORIS DIVTVRNITATE LABENTEM
ALOYSIVS ET FRANCISCVS GVICCIARDINI

PERENNI MEMORIA
INSTAVRANDAM CVRARVNT
A. S. M . DCC . XXVI.

« S. Filippo Benizzi nacque il dì 15 d'Agosto del 1233 nella casa óv'è posta questa Memoria, allora di proprietà della famiglia Benizzi; ma poi passata ai Guicciardini, com'è presentemente. Fu il Santo grande propagatore dell'Ordine de'Servi di Maria, al quale apparteneva ». BROCCHI, *Santi* e *Beati fior.*

Nella sua gioventù studiò filosofia a Parigi, e medicina a Padova; tanto a queste due scienze si applicò che all'età di 19 anni conseguì la laurea di dottore nell'una e nell'altra facoltà.

Tornato in patria si dette a rappacificare le civili fazioni dei Guelfi e Ghibellini; e pose ogni sua cura a difender la Chiesa dalle aspre lotte, che le mossero contro i suoi nemici. Propagatore del suo Ordine ne fu eletto per voto unanime a Generale; e sarebbe asceso ancora alla dignità di Sommo Pontefice, se per la grande sua umiltà non vi avesse rinunziato.

Pieno di meriti presso Dio e presso gli uomini il 23 d'Agosto del 1285 volò al Cielo.

## Via Iacopo da Diacceto, N. 10.

LUIGI GALVANI — ALESSANDRO VOLTA

Era questa una sala da concerti, fabbricata dal cav. Ciacchi; ma poi divenne stabilimento fisico, e finalmente stabilimento fotografico. Ora stabilimento d'elettro-galvano-plastica del cavalier Giuseppe Pellas.

Intorno ai respettivi ritratti sopra due finestre al pian terreno leggonsi i nomi di questi due celebri Italiani.

Il GALVANI, come ognun sa, celebre fisico e medico, nacque a Bologna nel 1737, e vi morì nel 1798. Da giovine si dedicò allo studio della Teología, e si sarebbe volentieri chiuso in un chiostro, se i suoi genitori non gli avessero sventato quest'idea, esortandolo più tosto alla professione medicale. Infatti vi acconsentì, ed all'età di 25 anni fu nominato Professore d'anatomía all'Università di Bologna.

Nel 1786 sua moglie, essendo affetta da male polmonare, prendeva come medicina efficace de' brodi di granocchie, che il Galvani stesso le preparava. Era stato posto su di una tavola, ove trovavasi una macchina elettrica, delle granocchie spellate. Per caso la punta di uno strumento chirurgico posato sopra una coscia di questi animali venne ad avvicinarsi alla macchina, e subito tutti i muscoli della gamba furono agitati come da forti convulsioni. La moglie, meravigliata di questo fenomeno, corse ad avvertirne il marito, il quale ripetè molte volte la stessa prova, e ne ottenne sempre lo stesso resultato; onde il Galvani credè dover concludere che gli animali son dotati d'una elettricità particolare, molto più abbondantemente sparsa nel sistema nervoso, separata dal cervello e distribuita dai nervi alle differenti parti del corpo. Questi principj teoretici non han resistito però alla prova di molte esperienze; nonostante resta a questo fisico la gloria d'avere il primo scoperto nella scienza un punto, del quale prima di lui s'ignorava l'esistenza.

Il VOLTA anch'esso fisico celebre per importanti invenzioni nacque a Como il 18 di Febbraio del 1745. A 18 anni scriveva già sopra argomenti filosofici e sopra questioni di Fisica.

All'età di 24 anni trattò l'argomento della *Bottiglia di Leyda,* inventò l'*Elettroforo perpetuo* nel 1775. Fu nominato Professore a Pavía, dove superò la molta aspettazione, che avevano di lui. L'invenzione poi della *pila* è la più insigne di tutte. Nell'anno 1804 domandò il riposo, e l'ottenne colla condizione che di tanto in tanto desse qualche lezione all'Università. Nel 1810 fu fatto Senatore del Regno d'Italia; nel 1814 Direttore della Facoltà fisico-matematica nella Sapienza di Pavía, e finalmente, ritiratosi a Como, quivi morì il dì 5 di Marzo del 1827.

## Via Lambertesca, N. 2 (Busto in marmo).

MDLXXVII

Sotto al busto in marmo, che sta sopra la porta, vedesi questa data; e da ciò si rileva che quel busto rappresenta *Francesco I* de' Medici, il quale appunto regnò dal 1574 al 1587.

Per questa porta, non sono molti anni passati, si entrava per ascendere alla pubblica Gallería degli Ufizi; attualmente però vi si ascende dagli *Ufizi Lunghi* per una porta, che è presso alla statua di *Lorenzo il Magnifico*.

(Tabernacolo)

EX ÆRE PIO
COLLECTO

Presso gli *Ufizi Corti*, in Via Lambertesca, sotto ad un tabernacolo mal custodito e pieno di polvere, che fa più vergogna di quello che ispiri rispetto e devozione, leggesi malamente la suddetta memoria.

Pregasi pertanto chi è in dovere di farlo spolverare e restaurare, od altrimenti toglierlo (1).

## Via Lambertesca, N. 11 (Palazzo Bartolommei).

LA FAMIGLIA DE' GIROLAMI IN PERPE-
TUO DONA E DIPUTA LE RENDITE DI
QUESTA TORRE OGNI ANNO PER METÀ
AL OFFERTA DI SANTO ZANOBI LORO
CONSORTO, E PER METÀ ALLA CAPPELLA
LORO DI SANTO STEFANO, E MANCANDO
LI DETTI GIROLAMI LASCIANO ALLA
COMPAGNIA DI SANTO ZANOBI, CHE DETTA
OFERTA FACINO MOVENDOSI DI QUESTO LUOGO
E CONSERVINO DETTA CAPELLA.

È questa la Memoria (scritta in carattere longobardo) di un lascito fatto alla Compagnía di S. Zanobi da un certo Rinieri della famiglia Girolami, il quale col suo testamento del 1413 erogò in favore della medesima la torre suddetta. In proposito di torre qui piacemi fare osservare come la *Loggia* e la *Torre*

(1) Tale era il tabernacolo suddetto quando lo vidi, e ne copiai la breve memoria; ma oggi Febbraio 1886 è stato restaurato e ripulito.

erano anticamente segno di potenza e di nobiltà; onde ben volentieri riporto qui appresso le famiglie, che ebbero torre.

« In piazza della Signoria furono le Torri degli Uberti e precisamente nel luogo, ove ora sorge la statua equestre di Cosimo I; quelle de' Foraboschi, degli Ormanni e dei Della Vacca incorporate nel palazzo della Signoria. Intorno a S. Cecilia ed a S. Romolo in Piazza avevano le Torri i Malispini, gl' Infangati, i Guglialferi ed i Tebalducci; in Vacchereccia ed in Via Por S. Maria sorgevano quelle dei Fifanti, dei Cappiardi, dei Guidi, dei Tiniozzi, dei Galli, dei Girolami, degli Amidei, degli Scolari, dei Giandonati, dei Bostichi, degli Uccellini e dei Dell'Arca. In Terma presso a Borgo SS. Apostoli si vedevano le Torri Palermini, Scali e Filippi; e in detto Borgo quella dei Buondelmonti. In Borgo dei Greci vi erano le Torri Della Pera o Peruzzi e de'Greci; sorgevano quelle dei Bagnesi presso S. Remigio con quelle de' Guidalotti, Del Migliaccio e dei Da Quona. In Via Por S. Piero, oggi Corso, avevano Torri i Donati, i Tedaldini, i Giuochi, i Ravignani, i Visdomini, gli Alberighi, i Bonizzi e gli Adimari. Da S. Martino erano le Torri dei Razzanti, dei Giugni, dei Malfatti e di quei Della Bella. Intorno a mercato vecchio si vedevano quelle dei Tosinghi, degli Ubaldini, dei Foschi, degli Arrigucci, dei Lisèi, de' Caponsacchi, dei Nerli, dei Cipriani, dei Catellini, dei Da Castiglione e dei Vecchietti.

« Gli Alighieri l'ebbero tra la piazzetta di S. Martino e quella de' Donati; i Barucci dalla Chiesa di S. Maria Maggiore; gli Amieri da S. Andrea e per Via Porta Rossa, e lì presso l'avevano gli Ughi, i Cosi, i Foresi, i Monaldi e i Soldanieri. Da Orsanmichele sorgevano le Torri dei Chiaramontesi, dei Compiobbesi, degli Abati, dei Galigai e de' Bonaguisi. I Romaldelli l'avevano in Calimara; in Via del Garbo gli Alepri, e da Badía i Sacchetti e i Gucci.

« In Via dell'Anguillara gli Schelmi; dal Duomo i Figiovanni, i Firidolfi, i Fighineldi e i Ferrantini; e i Tornaquinci sul canto, che da essi ha nome presso il palazzo Strozzi. I Pazzi in faccia a quella de' Ravignani dal palazzo Nonfinito; gli Agli presso S. Michele Berteldi.

« La torre Adimari, detta del Guardamorto, era sulla canto-

nata della piazza S. Giovanni. I Medici ed i Sizi l'ebbero da S. Tommaso in mercato; i Magalotti e Mancini presso S. Firenze; i Cerchi nella loro via; i Gherardini in faccia a Via Lambertesca; i Gondi verso la Via de' Ferravecchi; i Ricci nel Corso, e sul Canto di Via S. Elisabetta ebbero una casa, che serviva di ricovero alle vedove della loro famiglia. I Boscoli ebbero la torre, che serve di campanile al palazzo del Bargello, ora Museo Nazionale; gli Alberti sul canto di Borgo la Croce; gli Albizzi nel loro Borgo; i Baroncelli l'avevano in piazza della Signoria, dove una fu disfatta per fabbricare la Loggia dell'Orgagna.

« I Cavalcanti in Baccano, ora Porta Rossa; presso Calimara l'ebbero i Cavallereschi, ed i Baldovinetti sulla cantonata di Borgo SS. Apostoli. I Pulci in Via Lambertesca, che poi fu compresa nella fabbrica degli Ufizi; i Pilli in Pellicceria; gli Strozzi sulla piazza del loro nome incorporata nel palazzo; i Sassetti nella Via da loro denominata; i Macci da Orsanmichele sulla cantonata di Via Calzaioli; gli Agolanti in Via de' Succhiellinai; i Del Beccuto sulla piazza Padella; i Giraldi nella Via de' Giraldi; i Peruzzi sulla loro piazza; i Rondinelli sulla piazza di S. Lorenzo, incorporata nell' ex-collegio degli Scolopi; i Cerretani nella via del loro nome, poi incorporata nell' antico Seminario Gherardesca; i Mannelli dal loro palazzo sceso il Ponte Vecchio nella Via de' Bardi; i Rossi sul Canto di Borgo S. Iacopo e Via Guicciardini; ed i Frescobaldi sulla piazza Frescobaldi presso il Ponte a S. Trinita ». PASSERINI.

Sotto ad un ovale dentro cui vedesi dipinta a fresco l'imagine di S. Zanobi leggesi al N. 18 la seguente iscrizione:

ÆDES QVAS CERNIS RVDI OLIM LIGNEÆ FRONTIS OPERE
ELABORATAS, NOBILI INQVILINO D. ZENOBIO ILLVSTRATAS
MAXIMA CIVIVM FLORENTINORVM CONVENARVMQVE
CELEBRITATE ANNOS SVPRA MILLENOS EXCVLTAS;
MOX TEMPORVM SENIO FESSAS PIETAS INSTAVRAVIT
SACRA DIVI IMAGINE INSIGNITAS
ANNO DOMINI M . D . C . LXXII.

Dicesi che questa casa unitamente alla prossima torre servisse d'abitazione al Vescovo S. Zanobi, che conducevasi dal-

l'una all'altra per mezzo d'un cavalcavía. Fino all'anno 1670 però fu questa casa di legno, che il Balì Girolami fece costruire nel modo che ora si vede.

## Via del Leone, N. 12 (Tabernacolo).

ECCE ANCILLA DOMINI

CHVESTA FECEFFARE IL CAPITTANO
PIETRO RAPERINO BARCELO
DI DOGANA DI FIRENZE L'ANO
M D LXXXVI.

Per quanto abbia frugato in Biblioteche ed Archivi, non mi fu mai dato rintracciare chi fosse e donde venisse questo Pietro Raperino Barcelo, capitano di Dogana. Comunque sia però, credo che non sarà di grande importanza sapere o no chi egli fosse e donde venisse. Quello che si sa di certo è che questo Capitano doveva essere veramente un *Raperino* a permettere che s'incidesse una Memoria, da essere esposta continuamente al pubblico, con quella ortografia.

## Via de' Leoni, N. 1 (Palazzo Vecchio).

COSMVS MEDICES
FLOREN DVX II MDL

Ben facile comprendere il perchè sul portone di Palazzo Vecchio leggasi la suddetta Memoria.

## Via de' Macci, N. 3 (Piena).

QUI GIUNSE L'ACQUA D'ARNO
NEL 3 NOVEMBRE 1844

È questo il segno della piena di cotest'anno, che in più luoghi della città, come dissi altrove, si vede.

Allo stesso numero leggesi malamente uno de' soliti Bandi che (a braccia 200) proibisce far brutture per rispetto al Monastero di S. Francesco.

Via de' Macci, N. 5 (Monastero di S. Francesco).

ISTUD MOĀSTIŪM Q, VOCAT̄ SCŪ
FRANCISCUS ATTEMPIO D̄ MAC-
CIS FECIT CAIUS DE MACCIS P̄,
AIĀ FRANCISCI PATRIS SUI ET P̄, AIĀ
SUA ET ONIM̄ SUŌR, ANŌ. DN̄I
MCCCXLIIII. D̄, MĒSE . JANUAR.

Questa Memoria è in carattere longobardo, con molte abbreviature e dal tempo molto corrosa, onde io credo di non far cosa sgradevole al lettore se qui appresso la riporto sciogliendo le sigle, così:

*Istud Monasterium quod vocatur*
*Sanctus Franciscus a Tempio de Maccis*
*Fecit Caius de Maccis pro anima*
*Francisci patris sui et pro anima sua*
*Et omnium suorum. Anno Domini*
*1344, de mense Januarii.*

La Chiesa, che tuttora si chiama di S. Francesco, unitamente al Monastero, fu fondata da Caio di Francesco Macci nel Gennaio del 1344, secondo l'iscrizione, incorporandovi l'antico *Spedale del Tempio.*

Il Fantozzi dice che la Chiesa e il Monastero furono fondati nel 1394, ma questo è certo errore di stampa; ed il Passerini dice che « Caio di Francesco Macci fondò uno Spedale nel 1349, che da primo conservò il nome del Fondatore; in seguito fu lo Spedaletto affidato alla cura di alcune Monache Francescane, che avendo dedicato la Chiesa al Santo loro Istitutore, venne anche la strada a prendere il nome di Via S. Francesco »; ma comunque sia, l'iscrizione chiaramente dice MCCCXLIIII nel mese di Gennaio.

E dice bene 1344, e non 1349; in quanto che secondo un documento, che conservasi all'Arcivescovado, Protocollo segnato di N. 4, rog. Ser Francesco Paganucci, si viene a sapere che Caio Macci nel 1335 si presentò al Vescovo per dargli parte di

avere eretto lo Spedale secondo la mente di Francesco, suo genitore.

Negli spogli poi del Rosselli evvi di ciò una conferma, ed è una donazione, che fa alla Misericordia una certa Giovanna di alcune case, chiamando a confine lo Spedale de' Macci nel 1348. Dunque lo Spedale esisteva già fino dal 1335. Dopo alcuni anni lo stesso Caio fondò il Monastero non già nel 1349 come dice il Passerini, e lo stesso Richa; ma sì bene nel 1344. Infatti se il Monastero fosse stato fondato nel 1349, come s' intenderebbe l'altro documento riportato dal P. STEFANO FIORETTI nella sua *Storia di S. Maria del Giglio,* ove a pag. 46 dice così?:

« E la prima memoria che ho trovato del Monastero, oltre la sopraddetta lapida, è un testamento di Donna Maria Zenobia degli Angiolieri, moglie di Dino de' Magli, che lascia fiorini 100 *Monialibus S. Francisci a Tempio de Maccis.* Rog. da Ser Chiarozzo di Dolce nel 1348. »

Non vede il Fioretti che è in contradizione con sè stesso, in quanto che alla stessa pagina riporta l' iscrizione anch' egli colla data del 1349, quando nel 1348 vi era già e Monastero e Monache? Dunque dice bene l' iscrizione che il Monastero fu fondato nel mese di Gennaio del 1344.

La famiglia Macci, estinta nel secolo XVII, ebbe case e torri presso Orsanmichele e in Via de' Calzaioli.

Attualmente il Monastero serve di ritiro per le fanciulle pericolanti e pericolate, custodite e dirette dalle Monache dette Crocifissine.

Non so capire come si riporti dal RICHA nella parte 2ª del *Quartiere di S. Croce,* ediz. di Firenze, Viviani 1775, alla pagina 144 la suddetta iscrizione non solo con delle varianti, ma ancora mancante di alcune parole, e diversa la data. Ecco come dice il Richa alla pagina surriferita: « Tornando ora al Monastero, è da osservarsi una lapida nella muraglia al di fuori, nella quale a caratteri longobardi leggesi:

ISTVD MONASTERIVM QVOD VOCATVR S. FRANCISCI
A TEMPIO DE MACCIS FECIT CAIVS DE MACCIS PRO ANIMA
FRANCISCI PATRIS SVI, SVA ET SVORVM MCCCXLIX. »

Sia pure che stieno le cose come le dice il nominato autore, cioè che prima fosse fatto lo Spedale e quindi il Monastero, come è certo; ciò non significa e ci credo benissimo; ma ciò ch'io non capisco è come il Fantozzi riporti per data l'anno 1394, il Richa, il Passerini ed il Fioretti 1349; mentre l'iscrizione, letta più volte da me è precisamente tale e quale io fedelmente l'ho riportata in principio. Ho già osservato più volte come il celebre Richa non è punto fedele nel riportare le iscrizioni, mancando spesso di parole, che compongono l'iscrizione, o con delle varianti, sia in quanto alle parole medesime, o ad una diversa costruzione. Ciò gli fa torto, e vuol dire che si è troppo fidato dell'altrui autorità, senza assicurarsi da sè stesso, come ho fatto io. Dunque concludo per le ragioni e documenti citati che il Monastero fu istituito nel 1344; ed hanno torto i suddetti autori da me sopra rammentati, dei quali i due ultimi certamente senza fare indagini hanno ricopiato dal Richa.

## Via de' Macci, N. 5 (Cappella di S. Francesco).

INTROITE IN LOCVM
TABERNACVLI
ADMIRABILIS

È questa la Chiesa di S. Francesco addetta all'antico annesso monastero, ambedue fondati da Caio di Francesco Macci nel 1344.
*Vedi* l'Iscrizione antecedente.

AVXILIVM CHRISTIANORVM

Questo titolo è sulla porticina del Convento, o meglio, ora Reclusorio. *Vedi* sopra.

## Via Maggio, N. 9.

QUÌ SCRISSE E MORÌ
ELISABETTA BARRET BROWNING
CHE IN CUORE DI DONNA CONCILIAVA
SCIENZA DI DOTTO E SPIRITO DI POETA
E FECE DEL SUO VERSO AUREO ANELLO

FRA ITALIA E INGHILTERRA
PONE QUESTA MEMORIA
FIRENZE GRATA
1861

Elisabetta Barret nacque nel 1805 a Hope End, presso Ledbury. Figlia di un ricco negoziante, all' età di 14 anni scrisse il suo primo poema: *La Battaglia di Maratona.* Tre anni dopo pubblicò il suo primo volume di poesíe, che ha per titolo: *Saggio sullo spirito,* ed altri poemi. Nel 1833 pubblicò sotto il velo d' anonimo una traduzione del *Prometeo* d' Eschilo. Molte altre opere pubblicò. Si maritò all' inglese poeta Roberto Browning, e nel 1847 con lui venne a Firenze, ove pure scrisse molte altre opere ammirabili per i suoi sentimenti patriottici, da' quali trasparisce sovente gran simpatía per l' Italia.

Morì nel 1861 in Firenze.

## Via Maggio, N. 15 (Palazzo Ridolfi).

HOMO HOMINI
DEVS

Sopra il portone del palazzo Ridolfi vedesi scolpito in pietra lo stemma di questa famiglia, e sotto ad esso il motto suddetto. L' interpretazione, parmi sia questa, cioè: *L'uomo è, o deve essere all'altro uomo siccome un Dio, o quasi un Dio*

(Nell'Atrio)

AVSPICIIS . DVCTVQVE . COSMÆ . RIDOLPHI
AN. M . D . CCC . XIX
ADOLESCENTES . AD . MVTVAM . DISCIPLINAM . INSTITVI . CŒPTI
VNDE . HÆC . PERVTILIS . RATIO
IVVENTVTIS . QVAM . CITO . POSSIT . STVDIIS . INITIANDÆ
TAMQVAM . E . FONTE
AD . PLVRIMA . ETRVRIÆ . LOCA . EMANAVIT
QVOD . INVENTVM . DIVINITVS . TRADITVM
VT . CONTRA . IGNORANTIÆ . VOTVM
PERSTET . ÆTERNVM
FAXIT . DEVS

Nell'atrio del Palazzo Ridolfi leggesi questa memoria a ricordare come in questo stesso luogo il benemerito march. Cosimo Ridolfi a sue spese aprì nel 1819 una Scuola di mutuo insegnamento, assumendone egli medesimo la direzione. L'anno avanti pure a sue spese fu aperta una lodatissima litografia (1).

## Via Maggio, N. 26 (Nell'atrio del Palazzo).

BIANCA CAPPELLO
PRIMA CHE FOSSE MOGLIE A FRANCESCO DE' MEDICI
ABITÒ QUESTA CASA
CHE ELLA SI EDIFICAVA
NEL 1566.

Memoria iscritta in marmo nell'atrio del palazzo.

Bianca era figlia di Bartolommeo Cappello e di Pellegrina Morosini. Nulla dirò di questa celebre donna, giacchè n'è abbastanza divulgata la vita nella storia; solo dirò ciò che ne crede la maggior parte, cioè che divenuta moglie a Francesco I, terminò insieme a lui col veleno la vita alla villa del Poggio a Caiano il 19 d'Ottobre del 1587.

## Via Maggio, N. 46.

IL MUNICIPIO
VOLLE AI POSTERI ADDITATA QUESTA CASA
OVE NEL 1816 NACQUE
GIUSEPPE MANTELLINI
CHE SCRITTORE OPEROSO
EBBE SCIENZA GIURIDICA PROFONDA
AVVOCATO ERARIALE
COSCIENZA LUMINOSA DEL PUBBLICO DIRITTO
DEPUTATO IN PARLAMENTO

---

(1) Prego i signori marchesi Ridolfi di voler mettere all'esterno del loro palazzo una lapide commemorativa al marchese Cosimo Ridolfi, loro chiarissimo genitore.

AMORE NON VANO D'ITALIA E DELLA SUA FIRENZE
PER OGNI BENE DI LEI ORATORE ELOQUENTISSIMO
MANCATO IL 12 GIUGNO 1885 ALLA PATRIA

Giuseppe Mantellini nacque a Firenze il dì 24 di Giugno del 1816 da Gaetano Mantellini e da Teresa Catani. Benchè di mediocre condizione seppe colla sua onestà, col suo ingegno guadagnarsi amore e stima di tutti, non che alti onori e dignitose cariche. Fu avvocato erariale, consigliere nelle Corti di cassazione, e consigliere di Stato. Giureconsulto integerrimo, giusto, sagace amò davvero la sua Firenze, quanto mai dir si possa; a tal che solo si esasperava e andava in collera, nonostante godesse di un carattere tranquillo e pacato, se non quando gli si parlava contro questa sua diletta patria.

Nel 1865 fu nominato consigliere di cassazione, due anni dopo consigliere di Stato, e nel 1875 ebbe incarico di riordinare le Avvocature Erariali. Pubblicò tre volumi sui *Conflitti d'attribuzioni*, ed altri tre dopo che hanno per titolo: *Lo Stato ed il Codice civile.*

Tra le molte sue opere non è a lasciarsi un piccolo scritto ispirato dal suo grande amore per Firenze, cioè *Le lettere a Giacomo Dina sulle necessità di Firenze*, allorchè si palesò la crisi del nostro Comune.

Se Firenze avesse avuto al Parlamento non quattro, ma soli due deputati dell'energía, della sapienza e della eloquenza dell'amore patrio di Giuseppe Mantellini a pro di Firenze non sarebbe stata, com'è attualmente dell'Italia la città più dimenticata e più vilipesa.

La iscrizione si deve alla penna del prof. Augusto Conti, la quale, a parer mio, è bella oltremodo per avere tutte quelle qualità volute dalle leggi di componimenti di simil genere.

## Via de' Malcontenti (Cappella Niccolini, all'esterno).

IOANNES . NICOLINVS
ANGELI . CARD. F.
ANNO . SAL. MDLXXXV.

Questa breve memoria, che leggesi su in alto in un angolo esterno della Cappella Niccolini in Santa Croce, allude alla bellissima Cappella Niccolini principiata dal Senatore Giovanni, figliuolo del Cardinale Agnolo Niccolini nel 1585, e compita dal March. Filippo di Giovanni nel 1664, arricchendola di molte e belle statue, di pitture e d'altri nobili adornamenti.

Qui piacemi riferire breve biografia del Cardinale Agnolo di Matteo Niccolini, registrata dal RICHA nel Tom. I, part. I del *Quartiere di S. Croce.*

« Ai 29 di Giugno del 1502 nacque Agnolo Niccolini, dotato da Dio di talenti sì rari e coltivati da lui coll'acquisto di tante scienze, che ancor giovine si meritò l'amore e confidenza del Duca Cosimo I sino ad essere onorato delle più ragguardevoli cariche, le quali furono di suo intimo consigliere e di ambasciatore a Pontefici, Imperatori e Principi, e poscia di governatore della Città e dello Stato di Siena; nel qual governo rimasto vedovo per la morte della moglie Dama degli Ugolini, fu fatto Arcivescovo di Pisa e poi Cardinale ».

## Via de' Malcontenti, N. 22 (Proprietà Monastiche).

MONASTERO DI
S. ELISABETTA
DI CAPITOLO DI
FIRENZE N. 1. 11. E 14

Chiesa e Convento delle Monache di S. Elisabetta delle Convertite, già di S. Elisabetta di Capitolo.

Il Monastero fu fondato nel 1333 per ricettarvi le Pinzochere di S. Francesco, le quali ebbero principio dalla B. Umiliana de' Cerchi nel 1241, ed erano governate dai Frati del prossimo Convento di S. Croce, perchè professavano la medesima regola. In seguito però di Terziarie divennero Monache Claustrali di tre voti, e nel 1808 furono soppresse.

Per questa circostanza fu ceduto il monastero alle Monache di S. Elisabetta delle Convertite, che dal loro soppresso e pro-

fanato monastero di Via Chiara (ora Via de' Serragli) furono qui traslatate (N. 20) a' 22 Febbraio 1837. FANTOZZI.

Attualmente è occupato il suddetto Convento dalle Dorotee.

## Via de' Malcontenti, N. 2.

PIA CASA DI LAVORO

---

ALLA PROVIDA MVNIFICENZA
DI NAPOLEONE IL GRANDE P. A. F.
IMPERATORE DE' FRANCESI E RE D' ITALIA
CHE PADRE DEI POPOLI
AD EFFICACE SOLLIEVO DELL' INDIGENZA
A VANTAGGIO MAGGIORE DELL'ARTI
EDIFICÒ APERSE GENEROSAMENTE DOTÒ QVEST' OSPIZIO
L' ANNO VII . DEL SVO IMPERO
MEMORABILE PEL FAVSTO NASCIMENTO
DEL RE DI ROMA SPERANZA DEL MONDO
GOVERNANDO LA TOSCANA
LA GRANDVCHESSA ELISA SORELLA D'AVGVSTO
REGGENDO LA PREFETTVRA DELL'ARNO
IL BARON GIVSEPPE FAVCHET COMANDANTE DELLA LEGIONE D' ONORE
ESSENDO PRIMO VFIZIALE DELLA CITTÀ
IL CONTE EMILIO PVCCI CIAMBERLANO IMPERIALE
E MEMBRO DELLA LEGIONE D' ONORE.

---

QUEST' OSPIZIO DELL' INDIGENZA
DURATO CON VARIA FORTUNA E CON DISCIPLINE DIFFORMI
FINO AL 1868
FU IN QUELL' ANNO
PER DECRETO DI VITTORIO EMANUELE RE D' ITALIA
RICONOSCIUTO COME OPERA PIA ED EBBE PROPRIE COSTITUZIONI
CHE LO FECERO ASILO DI CARITÀ NON DI PENA
OVE TROVANO RIPOSATO VIVERE GL' IMPOTENTI AL LAVORO
E SI ADDESTRANO ALLE ARTI MECCANICHE I GIOVANI ABBANDONATI

PROVVEDENDO IL COMUNE DI FIRENZE
A MANTENERVI I POVERI DELLA CITTÀ
TOLTI ALLA VERGOGNA DEL MENDICARE.

---

IL COMMENDATORE CARLO PERI
DIRETTORE DELL' OPERA PIA
NEL 1870 P. Q. M.

L' area occupata da questo stabilimento era un prato, che chiamavasi *della giustizia*, perchè vi si eseguivano le sentenze capitali, e sul quale fu in seguito fabbricato un lazzeretto attenente allò Spedale di S. Maria Nuova.

Nel 1534 vi si fabbricò un Monastero per monache; ma soppresso nel 1808, fu fatto ridurre per servire di Reclusorio ai poveri d' ambo i sessi. Quindi furono rimandati tutti alle loro case per i lavori che s' intrapresero al miglioramento di questo locale, che fu dopo un anno riaperto come stabilimento ad ospitare gl' impotenti al lavoro, e ad istruire nelle arti meccaniche i giovani abbandonati, non che ad educarli alle sociali virtù FANTOZZI, *P. G. Fir.*

## Via del Mandorlo (presso il N. 15).

FEDERICVS ZVCCARVS
MDLXXVIIII

È questo nome e questa data scolpita sull' architrave delle due finestre della casa a significare come Federigo Zuccheri, celebre pittore, era proprietario di essa.

Anche sull'architrave delle finestre della casa posta in Via Gino Capponi N. 24, che fu di proprietà d'Andrea Del Sarto leggesi la stessa memoria, poichè lo Zuccheri divenne dopo alcuni anni della morte del succitato Del Sarto, possessore anche di questa casa.

*Vedi* Via Gino Capponi, N. 24.

In faccia alla torre compresa fra i N. 10 e 14, la quale introduce ai giardini annessi al palazzo de' Conti Della Gherardesca,

oggi posseduto dalla Società delle Strade Ferrate, sull'intonaco del muro scritta con un ferro appuntato da quel muratore, che lo intonacò, leggesi la seguente memoria:

(Chiusura d'una strada)

NEL 1786 FV
SERATO (*sic*) QVESTA
STRADA DA S: A:
REALE DEL ME.[SE] OTB[RE]

Infatti dalle antiche piante di Firenze rilevasi, che ivi esisteva una strada, dalla sua posizione chiamata la *Via fra i due Orti*, la quale era un prolungamento della Via della Pergola. Il motivo per cui fu chiusa per ordine di Pietro Leopoldo, non saprei, ma può ben congetturarsi da ognuno, poichè essendo confinante colla suddetta *Via fra i due Orti* il Conservatorio degli Angiolini, fu dato alle Monache lo spazio occupato dalla strada, allora creduta non necessaria, od almeno di poca utilità, per ampliare il loro terreno ortivo.

Oggi però che nella parte settentrionale della Via del Mandorlo han cominciato a trasportarsi alcuni ufizi delle Strade Ferrate Adriatiche, i quali avranno l'ingresso principale da quella torre, si rende necessario di riaprire la strada. Riaprimento desiderato dalla quasi totalità dei proprietari ed inquilini delle case poste in Via del Mandorlo, pe' quali nel Gennaio del 1882 fu fatta istanza al Sindaco a tale oggetto. Onde considerata la cosa giusta e necessaria, anch'io mi associo loro in questo desiderio pregando il nostro Municipio che voglia quanto prima prepararsi alla sollecita esecuzione di questo lavoro.

## Via La Marmora, N. 6 (Giardino dei Semplici).

COSMVS MED DVX FLORENTIÆ II.

Sopra la porta di questo giardino, che fu detto *Giardino Mediceo di S. Marco*, o *Giardino de' Semplici*, leggesi questa memoria, che rammenta doversi la sua istituzione a Cosimo I, per servire di scuola e d'accademia di belle arti per i giovani pit-

tori e scultori, e per tutti quelli, che attendevano al disegno. A tal oggetto Cosimo I fece venire da lontani paesi, sotto la direzione speciale di M. Luca Ghini, famoso semplicista, ogni specie d'erbe e di piante medicinali. E Lorenzo il Magnifico, che favorì mai sempre i begl'ingegni, non solo riunì in questo luogo tutti i capi d'arte ch'erano in suo potere, ma diede provvisioni da vivere a quei, che poveri non avrebbero potuto studiare le belle arti.

È questo il più antico giardino di simil genere di qualunque altro d'Europa.

## Via de' Martelli, N. 11 (Ex-Collegio degli Scolopi).

LINEA . SVPERIVS . MARMORE . INCISA
TERMINVM . DEFINIRI . SCITO . ÆDIS . MARTELLORVM
QVAM . ERVPTAM . ET . OPPORTVNIS . OPERIBVS . INSTAVRATAM
COMVNE . FLORENTINORVM
CAIETANO . DE . PACTIIS . VEXILLIFERO
A. MDCCCXXXVI
PATRIBVS . SCHOLARVM . PIARVM
VT . ILLORVM . GYMNASIA . PRO . VRBIS . DIGNITATE
NOVA . ACCESSIONE . ERVDIENDÆ . IVVENTVTI
DECENTIVS . ET . AVGVSTIVS . PATERENT
LEOPOLDO . II . M. E. D. PROBANTE
IN . PERPETVVM . VSVM . MANCIPAVIT

Quest'iscrizione fu apposta quando i PP. Scolopi, vedendo come divenute erano omai scarse ed anguste le loro scuole, pensarono ad ingrandirle, ed a tal uopo la Comunità di Firenze acquistò dal Martelli un contiguo palazzo, regalandolo ai suddetti Religiosi, i quali fecero del loro Collegio un nuovo riattamento più decente e più vasto aumentandone le scuole nel 1836.

Un poco più in alto della iscrizione vedonsi i tre seguenti monogrammi in lettere greche:

| Ω<br>M P | †<br>A<br>M | Ω<br>Θ Y |
|---|---|---|

i quali stanno ad esprimere: *Maria Madre di Dio.* E più sotto

COMUNITÀ<br>DI<br>FIRENZE      SCUOLE PIE

*Vedi* Chiesa di S. Giovanni Evangelista.

## Via di Mezzo, N. 25.

A FILIPPO PACINI<br>NELLE SCIENZE BIOLOGICHE MAESTRO INSIGNE<br>FELICISSIMO SCOPRITORE<br>QUI GLORIOSAMENTE VISSUTO<br>POSE IL IX DI LUGLIO M. D. CCC. LXXXIV<br>ANNO PRIMO DALLA COMPIANTA MORTE<br>IL MUNICIPIO DI FIRENZE

Pacini Filippo, anatomico valentissimo, nacque in Pistoia il 25 di Maggio del 1812. Incominciò in patria gli studj letterari al Seminario, quelli scientifici nel Liceo Forteguerri, e quelli della Medicina nello Spedale.

Passò poi a compierli nell' Università di Pisa, indi a Firenze nell'Arcispedale di S. Maria Nuova. Il primo saggio del suo ingegno e della sua operosità lo dette tuttora scolaro a Pistoia con la scoperta, che fece nel corpo umano, di un particolar genere di piccoli corpi globulari, che di presente la scienza conosce sotto il nome di *Nuovi organi Pacini.*

Addottoratosi in medicina ed in chirurgía ben presto acquistò rinomanza, specialmente nell' anatomía microscopica. Molte opere scrisse e dette alla luce sì intorno all' una che all' altra facoltà.

Morì in Firenze il 9 di Luglio del 1883.

## Via S. Monaca, N. 2 (Tabernacolo).

LORENZO DI BICCI<br>M.° 1427 DIPINSE

Sul canto della Via S. Monaca, presso Via de' Serragli, detto comunemente *Canto alla Cuculia,* sullo stipite destro d' un ta-

bernacolo, leggesi in caratteri moderni a olio la breve memoria suindicata.

Questo palazzetto, prima del pittore Fabre, amico dell'Alfieri e della Contessa d'Albany, poi del prof. Emilio Santarelli, fu ceduto alla R. Casa e deputato ad Ufizio dell'Ordine Mauriziano. In tale circostanza il Conte Luigi Cibrario fece ripulire e riattare questo stupendo tabernacolo quasi non più visibile, e vi fece scrivere il nome dell'autore.

È un bel dipinto rappresentante in affresco la Vergine con Gesù Bambino, ed alcuni Santi ai lati, di Lorenzo di Bicci fiorentino, nato circa il 1350.

Pittore stimato, che lasciò in S. Croce molti suoi lavori, ma le opere di lui più belle sono in S. Maria Nuova.

Morì nel 1427.

## Via Monalda, N. 7.

QUI
LUIGI CLASIO
CELEBRE FAVOLEGGIATORE
SCRISSE SCHERZANDO LA VERITÀ

Il Fiacchi Luigi poeta e critico nacque a Scarperia in Mugello nel 1754. Conosciuto forse meglio sotto il nome di *Clasio,* che sotto il nome di *Fiacchi,* è stimato ed apprezzato, poichè le sue celebri favole sono molto in uso nelle scuole specialmente elementari della Toscana non solo per la purezza della lingua, e per la semplicità dello stile, ma forse più ancora per la sana morale, che chiude ogni favola.

Egli abbracciò la carriera ecclesiastica, si dette all'insegnamento, coltivò le lettere e la poesia, e divenne uno de' membri più laboriosi dell'Accademia della Crusca.

Sono di lui le opere: le *Favole,* i *Sonetti pastorali,* la *Dichiarazione di molti proverbi,* e le *Osservazioni sul Decamerone* del Boccaccio. Egli è il più stimato tra i Favolisti italiani, e critici moderni.

Morì in Firenze il 25 d'aprile del 1825, e fu sepolto nel Carmine a sinistra di chi entra in Chiesa, onorato di bella epigrafe composta dall'abate Zannoni.

## Via della Morte (Tabernacolo).

CAVSA NOSTRÆ LETITIÆ
ORA PRO NOBIS

LIMOSINE
PER
I POVERI INFERMI

Sotto ad un tabernacolo della Vergine, e sull'angolo della Via presso il Duomo leggesi così.

Ai malati poveri, che si trovavano allo Spedale, venivano distribuite quelle elemosine raccolte dai Confratelli della Misericordia; ma credo che questi avrebbero potuto farne di meno di porre il cartello di marmo e la cassetta, in quanto che si sa che nessuno, o quasi mai nessuno oggi si prende il pensiero di questa carità, cioè di versare un obolo a tale oggetto.

## Via Nazionale, N. 16 (Tabernacolo).

M A R I A
MARIA . ALTISSIMA . REGINA . INCORVTIBILE . ADVOCHATA
M A R I A
MATER . ALTISSIMI . REGIS . JESVS (*sic*) ADORANDI
EGO . IN OMNI . POPVLO . EGO .... MATV̄. TENVI
EGO . PROFVNDV̄ . A ..... ETRAVI . SOLA
GIRRVM (*sic*) CELI (*sic*) . CIRCVIVI . SOLA
TOTA . PVLCRA . ES . ET MACVLA . NŌ . EST . IN TE.

Le parole interrotte a causa di restauro e non riscritte debbono leggersi: *primatum, abyssi, penetravi;* e sono prese dal libro dell'*Ecclesiastico,* Cap. XXIV, vers. 8, 10; ma posposte e male scritte relativamente ad ortografia, senza computare quell'JESVS, ove fa vedere l'autore de' primi due versi d'aver preso uno scerpellone, dovendo dire: JESU.

È vero bensì che sulle cinque parole tanto del primo come del secondo verso l'autore ha avuto in mira di farci due versi acrostici, rammentandoli colle lettere, che sopra ad ogni parola si vedono e che compongono il nome *Maria.*

Il vers. 8 dell'*Eccles.* dice: *Gyrum cœli circuivi sola, et profundum abyssi penetravi, in fluctibus maris ambulavi.*

Il vers. 10: *Et in omni gente primatum habui.*

Sopra alla suddetta iscrizione latina in caratteri gotici leggesi: *Zenobius Fortunati restauravit A. 1855.*

(Gran Tabernacolo)

SALVE . VIRGO . PARENS . TERRARVM CVNTA REGENTIS
SALVE . SPES HOMINVM GRATIA VITA SALVS

QVESTO DEVOTO TABERNACHOLO AÑO FATTO FARE GLVOMII
DEL REAME DI BELIEME POSTO IN VIA SANCTA CHATERINA
M.° D . XXII.

SANCTA BARBERA — SANTA CHATERIA

I due versi latini non sono che un distico esprimente un saluto alla Vergine; e i due italiani ci fan sapere che a spese degli abitanti di Via S. Caterina, ov'era posto il reame di Beliemme (1) fu fatto questo grandioso ed ammirabile tabernacolo; il quale è opera di Luca Della Robbia, fiorentino.

La maggior celebrità di questo famoso artista devesi appunto alla sua invenzione di quest'arte, cioè di dare alla terra una vernice, per cui supera in bellezza la porcellana più raffinata. Tante sono le opere di lui e della sua famiglia sparse in Firenze e nella Toscana tutta; che non si saprebbero numerare. Nelle chiese, nei tabernacoli, negli edifizi pubblici e privati della nostra città sono numerosissime. Molti dicono che questo tabernacolo fu qui eretto da Andrea Della Robbia, nipote di Luca, ed è stimato come un capo lavoro che veggasi fatto in questa terra invetriata.

## Via de' Neri, N. 1.

A GIUSEPPE BARELLAI
SOLDATO DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

(1) *Vedi* Chiesa di S. Ambrogio, *Potenze.*

MAESTRO VALENTE NELL' ARTE DELLA MEDICINA
IN QUELLA DELLA CARITÀ VALENTISSIMO
FONDATORE DEGLI OSPIZI MARINI
QUI MORTO IL III DICEMBRE MDCCCLXXXIV
IL COMUNE DI FIRENZE
VOLLE CHE SI PONESSE
QUESTA MEMORIA DI GRATITUDINE

Questa iscrizione composta dal prof. Alfani fa sentire come e perchè il Barellai sia benemerito cittadino.

L'iscrizione se non è bellissima, è certamente bella, perchè semplice e di stile epigrafico; meno che non ho mai sentito dire che la carità sia un'arte, come è stato espresso nell'iscrizione colle parole: *In quella* (arte) *della carità valentissimo.*

Il Barellai nacque in Firenze nel 1813, e quando fu in età da attendere agli studj fu mandato alle Scuole Pie. Compiuti gli studj letterari, passò all'Università di Pisa, dove ottenne la laurea in medicina, aumentando la reputazione già acquistata di giovine di pronto ingegno. Questa reputazione gli procacciò larga clientela e gli aprì le porte del Palazzo Pitti, dove fu ascritto fra i Medici di Corte.

Sopraggiunti i moti del quarantotto, egli fu dei primi a correre sui campi lombardi, e nell'eroica giornata di Curtatone combattè valorosamente e rimase prigioniero. Tornato a Firenze rinunziò all'ufficio di medico di Corte.

Nel 1849 nel primo anniversario della giornata di Curtatone per opera del Barellai fu detta una Messa in S. Croce in commemorazione dei morti in quella battaglia, ed egli si compiaceva di ricordarlo; anzi nel 1882 pubblicò una lettera, nella quale narrò con alcuni episodi della sua prigionía quest'atto, che molto commosse i Fiorentini, i quali lo hanno poi trasformato in una sacra consuetudine.

Di temperamento piuttosto gracile e dotato di un'estrema sensibilità, soffrì per molti anni di una malattía nervosa, che gli impediva qualsiasi grave occupazione.

Nel 1882 volle cimentarsi ad un viaggio a Napoli per assicurare le sorti degli *Ospizi Marini* nelle provincie meridionali;

tornò quindi lieto delle accoglienze ricevute; fu consolato del grado di commendatore conferitogli per proposta del ministro Baccelli; ma la malattía nervosa gli accresceva l'ipocondría, la quale in breve lo trasse agli estremi; e nella mattina del 3 di Dicembre fra le braccia della consorte e degli amici spirava cristianamente rassegnato.

(Piena)

MCCCXXXIII
DÌ QVATTRO DI NOVEMBRE GIOVEDÌ,
LA NOTTE POI VEGNENDOL VENERDÌ,
FV ALTA L'ACQVA D'ARNO FINO A QVI.

Questi bei versi si leggono alla casa segnata di N. 10, sulla cantonata di Via S. Remigio, in un cartellino in pietra con sopra un altro più piccolo, in cui è scolpita una croce. Ricorda questa memoria, scritta in carattere longobardo, la famosa piena d'Arno, che rovinò il Ponte a S. Trinita, quello alla Carraia e il Ponte Vecchio, arrecando moltissimo danno alla città. Sullo stesso Ponte Vecchio vedonsi altre due memorie, una in latino dalla parte di Levante, e l'altra in cattivi versi italiani dalla parte di Ponente, le quali ricordano questa piena. Una mano fino a tutto l'avambraccio vedesi incisa nel suddetto cartellino, la quale in mezzo alle acque coll'indice accenna la parola QVI.

*Vedi* Ponte Vecchio.

## Via S. Niccolò, N. 80.

FRANCESCO DALL'ONGARO
CITTADINO POETA
ABITÒ IN QUESTA CASA
DAL MAGGIO DEL 1863 AL DICEMBRE 1871.

Nacque questo moderno poeta a Odezzo nel Veneto, nel 1808. Terminati i suoi studj a Padova, entrò nel Seminario e fu ordinato prete. Si dette tosto alla predicazione; ma le sue idee essendo troppo ardite e liberali, gli fu proibito di più oltre proseguire a predicare; motivo per cui sdegnatosene alquanto, rinunziò

a Trieste allo stato ecclesiastico e si mise a dar lezioni, ed a scrivere nei giornali. Visitò le principali città d'Italia, e si fermò a Roma. Ma sentito come nel Marzo del 1848 i Veneziani volevano scuotere il giogo austriaco, lasciò Roma per organizzare la legione del Garibaldi contro i Francesi. Roma cadde in potere di questi, e Dall'Ongaro se la svignò in Svizzera; poi andò nel Belgio, e nel 1856 a Parigi, ove collaborò all'*Opinion Nationale,* al *Courrier de Paris,* e alla *Revue Nationale.*

Saputa la guerra che facevasi in Italia nel 1859, ritornò nella Penisola, e tenne per otto anni e mezzo sua dimora a Firenze.

Dall'Ongaro ha molto scritto in prosa ed in verso; ed ecco quali sono le sue principali opere:

*Fantasie domestiche e liriche;*
*Stornelli italiani; Poesie;*
*Alga della Laguna* (in dialetto veneziano);
*Poesie e scene vernacole.*

Quindi i drammi seguenti:

*Il Fornaretto;*
*Bianca Cappello;*
*I Dalmati;*
*Marco Cralievec;*
*L'Ultimo Tarone;*
*Fasma,* e molte *Novelle* in prosa assai piacevoli.

Morì a Nàpoli nel 1873.

## Via dell'Oche, N. 1 (Antica Postierla).

SEMPER RESTITVENDA AC SERVANDA ANTIQVITAS.

Sull'angolo di Via dello Studio e delle Oche corrispondeva anticamente una Postierla di Firenze; essa non apparteneva a seconda della memoria, che vi si vede, alla prima cinta delle mura, ma bensì alla Città antichissima, che esisteva innanzi, che fosse compresa nel primo cerchio delle mura. Per tal ricordo vi fu dipinta l'arme del Popolo colla suddetta iscrizione, per la quale, a dir vero, si sarebbe capito di molto, se per mezzo della storia non si fosse avuta tale notizia.

## Via dell'Oche, N. 17 (La Neghittosa).

LA CELEBRE LOGGIA DEGLI ADIMARI CAVICCIULI
DENOMINATA LA NEGHITTOSA
IN QUESTO LUOGO ERA POSTA

Gli Adimari si estinsero in Firenze colla morte di Adimaro di Curzio avvenuta il dì 7 d'Ottobre del 1736, ed i Cavicciuli prima del secolo XVI.

(Nella stessa casa)

SALOMONE FIORENTINO
DISTINTO POETA PROBO CITTADINO
ABITÒ MOLTI ANNI IN QUESTA CASA
E VI CESSÒ DI VIVERE
IL DÌ IV. FEBBRAIO MDCCCXV.

Salomone Fiorentino nacque a Monte San Savino (1) nel 1742 da famiglia ebraica, e morì in Firenze. Fu amato pel suo ingegno, pel suo gentile ed onesto procedere, e pe' suoi costumi irreprensibili da' suoi correligionari non solo, ma da quanti Cristiani il conobbero; e lo stesso Granduca Pietro Leopoldo I lo ebbe in molta stima.

Versato in ogni maniera di lettere, si rese più che altro valente nella poesía. Da principio si diede al genere lirico ed elegiaco, e nell'uno e nell'altro seppe battere una via non premuta da' suoi contemporanei. Grande è la diversità del suo stile nelle *Canzonette* e nelle *Elegíe.* Nelle prime ci alletta la morbidezza del verso, la leggiadría de' pensieri, la dolcezza dello stile. Le seconde son veramente tali da non andar mai disgiunte da ciò, che, secondo Orazio, costituisce l'indole primitiva di siffatto genere di poesía, onde in tutte campeggia uno stile patetico ed una certa tenerezza, che le rende interessanti. I suoi *Sonetti* sono belli e nobili; che se non hanno i sublimi voli e lo stile robusto di quelli del Frugoni, dello Zappi e del Cassiani, hanno sempre però dei concetti ingegnosi, uno stile dignitoso ed una condotta irreprensibile.

---

(1) Altri lo vuol nato a Livorno; ma ciò è falso in quanto che alla casa, ove nacque in S. Savino, è la lapide commemorativa.

A prova di ciò valga per tutti il famoso sonetto, che piacemi riportare, scritto in risposta ad un altro di Corilla Olimpica (1), che a lui indirizzava:

« Arcane, impenetrabili, profonde
Son le vie di chi diè l'essere al niente,
E a sua giustizia, e a sua bontà risponde
Quant'oprò, quanto vuol, quanto acconsente.

Ei di tutto il creato è vita e mente;
Il muove; e il come e lo perchè nasconde:
Or che fia l'avvenir, se anche il presente
Ogni terreno immaginar confonde?

Donna, il cui nome illustre altisonante
Fece echeggiar la Dea dai vanni audaci
Fin dall'indiche spiagge al mar d'Atlante,

Segui tra' carmi pur gli estri vivaci;
Ma il vel, che cela tante sorti e tante
Vedi che in fronte ha scritto: *Adora e taci!* »

Scrisse pure una bellissima *Elegía* in morte di Corilla, quando in Firenze il 25 di Novembre del 1800 si tributavano gli onori funebri a questa celebre donna.

Il Fiorentino si mostrò anche capace di trattare argomenti più gravi e filosofici nel suo bel poema didascalico intitolato *L'Anima.*

## Via degli Oricellari (Compagnía di S. Benedetto).

CIRCA BENEDICTVM CORONA FRATRVM

La Compagnía di S. Benedetto Bianco ebbe principio il dì 11 d'Agosto del 1357 nel monastero di S. Salvatore di Camaldoli.

Cresciuti i Fratelli trasportarono la loro Società in S. Spirito, e nel 1385 si stabilirono in S. Maria Novella. Questa Compagnía godè sempre la pubblica stima non tanto per i distinti personaggi, che ad essa furono ascritti, quanto e più per la pietà e devozione

(1) *Vedi* Via della Forca, N. 2, dove io riporto il Sonetto di *Corilla al Fiorentino.*

dei Confratelli nelle opere spirituali. Atteso però l'allargamento della Via degli Avelli ne fu demolita la Chiesetta, ed allora di pianta i Fratelli fecero costruire una nuova Chiesa con annesse stanze per comodo della loro Compagnía in questa strada, ov' è presentemente.

Nella stessa Via sull'angolo, che mette in Palazzuolo, sotto ad un tabernacolo leggesi questa dotta iscrizione:

QUESTO TABERNACOLO ANNO PRINCIPIATO
E FANCULLI DI LIMOSINE E PRESTO
FORNINO E LIOMINI DI Q.° PAESE MD.....

Non mi è stato possibile di saperne l'anno preciso, non potendosi leggere interamente per esserne corrosa la pietra.

## Via dell'Orivolo, N. 22.

QUI ABITÒ DODICI ANNI
E MORÌ IL NOVE DI GIUGNO DEL MDCCCLXXXIII
ATTO VANNUCCI
SENATORE DEL REGNO ACCADEMICO DELLA CRUSCA
CITTADINO STORICO LETTERATO
NEL PENSIERO E NELLA VITA INTEGERRIMO

---

IL COMUNE DI FIRENZE
Q. M. P.

Atto Vannucci nacque a Tobbiano in quel di Pistoia il primo di Dicembre del 1808. Giovanetto fece i primi studj nel Seminario pistoiese. A 23 anni il Vannucci aveva già dato tal saggio di sè, che entrava insegnante nel Collegio Cicognini di Prato.

Cesare Guasti discepolo del Vannucci scriveva di lui pochi anni sono: « Non poter nè pur l'ultimo de' suoi discepoli, quale io so d'essere stato, scordare quello che fece per la sua scuola il valente maestro, che le lettere insegnava con intendimento civile, e dallo studio delle belle parole non disgiungeva quello de' forti pensieri ».

Il Vannucci commentò le *Metamorfosi*, *Sallustio*, *Catullo*, *Tibullo e Properzio*, *Cornelio Nipote*, *Fedro* e *Tacito*. Opera ottima è quel volume che porta il titolo di *Studj storici e morali intorno alla letteratura latina*.

Sono pure sue opere:

*I primi tempi della libertà fiorentina*. Felice Le Monnier, (1853-1861);

*I Martiri della libertà italiana*, e *la Storia dell'Italia antica*.

Durante i rivolgimenti del 1848-49 il Vannucci fu segretario di legazione del Governo toscano presso la Repubblica romana; e dopo il 1859 fu eletto deputato del quarto Collegio di Firenze.

Fu bibliotecario della Nazionale in Firenze; professore nell'Istituto degli Studj Superiori, poi delegato governativo al Consiglio direttivo di quest'Istituto; ed il Governo più volte si valse dell'opera e del consiglio di un tant'uomo in cose attinenti alla pubblica istruzione. Il dì 8 d'Ottobre del 1861 fu nominato Senatore del Regno.

Fu amico di Giuseppe Giusti e di G. B. Niccolini.

Lavorò sempre indefessamente, e sebbene affranto da grave malattía diè compimento ai tre volumi, in cui chiarisce i *Proverbi latini*. La sua vita fu tutta consacrata al bene degli studj; e fu uno di quegli uomini stimato da tutti, perchè oltre ad essere sì letterato, fu anche cittadino onesto.

## Via de'Panzani, N. 23.

GIUSEPPE GARIBALDI
QUI
FACEVA DIMORA
IL 22 OTTOBRE 1867

Giuseppe Garibaldi nacque il 4 Luglio del 1807 a Nizza. Esule da Genova nel 1834 per cospirazione mazziniana, diede per alcun tempo lezioni di Matematica a Marsilia; combattè per la libertà a Montevideo; nel Tirolo nel 1848, a Roma nel 1849, in Lombardía nel 1859, in Sicilia e nel Napoletano nel 1860, ad Aspro-

monte nel 1862, di nuovo nel Tirolo nel 1866, a Mentana nel 1867, in Francia nel 1870 e 71.

Morì a Caprera il dì 2 di Giugno del 1882.

La sua gloria militare sarà immortale.

## Via Parioncino (Piena).

QUI GIUNSE L'ACQUA D'ARNO
NEL 3 NOVEMBRE 1844

Memoria che leggesi in un cartellino di ferro presso il Lungarno Corsini; la quale, come in tanti luoghi della città, ricorda quella famosa piena, per cui Arno straripando inalzò in questo Lungarno le sue acque all'altezza di un metro e mezzo circa.

## Via Parione (Contratto).

QVESTA STRISCIA DI STRADA HA LA LVNGHEZZA DI B.
68 E P̄ LA LARGHEZZA DI B 4 E $^{1}/_{2}$. È DI LIBERA PROPRIETÀ
E DOMINIO DEL SIG. CAN. ORATIO MINERBETTI E SVO
I EREDI E SVCCESSORI CON FACOLTÀ DI POTERVI
EDIFICARE A FORMA DEL A$^{C}$QVISTO FATTO DAL
QVOND: SIG. TOMMASO D'ANDREA MINERBETTI DA
SS. VFFIZIALI DI TORRE FF INSTRVM.° ROGATO P̄ ROMO
LO DI GVIDONE BONINI SOTTO DÌ. 26 SETTEMBRE 1470
E P̄ CIO SE NE PRENDE LA PRESENTE MEMORIA$^{A}$ PER
PETVA NOTIZIA DI TVTTI P̄ CHE NON NE NASCA DVB
BIO ALCVNO E P̄ CHE NON S'INTENDA MAI A$^{C}$QVISTA
TO DAL PVBBLICO ALCVNA SERVITV E TVTTO MAND°.

Quasi in faccia alla porta di fianco della Chiesa di S. Trinita è affissa questa memoria, la quale non è che la copia di un contratto di acquisto, pubblicato per questa lapide.

Il palazzo, che serve ora per *Hôtel d'Europe*, appartenne alla distinta famiglia dei Minerbetti, che ebbe l'Arcivescovo Turritano Francesco, tanto caro ed accetto a Leone X, a Clemente VII ed a Cosimo I. Questo prelato morì nel 1535 nell'età di anni 70.

Sull'angolo del Convento, che fa cantonata con Via Parioncino, su in alto sotto lo stemma de'Monaci Vallombrosani è la seguente Memoria:

INSIGNIA VALLIS VMBROSÆ
A. D. M . DL . XXXVII

Sebbene il millesimo suddetto non sia tanto chiaro a leggersi a causa della totale mancanza della L, pure può affermarsi esser quello da me qui sopra riportato, da che sappiamo che i fondamenti delle mura del Convento furono gettati nel 1584.

In maggior conferma citerò il diario di Agostino Lapini, che trovo citato nell'erudito giornaletto, che porta per titolo: *Miscellanea Fiorentina di erudizione e storia*, pubblicata da JODOCO DEL BADIA; Anno I, Num. 3. Marzo 1886; ed ecco come dice: « 1584, a'dì 13 di luglio in venerdì, a hore 14 in circa. Si cominciarono a gittare i fondamenti della muraglia de'Monaci di Santa Trinita di Firenze sul Canto del Chiasso delle Fante, di ghiaia. »

Il Chiasso delle *Fate*, o meglio delle *Fante* (Fantesche, Serve) è oggi la *Via di Parioncino.*

## Via di Pelliccería.

ARCISPED.[LE] DEI
INCVRABILI

Presso il Vecchio Mercato sull'architrave di una bottega tutta affumicata e nera per la polvere, e che fra non molto (dicesi!) dovrà, con questa casa unitamente a molte altre, esser demolita per causa dell'approvato riordinamento del centro, si legge quanto qui sopra è riportato. La casa era appartenente al detto Spedale; anzi era dessa lo Spedale medesimo, ove si ricettavano gli incurabili provenienti dagli Spedali fondati nel 1519 in Via S. Gallo presso la Porta. Essi eran due, uno in faccia all'altro; denominato il primo di S. Rocco ed era per le donne, e l'altro di S. Caterina per gli uomini. Qui in Pelliccería venivano gl'Incurabili, i quali certamente saran morti più presto a causa della bell'aria pura che respiravano.

## Via de' Pepi, N. 57 (Tabernacolo).

BENEFACTORVM
COLLECTIS
A. D. MDCCXCIII.

Così sotto il tabernacolo fatto a furia di elemosine di benefattori.

Il numero comunale della casa è di Via Pietra Piana.

Non ha nulla di speciale nè per la storia, nè per l'artista che il dipinse.

## Via della Pergola, N. 3.

JOSEPH MRA MARTELLINI CAN:VS ET HOSPIT:
ANNO DNI MDCCXVIII

Giuseppe Maria di Vincenzo d'Alessandro Martellini, ascese alla dignità di Canonico della Metropolitana fiorentina per morte del Canonico Filippo Grazzini. Fu anche abate di S. Egidio e Spedalingo di S. Maria Nuova nel 1717. Rinunziò a questa carica nel 1719, ed il primo di Giugno del 1735 morì. Fu promotore del bene del pubblico, e del culto di Dio.

## Via della Pergola, N. 8 (Orat. di S. Tommaso d'Aquino).

LVMEN ECCLESIÆ DOCTOR VERITATIS

Sulla porticina d'un Oratorio vedesi il busto in marmo di S. Tommaso d'Aquino, e sotto i due titoli che gli si danno per antonomasia. È questa Cappellina, od Oratorio della Compagnía di S. Tommaso d'Aquino, detta anticamente *Congrega de' Contemplanti,* alla quale fece dono con alcune casette annesse la famiglia Paoli. Questa Congrega fu fondata da Fra Santi Cini nel 1556.

Chi desiderasse più ampia illustrazione intorno a questo Oratorio, veda PASSERINI LUIGI, *Storia degli Stabilimenti di Beneficenza,* pag. 516.

## Via della Pergola, N. 14.

QUI NACQUE
AI 31 OTTOBRE 1816
IL CONTE LUIGI PASSERINI
ORSINI DE' RILLI
DELLE ITALICHE ANTICHITÀ
ILLUSTRATORE SEGNALATISSIMO

La famiglia Passerini venne dal Mugello a stabilirsi in Firenze nel secolo XII, ove conseguì magistrature, ed ebbe casa con torre nel Popolo di S. Salvatore a contatto della Chiesa e Capitolo di S. Maria Maggiore.

Due sono le famiglie Passerini; l'una di Firenze, alla quale apparteneva il nostro celebre genealogista, e l'altra di Cortona.

Distinguonsi i Passerini di Firenze dallo stemma composto di uno scaglione d'argento caricato di tre rose di macchia di color rosso, vuote nel centro, in campo azzurro.

Dal conte Francesco e da Anna figlia del conte Luigi de' Rilli Orsini nacque il 31 d'Ottobre del 1816 questo Luigi Passerini, che fino da giovinetto dedicavasi allo studio della genealogía ispiratovi dai libri dell'avo materno, i quali la nonna Margherita Incontri, donna di molta coltura, gli poneva continuamente sott' occhio.

Aveva appena vent'anni, quando Agostino Ademollo gli affidava l'incarico di pubblicare una seconda edizione della sua *Marietta de' Ricci*, rifacendo tutte le notizie storiche, che il Passerini ben volentieri accettò e scrisse con quella profonda erudizione, che il distingueva.

Quando Vittorio Emanuele venne a Firenze, il Passerini fu incaricato d'illustrare in due giorni un *Album* degli stemmi de' Comuni della Toscana. Nel *Giornale fiorentino di Numismatica*, scrisse molte interessanti e dotte illustrazioni di sigilli d'uomini celebri. Più tardi il dottissimo Conte Pompeo Litta chiamò il Passerini ad aiutarlo nella sua pubblicazione della *Storia delle famiglie celebri d'Italia*, che il Passerini continuò per morte di lui. Pubblicò separatamente la storia e la genealogía de' Corsini,

de' Rucellai, de' Ricasoli, de' Panciatichi, de' Michelozzi, de' Pecori, degli Altoviti, de'Niccolini e de'Guadagni; ma di tutte queste opere la più importante fu la Storia degli Alberti corredata di gran copia di memorie, di documenti, di disegni e di incisioni, che fece per commissione del Duca di Luynes.

Numerosissime furono poi le illustrazioni di monumenti e di edifizi; fra le quali merita speciale menzione, quella interessante *Raccolta di curiosità fiorentine,* che fu lodata meritamente da tutti.

Nominato dal Governo, bibliotecario della Nazionale, già Magliabechiana, nel 1871 ne vestì la carica, e fino all'anno della sua morte degnamente la portò. Scrisse ancora la *Genealogía* della sua famiglia.

Avendo dalla madre ereditato nome, titoli e beni, che essa possedeva in Casentino, nella prima legislatura del Parlamento italiano gli elettori del Casentino affidarono a lui l'onorevol mandato di rappresentarli; ma quest'ufficio di Deputato togliendogli il tempo a'suoi studj, chiese ed ottenne la dimissione.

Anche come buon patriotta il Conte Passerini prese parte alle guerre dell'Indipendenza italiana, e precisamente alla campagna del 1848.

In Firenze fu de' primi a ideare un *Museo Nazionale* indicando al Governo con apposita relazione come e dove avrebbe potuto trovare gli oggetti necessari a formar questo Museo. Col suo dotto consiglio aiutò l'architetto Mazzei ne' restauri del Palazzo del Bargello e di altre antiche fabbriche.

Morì sessagenario il 14 di Gennaio del 1877, perdendo in lui la patria un erudito antiquario, un genealogista profondo, un insigne numismatico.

Chi desiderasse ancora più estese notizie intorno alla vita ed opere di questo benemerito cittadino legga le *Memorie sulla Vita e gli Scritti* di GIUSEPPE PASSERINI, stampate a Firenze nel 1878.

## Via della Pergola, N. 31 (Casa Zazzerini).

IN QVESTA CASA DE'-
ZAZZERINI ESTATA LATE

STA DEL GLORIOSO VESCO-
VO S. ZANOBI PRICISIONA
LMENTE CON IL SENATO
E TVTTO IL CLERO STAN
TE LA ROVINOSA PIOGG
IA E STETTE SOPRA MEZ
ZA HORA CON TANTO PO
POLO SOTTO DÌ 4. GIVGNO
1699. ADLAVDEM DEI AHO. 22.
IACOPO FECIT

Non si sa il perchè in cotesto giorno si portasse processionalmente la testa di S. Zanobi accompagnandola il Senato.

Non ne parlando alcun Diario, io credo che sarà stato ciò accidentalmente, cioè per causa di qualche grazia a dimandare, o per ringraziamento per averla ricevuta. La processione non dee far meraviglia, perchè per la più piccola festa, per il più piccolo motivo si ricorreva ne' secoli passati alla processione. In questa, di cui parla lo Zazzerini, furono sorpresi dalla pioggia sotto casa sua, ed ecco che è naturale che si ascendesse al suo quartiere.

La suddetta memoria è in una piccola lapide di marmo sotto al ritratto di S. Zanobi che è fra le due finestre del primo piano.

## Via della Pergola, N. 32 (Ospizio d'Orbetello).

INGENVIS . PAVPERIBVS . QVE . FŒMINIS
HOSPITANDIS
BENEFICENTIÆ . PVBLICÆ . PRÆPOSITI
ANNO . DOM. MDCCCXI
PRIMATVM . VRBIS . GERENTE
ÆMILIO . PVCCIO . LEG. HON. EQ. IMP. COMITE

Quest' Ospizio fu fondato da messer Niccolò degli Alberti nel 1372 a direzione di Agnolo Gaddi.... Lo scopo di questa pia fondazione fu di provvedere di ricovero a povere donne di età senile, o vedove od abbandonate dal marito, ed anche a nubili prive di parenti, ed alle fanciulle pericolate; motivo per cui quest' Ospizio

dovendo servire di ricovero per le prive od orbate di parenti e di beni di fortuna fu detto delle *Orbatelle* e quindi *Orbetello.*

Il Granduca P. Leopoldo nel 1780 lo ridusse a miglior forma, e lo divise in due quartieri; l'uno per le vecchie povere, e l'altro per le fanciulle pericolate. FANTOZZI.

Ora però quest'Ospizio non fa più parte d'Orbetello, perchè nel 1811 ne fu distaccato e migliorato per 54 vecchie meritevoli.

## Via della Pergola, N. 59.

CASA DI BENVENUTO CELLINI
NELLA QUALE
FORMÒ E GETTÒ IL PERSEO
E POI VI MORÌ IL 14 FEBBRAIO
1570 71 (1)

Di questo celebre artista abbiamo già parlato e fattane una piccola biografia sotto l'iscrizione, che vedesi affissa alla sua casa nativa.

*Vedi* Via Chiara, N. 6.

## Via Pinti, N. 26 (Busto in marmo).

MDCIII

Sopra la porta di questa casa (ora Palazzo Bellini Delle Stelle) è un busto in marmo colla suddetta data. Il ritratto rappresenta Ferdinando I de' Medici, scolpito da G. Bologna per gratitudine de' benefizi ricevuti da questo sovrano, fra' quali quello d'avergli concessa questa casa per sua abitazione e studio fino alla morte, la quale avvenne nel 1608. In questa medesima casa ebbero poi la loro abitazione il Tacca, ed il Foggini scultore.

A comprovare maggiormente quanto ho affermato basti rammentare come nell'interno di questa casa, e precisamente in un

(1) MUZZI SALVATORE nelle *Vite d'Italiani illustri,* lo dice morto il 25 di Febbraio del 1571.

cortile sopra l'architrave di una piccola porta, che serve d'entratura al medesimo, leggesi incisa in pietra questa memoria:

QVI GIO BOLOGNA LARGHI ONORI E PREGI DAL
GRAN DUCA FERRANDO HAVVTI AL PADRE
GRAN COSMO AIZO (*sic*) LA DEGNA STATVA EQVESTRE.

Di contro a questa vi è un'altra porta e parimente sull'architrave della medesima, si legge:

DE TOSCHI AI PRIMI TRE GRAN DVCI ERETTO
DI BRONZI E MARMI GRAN COLOSSI AL FINE
QVI GIO BOLOGNA STANZA HEBBE E RIPOSO.

Non basta: sull'architrave d'una finestra a terrazzino che dà sopra un giardinetto della casa, è scritta questa memoria:

JOHANNIS BOLOGNÆ BELGÆ

Parmi dunque non esservi dubbio che questo palazzetto fosse dimora per lunghi anni del celebre Bologna, e che meriterebbe una iscrizione all'esterno; molto più poi se si consideri essere stato ancora abitazione del Tacca, altro valente artista e discepolo del Bologna; e finalmente abitazione del famoso scultore Foggini. Pregasi perciò il Municipio di voler prendere in considerazione queste mie ricerche, e d'ordinare che venga quanto prima affissa nella facciata di questo palazzo una memoria che ricordi al pubblico come questa casa servì d'abitazione ai tre suddetti celebri artisti.

(Candeli)

MCCLVIIII

---

HÆC . FAMILLÆ . SVÆ . INSIGNIA
PENE VETVSTATE CONSVMPTA
CVRSII RESTITVÈRE. M . D . LXXXXII.

Sul Canto di Candeli sotto uno stemma, tutto corroso che appena si distingue, leggesi chiaramente l'anno in cui fu posto, e più sotto in un cartellino di marmo la memoria della famiglia Corsi, che dice aver essa nel 1592 fatto scolpir di nuovo lo

stemma medesimo, per antichità anc' oggi quasi tutto corroso e consunto. Questa Memoria è ripetuta dalla parte di Via dei Pilastri.

Lapo Corsi fondò in questo luogo un Convento per quindici Monache Agostiniane, che trasse da Montelupo. La Chiesa da prima piccola fu ingrandita nel 1558. Questo Convento di Candeli fu profanato alla soppressione de' Conventi, servendo ora per Caserma de' RR. Carabinieri. La Chiesa quindi servì ad una Congrega, o Compagnía detta di Candeli.

(Presso la Chiesa di S. Maria Maddalena)

LIMOSINA
PER L' ESALTAZIONE E CULTO
DELLA BEATA MARIA BAGNESI
NOBIL FIORENTINA

I Bagnesi vengono da Uberto da Bagno, forse dalla famiglia Bagni di Montici. Furono molto potenti; avevano le loro case presso S. Remigio. Furono di fazione Guelfa, ed intervennero alla battaglia di Montaperti.

Da Carlo Bagnesi, patrizio fiorentino, e da Alessandra Orlandini il dì 24 d'Agosto del 1514, cioè nel giorno di S. Bartolommeo, nacque una figlia, cui fu posto nome Maria Bartolommea, ed all' età di 23 anni questa fanciulla s' infermò talmente da non poter uscire quasi più di letto. Come era suo desiderio, anche da più giovine, di farsi religiosa, prese, nonostante la sua infermità, l' abito di terziaria Domenicana nella propria camera per mano del P. Maestro Vittorio di S. Maria Novella. L' anno istesso fece professione, dopo la quale si sentì migliorata in modo da poter non solo uscir di camera, ma ebbe tanta forza da condursi fino alla Chiesa di S. Maria Novella. Dopo questa visita però non uscì più di letto, sopportando per quarant' anni paziente e rassegnata i dolori di penosissima infermità.

Morì il dì 28 di Maggio del 1577, ed il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Maria degli Angeli in Borgo S. Frediano; ma attesa la soppressione del Convento e della Chiesa, fu traslatato in S. Maria Maddalena.

LIMOSINE PER LA
NUOVA FABBRICA
DELLA CAPPELLA
DI S. MARIA MAD-
DALENA DE PAZZI

Di Cammillo di Geri de' Pazzi e della Maria di Lorenzo Buondelmonti, famiglie amendue nobilissime nella città di Firenze, nacque S. Maria Maddalena il dì 2 d'Aprile dell'anno 1566 a ore 18 in una casa posta vicino al Canto de' Pazzi. Il giorno appresso fu tenuta al Sacro Fonte da Pandolfo Strozzi e da Maria Francesca Minerbetti, essendole stato posto il nome di Caterina, il quale poi le fu mutato alla cresima in quello di Lucrezia, a riguardo della sua nonna, così chiamata; e finalmente alla Religione prese poi ella il nome di Maria Maddalena.

Morì il 25 di Maggio dell'anno 1607 in giorno di Venerdì, sulle ore 18, in età di anni 41, mesi 2 e 24 giorni. BROCCHI.

## Via di Pinti (presso Via della Colonna) (Ampliamento del Monastero).

VRBANVS VIII
PONT: OPT. MAX.

---

VRBANO . VIII . PONT. MAX.
QVI MONASTERIVM HOC EX ANGVSTIORE LOCO TRANSLATVM
IN AMPLIOREM FORMAM' CVLTVMQVE MELIOREM
SVIS IMPENSIS RESTITVIT
ET CAROLO BARBERINO ERETI DVCI FRATRI
EIVS GERMANO . ET FRANCISCO S. R. E. CARD.
VICECANC. ATQ. THADÆO . PRÆF. VRBIS
CAROLI FILL. VRBANI NEPP.
QVI TANTÆ PIETATIS AVSPICII SECVTI
IDEM MONASTERIVM MVLTIS BENEFICIORVM
PRAESIDIIS COMMVNIVERVNT.
AETERNVM GRATI ANIMI MONVMENTVM
VIRGINES SANCTIMONIALES P.

Questa Memoria in marmo, affissa al Monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi, ricorda come il Papa Urbano VIII a sue spese ingrandì ed abbellì il suddetto Monastero; e ricorda ancora come il Principe Carlo Barberini, fratello d' Urbano VIII con i figli lo corredarono di molti beneficj.

« Nel 1628 viveano in questo Convento (intendi di Borgo S. Frediano) due sorelle dei Barberini, nipoti di Urbano VIII, le quali ricorsero allo zio pontefice, onde permutasse ad esse il Convento, divenuto per il gran numero di suore angusto e malsano per la vicinanza dell'Arno. Se ne interessò il Cardinal Francesco Barberini loro fratello, e nel suo ritorno dalla legazione di Spagna contrattò coi Monaci di S. Maria Maddalena una permuta di Monastero a condizioni per essi vantaggiosissime ». PASSERINI.

Maffeo Barberini, poi Urbano VIII fu eletto pontefice il dì 6 d'Agosto 1623; egli era della famiglia Barberini di Firenze, la quale abitava nel palazzo, una volta Doffi, in Piazza S. Croce. Fu sotto questo pontefice che il celebre Galileo fu processato.

## Via di Pinti, N. 60, 2° (S. Silvestro).

D. O. M.

CŒNOBIUM HOC. D. SILVESTRO DICATUM PRO VIRGINIBUS NOBILIBUS | FLORENTINIS FRAN. MINERBETTI THOMÆ EQUITIS FIL. ARCHIEP. TURRI | TANUS. EPISCOP. ARRETINUS . ARCHID. FLORENT. ET . S. S. D. D. LEONIS X . ET | CLEMENTIS VII . PRÆLATUS DOMEST. A FUNDAMENTIS EREXIT, ET DO | TAVIT A. D. CIϽ . IϽ . XX-XVIIII.

NE FACTI PEREAT MEMORIA.

ROGERIUS . MINERBETTI HORATII SENAT. FIL. CANONICUS FLOREN | TINUS : NEC . NON IN SAC. MILIT. ORD. D. STEPHANI PRIOR URBANI . ET | HORATIUS EQUES EJUSD. SAC. ORD. EX FRATRE HENRICO SENAT. NEPOS | UTPOTE A PATRE FUNDATORIS RECTE DESCENDENTES . MONUMENT. | HOC PONENDUM CURARUNT. A. D. CIϽ . IϽ . CCXVI.

Questo Monastero detto di S. Silvestro, fu fondato da Francesco Minerbetti Vescovo d'Arezzo, dopo l'assedio di Firenze. Il *Fan-*

*tozzi* dice anche il motivo di questa fondazione, che fu conseguenza e dovere di un voto fatto nelle avversità incontrate nel tempo dell'assedio ed appresso.

Le Monache essendo rimaste in tanto scarso numero furono nell'anno 1884 fatte sloggiare per farvi subentrare quelle del Belgio, dette le Suore della Provvidenza della Immacolata Concezione.

## Via di Pinti, N. 78.

IN QUESTA CASA NACQUE IL DÌ 21 FEBBRAIO 1772
LUIGI SABATELLI CELEBRE PITTORE
MORTO A MILANO IL 29 GENNAIO 1850.

Luigi Sabatelli, illustre pittore fiorentino, uno di quegli artisti che ai tempi del Camuccini, del Landi, del Benvenuti ritornarono all'antico onore l'arte italiana. Va per le mani di tutti i dilettanti delle arti il suo grande intaglio all'acqua forte della *Peste di Firenze,* descritta dal Boccaccio, dove non sapresti dire se sia più grande o la maestría del disegno, o la terribilità dell'invenzione. Parimente sono stimati assai i disegni ch'ei trasse dall'*Apocalisse,* e ne' quali si ammira una rara gagliardía di concetti, ed un'infinita varietà di pose e di movenze.

Negli ultimi anni dipinse a fresco la cupola della Chiesa di Valmadrera nella Brianza. Tornato a Milano, dove da molti anni era professore, morì il 29 di Gennaio 1850.

## Via di Pinti, N. 79.

DOPO VENTITRÈ ANNI
DA CHE MORÌ IN QUESTE SUE CASE
LORENZO BARTOLINI
PER ALTEZZA DI CONCETTO E STUDIO DEL VERO
RESTAURATORE DELLA SCULTURA
I LAVORANTI E GLI SBOZZATORI

CUI FU PRODIGO D' AIUTI E D' AFFETTO
UNITI IN CONSORZIO DI PREVIDENZA
PER MANTENERSI LAVORO
IL VIGESIMO GIORNO DEL MDCCCLXXIII
POSERO LA PRESENTE MEMORIA

Questa casa apparteneva e serviva di abitazione a Lorenzo Bartolini, celebre moderno scultore, che nacque a Saviniana presso Prato in Toscana nel 1777, e morì a Firenze nel 1850 il 20 di Gennaio. Suo padre di professione fabbro voleva che anche il figlio seguisse la stessa professione; ma spinto dall' amore delle arti belle venne a Firenze, ove studiò il disegno sotto la direzione del pittore Desmarets, e s' impiegò poi presso uno scultore d' oggetti d' arte in marmo ed in alabastro. Divenuto abilissimo in questo genere di lavori, partì per Parigi, non avendo ancora vent'anni. Dopo essersi perfezionato alla scuola dello scultore Lemot, prese parte ai concorsi dell'Accademia delle Belle Arti, e riportò il secondo premio per un bassorilievo, che fu molto ammirato; anzi non mancò chi lo giudicasse superiore a quello, che riportò il primo premio. D'allora in poi ebbe molte commissioni di lavoro anche per parte del Governo francese.

Napoleone I, che aveva per lui una stima particolare, gli commise nel 1808 d' andare a Carrara per fondarvi una scuola di scultura. Quindi venne a Firenze, ove fermò sua dimora, e dove eseguì un gran numero di lavori. Piacemi qui riportarne il soggetto della massima parte. Sono sue statue:

*La Venere de' Medici*, al palazzo Pitti;
*La statua del Machiavelli*, sotto gli Ufizi;
*La Confidenza in Dio*, statua che trovasi a Milano;
*Arnina*, ninfa dell'Arno;
*La Ninfa dello Scorpione;*
*La Ninfa della Serpe;*
*Il Busto* per la tomba al prof. Nespoli alla SS. Annunziata;
*I Mausolei* della principessa Carlotta Bonaparte, della contessa Zamoyska, di Vittorio Fossombroni, e di Leon Battista

Alberti in S. Croce, e l'altro di lady Stafford-Canning a Losanna.

*Una Baccante,* statua che trovasi in Inghilterra.

Poi i *Busti* in marmo di Denon, di M.me Regnaud de Saint-Jean d'Angely, de M.me de Staël, di Lord Byron, della Marchesa Guiccioli, di Metternich, di Thiers, di Delavigne, del Crescentini, di Méhul, di Listz, del Cherubini, di Pio IX, del Rossini e d'altri tanti. Finalmente il magnifico *Monumento* alla memoria di Niccola Demidoff, regalato dal Principe Anatolio, suo figlio, al Comune di Firenze, che ordinò s'inalzasse, come fu, in mezzo al giardino che porta il nome suo.

« Il Bartolini era un uomo sdegnoso e spregiudicato, chiamava le cose col suo vero nome, e dava dell'asino a chi gli pareva tale, fosse anche stato un senatore od un ministro. Sapeva di essere un grande scultore, e amava che si credesse da tutti; motteggiava sovente, e al frizzo sacrificava non rare volte fin la decenza. Liberale e caritatevole, geloso del decoro e dell'educazione della sua famiglia: ammiratore delle leggi Leopoldine, di Federigo il Grande, di Napoleone il Grande e dei principj dell'ottantanove. Amava d'esser chiamato *Maestro,* e si sdegnava a dargli del *Professore* (1); metteva in bernesco i ciondoli, e quando li ebbe gli portava a tutto spiano. Come scultore fu grandissimo; più del precetto giovò il suo esempio; ristorò la scuola ritornandola ai sani principj del vero; ebbe nemici molti e assiduamente molesti, che non si curava placare; stuzzicato volgeasi a dritta e a sinistra sferzando spietatamente e ridendo ». Giov. Dupré, *Pensieri sull'Arte.* Firenze, Le Monnier, 1879.

---

(1) Credo che il Bartolini avesse ben ragione a sdegnarsi sentendosi chiamar *Professore,* e non *Maestro,* perchè anche a mio parere qualunque persona che esercita un'arte, è in quella professore, cioè *professa,* o *fa professione* di quell'arte; ma non ogni persona professando un'arte può dirsi in quella *Maestro,* il quale oltre a professarla n'è talmente a perfezione, che è capace d'insegnarla ad altri. Oggi però, siccome spesso avviene di tante altre cose, si è rovesciato il significato della parola, tenendo in più alto grado il titolo di *professore* che di *maestro.*

## Via di Pinti, N. 93.

GRADATIM

BARTOLOMMEO SCALA
CANCELLIERE DELLA REPUBBLICA
ILLUSTRE STORICO LETTERATO
VISSE E MORÌ IN QUESTO PALAZZO
DA LUI COSTRUITO
E DAI SUOI POSTERI VENDUTO
NEL MDLXXXV
AD ALESSANDRO DE MEDICI CARDINALE
CHE FU LEONE XI
DA CUI LO EBBE COSTANZA SUA SORELLA
MOGLIE DI UGO CONTE DELLA GHERARDESCA
NEL MDCV.

Nella facciata del Palazzo sotto lo stemma della famiglia Scala leggesi il motto *Gradatim*, e più a basso la memoria suddetta, la quale dice la storia ordinata de' proprietari di questo palazzo fino dalla sua costruzione (1).

« Bartolommeo Scala era figlio di un mugnaio di Colle di Val d'Elsa in Toscana, ove nacque l'anno 1430. Quest'uomo singolare recatosi ne' suoi primi anni a Firenze a studiar lettere, assistito e protetto grandemente da Cosimo e Piero de' Medici, potè compire i suoi studj, acquistarsi un nome ed un patrimonio a ricoprire i posti più luminosi della Repubblica.... Morì nel 1495 e lasciò diverse sue opere, fra le quali la più stimata, sebbene incompleta, è quella delle *Storie Fiorentine* ». FANTOZZI.

(1) Presentemente il suddetto palazzo e case annesse contengono la direzione e ufizi delle strade ferrate meridionali e adriatiche per vendita fatta dal Della Gherardesca.

## Via di Pinti, N. 95-97-99 (Proprietà Monastiche).

DELLE MONACHE
DI S. CLEMENTE
DI FIRENZE (1)

Queste tre case erano proprietà delle Monache di S. Clèmente, che avevano il loro convento in Via S. Gallo; ma in principio fu spedale dedicato a S. Gherardo, ed eretto da Gherardo Bonsi nel 1345.

Nel 1366 i Capitani d'Orsanmichele lo cederono agli Ospitalieri dell'Altopascio, dai quali fu donato nel 1377 alle Convertite di Fiesole. Dopo varie mute e cambiamenti di Monache e di Frati tornò ad essere Spedale dedicato a S. Clemente. Per altre tante mutazioni fatte a questo luogo, avvenne che nel 1513 fu comprato dalle Canonichesse Regolari di S. Bartolommeo d'Ancona, le quali poco avanti l'assedio di Firenze se ne ritornarono donde eran venute, vendendo il convento alle Agostiniane di S. Maria della Misericordia a S. Marco Vecchio. Queste vi dimorarono fino alla generale soppressione dei conventi.

## Via del Podere, N. 1.

IL GIORNO 13 APRILE 1865
MORÌ IN QUESTA CASA
TEODOSIA GARROW-TROLLOPE
CHE SCRISSE IN INGLESE CON ANIMO ITALIANO
DELLE LOTTE E DEL TRIONFO DELLA LIBERTÀ

Teodosia Trollope nata Garrow, che Firenze può gloriarsi di chiamar sua concittadina per la lunga dimora fatta in questa città, e pel costante affetto, che mostrò alla causa del risorgimento

(1) A queste case, atterrate e in più bella forma ricostruite e adattate ad uffizi per la Direzione delle vie ferrate suddette, non più si legge la *Memoria* qui sopra riportata.

d'Italia, spirò il Mercoledì 13 d'Aprile del 1865 alle ore 9 ½ pomeridiane.

Nata inglese ebbe sentimenti italiani, che le fecero comprendere ed apprezzare di buon'ora le nobili aspirazioni della nazione, tra cui avea scelta sua dimora.

Poetessa, autrice d'opere d'immaginazione e corrispondente dei più accreditati giornali d'Inghilterra, propugnò mai sempre la causa del progresso, della libertà e dell'indipendenza d'ogni popolo, e più specialmente dell'italiano, che prediligeva sopra ogni altro perchè meglio d'ogni altro conosceva.

Si deve alla sua penna, come a quella dell'illustre consorte suo Tommaso Adolfo Trollope, che noi dobbiamo il primo veritiero annunzio che giungesse alla stampa inglese de'nostri avvenimenti dell'Aprile del 1859.

La sua musa, nudrita ad alti studj, seppe in poche settimane voltare nell'idioma inglese l'*Arnaldo da Brescia* in versi, lodati dallo stesso Niccolini, che si recò a pregio di tradurre alla sua volta vari lavori poetici della Trollope.

Fra tutte le opere, che scrisse questa illustre donna, quella che meritò la maggiore approvazione, e per cui fu decretato dopo la sua morte, onorarla della suddetta Memoria, si fu l'opera che porta il titolo di *Social aspects of the italian revolution by Theodosia Trollope*. London, Chapman and Hall, 193, Piccadilly, 1861.

Se l'Inghilterra può comprendere ed apprezzare la difficile poesía del nostro Giusti, si deve alla penna della Trollope, padrona delle più recondite forme, onde può vestirsi il pensiero italiano.

## Via Por S. Maria (in faccia a Vacchereccia).

ARCIDIACONATO
FIORENTINO
1762

Una delle case formanti la prebenda annessa a questa dignità ecclesiastica.

## Via Por S. Maria, N. 1 (Loggia demolita).

I PERICOLANTI RESIDUI
DELLA LOGGIA DEI GHERARDINI
QUI APPARIRONO
FINO ALLA METÀ DELL' ANNO MDCCCXLIII
NEL QUALE
A PUBBLICA SICUREZZA A MAGGIOR DECORO DEL SITO
VENNERO DEMOLITI

« I Gherardini si dipartirono dal ceppo degli Amidei, e presero questo nome da Gherardino di Ottaviano di Uguccione, vissuto nel secolo XII.

« Figurò questa famiglia tra quelle della fazione Guelfa, e tutte seguirono le varie vicende di questa parte. In questo luogo ebbero la loro loggia ». PASSERINI.

Il numero comunale è da Borgo SS. Apostoli.

## Via Porta Rossa, già Baccano, N. 14.

PERCHÈ
BERNARDO CENNINI
ORAFO E CESELLATORE
NEL SECOLO XV TENNE QUI L' OFFICINA
OVE COADIUVÒ LORENZO GHIBERTI
NELL' OPERA CELESTIALE
DELLE PORTE DEL TEMPIO DI S. GIOVANNI
E IGNARO DELLE ARCANE MAGUNTINE SPERIENZE
FU NOVELLO INVENTORE DELLA TIPOGRAFICA ARTE
GLI STAMPATORI NOSTRI
COMMEMORANDO LUI PURE DEGNISSIMO
DI PUBBLICA SEGNALANZA
NEL MDCCCLXIII
QUESTA LAPIDE POSERO.

Ov' è affissa la suddetta memoria, è la parte laterale della casa segnata del N. 14 in Via Por S. Maria.

La stampa ebbe principio in Firenze nel 1472; Gio. Fust norimberghese fu il primo che fece lavorare i torchi in Magonza.

Bernardo Cennini, nostro orafo, intagliò i punzoni d'acciaio senza aver veduto altro più che qualche esemplare; formò le matrici, fuse le lettere, e si pose in grado di stampare il primo in Firenze coi caratteri gettati nella propria officina. *Fior. Istr.*, 1845.

### MATTEO TERRIBILI

Presso le logge di Mercato Nuovo, sotto ad un balcone, che si estende fino all'angolo della casa, leggesi questa iscrizione:

HAC̄ . VIĀ . FIERI . FECIT . NOBL̄IS
AC . POTES̄ . VIR . MATH̄S . DE
TERIBL̄IB, DE AMELIA
EXECVTOR ORD. IVSTITIE
PP. FLOR. SVB . AN̄S
DN̄I MCCCVII . IND. V.

La suddetta memoria è in carattere longobardo bastardo. Difficilmente si legge per essere sporca, polverosa e piena di ragnateli, non che per le molte abbreviature che vedonsi; onde io prima di farne una breve illustrazione la riporterò qui sotto sciogliendo le sigle:

*Hanc viam fieri fecit nobilis*
*Ac potens vir Mathœus De*
*Terribilibus de Amelia*
*Executor ordinis justitiæ*
*Populi florentini sub annis*
*Domini MCCCVII. Indictione V.*

Matteo Terribili, uomo ricchissimo, nativo della città d'Amelia, non molto lungi da Spoleto, esecutore degli ordini di giustizia, ossia Bargello, o Podestà di Firenze, fece nel 1307 aprire questa strada, cioè dal luogo ov'è posta la iscrizione fino all'imboccatura della Via Calzaioli, quella cioè che prima chiamavasi *Baccano*.

Via Porta Rossa, già Baccano (Presso Via Calzaioli, Frati Gaudenti).

MCCLVI
IN QUESTA BOTTEGA
CHE FU DELL' ARTE DI CALIMARA
RODERIGO E CATALANO
FRATI GODENTI E BOLOGNESI
QUA CHIAMATI PACIERI
TENNERO LE LORO ADUNANZE
INSIEME COL CONSIGLIO DEI XXXVI
MOLTE BUONE LEGGI IN UTILE PUBBLICO
STATUIRONO
E LE CORPORAZIONI DELLE ARTI ORDINARONO
CHE POI FURONO ACCRESCIMENTO E DIFESA
DELLA LIBERTÀ FIORENTINA

« I Frati Gaudenti furono istituiti nel 1264 dal B. Bartolommeo Braganzio, uno de' compagni di S. Domenico, ed i primi tre Cavalieri furono Giramonte Caccianimici, Lotteringo di Andalò ed Ugolino Lambertini, bolognesi. Urbano IV approvò i loro statuti, che erano di difendere le vedove ed i pupilli, e d'intromettersi per le paci e concordie. È per questo che sul fine del secolo XIII la Repubblica fiorentina li chiamò e dette loro molte autorità perchè frenassero il furore delle fazioni. » PASSERINI.

Via Porta Rossa (Di fianco al Palazzo Bartolini Salimbeni. Motto celebre).

PER NON DORMIRE

Leggesi inciso sull'architrave di una bottega in Via Porta Rossa, che probabilmente sarà stata quella la porta di fianco del palazzo segnato di N. 2 in Piazza S. Trinita, oggi *Hôtel du Nord.*

È notissima, dice il Passerini, l'impresa di un mazzo di papaveri col motto: *Per non dormire,* adottata dal Bartolini fondatore del palazzo, sebbene l'arme di quella famiglia fosse un leone rampante. Veramente non saprei quanta analogía passi fra tale impresa ed il motto: a parer mio sono diametralmente opposti fra loro.

Molte leggende, o storielle si raccontano intorno a questo motto; ma tra le tante non piacendomene alcuna, ometto di riportarle, molto più poi che nè altri, nè io abbiamo potuto comprendere, nè connestare come stieno i papaveri col motto: *Per non dormire.*

Baccio d'Agnolo, che diè il disegno di questo palazzo, si ebbe molte satire e motteggi dai Fiorentini, ai quali non piacque affatto trovandovi molti errori d'architettura. Egli allora fece incidere sul fregio della porta, ora coperto da un cartello di marmo ov'è scritto *Hôtel du Nord*, le seguenti parole: CARPERE PROMPTIUS QUAM IMITARI (1).

## Via del Prato, fra il N. 54 e 56.

ORTI ORICELLARJ

Ecco che cosa dice il Passerini relativamente a questi orti.

« Fu il celebre storico Bernardo di Giovanni Rucellai, che con il disegno di Leon Battista Alberti, ornò la sua casa in Via della Scala, e il giardino ne arricchì di antiche statue, di monumenti e di bassi rilievi, che poi andaron dispersi per la cacciata de'Medici nel 1527. Quivi diè ricetto alla celebre Accademia Platonica sotto gli auspicj di Cosimo il Vecchio istituita da Marsilio Ficino, e della quale facevano parte quanti uomini di lettere e di stato contenea la città. Dopo la cacciata de'Medici nel 1494 Bernardo la raccolse in queste sue case in Via della Scala, e di qui prese nome l'Accademia, nota al mondo letterario, sotto nome degli *Orti Oricellarj*.... Questo palazzo confiscato ai Rucellai nel 1527 fu loro restituito nel 1531 dal Duca Alessandro. Loro lo confiscò nuovamente Cosimo I nel 1537 per essersi Palla opposto alla sua elezione. Pervenuto (*il palazzo*) nelle mani de'Medici.... il Cardinal Carlo, figlio di Ferdinando I, lo vendè ai Marchesi Ridolfi, dai quali passò per eredità nei Canonici di Ferrara, e da questi ne-

---

(1) Per giustizia dovrebbe il Municipio ordinare al proprietario della Locanda di togliere quel cartello di marmo e lasciare scoperta la sentenza o meglio la risposta che Baccio d'Agnolo diè ai suoi critici.

gli Stiozzi. Questa famiglia.... si estinse in Anton Filippo morto nel 1824, che adottò in figlio il Cavalier Girolamo Da Cepparello, obbligandolo a chiamarsi Giuseppe Stiozzi Ridolfi. Per le sue cure sono tornati gli Orti Oricellarj a vita novella. Aggiunto a quelli il vasto orto dell'attiguo soppresso Convento di S. Anna, gli ha resi un vero luogo di delizie. Un *Pantheon* ripieno di statue, bassi rilievi e iscrizioni è destinato alla memoria de' più celebri uomini, che hanno illustrato l'Accademia che si adunava negli Orti de' Rucellai. »

Ora diremo qualche cosa intorno al nome *Oricellarj*. Poichè Alamanno Rucellai, ascritto all'arte della lana, ardito ed intraprendente, non si rimanendo contento alle risorse, che gli offeriva il commercio standosene a casa sua, per accrescere lo smercio dei panni, che uscivano dalle proprie officine, ebbe fatto un viaggio in levante, quivi si accorse che una certa erba chiamata *Oricella*, od *Oricello*, pianta perenne ramosa e senza foglie, che vive sugli scogli dell'Arcipelago e dell'isole Canarie, tinta nell'orina cangiavasi in bel colore violetto. Tosto pensò che potevasi questa scoperta applicare alla tintura dei panni; e tornato in patria con molte ricchezze riuscì a sostituire altri acidi all'orina, i quali nell'Oricello producevano l'effetto medesimo. I panni così tinti per la novità del colore piacquero molto, ed Alamanno per lo smercio in grandissima quantità di essi ben presto aggiunse nuove ricchezze alle già fatte in Levante, e cominciò ad acquistar considerazione in Firenze. Dalla sua scoperta i discendenti presero il cognome di *Oricellai*, cioè figli dell'Oricellario, e quindi corrottamente *Rucellai;* mentre prima di questo Alamanno la famiglia chiamavasi *Di Giunta*, o *Della Giunta*.

## Via de' Preti, N. 8.

DELLA PRIORIA
DI . S. BIAGIO

In un tassello di marmo, posto sopra l'usciolino di questa casuccia, leggonsi incise queste parole a significare essere stata questa appartenente alla suddetta Prioría.

L'anno della fondazione di questa Chiesa antichissima non si sa, ma risale molto avanti al secolo X; fu una delle 36 Parrocchie, fra le quali viene annoverata da Vincenzo Borghini. Fu Collegiata e Priorìa insieme, riedificata tre volte a causa delle varie vicende, cui andò soggetta; sempre o restaurata, o riedificata dai Capitani di Parte, che ne erano i Patroni. Cessò di esser Priorìa nel 1456, essendo ridotta a semplice Oratorio fino al 1587, nel qual anno tornò ad esser Priorìa; ma privata delle sue entrate notabilmente, restò spogliata perdendo il Priore la totale giurisdizione nel 1708.

Nel 1486 cessò d'esser chiamata, come fu fino a questo anno, *S. Maria sopra Porta,* e si chiamò allora *S. Biagio.*

Così la Chiesa di S. Biagio decadendo ogni dì più dal suo antico splendore, finì coll'esser ridotta alla totale soppressione.

Oggi è l'arsenale delle Guardie del Fuoco, *vulgo* Pompieri.

## Via del Proconsolo, N. 12 (Palazzo Nonfinito).

MDCX
IIII

Sul portone del palazzo *Nonfinito* è lo stemma con sotto questa data.

*Vedi* Borgo degli Albizi, N. 24 e 28.

## Via del Proconsolo, N. 2 (Museo Nazionale).

✠ SVMM ALEXANDER SCTVS QVE MVNDVS ADORAT,
CV PASTOR MVDI REGNABAT REXQ, GVIELMVS,
ET CV VIR SPLENDES ORNATVS NOBILITATE;
DE MEDIOLANO DE TVRRI SIC ALAMANNVS;
VRBEM FLORENTE GAVDENTI CORDE REGEBAT
MENIA TVNC FECIT VIR COSTAS ISTA FVTVRIS,
QVI PREERAT PPLO FLORENTI BARTHOLOMEVS
MATVA QVEM GENVIT COGNOMINE DE NVVVLONO
FVLGENTE SENSV, CLARV PROBITATE REFVLTVM.
QVE SIGNAT AQVILE, REDDVT SVA SIGNA DECORVM.

IN SIGNVM PPLI, QVOD COFERT GAVDIA VITĘ;
ILLIS QVI CVPIVNT VRBEM CONSVRGERE CĘLO.;
QVAM FOVEAT XPS CORSERVET FEDERE PACIS.,
ET SIT CVCTORVM FLORENTIA PLENA BONORV;
HOSTES DEVICIT BELLO, MAGNOQ, TVMVLTV.;
GAVDET FORTVNA SIGNIS POPVLOQ, POTENTI;
FIRMAT, EMIT FERVENS DVM STERNIT CASTRA SALVTE
QVĘ MARE QVĘ TERA QVĘ TOTV POSSIDET ORBEM.
PER QVAM REGNANTE SIT FELIX TVSCIA TOTA.;
TAQVA ROMA SEDET SEMPER DVCTVRA TRIVMPHOS.
OMNIA DISCERNIT CERTO SVB IVRE CONHERCENS. (*sic*);
ANNIS MILLENIS BIS CENTVM STANTIBVS ORBE.;
PENTA DECEM IVNCTIS XPI SVB NOMINE QVINQ,
CVM TERNA DECIMA. TVNC TEMPORIS INDITIONE.

Memoria scritta in carattére longobardo bastardo, ed in discreti esametri.

Giovan Battista Uccelli nella sua *Illustrazione del Palazzo del Podestà*, cap. 13, dice: « Io penso che questa parte di palagio fosse compiuta nel 1255, quantunque il Repetti creda che ciò fosse l'anno appresso.... parendomi che in certo modo lo provi anche l'Iscrizione suddetta ».

E più sotto seguita l'Uccelli: « Questa Iscrizione non mi pare già che indichi una fondazione, ma una Memoria della edificazione, ridotta forse sotto il capitano Nuvoloni a compimento; dicendosi in essa memoria *mœnia.... fecit.... ista;* nè tanta mole potea sorgere nel breve spazio di 5 mesi, che tanti ne corrono dall'ultima vendita fatta dall'Abate Bartolommeo a compir l'anno 1255, Ind. XIII ».

Il *Summus Alexander* nominato nell'Iscrizione è Papa Alessandro IV e Guglielmo di Nassau riconosciuto dai Guelfi Re dei Romani in luogo di Federigo II.

« Fu questo palazzo eretto nel 1250. Nel Settembre di quell'anno avendo i Guelfi riportata nella terra di Figline sull'emula fazione una segnalata vittoria, si portarono, o meglio direbbesi, corsero tosto a Firenze per cambiarne il governo e dare un sollecito principio e fine a questo palazzo, onde abitarvi coloro a cui

affidar volevano l'amministrazione della giustizia. L'architetto del medesimo fu Arnolfo di Lapo ». *Fior. Istr.*, 1845.

« Prima che fosse fatto il presente palazzo abitarono gli amministratori della giustizia nel Vescovado, e poi sulla piazza di S. Martino, dov'è tuttora quella torre al lato della Badía. Questa autorità pubblica fu chiamata *Pòtestà* di Firenze; ed infatti sul finire del secolo XII si trovano gli Amministratori di Giustizia, rivestiti del nome di Potestà. Essi dovevano essere forestieri delle più distinte famiglie d'Italia, titolati e di parte Guelfa ». LASTRI, *Oss. Fior.*

## Via del Proconsolo, N. 6 (Magistrato del Proconsolo).

IL COLLEGIO DELL' ARTE
DE' GIUDICI E DE' NOTAI
A CUI PRESEDEVA IL PROCONSOLO
S'ADUNÒ IN QUESTA CASA
DAL TEMPO CHE LA SIGNORIA DEL COMUNE
STAVA NEGLI ARTEFICI
FINO AL SECOLO DECIMOTTAVO
QUANDO DELLE ISTITUZIONI POPOLARI
FU SPENTO ANCHE IL NOME

---

COSTANTINO PUCCIANTI NOTAIO FIORENTINO
P. Q. M. NEL MDCCCLXXVIII.

« Questa via fu così chiamata dal celebre Magistrato del Proconsolo, che si eleggeva tra i Consoli dell'Arte dei Giudici e Notai per soprintendere a quelli di tutte le corporazioni industriali. Aveva la sua residenza in quell'antica torre o casa sulla cantonata di Via de' Pandolfini, e che anche ai nostri giorni mostra scolpite le armi del Proconsolo e della Repubblica ». *Fior. Istr.*, 1845.

La casa alla quale è affissa l'iscrizione suddetta, è precisamente quella qui sopra da me notata in Via del Proconsolo N. 6, e come dice l'autore citato, che fa cantonata in Via de' Pandolfini.

## Via de' Pucci, N. 2 e 4 (Palazzo Pucci).

ÆDES . AVITÆ . S. R. E. CARD.
PVCCIORVM

Testa di Moro in campo d'argento, con benda alla fronte dentrovi tre martelli a foggia di T, allude alla voce *Saracini,* che si vuol fosse antico casato di questa famiglia, detta poi de' *Pucci* da Iacopo, per diminutivo chiamato *Puccio,* come dire *Iacopuccio,* padre d'un Benintendi, e di cui se ne legge memoria nel libro antico del rifacimento dei danni a' Guelfi sotto l'anno 1260.

INGRESSVS SIĒ MACV
LA IVSTITIAM OPERA
TVS ASCENDET IN MO-
TEM DOMINI

Non ho potuto rintracciare da chi, nè per qual ragione fosse posta questa iscrizione sotto lo stemma Mediceo sull'angolo del Palazzo Pucci in faccia alla Chiesa di S. Michelino; ma è mia opinione che la facesse porre quel Lorenzo Pucci, che per testamento ordinò si ornasse la facciata della Chiesa di S. Agata; che fu tanto benaffetto a Leone X, dal quale fu creato Cardinale. Questi fu ancora carissimo a Clemente VII, a cui prestò una gran somma di denari, affinchè questo Papa movesse l'armi contro Firenze, onde la suddetta iscrizione deve alludere od a Leone X, od a Clemente VII.

## Via de' Renai, N. 1.

A GIOVAN BATISTA AMICI
NATO IL 23 MARZO 1786 A MODENA
MORIVA IL 10 APRILE 1863 A FIRENZE
OVE MOLTI ANNI PROFESSÒ ASTRONOMIA
ESIMIO ARTEFICE E PERFEZIONATORE
DEL TELESCOPIO E DEL MICROSCOPIO
CHE TANTI GLI SVELÒ SEGRETI DI NATURA
UOMO DI LIBERI SENSI

DI VIRTÙ ANTICHE DI SEMPLICI COSTUMI
PROFONDAMENTE RELIGIOSO
DELLA PATRIA AMANTISSIMO

IL MUNICIPIO ALLA CASA DI LUI PONEVA

Questa Iscrizione, composta dal comm. Augusto Conti, forma breve ma sublime elogio del celebre *Amici;* ed infatti il nome solo di quest'insigne astronomo vale qualunque elogio che si potesse fare del suo ingegno e della sua dottrina. Che se qui si appose Memoria a ricordare il nome di G. B. Amici, perchè il Municipio non decretò ancora una Memoria da affiggersi alla casa dell'astronomo *Donati?*

## Via de' Renai, N. 2 (dimora del Malatesta).

QUESTO PALAZZO
DA LORENZO DI AVERARDO SERRISTORI
VESCOVO DI BITETTO
INALZATO NEL MDXV
FU STANZA A MALATESTA BAGLIONI
SLEALE CAPITANO DELLE MILIZIE FIORENTINE
DURANTE IL MEMORABILE ASSEDIO
E DAL CONTE ALFREDO DI LUIGI DEL SENATORE AVERARDO
EBBE COMPIMENTO NEL MDCCCLXXIII.

I Serristori traggono il loro nome da un certo Ser Ristoro di Iacopo nato a Figline, che fu Notaro della Signoría nel 1384. Molti uomini distinti appartengono a questa casa, tra i quali Lorenzo Vescovo di Bitetto, Lodovico Vescovo di Cortona, Bartolommeo Arcivescovo di Trani, ed Averardo che due volte da Cosimo I spedito ambasciatore alla Corte Imperiale ed al Papa nel 1554, ne fu poi rimunerato colla dignità senatoria.

Nel tempo dell'assedio fu questo palazzo abitato dal traditore Malatesta, il quale morì a Perugia, sua patria, nella notte del 23 al 24 Dicembre del 1531. Egli finì la vita come meritava. Dopo un vaneggiamento terribile si alzò sul letto, ed urlando disperato

proruppe in queste parole: *È arrivata l' eternità.... la dannazione incomincia!* — Poi ricadde sfinito e spirò.

Il suo corpo fu riposto in una cassa coperta di broccato d'oro, e rimase esposto nella Chiesa di S. Domenico a Perugia, finchè nel 1612 per ordine di Paolo V fu tolto questo indegno monumento dal luogo sacro. Si sarebbe meritato di peggio.

## Via Ricasoli, N. 2.

NICOLAVS GONDI
MDCCXXVIII

Una delle case dell' illustre famiglia Gondi.
*Vedi* Piazza del Duomo, N. 15.

## Via Ricasoli, N. 42 (Palazzo Gerini).

COLLUM
NON ANIMUM
MUTO

Motto nello stemma di casa Gerini, originari da Scornio in Valdisieve. Dal Senatore Giovanni in linea retta proviene l' attuale casa Gerini. Come affezionatissimo ai Mèdici ottenne dal Cardinale Carlo donazione di molti beni e titolo marchionale.

## Via Ricasoli, N. 52 (Vestibolo, dell'Accad. delle Belle Arti).

FERDINANDVS . LEOPOLDI . AVG. F.
AVSTRIACVS . MAGNVS . DVX . ETR.
AD . SEDEM . OFFICIIS . PVBLICIS . AMPLIANDAM
SCHOLAM . PICTORVM . MVSEI . OPERIS . CVM
THESAVRO . GEMMARVM . SECTILIVM . CETEROQ.
INSTRVMENTO . ARTIS . A . PORTICV . COSMÆ . I.
IN . HAS . ÆDES . TRANSFERRI . IVSSIT . A. CIↃ . IↃCC . IIIC.

---

COSMÆ . I . M. D. E.
QVOD . ARS . MVSIVI . OPERIS

E . SECTILI . GEMMA . FACIVNDI
EIVS . IMPENSA . ATQVE . AVSPICIO
FLORENTIA . INCHOATA . EST

---

FRANCISCO . I . AVG. M. D. E.
QVOD . HÆC . ARS
EO . PRINCIPE . ATQVE . AVSPICE
FIGVRIS . VMBRIS . LVMINIBVS
E . PICTVRA . IMITATIS . ABSOLVTA . SIT

---

FERDINANDO . I . M. D. E.
QVOD . TYPOS . ET . SIGILLA
E . SECTILIBVS . GEMMIS
MAGNO . ARTIS . INCREMENTO
PRIMVS . FACIENDA . CVRAVIT

---

Queste tre ultime iscrizioni dicono come sotto Cosimo I ebbe principio l'officina delle pietre dure; arte poi maggiormente incoraggiata e protetta da Francesco I, e da Ferdinando I, il quale propriamente fu quegli che ne formò stabile opificio, come leggesi sotto al suo busto in marmo alla seconda scala in Via degli Alfani, N. 82:

FERDINANDO I.
CHE A QUESTO CELEBRATO OPIFICIO
DIEDE STABILE ORDINAMENTO

Dalla prima iscrizione si rileva come Ferdinando III ordinò che dagli Ufizi in questo locale di Via Ricasoli fossero istituite le Officine delle Pietre dure; che poi Leopoldo II nel 1858 le stabilì in Via degli Alfani ove sono tuttora.

Via Ricasoli, N. 54 (sulla Porta).

LIBERALIVM ARTIVM INCREMENTO
PETRVS LEOPOLDVS
A. D. MDCCLXXXIV.

Guglielmo di Balduccio di Vinci di Graziano da Montecatini, noto sotto il nome di Lemmo o Lelmo Balduccio, nel secolo XIV fondò lo Spedale dedicato a S. Matteo, protettore dell'arte del cambio esercitata da Lemmo, e lo raccomandò ai Consoli della medesima, tuttora nella facciata dell'Accademia delle Belle Arti si veggono le armi di Lemmo, e dell'arte del cambio.

Leopoldo I riunì allo Spedale di S. Maria Nuova questo di S. Matteo, e con il disegno dell'architetto Paoletti ridusse il locale per uso dell'Accademia delle Belle Arti. Annesso a questo stabilimento vi è l'altro delle *Pietre Dure*, incominciato sotto gli auspicj di Cosimo I, ed a spese e cura dei suoi figli Francesco e Ferdinando accresciuto ed abbellito.

## Via Romana, fra il N. 6 e 8 (Oratorio de' Bini).

HOSPITII' SACRVM VETERIS' VENERABILE ROME
SAXIA' QVOD' NOMEN' SPIRITVS' ALMVS' HABET.
MCCCCLXXXX

Oratorio di S. Sebastiano, detto de' Bini. Si vuole che nel 1200 fosse uno spedaletto, chiamato di S. Spirito (1), e che in progresso di tempo fosse ampliato dalla famiglia de' Bini (2). Quello che possiamo assicurare è che nel 1551 fu Ospizio a fanciulle abbandonate; nel 1594 il B. Ippolito Galantini gettò qui le prime fondamenta della Congregazione della Dottrina Cristiana; nel 1632 vi ebbe incominciamento la religione de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri; nel 1650 il venerabile Filippo Franci dettevi principio al ricovero de' traviati ragazzi del popolo; nel 1744 lo ebbero i PP. della Certosa e lo ridussero per uso di loro Ospizio, che tennero fino al 1808. FANTOZZI.

Oggi dicesi la Compagnía de' Bini, o semplicemente *I Bini*, e serve di succursale alla Parrocchia di S. Felice.

(1) Sottoposto all'Arcispedale di S. Spirito in Sassia di Roma.
(2) Magnanimo benefattore fu però messer Bernardo di Piero Bini.

## Via Romana, N. 24 (Spedale S. Pier Novello).

HOSPITIVM RODOLPHOR, NOBILIS FAMILIÆ

« La famiglia dei Ridolfi, detti di Piazza, perchè ebbero le antiche loro case sulla Piazza di S. Felice, è originaria di Poppiano in Valdipesa; ma nei tempi remotissimi si dissero Fecini, cominciando solo a dirsi Ridolfi nel secolo XIV, allorchè Cione di Ridolfo venne co' suoi fratelli a stabilirsi a Firenze. Cione nel 1321 aprì la serie dei 52 Priori, che da quell'epoca al 1530 illustrarono la sua casa, come Niccolò suo figlio nel 1350 fu il primo dei 21 Gonfalonieri di giustizia.... Bartolommeo che fu più volte priore e ambasciatore a Clemente VI e ad Urbano V, fu padre d'Antonio, che edificò lo Spedale (1) di S. Pier Novello, del quale tuttora si scorgono le vestigia in faccia alla porta di Boboli detta di Annalena ». PASSERINI.

## Via Romana, N. 24 (Specola).

MUSEO DI FISICA E DI STORIA NATURALE

Questo monumento scientifico era ben giusto che fosse edificato nella patria dell'immortale Galileo. Ai Medici dobbiamo il principio dell'immensa collezione di oggetti di storia naturale, di istrumenti fisici e matematici. Leopoldo I fece classificare quegli oggetti in un modo più regolare, comprando dalla famiglia Torrigiani la casa, che era vicina a Boboli, e vi fece disporre una gran quantità di preparazioni anatomiche, una collezione di oggetti di storia naturale, un gabinetto di macchine e di strumenti di fisica, e vi aggiunse un giardino botanico, un lavoratorio di chimica, ed un Osservatorio astronomico e meteorologico. Sotto Leopoldo II furono fatti immensi miglioramenti meritando menzione speciale la magnifica tribuna di Galileo.

---

(1) Fu soppresso con decreto del 25 di Gennaio 1751.

## Via Romana, N. 41.

GIOVANNI DE MANNOZZI DA S. GIOVANNI
CELEBRE DIPINTORE
TRASFERITOSI IN FIRENZE
DIMORÒ IN QUESTE CASE DI SUA PROPRIETÀ
E VI MORÌ IL 9 DICEMBRE 1636
IN ETÀ DI ANNI 46.

Nacque questo celebre pittore a S. Giovanni in Valdarno nel 1590. Di famiglia distinta e ricca ebbe buona educazione. I suoi genitori volevano farne un letterato, ma Giovanni un bel giorno fuggì e venne a Firenze, ed entrò nel laboratorio del Rosselli, ove studiò il disegno e ne ritrasse tanto profitto, che in breve si rese così abile da attirarsi l'ammirazione e la stima di tutti. Pregato da Cosimo III dipinse in pochissimo tempo la parete esterna della casa, che sta in faccia alla Porta Romana. Ne vediamo anche oggi in parte l'affresco, ma essendo stati fatti de' restauri alla parete medesima, poco si conosce delle bellissime figure, che ne componevano l'affresco. Dotato d'una viva immaginazione e d'una lestezza senza pari nel dipingere, lasciò moltissimi suoi lavori sempre tutti apprezzati.

È suo pure l'affresco, che vedesi sulla facciata del palazzo Dal Borgo in piazza S. Croce. In S. Maria Nuova, a' Pitti, in S. Croce, nel palazzo Mozzi, nel palazzo Rinuccini, ed in tanti altri luoghi lasciò per le sue belle pitture fama di sè, aggiunse onore alla patria, e gloria all'Italia. Peccato che questo artista campasse sì poco!

## Via Romana, N. 111.

HOSPITALE . S. MARIE . DE . LAVDIBVS

Spedale della Compagnía di S. Maria delle Laudi, o de' Laudesi, i quali così si chiamavano dal cantar che facevano nella loro Chiesa in ogni sabato Laudi alla Madonna. *Vedi* Piazza del Duomo presso il Campanile.

## Via delle Ruote, N. 2 (Tabernacolo).

SALVE SANCTA PARENS PIETAT TIS ASVIVM
ET PECCANTIVM PIENTISSIMA MATER

Sul canto della casa suddetta, il quale guarda Via S. Gallo, sopra un tabernacolo, incisi in pietra leggonsi i succitati due versi latini. Perchè siasi scritto *asvium* più tosto che *aviorum* non lo comprendo; molto più che non è poesía, nella quale posson prendersi delle licenze, come vi si osserva nella suddetta parola, cioè per *epentesi* aggiunta la lettera *s*, e per *sincope* contratto il genitivo. Il *Pietat tis* poi scritto spezzatamente e con due *t* fa conoscere propriamente l'insipienza ortografica di chi lo dettò, o meglio di chi ve lo incise.

## Via delle Ruote, N. 51 (Tabernacolo).

VIRGO FIDELIS

Sotto un tabernacolo esistente sul canto di Via S. Zanobi, presso Via delle Ruote, leggesi quel motto.

« Il dipinto che vi si racchiude è di Domenico Puligo, scolaro di Ridolfo Ghirlandaio. Molti dipinti si hanno in Firenze di questo pittore; ma perchè troppo amante dei piaceri e mosso più dall'idea di trarre denaro dall'arte, che averne fama, non si curò di giungere a quell'apice di gloria, a cui potevano trarlo i consigli e la direzione quasi continua di Andrea Del Sarto. La sua vita fu breve, e la sua morte avvenuta nel 1527 fu quale si conveniva a chi traeva buona parte della sua vita in mezzo a musici e cortigiane. » REMINISCENZE PITTORICHE.

## Via della Sapienza (Belle Arti).

LEVAN DI TERRA AL CIEL NOSTRO INTELLETTO

SIMILI SVB IMAGINE FORMANS

ARS EXTOLLITVR ARTE

TERGEMINIS TOLLIT HONORIBVS

ÆQVA POTESTAS.

Alla parete di fianco corrispondente in questa via leggonsi su in alto i motti suindicati, allusivi alle Belle Arti.

L'impresa di quest'Accademia è un gruppo di tre corone, d'alloro, d'olivo e di querce col motto *Levan di terra al ciel nostro intelletto,* che allude alle tre arti sorelle.

## Via della Scala, N. 6 (Palazzo Dal Borgo).

EN TIBI QVI QVODAM PRÆDIXIT, COSME, TRIVMPHOS,
ET DOCVIT SORTES TAM SVPERARE GRAVES.

Questo palazzo apparteneva alla nobil famiglia Dal Borgo, e Piero di Iacopo di Piero lo fece restaurare ed ingrandire, non che dipingere sulla facciata a sgraffito delle istorie del trionfo di David, alludenti ai fatti di Cosimo I. Volle che questi fatti fossero espressi nel distico suddetto, che quasi più non leggesi, scritto entro un fregio, che ricorre sopra le finestre inginocchiate. Così pure poco, o nulla può distinguersi dello sgraffito a causa delle tante scalcinature dell'intonaco.

## Via della Scala, N. 32 (Casa del B. Ippolito).

HIS . AB . ÆDIBVS
B. HIPPOLYTUS . GALANTINIVS
AD . CŒLESTIVM . SEDES . EVOLAVIT
XIIII . CAL. APRILES . A. M . DC . XIX.

Da Filippo Galantini e da Maria Ginevra Zufoli, di povere ma onorate famiglie, qui nacque il dì 14 d'Ottobre del 1565 il B. Ippolito Galantini, che fu ascritto come fratello d'una Compagnía, che si adunava nella Chiesa di S. Margherita de' Ricci, e che in appresso meditando di dare ivi principio alla Congregazione della Dottrina Cristiana, ne fu distratto dalla instabilità di quei fratelli. Mandò poi ad effetto il suo divisamento

fondandola in una Chiesa, che vedesi al principio di Via Palazzuolo, ora col titolo del B. Ippolito Galantini. Egli fu tessitore fiorentino e morì il 20 di Marzo dell'anno 1619.

## Via della Scala, N. 56 (Ripoli).

QVOD . PRISCA . FLORENTINOR . PIETAS . AD . SACRAS
DOMINICANÆ . FAMILIÆ . VIRGINES . COLLIGENDAS . EXTRVXERAT
PROVIDENTIA . PETRI . LEOPOLDI . OPT. ETR : PRINCIPIS
AD . NOBILIVM . PVELLARVM . INSTITVTIONEM
MVNIFICE . AMPLIAVIT . PERFECIT . QVE . ANN : SAL : CIƆIƆCCLXXXVII.

« Il cav. Girolamo di Alessandro di Giorgio Brandolini, che ultimo del ramo legittimo della famiglia, morì in Firenze il 4 Aprile 1657, vendè le sue case a Donna Eleonora Ramirez da Montalvo, la quale nel 1646 ne fece acquisto per aprirvi un Conservatorio, ove ricevessero educazione le povere fanciulle della città. Divenuto angusto il locale, fu trasferito l'educatorio in S. Agata in Via S. Gallo, di dove fu dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1787 portato nel monastero di S. Iacopo in Ripoli in Via della Scala ». PASSERINI.

« Lo stesso Granduca nel 1794 v'introdusse le *Minime Ancille* dette le *Montalve,* onde lo regolassero ». FANTOZZI.

Oggi 28 Luglio 1886 è stato questo Conservatorio reso del tutto libero, e le Educande trasferite all'altro Conservatorio della Quiete distante tre chilometri da Firenze. Lo stabilimento è stato acquistato dal Governo per ridurlo ad uso di caserma militare.

## Via de' Serragli, N. 44.

DE[LA] PRIORIA
DI S[O] ROMOLO
IN PIAZZA

Apparteneva questa casa alla Prioría suddetta. *Vedi* Piazza della Signoría, N. 5.

## Via de' Serragli, N. 160, 162, 164.

S
MA
S. MAR.ª MADD
ALENA DE
PAZZI

Una delle case formanti il patrimonio del Monastero di S. Maria Maddalena.

## Via de' Servi, N. 6.

DAL 1480 AL 1498
EBBE QUI BOTTEGA
BENEDETTO DA MAIANO
SCULTORE ED ARCHITETTO
CHE IMPRONTÒ NELLE OPERE
CON VENUSTÀ DI STILE E DI FORME
LE GRANDI IDEE DEL GENIO CREATORE

Benedetto di Leonardo da Maiano, valente scultore ed architetto, nacque nel 1452, e fu fratello di Giuliano da Maiano, celebrato anch' egli in queste arti.

Nei primi anni questi fratelli attesero ad intagliare in legno ed a lavori di tarsia, ove riuscirono mirabili, come bene lo mostrano gli armarj della sagrestía di Santa Maria del Fiore, e le imposte della porta della Sala d' udienza del palagio della Signoría, ove fra le altre cose, sono ritratte con legni commessi le figure di Dante e del Petrarca. Annoiatosi pertanto il nostro Benedetto di questo modo di lavoro, tutto si dette alla scultura; ed anche in quest' arte fece pregevolissime opere. Oltre il sepolcro dello Strozzi, è tenuto cosa stupenda di lui il pergamo di marmo in Santa Croce, ove sono figurate istorie di S. Francesco con quella bontà e diligenza, di che era capace questo valent' uomo. Operò più volte anche da architetto mostrando assai di conoscenza dell' arte.

Venne a morte dopo il 1498; e la casa ove nacque e morì fu nel 1634 incorporata nel palazzo, ora di proprietà della famiglia Fenzi, posto in Via S. Gallo, N. 10.

(Nella stessa casa)

QUI FU LO STUDIO
DEL DIPINTORE
IACOPO CHIMENTI
DETTO L' EMPOLI

In questa casa ebbe lo studio questo celebre pittore fiorentino, detto l'*Empoli* dal soprannome del padre. Nacque nel 1554: fu allievo di Tommaso da S. Frediano, ma andò sempre dilungandosi dalla maniera del suo maestro, mercè lo studio particolare, ch' ei fece delle opere di Andrea Del Sarto. A questa sua seconda maniera appartiene il *Sant'Ivone che riceve le petizioni delle vedove e degli orfani,* quadro di armonica e commovente composizione, d' ottimo colorito, esistente nella gallería di Firenze.

*Empoli* dipinse anche a fresco; ma caduto un giorno da un palco, non volle più dipingere se non a olio. I dipinti di lui sono assai numerosi nelle Chiese di Firenze; ed i principali sono:

*Il Sacrifizio d'Abramo,* in S. Marco;
*La Vergine, S. Niccolò ed altri Santi,* suo ultimo capolavoro all'Annunziata;
Una celebre *Annunziazione,* a S. Trinita;
*Un Miracolo della Vergine,* a S. Maria sopra l'Arno;

La Gallería pubblica oltre il *Sant'Ivone* possiede il ritratto di quest' illustre maestro dipinto da sè stesso. Anche in altre città della Toscana veggonsi bei dipinti dell'*Empoli,* non che in città straniere.

Egli morì all' età di 86 anni.

## Via de' Servi, N. 22.

HÆC VIRTVS

Motto che vedesi sotto uno stemma Mediceo. La ragione per cui si vedono per Firenze tanti stemmi dei Medici con un qualche motto, o senza, è la solita, cioè perchè il proprietario od era benaffetto a quella R. Famiglia, o perchè questa in qualche modo favorì il proprietario.

## Via de' Servi, N. 28.

SAPPIANO I POSTERI
CHE
ALESSANDRO MANETTI
MORIVA IN QUESTA CASA
D'OLTRE LXXVIII. A. IL XI DICEMBRE MDCCCLXV.

---

ONORANDO IN LUI
UN ILLUSTRE IDRAULICO ED UN VALENTE ARCHITETTO
IL COLLEGIO FIORENTINO DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI
QUESTA MEMORIA
VOLLE SCOLPITA NEL MARMO

« Nacque il Manetti in Firenze il primo di Febbraio del 1787, ed al sacro fonte gli furono posti i nomi di Giuseppe, Gaetano, Alessandro. Furono suoi genitori Giuseppe Manetti e Caterina Molini. Venuto il tempo della cresima, pensarono i parenti di chiamarlo con nome dissimile da quello del padre; ed egli scelse da sè l'altro nome di Alessandro. Fece i primi suoi studj sotto la direzione de' PP. delle Scuole Pie. Poco progredì nella lingua latina; ma studiò con amore la geometria, le matematiche e la fisica. Presa a Pisa la laurea in matematiche, tornò a Firenze, ove attese allo studio del disegno d'architettura sotto il cav. Cosimo De Rossi. A proposta di Guglielmo Goury, allora ingegnere in capo del dipartimento dell'Arno, fu ammesso alla Scuola imperiale di Ponti e Strade a Parigi.

« Nel corso del secondo anno di studj alla Scuola imperiale gli toccò a recarsi in Anversa per cooperare colà alla costruzione di un grande bacino, capace di ricoverare nella cruda stagione la squadra navale, costruzione ordinata dall' Imperatore Napoleone I.

« Tornato in Toscana entrò ingegnere della Comunità di Firenze, ed allora il bonificamento della Val di Chiana fu una delle grandi opere del Manetti. Molti lavori idraulici ed architettonici compì questo valente ingegnere, onde si meritò l' ispettorato d' acque e strade del compartimento fiorentino.

« Nel 1828 Leopoldo II lo nominò architetto idraulico pel bonificamento della Maremma, e pel rasciugamento del lago di Bientina, e più tardi (1835) venne eletto Direttore generale delle acque e strade e del Corpo degli ingegneri.

« Per lui furono restaurati molti insigni monumenti con amore e intelletto d' arte, tra' quali quello ch' è sulla piazza di S. Lorenzo, detto la *Base*, e dettò egli stesso la iscrizione che vi si legge.

« Finalmente per malattía di cuore, sofferta con ammirabile pazienza, morì Alessandro Manetti nell' età di anni 78, mesi 10 e 8 giorni fra il compianto degli amici ed il cordoglio dei molti estimatori de' meriti suoi.

« Uomo d' alti pregi di mente e di cuore, spese la sua vita tutta a benefizio di quella patria, che egli amava tanto, e la quale ha registrato con orgoglio il nome di lui tra quelli de' più illustri suoi figli ». MEINI G. *Biogr. d'A. Manetti.* Firenze, Salani, 1867.

## Via della Spada, N. 4.

DELLA BADIA DI
VALLOMBROSA RISTAV:
DA FONDAM$^{TI}$:
L' AN.$^{O}$ 1707

Memoria incisa in pietra sotto lo stemma de' Monaci Vallombrosani per la quale s' intende bene essere stata questa casa proprietà de' suddetti Monaci.

## Via degli Speziali, N. 7.

LIMOSINE P̄ GLI NVOVI
CONSERVATORII DE' POVERI
MENDICANTI

Pietra molto corrosa a poca altezza da terra, che anticamente serviva a raccogliere le elemosine de' viandanti, le quali erano distribuite a soccorrere i Mendicanti della città; in varj altri luoghi vedonsi lapide di simil genere. Questa però fra non molto non vedrassi più atteso l'allargamento della via già in costruzione (1).

## Via S. Spirito, N. 5 e 7 (nell'Atrio).

QUESTE CASE GIÀ DE' MACHIAVELLI
IL CAVALIER ANTONIO FALARDEAU
RESTAURAVA NEL MDCCCLXIII

Questa memoria in marmo è nell'atrio della casa. *Vedi* Via Guicciardini, N. 16.

## Via S. Spirito, N. 33 (Palazzo Rinuccini).

EX ANVLO IOSEPHI I. CÆSARIS
CLEMENTI ERGA FRANCISCVM
MAR. PECORI S. R. I. COMITEM ET
ANIMI PROPENSIONE
DONATO
A. S. CIↃ . IↃCC . VII.

Sulla porta sotto lo stemma Pecori leggesi questa iscrizione: « La famiglia Pecori proviene da Arezzo; ottenne per più di

(1) Speriamo che sparisca presto da vero, e che questa Via degli Speziali non rimanga per molto tempo ancora in quello stato, in cui oggi si vede.

trenta volte la suprema dignità del Gonfalonierato di giustizia. Bernardo e Antonfrancesco di Francesco andati ai servigi dell'Imperatore Leopoldo di Germania, ottennero titolo di *Conte Palatino* per sè e loro discendenti. L'arme della famiglia Pecori fu la pecora bruna saliente sopra uno stelo di saggina in campo d'oro; ma per concessione dell'Imperatore Giuseppe I, ora porta l'aquila bicipite imperiale nel campo d'oro, che colle ali distese difende da due fulmini, che si partono dal capo dello scudo, la pecora come in antico, col motto: CÆSARIS EST ». PASSERINI.

Anche oggi vedesi sul portone suddetto scolpita in bassorilievo in marmo l'Aquila Imperiale ecc. col motto suddetto.

## Via S. Spirito, N. 34.

FRANCESCO FERRUCCI<br>NACQUE IN QUESTA CASA<br>IL DÌ XVI AGOSTO MCCCCLXXXVIIII<br>MORÌ DA FORTE A GAVINANA<br>IL DÌ III AGOSTO MDXXX<br>E CON LUI CADDE LA LIBERTÀ FIORENTINA

Questa è la casa, ove vedesi apposta la lapide marmorea, che ci dice di questo valoroso capitano essere stata quella ove nacque; ma secondo il Fantozzi sarebbe l'altra accanto segnata di N. 36. Vero bensì è, che questa appartenuta una volta alla famiglia Medici, ha comune l'entratura colla casa segnata di N. 34; ed ora ambedue di proprietà della famiglia Schneiderff.

Forse al tempo, in cui nacque il Ferrucci, sarà stata tutta una casa, e più modernamente divisa in due per rendere i quartieri più piccoli, che sono, a causa dell'alto prezzo delle pigioni, più adatti alla maggior parte degli inquilini. Questa però è mia opinione, e non oserei affermarlo.

Nulla poi starò a dir qui del valoroso Ferrucci, come egli fu ingannato, e come finì la vita, poichè troppo è conosciuto quest'eroe fiorentino.

## Via S. Spirito, N. 36.

DELL' OPA DI CARITÀ
DE CAPPELLANI
DEL DVOMO
N.° XXVIIII

Una delle tante case formanti il patrimonio dell' opera suddetta di carità.

*Vedi* Via de' Canacci, N. 3.

## Via dello Sprone, N. 4 (Cappellanía).

DOMVS HÆC DE BAC
CELLIS POSITA SANCTÆ
MARIÆ NOVELLÆ
TEMPLO TITVLO
BAPTISMVS DOMI
NI NOSTRI IESU CHRISTI

Sotto lo stemma della famiglia Mazzinghi Baccelli leggesi questa Memoria, la quale manifesta esser questa casa il fondo, o capitale della Cappella, che è la prima a sinistra entrando in Chiesa di S. Maria Novella, e porta il nome di *Cappella del Battesimo di Gesù Cristo.*

Ho detto Mazzinghi Baccelli, perchè questa famiglia era prima denominata i Mazzinghi da Peretola, alla quale apparteneva il Beato Angelo Carmelitano.

Erano dunque i Baccelli patroni della suddetta Cappella.

## Via dello Studio, N. 1.

AD VETERES STVDII FLORENTINI ÆDES
EVGENIANVM COLLEGIVM TRANSLATVM
ANNO DOMINI MDCCLXXXIV.

Nell' anno 1348 nel fervore della pestilenza per ordine della Repubblica fu aperta l' Università, che venne chiamata *Studio*

*Fiorentino.* In seguito divenne *Università Imperiale,* alla quale nel 1406 riunita l'Università di Pisa, divenne la più celebre di tutta l'Italia.

Nel 1472 per decreto della Repubblica fu nuovamente trasportata in Pisa la sede dell'Università.

La residenza del Collegio Eugeniano fu in Via della Morte fino all'anno 1784 in quel medesimo locale, che ora serve di spogliatoio ai Seminaristi quando vanno ad assistere alle funzioni sacre della Metropolitana. Fu chiamato *Eugeniano,* perchè fondato da Eugenio IV nel 1435 e da Pio V confermato nel 1567. I giovani ecclesiastici, che ne facevano parte per nove anni, erano promossi agli Ordini Sacri a titolo della servitù prestata.

## Via dello Studio, N. 3 (Casa di S. Antonino).

DOMVM . HANC
ORTV . EDVCATIONE . ET . SANCTITATIS . TYROCINIO
DIVI . ANTONINI . ARCHIEPISCOPI . FLORENTINI
INSIGNEM . ESSE
EX . ANTIQVIS . TABVLIS . COMPERTVM . EST
ANNO . S. CIƆ . IƆ . CC . XXXI

---

Ne gode l'animo poter mostrare ai lettori un uomo di chiesa, che per dottrina e per santità può mettersi in esempio. Questi è l'Arcivescovo di Firenze S. Antonino, al cui nome degnamente celebre tutti s'inchinano riverenti.

Piacemi qui riportare quello che ne dice il *Fior. Istr.*, 1854, pag. 130.

« Nacque Antonino in Firenze il primo di Marzo del 1389 dalla comoda ed agiata famiglia dei Pierozzi; in battesimo gli fu posto nome Antonio, ma per la gracilità e piccolezza della persona, fu poi comunemente chiamato Antonino ...... Al principiare del mese di Marzo 1445 era già Antonino stato eletto solennemente Arcivescovo di Firenze..... Morì il 4 Maggio nel 1459 (1)

---

(1) Salvatore Muzzi nelle *Vite d'Italiani illustri,* lo dice morto in una villa a Montughi il 2 di Maggio.

nel pieno esercizio di tutte le pastorali virtù, e 64 anni dopo, cioè nel 1523, una voce universale ed un voto de' cittadini suoi e del mondo cattolico, il chiamò beato. Questo Arcivescovo è anche autore di varie opere, che si trovano citate dagli scrittori della sua vita ».

Fu sepolto in S. Marco; venne santificato a cura della famiglia Salviati, che gli eresse in questa Chiesa una magnifica cappella.

Debbo qui far osservare che molti scrittori hanno creduto S. Antonino appartenere alla famiglia Frilli, e così lo nominano i Bollandisti al tom. XVII della loro grande opera con queste parole: *Sanctus Antoninus Frillorum familiam in oppido Sexto claram jure consanguinitatis collateraliter attingit.* Alla Curia Arcivescovile sotto l'effigie del santo leggesi: *S. Antoninus Frillus.* Come sta dunque questa cosa, potrà domandare il lettore? Il Santo chiamavasi *Frilli*, o *Pierozzi?*

Ecco qui, risponde per me il Richa: *Don Placido Puccinelli nel libro* Della Nobiltà del Notaio, *benchè sbagli Pierozzo Sere, che fu un altro Notaio dell'Ancisa, dice ivi:* « Niccolò di Ser Pierozzo Frilli, genitore di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, fu Notaio nel 1383 ». E nel libro dei Morti in S. Marco, leggesi pure così: « Ricordo come la famiglia de' Frilli della Croce, parenti del glorioso Padre S. Antonino, Arcivescovo dell'Ordine de' Predicatori, si sono ragunati oggi, due di Maggio, com'è loro solito, e fabbricandosi nella nostra Chiesa una Cappella dalli Magnifici Salviati, hanno murato una sepoltura innanzi a detta Cappella, cioè sotto le scalere di essa, a uso di detta famiglia, le cui lettere dicono: *Frilli et hi qui dicvntvr a Crvce vna olim et eadem familia, ex qva orivndvs Dominvs Antoninvs Archiepiscopvs florentinvs &.*

« Era cosa assai frequente, seguita il Richa, nelle famiglie fiorentine di prendere un nuovo cognome dal nome di qualche loro antenato; per esempio gli *Alessandri* erano Albizzi, principiati a dirsi *Alessandri* da un Alessandro degli Albizzi; i Marchesi *Niccolini* sono *Sirigatti*, e mutarono il cognome da un Niccolino Sirigatti. E così venendosi alla famiglia del nostro Santo, nota il dottor Brocchi che alcuni si sono chiamati de'*Niccolai*,

perchè discendenti da Ser Niccolò padre del Santo, ed altri furono detti *Pierozzi*, per avere nel loro ramo rifatto Pierozzo, che era avo di S. Antonino, figlio di Ser Niccolò di Pierozzo ».

Di qui la confusione de' due casati *Frilli* e *Pierozzi*.

## Via de' Tavolini, N. 6.

QUESTA . BOTTE
GA . EDELLA . COMP
ANGNIA . DELLE
LADE . DISCA
LIPERATA

Era questa bottega proprietà della Compagnia de' Laudesi. *Vedi* Piazza del Duomo presso il Campanile.

## Via Tornabuoni (Palazzo Spini).

*Vedi* Lungarno Acciaiuoli; e Via Tornabuoni N. 6. *Vedi* Piazza S. Trinita, N. 6.

## Via Tornabuoni, N. 5.

GIO. BAPT. STROZA
ANNO MDCXXIX

Appartenne alla famiglia Strozzi questo palazzo, e fu dimora del distinto letterato e poeta Giovan Battista Strozzi detto il Cieco, che sul disegno del celebre Gherardo Silvani fece erigervi la facciata. Vi abitò pure Gio. B. Ciampoli dotto improvvisatore, nato a Firenze nel 1589, e morto a Iesi nel 1643.

Quella Memoria si legge incisa nella base di due statuette, che sono una per parte sulla facciata al primo piano.

## Via Valfonda, N. 67 (Dono).

BENI DELLA CONFRATERNITA DI S.
NICCOLO DI BARI ERETTA NELLA CONTE^A

DI VERNIO DAL CO. RIDOLFO DEL CONT
ALESSANDRO DEL CO. TEODORO DE BARD'
DE CO. DI VERNIO LASCIATI ALLA DETTA
CONFRATA COME P̄ SVO TESTAM.° CHIVSO
E SIGILLATO ROGATO E RICEVVTO DA
S̄, SIMONE MVGNAI NOT. PVBB. FIORNT. IL
DÌ 17 FEBB.° 1693

I Bardi nel 1332 comprarono dalla contessa Margherita del Conte Nerone Alberti, maritata nei Salimbeni, la Signoria di Vernio, e nel 1355 Sozzo de' Bardi ricevè dall' Imperatore Carlo IV diploma, per il quale lo eleggeva Vicario Imperiale della Contea di Vernio. Ora dal Conte Ridolfo di Alessandro di Teodoro fu per testamento eretta la Confraternita di S. Niccolò di Bari in detta Contea di Vernio, e corredata d'un patrimonio del quale forma parte questa casa.

## Via Valfonda, N. 83.

IN QUESTA CASA
IL V APRILE MDCCCLXV
MANFREDO FANTI DA CARPI
STRATEGICO PRODE E SAGACE
ORDINATORE FORTUNATO
DELL' UNITÀ DELL' ESERCITO NOSTRO
TERMINAVA LA VITA
SPESA TUTTA IN PATRIA E FUORI
CON L' OPRA E IL CONSIGLIO
LA LIBERTÀ PROPUGNANDO

Il Fanti nacque in Carpi presso Modena nel 1810. Fece i suoi studj nell'Ateneo militare di Modena nel 1825, e ne uscì ufficiale del Genio. Più tardi compromesso nell'insurrezione del 1831 fu fatto prigioniero dagli Austriaci. Quindi si rifugiò in Francia, ove fu incaricato delle fortificazioni di Lione. Dopo due anni passò in Ispagna e si distinse in diverse campagne dal 1834 al 42. Nell' armata Spagnuola nel 1848 fu fatto Colonnello dello Stato Maggiore; ma alla nuova del sollevamento d' Italia corse

in Lombardía, ove fu nominato Generale e Membro del Comitato di difesa di Milano.

Nel Marzo del 1849 comandava una delle brigate della divisione lombarda, che sotto gli ordini di Ramorino doveva difendere la posizione della Cava. Destituito Ramorino, il Fanti prese il comando di questa divisione. Fatta la pace fu messo in disponibilità fino al 1855, nel qual anno fu nominato Comandante della 2ª brigata della 1ª divisione del Corpo destinato per la Crimèa.

Al suo ritorno fu promosso al grado di Luogotenente Generale ed eletto deputato per la città di Nizza. Nel 1859 ebbe il comando della 2ª divisione dell' armata Sarda, colla quale egli appoggiò il Maresciallo Mac-Mahon alla battaglia di Magenta. Inalzato dopo la guerra al grado supremo di Generale d'armata fu aggiunto al Garibaldi nel comando dell' armata dell'Italia Centrale, di cui gli Stati avevan già fatta annessione al Piemonte. Ma nell' organamento de' corpi de' volontari per farne un esercito ben disciplinato avvennero de' dissapori fra lui e il Garibaldi, il quale rinunziò al comando.

Il Fanti rimasto solo riuscì a formare un' armata di 25 mila uomini. Incaricato da Cavour del Ministero della guerra, il Fanti fece diverse innovazioni, che sollevarono le critiche più vive e le proteste più energiche del generale La Marmora. Del resto nessuna di queste riforme fu accettata ad eccezione della nuova uniforme militare. Nel Settembre del 1860 fu nominato Generale in Capo d' un Corpo d' armata; ed in quest' anno fu fatto Senatore del Regno. Dopo la morte di Cavour fu posto alla testa del Gran Comando militare di Firenze, ove morì il 5 d'Aprile del 1865.

## Via Venezia, N. 1 (Villino interno).

IL GENERALE
ALFONSO LA MARMORA
LEGÒ QUESTO VILLINO
DOVE IL 5 GENNAIO 1878 MORÌ
ALLA PIA CASA DI LAVORO
DANDO ALLA SUA CARITÀ

E MUNIFICENZA
COMPIMENTO DEGNO
I VETERANI DEL 1848 E 49 E LA FRATELLANZA
MILITARE VITTORIO EMANUELE POSERO
IL 2 GIUGNO 1878 FESTA DELLO STATUTO

---

ESEMPIO DI VARIA FORTUNA
E DI LEALTÀ IMMUTABILE
EI VOLLE SEMPRE UNITO
IL CORAGGIO CON LA SCIENZA DELL' ARMI
L' ONORE DEL PIEMONTE NATIVO
CON L' INDIPENDENZA ITALIANA
OPERATA SECO INDIVISIBILMENTE
DA CARLO ALBERTO DA VITTORIO EMANUELE
DAL CAVOUR
NE' CONSIGLI E NE' CAMPI
BENEDETTA LA SUA MEMORIA!

Alfonso Ferrero Marchese di La Marmora nacque nel 1804. Dopo aver ricevuto una ricercata educazione, nel 1816 entrò all'Accademia militare, e ne uscì nel 1823 col grado di Luogotenente d'artiglieria, e poi Aiutante maggiore.

Nel 1831 già Capitano, visitò gli stabilimenti militari dell'Europa, dell'Algería e dell'Oriente. Era già Maggiore quando scoppiò la guerra dell'Indipendenza. Nelle campagne di Monzambano, di Borghetto, di Valeggio e di Peschiera si distinse in modo speciale, ed ebbe per questo la Medaglia d'oro del valor militare. Ma la campagna, ov'egli maggiormente si distinse fu quella del 30 di Aprile del 1848, perchè col suo ben fare decise della vittoria di Pastrengo.

Divenuto Colonnello dètte ugualmente prove di valore a Milano; onde il 27 di Ottobre dello stesso anno creato Maggior Generale per qualche tempo sedè in Consiglio come Ministro della guerra, e quindi ebbe il comando d'un corpo d'armata.

Per la presa di Genova, che si era sollevata dopo la disfatta di Novara, fu nominato Luogotenente Generale, ed il 3 di Novembre del 1849 chiamato al Ministero della guerra, in cui restò

per dieci anni. Durante questo tempo egli fece molti rinnovamenti nell' esercito italiano a prò dello Stato e de' soldati.

Nel 1855 cedè il suo portafoglio di Ministro al general Durando per prendere il comando del corpo di 17 mila uomini, che il Piemonte mandò in Crimèa, distinguendosi ancora alla Tchernaia.

Al suo ritorno il Governo gli dètte, come ricompensa nazionale, de' vasti terreni a Torino, che egli impiegò nobilmente facendovi costruire uno Spedale per gli Invalidi.

Fu decorato del Collare della SS. Annunziata ed onorato del grado di General d' armata. Col gabinetto Rattazzi cessò dal ministero, e ciò fu nel 1860. L' anno appresso sostituì il posto del Cialdini a Napoli in qualità di Luogotenente del Re; e nel 1864 di nuovo fu chiamato al ministero per gli affari esteri. Finalmente renunziando a tutto, al tempo che Firenze fu fatta capitale d' Italia, visse in questa città, come privato fino a che vi morì nell' età di 74 anni.

## Viale Filippo Strozzi, N. 6 (Cavallerizza Militare).

LEOPOLDVS . II . P. A. F.
ARCHIDVX . AVSTR. M. D. E.
HIPPODROMVM
EQVIS . IN . MILITARES . VSVS . FORMANDIS . EXERCENDIS
EX . INGENIO . PRÆSCRIPTOQVE
ANGELI . CAPRILLI . PRÆF. MACHINARIOR . REI . BELLICÆ
A . SOLO . ESXTRVI . IVSSIT . A. MDCCCLII
PRINCIPATVS . SVI . XXVIII

Per ordine del Granduca Leopoldo II fu eretta questa cavallerizza ad uso e vantaggio dei militari, secondo il disegno dell' ingegnere macchinista Angelo Caprilli.

## Viale Principe Amedeo, N. 1.

MDCCCX
GUIDO ALBERTO CONTE DELLA GHERARDESCA
PIANTAVA QUESTO GIARDINO

E VAGAMENTE L' ORNAVA
A PUBBLICO DECORO
ED A DELIZIA DEI SUOI

---

MDCCCLXXIII
UGOLINO CONTE DELLA GHERARDESCA
COSTRUIVA QUESTO INGRESSO
ED I CIRCOSTANTI EDIFIZII
A MAGGIOR DECORO DELLA CITTÀ
DOPO CHE
PER DECRETO DEL MUNICIPIO
FURONO ATTERRATE LE MURA URBANE
E FATTE PIÙ SPAZIOSE LE VIE

La casa dei Conti Della Gherardesca è una delle più antiche ed illustri della Toscana, conosciutissima pel dolente fatto del Conte Ugolino, che Dante sì maestrevolmente descrive. Acquistato il palazzo e giardino annesso dagli eredi di Bartolommeo Scala (*vedi* Via di Pinti, N. 93) pel Cardinale Alessandro de' Medici, passò dopo alcuni anni alla famiglia Gherardesca, la quale non ristette dall' abbellirlo ed ingrandirlo; e specialmente questi due ultimi, Conte Guido Alberto e Conte Ugolino.

Palazzo, giardino e case annesse, tutto è stato acquistato dalla Società delle Strade ferrate, che ne hanno fatto la residenza della Direzione delle Adriatiche.

## Viale Principe Eugenio (Villino Vidyâ).

PATRUM DECUS CALAMO RESUMPSI

LUCE INTELLETTUAL PIENA D' AMORE

SENTIR E MEDITAR

Il villino è di proprietà del Conte Angelo De Gubernatis, professore di Sanscrito al R. Istituto di Studj superiori, e lo ha intitolato *Vidyâ*, che in lingua indiana significa *Sapienza*.

Al di sopra dell'architrave d'una finestra leggesi allo stemma della sua famiglia il seguente motto latino:

PATRUM DECUS CALAMO RESUMPSI

Siccome mi pensai che tal verso fosse tolto da qualche classico latino, ed invano avendovelo cercato, tosto ne scrissi al proprietario, signor prof. Angelo De Gubernatis, il quale gentilmente mi rispose quanto appresso:

« Egregio sig. Bigazzi

« Il motto non poteva trovare ne' classici, avendolo inventato io; l'arma antica della mia famiglia, composta, come ha veduto, di sei croci-spade, o, come dicono in araldico, croci a piè ficcato, portava il motto: *in hoc signo vinces.* Nel riprendere, per patenti del Re, l'arma comitale per me, per mio figlio, per la mia discendenza, poichè il titolo di conte era entrato due volte nella mia famiglia per ragione di studj, e per ragione di studj vi ritornava, trovai il nuovo motto, che fu approvato dalla Consulta araldica, *Patrum decus calamo resumpsi,* che vuol dire: *Il lustro degli avi ripresi con la penna.*

« Ecco, in tal modo sodisfatta la sua gentile curiosità, e mi creda, con sensi di stima

Il suo dev.mo

ANGELO DE GUBERNATIS ».

Sotto il ritratto di Dante: *Luce intellettual piena d'amore,* verso preso dal Canto XXX del *Paradiso:* e dalla parte della *Via della Mattonaia* leggesi intorno al ritratto del Manzoni: *Sentir e Meditar,* che sono parole, che il Manzoni stesso fa dire a Carlo Imbonati, il quale fu suo maestro. I versi scritti dal citato poeta sono in morte dell'Imbonati, dedicati a Giulia Beccaría, madre dell'autore.

Sotto un medaglione, in cui è dipinta l'effigie di Budda nella facciata del villino è scritto in caratteri di lingua *pali:*

MANOPUBBANGAMA DHAMMA

che significa: *Dell'animo il primo oggetto è il dovere.*

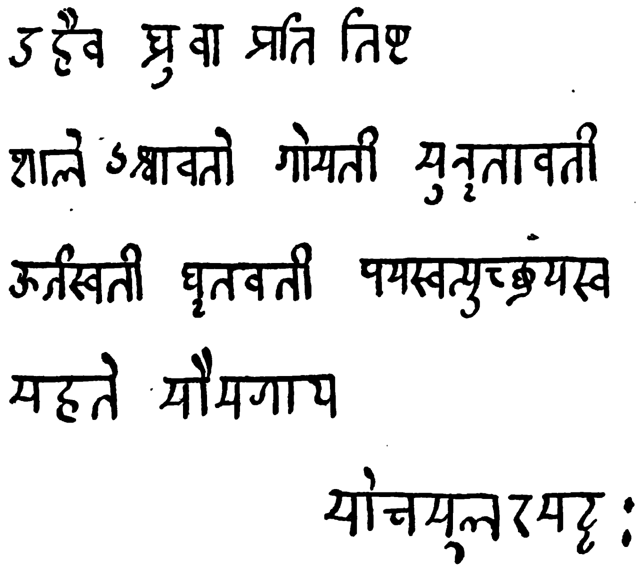
Parimente in un altro medaglione dalla *Via della Mattonaia* sotto l'effigie del Dio Ganeça (*Dio dell' eloquenza e della sapienza*) leggesi scritto in parole *sanscrite:*

OṀ GANEÇAYA NAMAH

L'interpretazione è: *Onore a Ganeça.*

Più a basso, N. 20A, scritto sul muro tinto in colore scuro azzurro, leggesi:

XXIX SETTEMBRE MDCCCLXXXII



La interpretazione di questa è: *Qui sta' ferma, o casa, fornita di cavalli, di vacche, di buone cose: prospera fornita di burro e di latte: elevati a grande felicità.*

*Prof. Max Müller.*

Queste tre iscrizioni in carattere *devanagarico,* delle quali la prima in lingua *pali,* come abbiam detto, vedesi dalla parte del *Viale Principe Eugenio;* la seconda in lingua *sanscrita* dalla *Via*

*della Mattonaia,* come pure dalla parte di questa Via, N. 20[A], vedesi la terza scritta in caratteri di lingua *vedica;* la quale iscrizione propriamente è in due versi, e non in quattro come ho riportato io; ma si è dovuta così spezzare per causa della larghezza della pagina, che non permetteva tanta lunghezza.

Ho potuto dare l'interpretazione di tutte e tre queste iscrizioni in lingue orientali, perchè favoritemi dal prof. De Gubernatis stesso, alla cui gentilezza rendo mille grazie, e ne sono molto obbligato.

## Vicolo della Seta.

GLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA
QUI DAL MDXC AL MDCXII
COMPILARONO
IL PRIMO VOCABOLARIO
DELLA LINGUA ITALIANA

---

IL MUNICIPIO DI FIRENZE
PONEVA
CON DELIB. DEL XXVII DIC. MDCCCLXXXII.

In quanto all'origine e fondazione di quest'Accademia, *vedi* Via delle Caldaie, N. 4.

# BANDI

## DEI SIGNORI OTTO DI BALÌA

### DELLA CITTÀ DI FIRENZE

## Borgognissanti.

I

P̄ COMANDAMENTO DI S. A. S.[MA]
LI SS. OTTO DELLA BALIA DI FIRENZE HANNO
FATTO DECRETO SOTTO IL DÌ 26 DI 7BRE 1635 CHE VICINO A 300
BRACCIA A QVESTA CHIESA DOGNI
SANTI NONHABITINO DONNE DI MALA VITA CON
PENA A CHI NON OBBEDISCE DESSERE CACCIATA
E BVTTATEGLI LE ROBE NELLA STRADA ET APADRONI
DELLE CASE DHAVERLE SPIGIONATE P̄ DVI ANNI
ET ARBITRO DEL MAGISTRATO

STEFANO CVPRES CANCELLIERE.

Fra la Chiesa d'Ognissanti e la Compagnía di S. Gio. Battista decollato, trovasi questo Bando degli Otto, che per rispetto alla Chiesa proibisce alle donne di cattiva vita di abitare vicino a quella minacciando le pene sopra espresse.

« Questa Chiesa fu edificata dai Frati Umiliati, i quali fino dal 1206 si collocarono a S. Donato in Polverosa presso Firenze. Essendo quel luogo per la distanza incomodo per il traffico della lana, che per iscopo del loro istituto dovevano esercitare, ottennero nel 1251 di poter venire a S. Lucía sul Prato, allora fuori delle mura. Ivi rimasero fino al 1256, cioè finchè non fu com-

pita la fabbrica di un convento edificato sul suolo comprato dai Tornaquinci. Questi Religiosi portarono a perfezione l'arte della lana, e furono quelli che con ingente spesa, fatta coi mezzi ad essi procurati dalla propria industria, edificarono quasi tutto il Borgo Ognissanti occupato dalle loro gualchiere, tintorie e tiratoi. Quest'Ordine fu soppresso nel 1571, ma fino dal 1554 era stato costretto ad andare ad abitare il convento di S. Caterina degli Abbandonati, perchè i Minori Osservanti dell'Ordine di S. Francesco, che prima abitavano il convento di S. Salvatore sul Monte di S. Miniato, e che per l'assedio furono provvisoriamente messi nel convento d'Ognissanti, si trovarono così contenti della nuova dimora, che tentarono ogni mezzo per farne espellere gli antichi possessori e prenderne il loro posto. E ciò non riuscì ad essi difficile, poichè gli Umiliati, seguaci delle opinioni repubblicane, erano malevisi al Governo Mediceo, mentre al contrario i Minori Osservanti sempre ligi pei Medici, erano a quella casa accettissimi (1); e già fino dall'epoca della loro prima temporaria dimora in Ognissanti, avevano collocato sulla porta della Chiesa, prossima al Convento l'arme del Duca Alessandro coll'iscrizione: *Vivet Alexander Med' saecvla per omnia* ». PASSERINI.

## Borgo la Croce.

II

GLI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA E BALÌA DELLA | CITTÀ DI FIRENZE FANNO NOTIFICARE CHE NIVNA MERETRICE | O DONNA DI CATTIVA VITA O FAMA POSSA STARE ET ABITARE | NELLA VIA DE' PILASTRI P̄ QVANTO TIENE IL MONRO DELLE | MONACHE DI S. AMBROGIO AL MONRO DELLE MONACHE DI CANDELI | SOTTO QUALSIVOGLIA PRETESTO COME P̄ BENIGNO RESCRITTO | DI S. A. S. E LORO DECRETO DEL DÌ 6 NOBRE 1622 ET IN OLTRE | P̄ ALTRO DECRETO DE 22 FEBRAIO 1667 ORDINARONO CHE P̄ VIA | DI MEZZO ET INTORNO A DETTO

(1) *Vedi* Prefazione.

MONĒRO DI S. AMBR.º A BRACCIA | 100 P̄ OGNI VERSO VICINO ALLE MVRA NON POSSINO STA- | RE ET ABITARE SIMILI DONNE SOTTO LA PENA DI LIRE 200 DA | INCORRERSI IPSO FATTO SENZA ALTRA DICHIARAZIONE ET ALTRO. | DISPOSTO DALLA LEGGE DELL'ANNO 1461 E DI PIV̄ LA CATTVRA | DI SCVDI 4 A' FAMIGLI P̄ CIASCHEDVNA VOLTA.

Nella Via di Borgo la Croce sotto al Campanile della Chiesa di S. Ambrogio è questo Bando promulgato dalla Repubblica nel 1461 e riconfermato con due decreti di Ferdinando II, l'uno in data del 1622 e l'altro del 1667.

La Chiesa (1) apparteneva allora alle Monache di S. Ambrogio, e quella di Candeli, poi divenuta Compagnía detta di Candeli, ed ora disciolta, apparteneva alle Monache di tal nome. Non può negarsi che fossero allora in Firenze una quantità tale di Conventi e di Monasteri da trovarne uno ad ogni cento passi.

Perchè non sarà certo a saputa di tutti chi erano i Signori Otto, credo di non far cosa sgradevole dirne qualche cosa; anzi la farò dire all'insigne archeologo e genealogista Passerini, il quale così si esprime:

« Gli Otto di Guardia e Balìa furono istituiti nel 1375 per la guerra contro Gregorio XI. Dovevano in allora vigilare perchè la città stesse quieta e tranquilla, far resistenza ai nemici, far tregue, paci e confederazioni, come anco assoldare milizie a difesa della città. Anco questo Ufizio fu riformato nel 1415, e gli restò la cura di conoscere i delitti e punire i malfattori, aver buona cura e custodia non solo della città, terre e distretti del Comune, ma generalmente ancora di tutti quei paesi, sui quali il Comune avesse preminenza o giurisdizione di Patronato. Aveano la guardia delle pescaie acciò di notte non entrasse persona, nè uscisse da quelle, nè s'introducessero oggetti o proibiti o senza pagare le dovute gabelle ».

(1) Tanto la Chiesa di S. Ambrogio che il Monastero sono anteriori al secolo decimo.

## Borgo dei Greci.

III

LI . SS. OTTO P̄IBISC. CHE . IN
TO.[NO] ALLA . CHIESA . DI . S. FIR. A
BRA.[CA] 200 NON CI (*sic*) POSSA (1)
GIOCARE A' PALLA' PILLOTTA
E PALLON GROSSO : ET, CHE
INTR.[NO] A ESSA CHIESA, NON SI
FACCIA SPOCIZIE, NÈ IMMO
NDIZIE, DI ALCVNA SORTE,
ALLA PENA DI TRATTI D[V]A
DI FVNE ET CATTVRA P̄ CIA
SCHED,[NO] E CIASCHED.[A] VOL
TA, COME P̄ PARTITO DI LO
RO SS. SOTTO DÌ 9 9B̄R̄Ē 1622

Di fianco alla Chiesa di S. Firenze leggesi questo Bando allusivo al rispetto della Chiesa medesima.

« Che nell' area dalla Chiesa ora occupata esistesse una volta il tempio d'Iside, è sogno degli Antiquari. Più tosto vi esisteva (dice il Passerini), qualche fabbrica addetta al vicino Anfiteatro, e ne danno indizio le basi attiche ed i rottami di colonne spirali scavate nel 1772, non meno che la sorprendente statua di un Senatore romano, che in quel luogo fu trovata sepolta.... Questa Chiesa nel 1640 fu concessa ai Padri dell' Oratorio, che misero subito mano ad ampliarla. Prima di tutto ottennero dai Magalotti e dai Mancini, antichi patroni della Chiesa, che loro cedessero le antiche torri delle loro famiglie, che tutta la nascondevano rendendone angusto l' accesso, e le atterrarono ».

---

(1) Si osservi il verbo *Proibire* con dopo la *negativa*, e così spesso in altri Bandi. Debbo qui anche avvertire che, per quanto si leggano grossolani errori di ortografia in questi Bandi, e qualche volta errori di sintassi, non si credano errori di stampa, da che io non ho fatto che copiare esattamente e fedelmente com'essi sono incisi nella pietra.

## Chiasso Del Bene.

IV

ESSIGNORI
OTTO AÑO
PROIB.[TO] FAR.[CI] BRV.[RA]

Presso Borgo SS. Apostoli è questo Bando; forse anticamente era questo Chiasso una Via più frequentata per andare alla Chiesa de' SS. Apostoli, e quindi per rispetto alla Chiesa medesima, o perchè vi corrispondevano le case della famiglia Del Bene.

*Vedi* Chiesa de' SS. Apostoli (*Iscriz.*).

## Chiasso delle Misure.

V

I SIG. OTT.[O] HANNO
PROIBITO CHE
NON SI FACCIA
BRVTTVRA ALC
VNA

Questo Bando leggesi a metà di questo Vicolo alla destra entrando dal Borgo SS. Apostoli.

## Chiesa di S. Andrea.

VI

I SS. OTTO HANNO PROIBITO
DI GIOCARE E FARE STREPITO
A BRACCIA . 50 . VICINO
ALLA CHIESA SOTTO PENA
DI SCVDI DVA . DELLA
CATTVRA ET ARBITRIO
1652

In faccia alla Chiesa vedesi in un ovale in pietra l'immagine del Salvatore con intorno la seguente iscrizione:

CON . PR̄ . S. SALVATORIS ET DOMVS DEI.

Ciò vedesi in molte strade di Firenze. Eran questi gli stemmi della Congregazione di S. Salvatore a significare, che le case su cui erano posti, erano di proprietà della Congregazione suddetta.

Il Bando è affisso di fianco alla Chiesa, la quale fu fondata prima del secolo VIII, ed era annessa al primo Monastero di Sacre Vergini, che in città professassero la vita monastica.

## Chiesa della Calza, N. 4.

VII

GLI SPETTA.LI SS. OTTO DI GVARDIA E BALIA
DELLA CITTÀ DI FIRENZE PROIBISC.NO A QVAL-
SISIA P̄SONA DI QVALSIVOGLIA STATO, GRADO
E CONDIZ.NE IL GIOCARE A CARTE PALLA PALLOTT.E
FORMA O RVZZOLA O A QVALSIVOGLIA ALTRA SORTE
DI GIOCO NESSVNO ECCETTVATO PRESSO LA CHIESA
DI S. GIO. BATTĀ DĒLA CALZA DALLA PORTA A PIAZZA A
B.A 100 P̄ OGNI VERSO ALLA PENA DI SCVDI 2 DI CATTVRA
OLTRE L'ALTRE PENE IMPOSTE DALLE LEGGI SOPĀ TALI
TRASGRES.NI DISPONE.TI P. M. GIVSEPPE VESINI CAN. MAG.RE
DOMENICO GROPPI COAD.

*Vedi* Piazza della Calza, N. 4 (*Iscrizione*).

## Chiesa di S. Croce.

VIII

GLI SPETTABILI SIG. OTTO DGVARDIA E BALIA DELLA
CITTÀ DI FIRENZE | FANNO PVBLICAMENTE NOTIFICARE
QVALMENTE IN VIRTV DELLA | LEGGE DEL DÌ 29 LV-
GLIO 1561 HANNO PROHIBITO CHE NIVNA DONNA | ME-
RETRICE O DI MALA VITA POSSA STARE O HABITARE
DALLA VIA | DETTA DEL RAMERINO FINO ALLA VIA DE
BONFANTI P̄ LA DIRITTVRA | DELLA PORTA DEL FIANCO
DELLA CHIESA DI SANTA CROCE NEMÈNO | NELLA VIA
D S CHRISTOFANO NELLE DVE CASE SITVATE DA CIA-

**SCVNA | PARTE NEL LINGRESSO D DETTA VIA NE MENO IN QVALVNQALTRO | LVOGO DENTRO ALLE 100 BRACCIA DAL CONVENTO DI CAPITOLO | SOTTO PENA A QVELLE CHE TRASGREDIRANNO DENTRO ALLE | DETTE 100 BRACCIA DI LIRE 200 E DELLA CATTVRA D SCVDI | 4 P̄ CIASCHVNA E CIASCHEDVNA VOLTA E FVORI DELLE CENTO | BRACCIA FINO ALLA DETTA VIA DE BVONFANTI DI SCVDI 4 | DI PENA E DELLA CATTVRA COME SOPRA** (1).

A destra del suddetto Bando altro piccolo Bando che dice soltanto:

IX

**LI SS. OTTO**
**HANNO PROHIBITO**
**FARCI BRVTTVRE**

*Vedi* Via Malcontenti, N. 22 (*Iscrizione*).

## Chiesa di S. Felice in Piazza.

X

**LI . SS. OTTO . PROIBISCONO**
**LVNGO . LA . CHIESA . E MONASTERO**
**IL . GIOCARE . FAR . BRVTTVRE . ET . C.**
**SOTTO . LE SOLITE . PENE.**

---

(1) Ambedue questi Bandi della Chiesa di S. Croce più non si vedono a causa dell' apertura del loggiato; ma che noi preghiamo di volere riaffiggere terminato che sarà il lavoro della suddetta apertura. È vero che ora più non interessano in quanto agli ordini ivi emanati ed alle pene annesse; ma interessa sempre come una *Memoria* esposta al pubblico.

Se queste Iscrizioni, e Bandi si atterrino per causa di restauri, od allargamenti di vie, e non si pensi più a riaffiggerli, come si è fatto per lo passato, verrà un giorno che in Firenze non si vedrà nè pure un terzo delle Iscrizioni, che per tanto tempo furono esposte al pubblico. Il Municipio ci pensi.

Questo Bando è di fianco alla Chiesa, e ripetuto dalla Via di Borgo Tegolaia dietro la Chiesa.

« Chiesa antichissima è questa, che nel 1078 era Collegiata con Canonici. Nel 1250 vi andarono ad abitare i Monaci di Nonantola e vi rimasero fino al 1413; poi i Camaldolensi, e nel 1557 fino al 1808 le Monache di S. Pier Martire. Nel 1815 fu ridotto il Convento per le Oblate Domenicane ». FANTOZZI.

## Chiesa di S. Lorenzo.

XI

LI SS. OTTO HANNO PROIBITO NON SI
PISCI NE SI FACCIA ALCVNA SORTE
DI SPORCITIE PER QVANTO TENGANO
LE FACCIATE DELLA CHIESA NE AP
PRESSO A VENTI BRACCA SOTTO
PENA DI DVCATI VENTI E DVE
TRATTI DI FVNE AGGIVNTI DAL
M.TŌ A DÌ XXIII L. Ō. MDCIII
AFFISSO NVOVAMENTE IL DÌ 26
AGOSTO 169∞ (*sic*)

Sull' angolo sinistro della facciata della Chiesa leggesi questo Bando.

La Chiesa di S. Lorenzo era già nel 390, allora fuori della città, e vicino ad essa passava il Mugnone. Ne fu incominciata la fabbrica a spese d' una certa Giuliana matrona fiorentina, e nel 393 terminata e consacrata da S. Ambrogio.

Nel 1423 venne distrutta da un incendio; ma due anni dopo il Brunellesco ebbe l' incarico di riedificarla in proporzioni molto più vaste a spese di Giov. di Bicci de' Medici, il quale morì prima che fosse terminata, e Cosimo Medici il Vecchio e suoi successori la condussero fino al punto che vedesi oggi, meno le bellissime pitture della cupola, che furon fatte dal celebre Benvenuti, imperante Leopoldo II.

## Chiesa di S. Lorenzo (dalla porta di fianco).

XII

I, SS, 8, ANO PEIBITO NO SI PISCI NE
FAC,[1] ALCVNA SORTE DI SPORCIT[E]
P QVA[O] TEGONO LE 2 FACI[E] DE[LA] CHIE[A]
NE APRE,[O] A, 20 BR. SOT.[O] PENA D. Δ. 2. 0, 2
TRAT[I] DI FVNE AGIVDIT[O] DEL MAGIST.[O]
ADÌ 23. DI LVGLIO : 1603

È questo Bando talmente pieno di nessi difficili a leggersi e di tali abbreviature, che se si avesse voluto stampare tale quale, sarebbe stato d'uopo ordinarne i nessi appositamente: lo che non meritava conto. Questo, qui sopra riportato, è stato da me semplicizzato per facilitarne la stampa; nonostante ho creduto bene ripeterlo qui sotto per intero come avrebbe dovuto essere scritto:

*I Signori Otto hanno proibito non si pisci*
*Nè si faccia alcuna sorta di sporcizia*
*Per quanto tengono le due faccie della Chiesa,*
*Nè appresso a venti braccia,*
*Sotto pena di scudi due, o due tratti di fune*
*A giudizio del Magistrato.*
*A dì 23 di Luglio 1603.*

## Chiesa di S. Spirito.

XIII

LI SS. OTTO
PROHIBISCONO FARCI
BRVTTVRE SOTTO
PENA DI DVA TRATTI
DI FVNE CATTVRA
ET ARBITRIO

Di fianco alla Chiesa, cioè dalla Via del Prèsto sta questo Bando che ordina, come il solito, rispetto alla Chiesa.

La Chiesa di S. Spirito ebbe principio dai Romitani di S. Agostino dell'eremo di S. Matteo a Lepore nel 1292, sopra una casa con vigna, da Spinello Accolti e da Amadeo di Guido, venduta al loro Priore Fra Aldobrandino nel 1250. Ma nel 1433 pensarono i Frati, omai divenuti ricchi, di costruire una nuova Chiesa dandone l'incarico a Filippo di ser Brunellesco, e secondo il disegno di lui fu fatta.

Pochi metri più innanzi alla stessa parete della Chiesa è ripetuto lo stesso Bando colla piccolissima differenza che il PROHIBISCONO si vede scritto PROHI[BI]SCONO.

## Loggia degli Albizi.

XIV

GL' ILL[MI] SS[RI] CAPITANI DI PARTE
DELLA CITTÀ DI FIRENZE
PER LORO DECRETO DEL DÌ
29 APRLE 1733 PROIBIRONO IL
NON POTERE FAR BRVTTVRE (1)
IN QVESTA PIAZZA
SOTTO PENA DELLA
CATTVRA ET ARBITRIO RIGOROSO
DEL MAGISTRATO LORO

Questa piazzetta siccome molto frequentata è tenuta sempre con grande nettezza.

## Piazza della SS. Annunziata.

XV

LI SS. OTTO . PROHIBIS.[O]
TV : I GIVOCHI : IMODITIE

(1) *Proibirono il non potere* ecc. Espressione di significato contrario a quello che veramente si aveva intenzione di significare; da che avrebbe dovuto dirsi: *Proibirono il potere* ecc. e così spesso trovasi in altri Bandi. È già stato fatto avviso nel Bando III.

E RAGVNA : ED I BARONI
SOTTO Q̄. LOGGIA E SVLE
SCALE : E PENA . ◁ . 10 E DĒ TR
ATTI : DI FVNE E CATTVRA
LEG. N° 109 . 1613.

Sotto al loggiato più corto è questo Bando inciso in pietra, come sono quasi tutti, ed al quale è stato dato di bianco; ond'è che si legge con difficoltà, ma devesi intendere come se fosse così dettato:

*Li Signori Otto proibiscono tutti i giuochi, immondizie e riunioni ed i baroni* (1) *sotto questa loggia e sulle scale, pena scudi dieci e due tratti di fune e cattura* ecc.

Ognuno può capire perchè questa proibizione quando sappia essere dentro a questo loggiato diverse case abitate.

## Piazza S. Felicita.

XVI

LI SS. OTTO PROIBISCONO
IL GIOCARE ALLA PALLA
ET OGNI ALTRO GIOCO E ROMORE
SU LE PIAZZE DI S. FELICITA
E VICINO ALLA D. CHIESA
A B. 50 SOTTO PENA DI SCVDI
QVATTRO E ARBITRIO COME
AL LIBRO DE' PARTITI N. 595
A CA. 122 A DÌ 27 D'AGO. 1642

Sotto l'arco e precisamente in faccia al tabernacolo vedesi questo Bando.

La Chiesa, pel rispetto della quale fu affisso il Bando, esisteva già nel secolo X con un attiguo monastero.

(1) Alludendo forse al giuoco del Barone, ossivvero a riunione di ragazzi; lo che meglio, parmi, sarebbe stato espresso se si fosse detto: *riunioni di baroni* ecc.

La Chiesa di S. Spirito ebbe principi… questa Chiesa nel cor-
stino dell'eremo di S. Matteo a L… come nel 1059 Niccolò II
con vigna, da Spinello Acco… ordinata la riedificazione per es-
al loro Priore Fra Ald… giorno settimo di Novembre di
rono i Frati, omai … consecrazione. E non ostante che la
dandone l'inca… qui sotto riportata non dica quali Mo-
disegno di l… monastero, pure sappiamo ch'erano le
Pochi m… mantennero fino alla soppressione dei Con-
petuto … Governo francese. La Chiesa però soffrì varie vi-
BISC… ridotta alla forma attuale nel 1736.
Ecco la Memoria che ho di sopra ricordato:

TEMPLVM HOC DEO ET B. FELICITATI DICATVM, ET
ANNIS IAM IↃCC . ET VLTRA PERACTIS, SACRIS HISCE
VIRGINIBVS A ROM. PONT. DATVM, NICOLAVS II . QVI
EAE, MONAST. FERE DESTRVCTVM, DVM EPISCOPALI
MVNERE IN FLORENT. SEDE FVNGERETVR, COAPTATO
NOBILIVM SCIMONIALIVM COLLEGIO, REÆDIFICAN-
DVM CVRAVERAT, SVMMVS PONT. FCTVS, A. D. CIↃ. LIX.
VII . ID . NOVEMB. QVÆ FVIT DIES DNICA POST FESTVM
OIVM SCOR, SOLENNITER CONSECRAVIT.
QVAR, RER, NE MEMORIA PEREAT, SANCTES ASSETTATIVS
EIVSDE TEPLI PRIOR MONVM. HOC PON. CVR. A. D. CIↃIↃC.

## Piazza di S. Piero.

### XVII

LI M : ILL : CAPITANI DI PARTE DELLA
CITTÀ DI FIRENZE
PER ORNAMENTO DELLA CITTÀ E REVEREN.A
DEL CVLTO DIVINO PROIBISCONO CHE NES-
SUNO ORTOLANO, O ALTRI POSSA STARE A
VENDERE ROBBE DI SORTE ALCVNA SV LA
PIAZZA DI S. PIER MAGG.RE COMINCIANDO DAL
LVOGO DOVE SARÀ AFFISSA LA PRESENTE
PROIBIZIONE SOTTO PENA DI VNO SCVDO, E
DELLA CATTVRA, E TVT.O DATOSI NELLA
PARTE . A DÌ XX DI GIVGNO MDCXXXIX

Dove oggi vedesi l'arco sulla detta piazza era la Chiesa di Piero; e questo Bando fu affisso per rispetto alla Chiesa etta.

*Vedi* Piazza di S. Piero (*Iscrizioni*).

## Piazza della Signoría.

XVIII

A DÌ 30 . LVGLIO 1720
GLI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA E
BALIA DELLA CITTA DI FIRENZE.
PROIBIRONO A QVALVNQVE PERSONA DI QVALSI-
VOGLIA STATO GRADO O CONDIZIONE CHE
NON ARDISCA INTORNO A QVESTA FÔNTE A BR-
ACCIA VENTI FARE SPORCHEZZE DI SORTE AL-
CVNA LAVARE IN ESSA CALAMAI PANNI O ALTR-
O NE BVTTARVI LEGNAMI O ALTRE SPORCIZIE
SOTTO PENA DI DVCATI QVATTRO E DELL ARB-
ITRIO DI LL.º SS.RI E TVTTO IN CONFERMA DALTROD-
ECRETO DEL MAGISTRATO LORO DEL DÌ 21 AGTO 1646.

Sull' angolo di Palazzo Vecchio presso la vasca leggesi questo Bando inciso in lapide marmorea, il quale parmi abbastanza chiaro ed intelligibile.

## Piazza S. Spirito, N. 21.

XIX

I . SS. OTTO . PROIBISC-
ANO . IL . GIOCHO . DELLE
PALLOTTOLE . IN TVTTA
QVESTA . PIAZZA . SOT-
TO . PENA . DI . SCVDI DIECI
A CHI . CONTRAFARA
EL . BANDO . 1639

*Vedi* Chiesa di S. Spirito (*Bando*).

## Piazza S. Stefano.

XX

A DÌ XIII DI LVG° MDCXVII
GLI SPLI . SS. OTTO DI BAL. DELLA CITTA DI FIRE
ANO PHIB.° CHE DALLA FOGNA DI S. STEF.° DEL
POT. VEC.° SINO ALLA PORTA DELLA CHIESA ET P IL CHIAS°
DALLA PORTA DEL CONV.° SINO ALLE VOLTE DE
GIROLI NO VI SI GIVOCHI A PALLA NE AD ALTRI
GIVOCHI NE VI SI FACCIA SPORC.A DI SORT ALCA
PA DI ◁ DI 2 E DVA TRATTI DI FVNE AD ARBO
DEL SPLE. MAG.° OLTRE ALLA CATTVRA
PART.° 470

E di fianco alla Chiesa:

XXI

I S.RI OTTO . HANNO
PROIBITO . FARCI
BRVTTVRA 1598

La Chiesa di S. Stefano è molto antica. Era già Collegiata con Priore e Canonici nel 1116, e tale fu fino al 1585; nel qual anno furono introdotti gli Agostiniani della Congregazione di Lecceto. Questi vi restarono finchè nel 1783 non passarono in S. Agostino sulla Costa. La Chiesa di S. Stefano allora passò di nuovo alla cura di Preti secolari, e le fu aggiunta tutta la popolazione della parrocchia della soppressa Cura di S. Cecilia.

## Piazza Strozzi.

XXII

GLI ILL. SS. CAPITANI DI PARTE DELLA CITTA DI FIRENZE
IN ESECVZIONE DI BENIGNO RESCRITTO DI S M I DEL DÌ 6
OTTOBRE 1762 CON IL PRESENTE PVBBLICO EDITTO
PROIBISCONO A TVTTI I COCOMERAI POPONAI FRVTTAIOLI

FERRAVECCHI RIVENDITORI E BARULLI (1) E A QVALVNQVE ALTRO
GENERE DI PERSONE DI STARE E VENDERE E RIVENDERE FRVTTE
PANNI FERRAVECCHI E QVALVNQVE ALTRA SORTA DI ROBE
NELLA PIAZZA DEGLI STROZZI SOTTO PENA A' TRASGRESSORI DI
LIRE CINQVE PER CIASCVNO E CIASCVNA VOLTA DA APPLICARSI
TVTTO AGLI ESECVTORI CHE GLI TROVERANNO IN FRAGRANTI (sic)
CON PIV L'ARBITRIO DEL MAGISTRATO LORO ILL.MO
E PER PROVVEDERE AL PVBBLICO SERVIZIO DICHIARANO CHE
PER LO SCARICO E CONTRATTAZIONE DE POPONI E COCOMERI E
ALTRE FRVTTE RESTA DESTINATA LA PIAZZA DI S. M. NOVELLA
CHE PER D° VSO ED EFFETTO E STATA SVRROGATA A QVELLA
DEGLI STROZZI. FATTO IN FIRENZE GLI 16 OTTOBRE 1762
VRBANO VRBANI CANC.RE

Sull'angolo del Palazzo Strozzi inciso in lastra di marmo si legge questo Bando, che è ripetuto al N. 2 della stessa piazza, che il popolo fiorentino chiama più volentieri e più spesso *Piazza delle Cipolle,* perchè anticamente vi si faceva mercato di cipolle. Non sono molti anni però che la detta piazza era tutta ingombra di baracche e di barocçini di ambulanti rivenditori di formaggi, di frutte, di cipolle e d'altro.

## Via degli Alfani, N. 37.

XXIII

LI SS. OTTO PROHIBISCONO CHE
DALLA PORTA DEL CONVENTO DE'
MONACI DEGLI ANGIOLI SINO AL CA
STELLACCIO NON SI POSSA ORINARE
NÈ FARE SPORCITIE DI SORTE ALCVN
A. SOTTO PENA DI SCVDI DVE E DVE
TRATTI . . . . . . A CIASCVNO
E DELL . . . . . . . . MDCXX.

Essendo la pietra molto corrosa non si leggono alcune parole; ma possono ben sottintendersi nelle *di fune,* o *di corda.*

(1) Treccone, o sensale di commestibili, si direbbe oggi.

E nelle altre *arbitrio del Magistrato.* Questo Bando ordina il rispetto alla Chiesa ed al Convento de' Monaci di S. Maria degli Angioli, che trovasi a cinquanta metri da questo Bando, e della quale fu fondatore nel 1295 Fra Guittone di Viva di Michele d'Arezzo. I Monaci, essendosi ridotti in iscarsissimo numero, furono, non sono molti anni passati, fatti sloggiare; e la loro Chiesa profanata ed il Convento sono oggi annessi allo Stabilimento dell'Arcispedale di S. Maria Nuova.

Alla strada, posta dietro alla *Via de' Servi* dal lato di levante, dètte nome di *Via del Castellaccio* non già un castello diroccato, ma bensì il *Tempio degli Scolari* restato non finito e che il popolo chiamò il *Castellaccio* dalla forma ottagona. Era questo tempio un lavoro pregiatissimo del Brunellesco ordinato dai Consoli de' Mercadanti, esecutori testamentari di Matteo degli Scolari, il quale nel 1424 lasciò il suo patrimonio per l' erezione di questa Chiesa. La Repubblica si servì degli assegnamenti per la guerra di Lucca, e la fabbrica restò sospesa ed imperfetta, come la vediamo oggi.

Nella Chiesa soppressa di S. Maria degli Angioli, fu sepolto lo storico Benedetto Varchi.

## Via degli Alfani, N. 62.

### XXIV

LI SS. OTTO SOTTO PENA DI SCVDI 2
E TRATTI 2 DI FVNE PROIBISCONO
TVTTI I GIVOCHI, E OGNI SORTE
DI SPORCITIA : VICINO : ALLA :
MVRAGLIA : DELLO : ISPEDALE :
DEGLI . INNOCENTI PER . DIECI
BRACCIA . ATORNO . DALLA . VIA
DEGLI . AGNOLI : ALLA VIA DELLA
CROCETTA . A. D. MDCXIII.

*Vedi* Logge degli Innocenti (*Iscrizioni*).

## Via degli Alfani, N. 40.

XXV

GLI SPETTABILI SS. OTTO PRO-
IBISCONO IL GIOCARE A PAL-
LOTTOLE, PALLA PALLONE ED AL-
TRI SIMILI GIVOCHI AL CANTO
ALLA CATENA PRESSO ALL' IMA-
GINE DEL B. LVIGI GONZAGA A
BRACCIA CENTO SOTTO PENA
DI SCVDI DVE DI CATTVRA ET
ARBITRIO DI LOR SIGNORIE.

*Vedi* Via degli Alfani, N. 38 (*Iscrizioni*).

## Via degli Antinori.

XXVI

I SIGNORI OTTO
PROIBISCONO CHE
IN QVESTO LOCO NON
SI FACCIA BRVTTVRE NE
GIOCHI DI SORTA NESVNA
PENA DI SCVDI 5
ET ARBITR.° DILOR.° SIGNORIE
A DI XV DOTTOBRE 1601

Questo Bando è ripetuto nella stessa Via. Presso i palazzi de' nostri Signori si trovano spesso simili Bandi, molto più poi se la famiglia, che vi abitava era illustre per cariche onorifiche presso la Corte.

## Via d'Ardiglione.

XXVII

I SS. OTTO PROIBISCONO
IN Q̅A̅ STRADA IL GIOCARE
FAR BRVTTVRE ET. C.
SOTTO LE SOLITE PENE.

Tale proibizione deve al solito intendersi per rispetto alla Chiesa ed al Monastero di S. Monaca, di fianco al quale su in alto si legge. Il Monastero di S. Monaca era istituito nella città di S. Miniato al Tedesco, in luogo detto Castiglione. In quel tempo scorreva la campagna di Pisa l'esercito de' Fiorentini sotto la condotta del formidabile capitano Baldaccio d'Anghiari, marito ad Annalena Malatesti, ed avendo messo grande spavento agli abitanti, e maggiore ancora alle Monache; queste fecero pensiero di ricovrarsi in Firenze per più sicurezza; come infatti avvenne nel 1442.

In questo Convento abitò Cammilla Martelli, moglie del Granduca Cosimo I, dopo che la morte le ebbe rapito il consorte. Quivi ella passò tutti gli anni di sua vita vedovile, cioè fino al 31 di Maggio del 1590, in cui morì.

Soppresso il Convento, la Chiesa resta tuttora, ove ufizia la Compagnía della Dottrina Cristiana.

## Via de' Bardi, N. 20.

### XXVIII

LI SS. OTTO PROIBISCONO
QUALSIV.$^{A}$ GIOCO VICINO ALLA
CHIESA DI S : LVCIA A CENTO
BRACCIA $\bar{P}$ VGNI VERSO SOT-
TO PENA DI SCVDI 2 E LA CAT$^{T}_{V}$
RA COME SI VEDE $\bar{P}$ PART$^{O}$ 8
AGOSTO 1646

La Chiesa, a cui si ordina rispetto in questo Bando, fu ed è tuttavia detta de' *Magnoli*, secondo il Malespini da un certo Magnolo, figlio di Uguccione Della Pressa, che fece condurre a compimento la Chiesa, della quale gettò le prime fondamenta Uguccione.

## Via dei Camaldoli, N. 100.

XXIX

GLI SPÊT. SS. OTTO DI GVARDIA
E BALIA DELLA CITTÀ DI FIRENZE
IL DÌ XXVI GENNAIO MDCIVC
PROIBISCONO A QVALSIA PERSONA
GIOCARE A QVAL SORTE DI
GIVOCO, SONARE E FARE STREPITO
IN QVAL SI SIA MODO, TANTO DI
GIORNO CHE DI NOTTE, VICINO
AL CONVENTO DE' MENDICANTI
A BRACCIA CENTO, SOTTO PENA
DELL' ARBITRIO, ET CATTVRA &C.

È affisso questo Bando sulla facciata della Chiesa di S. Salvatore, detta dei Mendicanti.

« Fino dal secolo XI esisteva in questo luogo una Chiesa sotto il suddetto titolo. Il Comune di Firenze la donò nel 1102 ai Monaci del Sacro Eremo di Camaldoli, e dopo che i Fiorentini vi ebbero fatto erigere un mediocre convento, vennero ad abitarlo i Monaci suddetti, e vi restarono fino all'assedio del 1529-30. Il Duca Alessandro lo cedè alle Monache Cavalieresse di Malta; ma queste pure furono costrette ad abbandonarlo per un bastione, che Cosimo I fece lì presso fabbricare. Ferdinando II lo fece ridurre per *Albergo de' Mendicanti* della città nel 1621. Sotto Cosimo III soffrì nuova variazione; e finalmente scorporatane una porzione per comodo del contiguo Conservatorio, fu ridotto il rimanente sotto Leopoldo I nel 1780 per uso di pubbliche scuole per le povere fanciulle del Quartiere di S. Spirito. » FANTOZZI.

## Via del Campuccio.

XXX

PER PARTE DELLI SPBLI SI-
NIORI OTTO SI PROIBISCE

A CIASCVNO DI QVALSIVO-
GLIA STATO GRADO O CO-
NDITONE CHE NON FAC-
CA O PONGA SPORCITIE DI
SORTE ALCVNA A BRACC-
IA 25 SOTTO PENA DELLA
CATTVRA E DI DVE TAT DI FVNE.

Di fianco alla Chiesa delle Convertite per rispetto dovuto leggesi affisso questo Bando. *Vedi* Via del Campuccio, N. 59. (*Iscrizioni*).

## Via del Campuccio, N. 2.

XXXI

. E . SI.RI OTTO .
ANNO . PROI BI TO .
EL . GIVOCHO .
. DELLA .
. PALLA .

---

## Via delle Casine, N. 5.

XXXII

I. SRI OTTO PROIBISCONO CHE
NO SI FACCIA . BRVTTVRA
DI SORTA ALCHVNA NE
CIVCARE . ALLA PALLA . SOTTO
PENA DI DΔ 2 E 2 TRATTI
DI FVNE E LALBITRIO
LORO LANO
1613

Per rispetto alla Canonica della Parrocchia di S. Giuseppe. Per illustrazione *Vedi* Chiesa di S. Giuseppe (*Iscrizioni*).

## Via delle Casine, N. 15.

XXXIII

LI SPETTABILI SIG. OTTO DI GVARDIA
E BALIA DELLA CITTA DI FIRENZE PROI-
BISCONO IN FVTVRO A TVTTE LE MERE-
TRICI, E DONNE DI SOSPETTO, O MALA
VITA HABITARE VICINO AL MONASTE^RO
DELLE RR^DE MONACHE DI S. IACOPO
A BRACCIA DVGENTO PER OGNI VERSO
SOTTO PENA DI DVCATI VENTICINQVE
E ARBITRIO, CATTVRA TVTTO MAD.^o

*Vedi* Chiesa di S. Iacopo e Lorenzo, N. 23 (*Iscrizioni*).

## Via delle Casine, N. 68.

XXXIV

A DÌ XVII DI GIVGNO . MDCXII .
GLI SPL. SS. OTT.^o DI BALIA DEL^A, CITTA
DI FIRENZE PROHIBISC.^o CHE INTORNO AL MO-
NASTERO DEL^E, MONACHE DELL^E, MVRATE
ET VICINO A QVELLO A BRAC^A C.^o NE VI SI
GIOCHI P̄ ALCVNO ET FANCIVLLI AL^A, PALL^A
NE A QVALSIVOGLIA ALTRO GIOCO ET
DI NOTTE NON VI SI SONI NE CANTI CA-
NZONE ET ALTRO SOTTO PENA DLL^A,
CATTVRA ET DLL^O, ALBITRIO LORO

« Ambedue sono questi Monasteri soppressi, nel secondo dei quali convivevano le Monache Benedettine, dette comunemente delle Murate, perchè una certa Mona Appollonia nel 1390 ne diede l'origine facendosi murare in una delle casupole del Ponte alle Grazie (1).

---

(1) Queste casupole furono atterrate nel 1874 e fu allargato il Ponte: fra le quali casupole vedevasi quella ove nacque l'Abate Menzini.

« Nel 1724 questa prima Suora con altre dodici sue compagne fu traslocata in una casa ereditata nel luogo, ove ora sono le pubbliche carceri. In seguito fu accresciuta e ridotta a Monastero ». FANTOZZI.

« È da notarsi come Caterina de' Medici, moglie di Enrico II, Re di Francia, ricevè in questo monastero la sua prima educazione; e l'ava di Cosimo I, Caterina Sforza, nota per le sue molte peripezie, vi terminò rassegnatamente i suoi giorni ». RICHA.

Questo monastero fu soppresso nel 1813. Nella casupola, ove si fece murare la venerabile Suor Appollonia, era una lapida con un'iscrizione, che ricordava quando le Monache furono traslocate, com'è stato detto di sopra, in una casa ove ora sono le pubbliche carceri. Ecco la iscrizione:

D. O. M.
MONIALES MVRATARVM
IN HOC PONTIS LATERE SPONTE RECLVSÆ AN. MCCCLXXXX
VITAM HEREMITICAM DEGENTES
CRESCENTE NVMERO
AD EVM LOCVM AN. MCCCCXXIV.
VBI NVNC SVNT MIGRANTES
HANC ÆDICVLAM IN SVÆ IPSARVM
ORIGINIS MEMORIAM
FERDINANDO I M. ETR. DVCE ANNVENTE
CONSTRVI FF. AN. MDCVI

Dopo che furono le suddette Monache fatte passare al piccolo, ma comodo Monastero di Via Ghibellina, fu affissa una lapida alla parete esterna della loro chiesa con questa iscrizione:

D. MARIÆ VIRGINI NVNCIATÆ
VIRGINVM HIC SACRATVM EXAMEN
MVRATARVM DICVNT
PONTI PRIMVM INCVBVERAT RVBACONTI
EXILE DANTE INITIVM APOLLÒNIA
EX SODALITIO OLIM S. CATHARINÆ SEN.

CÆTERVM MAIORA STRVENTE NVMINE
GOMETIVS ABBATIÆ FLOR. ABBAS PRIMIS ILLIS VIRGINIBVS
NONDVM AVCTHORATIS
IN MILITIAM PATRIARCHÆ BENEDICTI
SACRAMENTO ADEGIT, EDVXITQVE XIII . NVMERO
IN HANC AVGVSTIOREM SEDEM
AN. DOM. MCCCCXXIIII.
QVARE EI VERI FVNDATORIS NOMEN MERITO CONSCITVM EST.

L' abate Gomezio conformò queste Monache in tutto alla Regola di S. Benedetto, onde furono poi dette Benedettine, ed il Monastero fu posto sotto il titolo della SS. Annunziata.

## Via dei Cavalieri.

XXXV

I . SIGNORI . OTTO .
HANNO . PRO
HIBITO . FARCI
BRVTTVRA
1608

Questa Via è presso la piazzetta di S. Andrea, ed a metà della stessa via (che io più tosto chiamerei *Chiasso,* o come diciamo a Firenze *Chiassuolo*) è ripetuto lo stesso Bando. Io credo che in questo luogo sia stata fatta proibizione di sporcare in qualunque modo la strada appunto perchè alla metà vi si vede una sacra Immagine, e sotto ad essa MCCCCLXXXVII.

## Via della Chiesa, N. 89.

XXXVI

A DI 22 AGOSTO 1714
GLI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA
E DI BALIA DELLA CITTÀ DI FIRENZE
PROIBISCONO A QVALSIVOGLIA PERSONA DI

QVALSIVOGLIA STATO, GRADO E CONDIZIO-
NE SI SIA IL GIVOCARE PRESSO IL MONAS-
TERO E MONACHE DELLA NUNZIATINA DI
FIRENZE A BRACCIA CENTO PER OGNI VER-
SO A PALLA, PALLOTTOLE, RVZZOLA, PAL-
LONE, PILLOTTA ET AD OGN' ALTRO GIVO-
CO STREPITOSO E NON STREPITOSO ALLA
PENA DELLA CATTVRA ET ARBITRIO MAN-
CANDO, OLTRE L'ALTRE PENE IMPOSTE DAL-
LE LEGGI E STATVTI; E DETTERO FACVLTÀ A DE-
TTE MONACHE DI FARE AFFIGGERE IN LVOGO VISIBI-
LE SCOLPITO IN PIETRA IL PRESENTE DECRETO
ET ITA. GIVSEPPE VESINI CANCELLIER MAG.[RE]

Dove appunto sono ora le Scuole Comunali, era prima il locale che servì di Convento ad un gran numero di Donne Ammantellate, sotto il titolo del Mantello Bianco della Vergine Maria del Carmine; ma perchè nella parete della casa al di fuori era un ovato di terra cotta rappresentante la SS. Annunziata, furono queste monache chiamate le Suore della Nunziata, poi monache della Nunziatina.

La loro fondazione fu in un locale in Via della Fogna, e risale al 1453; ma per esser questo divenuto troppo angusto, il dì 28 di Giugno del 1517 passarono da quello in questo di Via della Nunziatina, oggi Via della Chiesa. Ecco la ragione del Bando degli Otto, come si costumava apporre ad ogni Convento specialmente se di Monache.

Se ad alcuno piacessero più estese notizie intorno al suddetto Convento della Nunziatina, veda Richa, tom. 9, pag. 113.

## Via della Colonna, N. 24.

### XXXVII

Bando al Convento delle Monache degli Angiolini. *Vedi* Via Laura dopo il N. 9.

## Via delle Conce.

XXXVIII

P̄ SENTENZA DEGLI ILLMI SIG. CAP^NI
DI PARTE DEL 2 OTTOBRE 1720 FV
PÕIBITO AI CONCIATORI DI PELLE E
CVOI D'OGNI SORTE IL NON POTERE E
TENERE NELLE STRADE PVBBLICHE
MORTELLE CALCINE NE ALTRE MATE-
RIE PIÙ DI GIORNI 4 IN PENA DI LIRE 25
P̄ OGNI VOLTA ET ALTRE PENE CON^TE
IN ALTRI BANDI IDDÌ 20NBRE 1720.

È veramente una vergogna che in una città come Firenze, e nei tempi in cui siamo, si abbia a permettere ancora un simile mestiere. Si dice che l'odore stomachevole esalante di continuo da quella località sia di salute; ma per me sia igienico quanto si vuole, non potrò negare essere quelle strade la vergogna della città, degradandole fino al punto di una vera cloaca. Erano in Firenze gli ammazzatoi e furono posti fuori della città; erano fabbriche di candele di sevo, e furono anch'esse portate fuori della città; non si farebbe che una cosa santa se fuori di città fossero portate anche le conce: se non fosse altro per rendere quella località più pulita, e adorna di case quali si convengono oggi ad una Firenze.

## Via Dante Alighieri.

XXXIX

LI SIG.^I OTTO PROIBI
SCONO IL GIOCO DI
PALLA PALLOTTOLE
ET OGNI ALTRO ST
REPITOSO VICINO
ALLA BADIA A BRAC

CIA VENTI SOTTO
PENE RIGOROSE

Bando affisso alla parete del Convento di Badía. *Vedi* Chiesa di Badía (*Iscrizioni*).

## Via del Fico, N. 18.

XL

GLI SPETTABILI SIG. OTTO DI GVA-
RDIA E BALIA DELLA CITTÀ DI FIR-
ENZE PER DECRETO DE 22 GENO
1714 PROIBISCONO A TVTTE LE ME-
RETRICI DESCRITTE AL LL. OFFI-
ZIO D' ABITARE NELLA VIA DL PEPE
SOTTO PENA DELLA CATTVRA ET
ARBITRIO DL MAG.° LORO NON OB-
BEDENDO, E ALTRE PENE IMPOSTE
NELLA LEGGE DE 31 AGOSTO 1688

Il numero comunale è da Via della Fogna. Il perchè questo Bando sia stato posto qui non mi è stato fatto di rintracciare: nè quale sia la Via del Pepe, essendoci invece la Via de' Pepi.

## Via Filippina, N. 1.

XLI

I SIG. OTTO PROIBI-
SCONO CHE NON SI
FACCIA BRVTTVRE DI
SORTTA ALCV.NA APRES-
SO A BRACA 20 SOT-
TO PENA DI DI ▷ 10. E
2 TRATTI DI CORDA

*Vedi* Chiesa di S. Firenze (*Iscrizioni*).

## Via del Fiordaliso.

XLII

I SIGG. OTTO ANNO
PROIBITO FARCI
SPORCITIA

Leggesi questo Bando sull'angolo del muro del giardino presso Borgo SS. Apostoli. Appunto sotto a questo Bando è oggi un orinatoio. Vedi mutazione di tempi!

## Via Folco Portinari (già Via delle Pappe).

XLIII

I SIG^RI OTTO
PROIBISCONO
FAR BRVTTVRE
ATORNO Q^TO SPE-
DALE

Alla fine della Via presso la Piazza di S. Egidio è ripetuto il suddetto Bando a causa dello ex-Spedale antico di S. Matteo e della sacra Imagine, che v'è alla parete; certamente si esigeva rispetto (1).

## Via S. Gallo, N. 46.

XLIV

LI SS.^RI OTTO DI BALIA DELLA CITTA DI FIRENZE
PROHIBISCONO A CIASCVNO DI QVALSIVOGLIA STATO
GRADO E CONDIZIONE DI FARE ALCVNA SORTE DI SPORCHEZZA
INTORNO ALLA CHIESA DI S. MARIA DELLA NEVE DE' R. P. P.
CANONICI REGOLARI DELLA BADIA DI FIESOLE LA QVAL PRO-

(1) Oggi questo locale è stato adattato ad Archivio de' Contratti.

HIBIZIONE P̄ ORDINE E COMANDAMENTO DELLI MED.[MI] SS. OTTO SI ESTENDE A QVANTO DVRA L'HABITAZIONE DE PRED.[TI] CAN. COMPRESO CIOÈ ILLORO HOSPIZIO CON LA SOPRAD.[A] CHIESA E SOTTO L'ISTESSA PROHIBIZIONE COMANDANO I MED.[MI] SS. CHE NIVNO ARDISCA TENERE BESTIE LEGATE O SCIOLTE VICINO ALLA D.[A] CHIESA P̄ Q̄NTO È LA TENVTA DI ESSI CAN.[CI] SOTTO PENA DI SCVDI 2, 2. TRATTI DI FVNE E LA CATTVRA P̄ CIASC.[A] VOLTA.

Era quivi una Chiesetta sotto il titolo di S. Maria della Neve, appartenente a' Canonici Regolari di S. Agostino della Badía di Fiesole, detti anche Canonici Regolari della Vergine Maria di Fregionaia. Essi vi avevano attiguo alla Chiesa un Ospizio, che serviva loro d'abitazione quando dovevano trattenersi a Firenze. Fu nel 1445 da Eugenio IV data a questi Canonici, o Monaci di questa Congregazione, la Chiesa ed il Monastero della Badía di Fiesole; ed uno de' primi, che vi abitarono fu D. Timoteo da Verona, celebre predicatore, al quale Cosimo de' Medici il Vecchio portava grandissimo affetto.

Sotto il regno del Granduca Pietro Leopoldo questi Canonici Regolari furono soppressi.

## Via Ghibellina, N. 2.

### XLV

A DÌ XVII DI GIVGNIO MDCXVI.
LI SPL.[I] SS. OTTO DI BALIA DLLA CITTÀ DI FIRE.[ZE]
PROHIBIS.[O] CHE INTORNO AL MONAST.[O] DLL.[E]
MONACHE DLL.[E] MVRATE ET VICINO A QVELLO
A BRAC.[A] C.[O] NÈ VI SI GIOCHI P̄ ALCVNO ET FANCIVLLI ALLA PALLA NÈ A QVALSIVOGLIA ALTRO
GIOCO ET DI NOTTE NON VI SI SONI NÈ CANTI
CANZONE ET ALTRO ET ANCOR.[A] SI PROIBISCE
NON POTERE SCARICARE CALCINACCI NÈ ALTRA
IN MONDIZIA SOTTO PENA DEL.[A] CATTVRA
ET DEL ARBITRIO LORO.

*Vedi* Via delle Casine, N. 68 (*Bando*).

## Via Ghibellina, N. 109.

XLVI

NIVNO ARDISCA ACCOST
ARSI ALLA CAPPELLA MEN
TRE VI SONO I DESTINATI
ALLA MORTE SOTTO QVELLA
.......PECVNIARIA ET AFFLIT
..........CHE PARRÀ AL MAG
.................ET NESSVNO
..........................
..........................
..........................

Questo palazzo anticamente del Potestà, poi del Bargello, ora Museo Nazionale, ha servito per molti anni per uso di pubbliche carceri, e di locale pei Tribunali. Il Bando suddetto è inciso in pietra, la quale per causa del tempo è in più luoghi scortecciata talmente che non si legge che quella parte da me qui sopra riportata. Ma per ricerche fatte ho trovato che il Bando per intero diceva così:

NIVNO ARDISCA ACCOST
ARSI ALLA CAPPELLA MEN
TRE VI SONO I DESTINATI
ALLA MORTE SOTTO QVELLA
PENA PECVNIARIA ET AFFLIT
TIVA CHE PARRÀ AL MAG
ISTRATO DEGLI OTTO ET NESSVNO
......VOMO GARZONE VI INT
RODVCA ALCVNO SOTTO LA
SVDDETTA O MAGGIOR PENA.

*Vedi* UCCELLI G. B., *Il Palazzo del Potestà*, cap. 12.

Per dir vero questo Bando ha qualche cosa di speciale, se meglio non si volesse dire di ridicolo. Proibisce sotto pena pecuniaria di accostarsi alla Cappella mentre vi sono i condannati

alla morte, e minaccia pena afflittiva a chiunque v'introduca alcuno. Oh! non era meglio senza tante proibizioni, e senza tante minaccie tener chiusa la Cappella mentre vi erano quei disgraziati? Appresso a questo suddetto Bando leggesi il seguente:

XLVII

A DÌ 26 GENN. 1771
LI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA
E BALIA DELLA CITTÀ DI FIRENZE
PROIBIRONO A QVALVNQVE PERSONA
DI QVALSIVOGLIA STATO GRADO E CONDI:[NE]
CHE IN AVVENIRE NESSVNO ARDISCA
APPOGGIAR LEGNI NÈ VERUN ALTRA
COSA COMBVSTIBILE, NÈ ACCENDERE O
ACCOSTARE FVOCO ATTORNO LE MVRA
PER OGNI PARTE DI QVESTO PALAZZO DI
GIVSTIZIA FINO ALLA METÀ DELLA STRA:[DA]
PVBLICA ALLA PENA DELLA CATTVRA
CARCERE ET ARBITRIO RIGO: DELL: MAG: LL.

## Via dei Giacomini (presso S. Gaetano).

XLVIII

I S[RI] OTTO HAN-
PROIBITO . FARCI
BRVTTVRA

Per la solita ragione che qui corrispondevano, come ora, alcuni palazzi.

## Via Gino Capponi.

XLIX

A DÌ . XX . D'APRILE M . DCXIIII
GLI SPETABILI . S.[RI] OTTO . DI

BALIA . PROIBISCON°. CHE . NO
NSI . FACCIA , SPORCIZ.[e] LVNG°.
LA CAPELLA D.[i] SAN.° BAST.° DE
PVCCI P̄ QVANT.° DV.[a] DE.[a] (1) CAP-
PELLA . SOTT.° PEN.[a] DI DVA TR-
ATTI . DI FVNE . E QVATTRO
▷ OLTRE . ALLA . CATTVRA

---

GENS . PVCCIA
EREXIT . AN. D. 1606
REFICIENDAM . CVRAVIT
AN. D. 1830

Il Bando è di fianco alla Chiesa della SS. Annunziata, e l'iscrizione latina, sotto al campanilino della suddetta Cappella di S. Sebastiano, in lettere di metallo sul marmo. A piè di questa vedesi ripetuto il Bando suddetto.

L

LI SS. OTTO . SOTTO . PENA DI SCVDI
2 . E TRATTI . 2 . DI . FVNE . PROIBISCONO
TVTTI . I GIVOCHI . E . OGNI . SORTE
DI SPORCITIA . VICINO . ALLA
MVRAGLIA . DELLO . SPEDALE
DEGLI . INNOCENTI . PER . DIECI
BRACCIA . ATORNO . DALLA . VIA
DEGLI . AGNOLI . ALLA VIA . DELLA
CROCETTA . A. D. MDCXIII

Questo Bando è affisso in faccia all'altro surriferito che è di fianco alla Chiesa della Nunziata.

(1) Intendi: Per quanto dura detta cappella.

## Via dei Girolami, N. 2.

LI

A DÌ 13 FEBB.° 1701
GLI SPETTTABI.LI SS. OTTO DI GVARDIA E BALIA DELLA CITTÀ DI
FIRENZE PROIBISCONO A TVTTE LE MERETRICI DESCRITTE
AL LORO OFFIZIO ET QVALSIVOGLIA ALTRA DONNA DI MALA VITA
L'ABITARE IN FVTVRO IN QVALSIASI CASA DELLA STRADA CHE
È SOTTO LE VOLTE DELLE CARROZZE DI S. A. R. E VICINO ALLE
MEDESIME A BRACCIA 100 PER OGNI VERSO SOTTO LA PENA
DI SCVDI 2 DI CATTVRA E DELL'ARBITRIO DEL MAG.° LL.
GIVSEPPE VESINI CANC. MAGG.

« La famiglia dei Girolami, stirpe antica e una delle grandi in Firenze, ebbe le sue case e torri in questa strada, che movendo dall'antica piazzetta del Pesce presso il Ponte Vecchio termina nella Via delle Carrozze.... Un palazzo dei Girolami fu anche dal lato settentrionale di Via degli Archibusieri, e così dalle loro case e palazzi quivi esistenti prese nome la strada.... Questo tronco di strada che dalla Via degli Archibusieri va a sboccare nella Via Lambertesca fino ai tempi del Granduca fu chiamato la Via dei Pulci, perchè quei di tal casata vi ebbero le loro case e torri. Prese il nome di Via delle Carrozze, quando le case Pulci vennero comprese nel fabbricato degli Ufizi, e in questa strada furono fatte le rimesse per le carrozze dei Granduchi ». FANTOZZI.

## Via dei Gori.

LII

LI SS. OTTO PROIBISC.° OGNI
BRVTTVRA VICINO A Q.TA CHIE.SA
DE P. P. D.LLA COMPA.IA DI GIESV P̄ QVANT.O
PIGLIA IL MVRO DD. CHIESA
DALLA SAGR.A SOTTO PENA
ALL'INOBILI ∇ DIECI ET ALLI
IGNOBILI DVA TRATTI DI FVN.E

IN PVBBLICO, E ∇ DVA DI CATT^A^
COME NEL ORDINE LORO
ADDÌ TREDICI OTTOBRE 1638.

Leggesi questo Bando in due punti opposti di fianco alla Chiesa di S. Giovanni Evangelista, comunemente S. Giovannino.

*Vedi* Chiesa di S. Giovanni Evangelista (*Iscrizioni*).

## Via Guelfa.

LIII

LI SPETT. SSR.^I^ OTTO
PROIBISCONO INTORNO
ALLA CHIESA E MON.° DI S.
BERNABA A BRACCIA 50 FARVI
SPORCITIE NE GIOCARE SOTTO
PENA DI SCVDI 2 DI CATTVRA
E A BRACCIA 100 NON VI STIAN.^O^
MERETRICE O SIMILI SEC.^DO^ LA
LEGGE DEL 1561 PEN.^A^ LI.^E^ 200

È sull' angolo della Chiesa di S. Barnaba.

*Vedi* Chiesa di S. Barnaba (*Iscrizioni*).

## Via Laura (presso il N. 9).

LIV

I SS. OTTO
HANO PROIBITO
OGNI SORTE DI
GIVOCO INTORNO
A QVESTO
MONASTERO
1636

Sul muro del di dietro del Convento degli Angiolini leggesi questo Bando allusivo al rispetto del Convento medesimo. Per

illustrazione piacemi riportare le parole stesse usate dal Passerini alle note della *Marietta de' Ricci*, dell'ADEMOLLO. Ecco com'egli si esprime:

« Sei povere donne, le quali, sebbene, disunite di abitazione, vivevano riunite di spirito sotto la direzione del Canonico Marco Strozzi, dettero principio al Convento degli Angiolini. Questo pio ecclesiastico, aderendo alle loro devote intenzioni, comprò per quelle Suore una casetta situata, ove ora è la Chiesa, e che dicevasi il *Canto del Rosaio*, ed ivi le riunì nel 1509, ottenendo ad esse un Breve di Giulio II, mediante il quale vestirono l'abito del Terz'Ordine di S. Domenico. Cresciute di numero, comprarono le case attigue ed ampliarono il Convento; e nel 1615 edificarono la Chiesa, che esiste attualmente, aiutate dalle elemosine dei devoti, tra i quali molto si segnalò Iacopo Quaratesi ».

Lo stesso Bando leggesi dall'altra parte del Convento, cioè dalla Via della Colonna.

## Via dei Macci, N. 3.

LV

L'ILLMO E RVDMO<br>
MONSIG. ARCIVESCOVO<br>
PROIBISCE CHE NESSUNO<br>
ARDISCA SOTTO PENA DI<br>
L. 25 FARE IMMONDIZIE<br>
DI SORTA ALCVNA VICINO<br>
AL MONASTERO DI S. FRANCESCO<br>
A B.A 200

Non solo i Signori Otto avevano potestà di affiggere dei Bandi con minaccia di multe e di pene contravvenendo ai loro ordini; ma anche l'Arcivescovo poteva affiggerne quanti a lui piaceva, o credeva utili con la minaccia della sola multa pecuniaria.

*Vedi* Via de' Macci, N. 5 (*Iscrizioni*).

Via Maffia (in faccia al N. 8).

LVI

A DÌ 13 LVG. 1701
GLI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA È (*sic*)
BALIA DELLA CITTÀ DI FIRENZE PROIBI-
RONO A QVALSISIA PERSONA DI GIVOCARE
IN VIA MAFFIA À PALLA PALLOTTOLE ET
A QVALSISIA ALTRO GIVOCO SOTTO PENA
DI SCVDI : DVE . DI CAT. E DEL ARB : DEL MAG :
OLTRE ALLE ALTRE PENE INPO : DAL. LEGGI.

Questo Bando forse per rispetto al Convento degli Agostiniani, che non è di qui molto lontano.

Via da' Mori (alla Chiesa).

LVII

A DÌ 2 GIVGNO 1700
GLI SPETT. SS. OTTO DI GVARDIA E BALIA
DELLA CITTÀ DI FIRENZE
PROIBIRONO A QVALSISIA PERSONA IL GIVOCO DI
PALLA, PALLOTTOLE, PIASTRELLE ET OGNI ALTRA
SORTE DI GIVOCO, TANTO STREPITOSO CHE NON
STREPITOSO VICINO ALLA CHIESA DI SAN PIETRO
IN GATTOLINI A BRACCIA 800 PER OGNI VERSO
SOTTO PENA DI DVE TRATTI DI FVNE E SCVDI
DVE DI CATTVRA &C. ET ITA &C. MAND.° &C.
DOMENICO GROPPI COADIVT.

Questa Chiesa di S. Piero in Gattolino, comunemente chiamasi in Firenze *Ser Umido*, nome del suo fondatore.

« La Chiesa di S. Piero Gattolino fu edificata fuori di Firenze nel secolo X, e si chiamò *Gattolino* non già dalla famiglia di questo nome, ma più probabilmente da un Borgo prossimo alla città chiamata *Gattuaro*, o *Gattolino* ....

« S. Piero fu una Chiesa grande a tre navate, con spedale annesso, in seguito ridotto a Convento, dove si rifugiarono gli Scopetini nel tempo dell'assedio. Poi Cosimo I, fortificando la città interna con una linea di bastioni, atterrò la Chiesa e cacciò i Monaci nel 1547.

« Non egli, ma un tal *Ser Umido* povero ferravecchio di Borgo San Piergattolino, dolente della devastazione usata da Cosimo I, si pose ad accattare per Firenze; e con le elemosine raccolte edificò la *Chiesina*, che da lui prese il nome di S. Piero di Serumido ». PASSERINI.

## Via Nazionale (in faccia al N. 63).

LVIII

LI . SS. OTTO ANNO PROIBITO
OGNI SORTE DI SPORCITIE
GIVOCHI, E TVMVLTI INTOR
NO ALLA CHIESA E MVRA DEL
CONVENTO D'ELLE MONACHE
DI S. BERNABA SOTTO PENA DI
SCVDI DVA O DI DVA TRATTI
DI FVNE OLTRE ALLA CAT-
TVRA E LARBITRIO DI LOR SS.[RI]

A destra della Chiesa di S. Barnaba, e sul Canto di Via Panicale è ripetuto lo stesso Bando.

*Vedi* Chiesa di S. Barnaba (*Iscrizioni*).

## Via degli Oricellari, N. 14.

LIX

I SS. OTTO DI GVARDIA
PROHIBISCONO GIVOCHI, SVONI E
CANTI, STREPITI E OGNI SORTE
DI SPORCITIE INTORNO AL MONA-
STERO A B. LX SOTTO PENA DI SCH. 3
E L'ARBITRIO DEL MAGIST.[O]

Il Monastero, cui s' allude in questo Bando, era quello di S. Martino, fondato da Cione di Lapo Pollini nel 1313, che servì di spedale per i Pellegrini ed Infermi; ma soppresso nel 1535 e riunito a quello degli Innocenti, vi furono collocate le Monache Camaldolensi, dette poi di S. Martino, che avevano il loro Convento fuori la Porta a Faenza, presso Mugnone.

Soppresso, e sloggiate ultimamente le Monache omai ridotte in scarso numero, vi fu istituita la Casa di Patronato.

## Via S. Orsola, N. 27 (da Via Guelfa).

### LX

A DÌ 4. DICEBRE 1629
I S. S. OTTO . FANO PROIBIRE A Q.E
SORTE DI P̄SONA DI ORINARE E
FARE ALTRE BRVTVRE E SPORCI.E
NELLA STRADA E ALLE MVRA E-
SISTENTI RICO ∧ TRO ALLA CHIE.A
E MONISTERO DI S. ORSOLA E
AL MVRO DI DETTO MONISTER.O
SOTTO PENA DI 2 TRATTI DI
FVNE E 2 ◁ DI CATTVRA (1)

« Questo monastero di S. Orsola era in Via Guelfa (e precisamente ove oggi è la Fabbrica dei Tabacchi), statovi eretto dalle Monache Benedettine nel 1309. Essendo queste Monache decadute dall' antica osservanza, Eugenio IV nel 1435 le riunì alle Monache di S. Agata, e dètte il Convento di S. Orsola ad alcune Terziarie Francescane venute da Perugia nel 1330. Vi rimasero fino alla soppressione dei Conventi accaduta sotto l'Impero francese, dopo la qual' epoca il Monastero fu destinato per l' Ufizio della R. Amministrazione del tabacco e per la lavorazione del medesimo ». PASSERINI.

Per maggiore illustrazione *vedi* RICHA, *Quartiere S. Giov.*, lez. V.

(1) Questo Bando è ripetuto nella stessa Via presso Via Taddea.

## Via Palazzuolo.

LXI

I. S. OTTO . HANO
PHIBITO . FARCI
BRVTTVRE . RO
MORI . ET OGNI
SORTE DI GIVOCO

Nella suddetta Via presso la Piazza degli Ottaviani si trova il suddetto Bando. Io mi penso fosse qui posto pel rispetto e pel silenzio, che dovevasi al luogo per esservi lo Spedale; ora muro di fianco delle Scuole di S. Paolo.

## Via dei Palchetti.

LXII

I . SS. OTTO . HAN.
PROIBITO . FARCI
SPORCITIA

Osservisi che nella detta Via corrisponde il Palazzo della famiglia Rucellai; ed ecco perchè il Bando.

## Via Panicale, N. 29.

LXIII

LI SS. OTTO ANNO PROIBITO
OGNI SORTE DI SPORCIZIO
GIVOCHI E TVMVLTI INTOR-
NO ALLA CHIESA E MVRA DEL
CONVENTO DELLE MONACHE
DI S. BERNABA SOTTO PENA DI
SCVDI DVA ODI DVA TRATTI
DI FVNE OLTRE ALLA CAT-
TVRA E LARBITRIO DI LOR SS.[i] (1)

---

(1) *Vedi* Richa, *Quart. S. Giov.*, lez. VI.

## Via di Pinti (sul Canto di Candeli).

LXIV

GLI SPETTABILI . SS. OTTO DI GVARDIA E BALIA
DELLA CITTÀ DI FIRENZE FANNO NOTIFICARE
CHE NIVNA MERETRICE O DONNA DI CATTIVA
VITA O FAMA POSSA STARE ET ABITARE
A BRACCIA CENTO P̄ OGNI VERSO VICINO
ALLE MVRA DI QVESTO MONAST.° PENA
LIRE DVGENTO DA INCORRERSI IPSO
FATTO SENZA ALTRA DICHIARAZIONE ET
ALTRO DISPOSTO DELLA LEGGE DEL 1461 E PENA
LA CATTVRA DI SCVDI QVATTRO A' FAMIGLI P̄ CIAS-
CVNA VOLTA, COME NEL NVOVO DECRETO
SOTTO DÌ 22 OTTOBRE 1667.

Il Monastero, per rispetto del quale fu fatto questo Bando, era quello di Candeli edificato nel 1250 da Lapo Corsi per quindici Monache Agostiniane, che trasse da Montelupo. La Chiesa fu accresciuta nel 1558, restaurata nel 1624, e del tutto rimodernata col disegno del Foggini nel 1703.

Il quadrivio, ove corrispondeva il Convento si chiamò una volta *Canto di Monteloro* dall'arme di una di quelle liete brigate di popolo, in cui si divideva la città, dette *Potenze.*

## Via di Pinti (presso Via della Colonna).

LXV

LI SIG. OTTO PROIBISCONO GIVOCHI
CANTI SVONI ET ALTRE SORTE
DI STREPITI O ROMORI IN TORNO
A QVESTO MON°: E VICINO A QVELLO
ABRACCIA CENTO PER OGNI VERS.°
SOTTO PENA DI SCVDI DVA
DI CATTVRA ET ARBITRIO DEL
MAG.° COME PER DECRETO
DEL DÌ 26 GIVGNO 1664

Anche questo Bando allude al rispetto pel Monastero delle Agostiniane a Candeli.

*Vedi* Via di Pinti, Candeli (*Iscrizioni*).

## Via di Pinti, N. 60[2°]

LXVI

GLI SPETTABILI SIGNORI OTTO PROIBISCONO A
QVALVNQVE PERSONA IL GIOCARE A OGNI SORTE
GIVOCO . FAR RVMORE O TVMVLTO . ORINARE . IL FARE
IL DIRE QVAL SIVOGLIA ALTRA SORTE DI SPORCIZIE
VICINO ALLA CHIESA DEL MONASTERO DI S. SILVESTRO
A BRACCIA 50 SOTTO PENA DI SCVDI DVA DI CATTVRA
E DI PIV PROIBISCONO ALLE MERETRICE O DONNE
DISONESTE DI ALCVNA SORTE IL STARE ET ABITARE
VICINO AL DETTO MONASTERO A B.[A] 100 P̄ OGNI
VERSO SOTTO PENA DI LIRE 200 COME P̄ DECRETO
DE 9 GIVGNO 1668.

Il Bando allude al Monastero di S. Silvestro.

*Vedi* Via di Pinti, N. 60[2°] (*Iscrizioni*).

## Via Rosa.

LXVII

VIA ROSA
PER DECRE[TO] DE' SIG : CAP[NI]
DI PARTE : 7 : 7MBRE 1730

Io suppongo che questa piccola lapide affissa in principio di questa strada fosse stata messa come cartello annunziante il nome della strada, decretato dai Capitani di Parte. Onde dalla mia supposizione concludo che questa Via prima del 1730 o non esisteva, o non aveva ancora il nome; ma non oserei affermarlo.

## Via della Sapienza.

LXVIII

LI SS. OTTO PRO
IBISCONO . FARCI
BRVTTVRE . SO
TTO PENA DEL
ARBITRIO
1612.

Al N. 7 affisso all'entratura di questa casa, il quale è segnato sotto le logge, leggesi questo Bando, che è ripetuto distante pochi metri alla stessa casa.

## Via Sguazza.

LXIX

E . S.RI OTTO
ANNO PROIBITO
FARCI . BRVTVRE
DI . SORTE . ALCVNA
MDCXII

Per la solita ragione è qui il Bando.

## Via Taddea (in faccia al N. 53).

LXX

A DÌ 1 DICEBRE 1642
GLI SPLI SS. OTTO DI GVARDIA E BALIA
DELLA CITA D F.ZE PR.NO CHE A B. 150 E
A QVANTO TIENE LA CHIESA E GIRA IL
MON.O DELLE RR. MON.CHE DI S. OR.LA CHE
ALCHVNO DI QVALQVE STATO E QVAL-
SISIA NON ARDISCA GIOCARE A PALLA
PALLOTE O ALTRI GIOCHI O FA.RE RO.RI O

CANTI DI GIORNO COME DI NOTTE
ALLA PENA D ◁ 4 D CATTVRA E LARB.TO
DI LOR SIGNORI

Fu già in Via Guelfa il Convento di S. Orsola eretto dalle Monache Benedettine ecc. *Vedi* Via S. Orsola, N. 27, da Via Guelfa.

## Via Teatina, N. 1.

LXXI

I. SS. OTTO
DI BALIA PROIBISCONO
OGNI GIVOCO DI PALLA
PALLOTTOLE E SIMILI P̄ QVANTO
TIENE IL VICOLO DEL CHIASSO
DE BVOI ANTICO E LI DVA
VICOLI DI PIAZ:A PADELLA
CONTIGVI AL DETTO SOTTO PENA
DI SCVDI DVA DI CATTVRA E ALTRE
PENE AD ARB:O DELLE S. S. L. L. COME
NEL DECR:O DEL DÌ 27 AG:1663 Δ (1)

È ripetuto altro Bando sul Canto della stessa Via, cioè in faccia alla Canonica di S. Gaetano; e dice così:

LXXII

I SS. OTTO HANNO
PROHIBITO FARCI
BRVTTVRA. 1596

## Vicolo di S. Maria Maggiore.

LXXIII

I SIGNORI OTTO
HANNO PROIBITO

(1) Questa fu la casa ove nacque ed abitò il Brunellesco. *Vedi* Prefazione.

OGNI SORTA DI BRV-
TTVRA IN QVESTA
VIA, ET PIAZZA PER
DEBITA RIVERENTI
A DELLA CHIESA

Altro ripetuto quasi in faccia a questo.

## Vicolo de' Teri, N. 5.

LXXIV

GLI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA E
BALIA DELLA CITTÀ DI FIRENZE P̄ DECRETO DEL DÌ
26 MARZO 1722 PROIBISCANO A TVTTE
LE MERETRICI DESCRITTE AL OFFIZIO E
PERSONE DI CATTIVA VITA L'ABITARE NEL
VICOLO DETTO DA TERI SOTTO PENA DI SCVD'
VENTICINQVE ARBITRIO, E CATTVRA DEL
MAGISTRATO LORO NON OBBEDENDO, E ALTRE
PENE IMPOSTE NELA LEGE DEL DÌ 31 AGOSTO 1688.

La famiglia Teri è antica, e si disse dei Castellani, forse dalle proprietà di un Castello presso Varlungo, o dall'arme di un castello merlato e sormontato da tre torri d'oro nel campo rosso. Questa famiglia aveva appunto la casa in questo Vicolo, che ha origine nella Via degli Zolfanelli, e va a sboççare sulla piazza de' Vecchietti.

## Vicolo dei Vecchietti.

LXXV

I SIGNORI OT
TO PROIBISCO-
NO Q̄ OGNI
GIVOCO ET
BRVTTVRA

Questi Vecchietti erano una delle famiglie consolari, dette di primo cerchio, e che Dante stesso le nomina come tra le più illustri dell'antica Firenze.

Per rispetto dunque a questa famiglia il Bando.

## Volta dei Ciechi.

LXXVI

A DÌ....DICEMBRE MDC.....
LI . SS. OTTO . DI BALIA DELLA
CITTA DI FIRENZE PROIBISCONO
SOTTO LA VOLTICCOLA DEI
PAZZI PER QVANTO TIENE
DETTA VOLTICCOLA NON VI SI
FACCIA SPORCITIE DI SORTE
ALCVNA NE VI SI ORINI SO-
TTO PENA DI SCVDI DVE
E TRATTI DVE DI FVNE E
ARBITRIO DELL' MAGIST.° LORO.

Qui corrispondeva il Palazzo della famiglia Pazzi; oggi però questo palazzo è incorporato nel magnifico edifizio della Banca Nazionale.

# INDICE

## DELLE COSE PIÙ NOTEVOLI DELL'OPERA

# INDICE DEI BANDI

